* Anno 106 Numero 261 *

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Venerdì 24 Novembre 1972 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 83.90
00187 Roma, via S. Maria in Via 40/41 - t. 682.460
16122 Genova, via E. Vernazza 25 - telef. 587.852
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 50/A - telefono 25.321
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL DIRITTO DI CRONACA

La verità e la legge

La libertà di stampa ha un preciso fondamento politico. Diritto di cronaca e diritto di critica, debitamente esercitati, contribuiscono in maniera determinante a stimolare il controllo e l'apprezzamento dei cittadini su tutto ciò che presenta interesse per la collettività. Ecco perché, nel definire le funzioni della stampa, si pone l'accento sul compito di *« esprimere idee, criticare persone e cose, fornire notizie relativamente ad argomenti che, per la collettività storicamente determinata, rivestono un rilievo sociale, affinché attraverso l'informazione possa avvenire la formazione dell'opinione pubblica »*.

Più in particolare, la Corte di cassazione qualifica il diritto di cronaca come il potere-dovere conferito al giornalista di portare a conoscenza del lettore fatti, notizie, vicende realmente interessanti la vita associata in modo che il pubblico, esattamente informato, possa orientarsi meglio, esprimere un proprio giudizio sugli avvenimenti, trarne le debite conclusioni e, all'occorrenza, assumere iniziative dirette a garantire il rispetto dei principi giuridici e morali che sono alla base della comunità organizzata in un determinato momento storico.

Il diritto di narrare al pubblico, per mezzo della stampa, i fatti che avvengono è, tuttavia, un diritto non illimitato: ci sono altri valori che la Costituzione tutela accanto ed insieme al principio della libera manifestazione del pensiero. Fra essi il diritto all'onore. Da ciò la necessità di contemperare due esigenze spesso contrapposte. E' sin troppo evidente che la libertà di stampa non può ridursi alla sola « libertà di dir bene di tutto e di tutti »; d'altra parte, se la facoltà di divulgare episodi lesivi della reputazione altrui fosse indiscriminata, il bene dell'onore resterebbe totalmente sacrificato. Il che non è consentito.

In base agli articoli 2 e 3 della Costituzione, che garantiscono da un lato *« i diritti inviolabili dell'uomo »* e dall'altro *« la pari dignità sociale dei cittadini »*, impegnando il legislatore ordinario ad assicurare *« il pieno sviluppo della persona umana »*, si è addirittura affermato che nella gerarchia dei valori il primo ad essere protetto sarebbe la persona umana. L'onore è, appunto, una delle componenti essenziali della dignità sociale dell'individuo e, al tempo stesso, una fra i suoi diritti inviolabili. Come conciliarlo con le esigenze del diritto di cronaca e del diritto di critica? La stessa legge regolatrice dell'Ordine dei giornalisti subordina la libertà d'informazione e di critica all'*« osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui »*.

Il problema assume un'importanza particolare nei settori attinenti alla vita politica, alla pubblica amministrazione e alla criminalità, in ragione della loro dominante portata pubblicistica. Il legislatore se ne è dato carico sin dal 1944, con il primo profilarsi delle istanze democratiche.

All'epoca dello Stato autoritario e corrotto, il timore che gli abusi commessi dai detentori del potere potessero venir denunciati e dimostrati dinanzi all'autorità giudiziaria aveva indotto il codice penale a rendere sempre e comunque punibili le offese alla reputazione, indipendentemente dalla verità o no dei fatti addebitati. Con la legge del 1944 la verità degli addebiti è assurta, invece, a possibile causa di giustificazione, con precipuo riguardo a due ipotesi: *« Se la persona offesa è un pubblico ufficiale ed il fatto ad esso attribuito si riferisce all'esercizio delle sue funzioni »*, e *« se per il fatto attribuito alla persona offesa è tuttora aperto o si inizia contro di essa un procedimento penale »*.

Ne viene come prima conseguenza che, per i settori della politica e della pubblica amministrazione, il diritto di cronaca consente la diffusione di notizie e valutazioni lesive della reputazione di un pubblico ufficiale se e in quanto ricorrano le condizioni della «verità» e della «continenza»: cioè, per evitare la condanna, il giornalista dev'essere in grado di fornire la prova che la notizia risponde al vero e che l'oggetto di essa concerne l'esercizio d'una pubblica funzione. Anche se vero, un fatto relativo alla sfera intimamente privata d'un uomo politico o d'un pubblico amministratore non potrebbe certamente considerarsi fornito di rilevanza sociale.

Più discussa l'individuazione dei limiti cui vanno incontro la cronaca nera e la cronaca giudiziaria. Qui la lesione dell'onorabilità inerisce direttamente al tipo stesso della notizia: si tratti d'una denuncia, d'un arresto o d'un rinvio a giudizio, il prestigio di chi la subisce ne rimane scosso, spesso assai gravemente. La presunzione d'innocenza è un valore ancor troppo sconosciuto perché diffidenza e sospetto non insorgano immediatamente nei confronti dell'imputato.

Eppure, la cronaca giudiziaria ha sempre fruito di particolari condizioni di favore, a prescindere dal crescente interesse dell'opinione pubblica per le vicende della giustizia. Anche qui la verità dell'addebito costituisce la base fondamentale per escludere l'illegittimità della notizia lesiva dell'onore altrui. Se l'informazione riguarda un fatto oggetto di procedimento penale, chi la divulga non sarà punibile tutte le volte che la notizia risulti corrispondente a verità.

Non sempre, però, la verità dell'addebito è sufficiente a scriminare la cronaca giudiziaria. Deve trattarsi, anzitutto, dell'addebito di un fatto determinato: le accuse generiche, vaghe e denigratorie non assurgono mai a valido strumento di conoscenza. Si richiede, poi, che la cronaca giudiziaria abbia carattere di attualità, collegandosi ad un processo imminente o in corso di svolgimento, sino all'epilogo finale. Neppure chi è stato condannato con sentenza irrevocabile deve diventare perenne bersaglio di attacchi personali.

Ancor più importante si rivela il limite costituito dai « modi usati » nella divulgazione della notizia. Questa può essere vera, ma diffusa in forma così aggressiva per la dignità della persona da integrare egualmente l'ipotesi della diffamazione. E' stato scritto che la Costituzione vieta *« ogni anormale atteggiamento vessatorio »* e la *«smodata aggressione della vita privata dell'imputato »*.

Il cronista dev'essere cauto nella scelta delle espressioni e il redattore prudente nella formulazione del titolo, evitando soprattutto di indicare come « fatto sicuramente dell'imputato » il reato per cui si sta procedendo. L'esecrazione investa il delitto in sé, non la persona dell'imputato, almeno sino al momento della sentenza finale. A maggior ragione, non possono essere oggetto di valutazioni offensive i terzi che si trovino coinvolti in un procedimento penale come persone offese dal reato o come testimoni o come familiari dell'imputato. Nei loro riguardi non c'è posto neppure per la prova della verità.

Varie proposte sono state avanzate nell'intento di fissare nuove regole e, perfino, nuove incriminazioni. Ci sembra meglio discuterne come problema di costume. Una stampa sempre più responsabile è l'obiettivo di una società veramente civile. La stampa deve farsi portavoce ed esempio di educazione civica. E' a livello degli organi professionali, e delle relative procedure disciplinari, che vanno perseguiti questi traguardi di autocontrollo e di piena maturità democratica.

Giovanni Conso

Da Andreotti il marito di Lorna Briffa Caviglia

Detenuta ad Atene da 4 mesi

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Andreotti ha ricevuto questa sera a Palazzo Chigi Giuseppe Caviglia, marito di Lorna Briffa Caviglia, la cittadina italiana che da oltre quattro mesi si trova detenuta nelle carceri di Atene.

Giuseppe Caviglia ha sollecitato un energico intervento del nostro governo presso le autorità greche. Il presidente del Consiglio ha ricordato quanto sinora è stato fatto, assicurando che nulla sarà lasciato di intentato.

Lorna Briffa Caviglia è tenuta in carcere dalle autorità greche, senza che ancora le siano state elevate accuse formali. I parenti non hanno potuto ancora visitarla, ma l'avvocato ha ottenuto l'autorizzazione per un colloquio.

Il 6 e 7 dicembre (venerdì 8 è festa)

Sciopero di due giorni in ogni tipo di scuola

Bloccate le materne, le elementari, le medie, le secondarie - La decisione di sciopero presa da tutti i sindacati (per la prima volta uniti) - Revocate le agitazioni regionali

Martedì incontro da Scalfaro: sindacati pessimisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Sindacati autonomi e confederali hanno raggiunto l'accordo per condurre unitariamente la vertenza della scuola in ogni ordine, dalle materne alle elementari, alle medie, alle secondarie. La prima decisione comune è stata presa stamane: tutti gli insegnanti s'asterranno dalle lezioni il 6 e 7 dicembre. Sono stati però revocati gli scioperi articolati regionali e quindi domani in Piemonte e Val d'Aosta (era il loro turno) si farà lezione.

I due giorni di sciopero unitario — mercoledì e giovedì 6 e 7 dicembre — precedono la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre, che cade di venerdì. In pratica, viene sconvolta l'intera settimana. L'anno scolastico che avrebbe dovuto svolgersi regolarmente (è stato approvato appositamente un decreto legge) va avanti in un disordine crescente.

L'accordo raggiunto stamane è il frutto di numerosi incontri, che si sono succeduti per alcuni giorni. I vertici sindacali hanno dovuto cedere alla volontà della base: da tutta Italia giungevano a Roma migliaia di appelli per un'azione unitaria. L'iniziativa, per ora, è limitata alla vertenza in corso, tant'è vero che i dirigenti dei vari sindacati, martedì 28 novembre, andranno separatamente dal ministro Scalfaro; autonomi e confederali presenteranno ciascuno la propria piattaforma rivendicativa.

Al termine della riunione abbiamo chiesto ai dirigenti nazionali del Sasmi (il maggiore degli autonomi) e della Cgil di spiegarci il significato dell'accordo; essi hanno tenuto a distinguere tra azione comune e politica comune. Il segretario del Sasmi, professor Vincenzo Rienzi, ha dichiarato: *«Siamo finalmente riusciti ad unificare, almeno nell'azione, sindacati autonomi e confederali. Questo darà più forza e mordente alla categoria, che è ormai al limite della sopportazione. Se non si vogliono aumentare i disagi della scuola, già troppo tormentata, bisogna che il governo venga incontro alle aspettative del personale. Noi siamo decisi ad andare fino in fondo, anche con scioperi più massicci. L'accordo di oggi, oltre a raggiungere un'azione unitaria, si propone di trovare punti comuni, che tutti i sindacati porteranno avanti. E' da escludere, per ora, che questo preluda ad una futura unificazione»*.

Il prof. Eugenio Capitani della Cgil - Scuola: *«Abbiamo raggiunto un impegno comune, che risponde concretamente alle richieste della categoria, che chiedeva un momento unitario di pressione sul governo, sordo alle richieste del personale»*.

«Il fatto che confederali e autonomi — ha aggiunto — *presentino proprie piattaforme rivendicative vuol dire che rimangono immutate le rispettive posizioni. Non potevamo rinunciare ai temi di fondo della nostra politica scolastica: diritto allo studio, occupazione intellettuale, libertà d'insegnamento così com'è sancita dalla Costituzione, nuovo sistema retributivo, un nuovo modo di fare scuola e di gestirla. Invitiamo tutta la categoria a riflettere su questo confronto con gli autonomi e a scegliere. In questa prospettiva è il senso dell'importanza dell'accordo»*.

I dirigenti sindacali sono pessimisti sull'incontro del 28 con Scalfaro. Hanno chiesto che il ministro *«abbia dal governo ampia delega a trattare»*, per evitare di prolungare la trattativa, ma ritengono che sarà un incontro interlocutorio.

Il Senato accademico dell'Università di Roma s'è riunito stamane per esaminare la situazione delle varie facoltà, dove appaiono maggiori le carenze di attrezzature e di personale docente, con particolare riguardo a quella di scienze naturali, dove il preside e alcuni docenti hanno fatto sapere come le difficoltà che si oppongono all'apertura dei corsi potrebbero condurre alle loro dimissioni.

Al termine della riunione, durata quattro ore, il rettore e il Senato accademico hanno deciso di autorizzare, in via provvisoria, la ripresa dei corsi e delle attività didattiche, per l'anno '72-73, nelle facoltà e nei corsi di laurea per i quali lo svolgimento delle lezioni sia ancora materialmente possibile. Si sono riservati di esaminare la situazione ogni mese, in relazione a quanto sarà prospettato ai singoli presidi.

Felice Froio

I benzinai proclamano lo "stato d'agitazione"

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Contro i ventilati aumenti del prezzo finale della benzina — prospettati come *«rivalsa delle compagnie petrolifere sugli utenti»*, qualora decadesse il decreto di defiscalizzazione sui prodotti petroliferi — hanno oggi preso posizione gli organismo rappresentativi dei gestori.

La Figisc, annunciando con un comunicato lo *«stato di agitazione della categoria»* rileva che l'aumento del prezzo della benzina, *«andrebbe a colpire il settore dei distributori di carburante, le cui gestioni già precarie vedrebbero la loro situazione ulteriormente aggravarsi dato i continui aumenti dei costi di conduzione»*. Nell'eventualità che avessero conferma ufficiale *«le voci allarmistiche»* su un aumento del prezzo finale della benzina, *«la Figisc si vedrebbe costretta ad attuare la chiusura degli impianti su tutto il territorio nazionale»*.

Il Comitato intersindacale benzinai (Cinb) rileva che la disputa intorno al decreto governativo di defiscalizzazione *«pecca di approssimazione e mette in evidenza la disinformazione esistente intorno ai problemi economici del settore»*, ritiene urgente ed improcrastinabile un *«riesame coordinato di tutta la materia attraverso lo strumento, già ufficialmente ratificato del metodo Cip»*.

Martedì prossimo

Poste bloccate in tutta l'Italia

Confermato lo sciopero dei 100 mila postelegrafonici - Situazione grave a Milano per agitazioni locali - Statali annunciano altre astensioni dal lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Poste e Telegrafi resteranno bloccati per ventiquattro ore, martedì prossimo, in seguito allo sciopero dei centomila postelegrafonici, confermato questa sera dal loro sindacati (Cgil, Cisl e Uil). Seguiranno altre astensioni (articolate per regione), con modalità da definire, che nel giro di pochi giorni determineranno una completa paralisi delle poste, proprio nel periodo di più intenso traffico per le feste natalizie e di fine anno.

I depositi degli uffici postali e delle stazioni già rigurgitano di corrispondenza inevasa — raccomandate e espressi, centinaia di tonnellate di pacchi — e le previsioni degli esperti ministeriali sono pessimistiche. Soprattutto a Milano, dove sono in corso astensioni dal lavoro per il mancato accoglimento di pressanti richieste economiche e normative, la situazione sta assumendo aspetti preoccupanti, quasi drammatici. L'amministrazione postale sta riducendo sensibilmente gli introiti a causa del disservizio (soltanto l'agitazione di martedì provocherà una perdita di circa tre miliardi di lire), e rilevanti conseguenze si cominciano ad avvertire, all'esterno, nei diversi comparti economici.

Il «blocco» dei servizi a Milano, e i possibili modi per risolvere la vertenza, saranno discussi il 29 novembre in un incontro convocato oggi dal ministro Gioia con i sindacati nazionali dei Postelegrafonici. Non si esclude che il discorso venga allargato alla controversia riguardante tutti i postelegrafonici e al piano di astensioni.

Anche gli statali, dopo lo sciopero di ieri e di oggi, proseguiranno la «pressione sindacale» con varie agitazioni nel mese di dicembre. Un programma sarà definito dalle federazioni del settore in riunioni congiunte, fissate per lunedì e martedì, per sollecitare l'accoglimento di precise richieste economiche e normative già presentate al governo.

Verso la ripresa della lotta *«a breve termine»* sono orientati anche i dipendenti degli enti parastatali (Inps, Inam, Inail, Enpdep, Enpas, Gescal, Istituti case popolari, Croce rossa italiana, Enal eccetera). I tempi e le modalità dovrebbero essere definiti in un incontro tra le federazioni aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

«Mai la categoria avrebbe pensato — ha dichiarato il segretario generale della Federpubblici Cisl, Ponzi — *di dover nuovamente ricorrere allo sciopero quando, dopo quattro anni di trattative tra governo e sindacati, era finalmente approdato in Parlamento un disegno di legge impostato su una serie di deleghe per la classificazione degli enti, lo scioglimento di quelli superflui, la revisione su base unitaria dello stato giuridico dei dipendenti »*.

E' stato sospeso lo sciopero nelle aziende private del gas indetto per il 29 novembre, in seguito a una convocazione disposta dal ministro del Lavoro Coppo, sempre per il 29, al fine di facilitare la ripresa delle trattative sul nuovo contratto di lavoro.

Per lunedì è confermato l'incontro al ministero per la vertenza degli edili, mentre i negoziati per i contratti dei metalmeccanici privati e a partecipazione statale proseguiranno direttamente fra le parti nei primi giorni della prossima settimana.

Giancarlo Fossi

I colloqui "segreti,, di Parigi

Gif-sur-Yvette. Continuano alla periferia di Parigi i colloqui «segreti» tra il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, e il nordvietnamita Le Duc Tho (Servizio a pag. 11)

I lavori della preconferenza di Helsinki per la sicurezza

I romeni prendono posizione contro la "dottrina Breznev,,

La delegazione di Bucarest è la più attiva e manifesta evidenti posizioni di autonomia rispetto ai sovietici - L'ambasciatore romeno Lipatti protesta ancora vivacemente perché il presidente l'altro ieri gli ha "tolto la parola con un colpo di martello"

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, 23 novembre.

La preconferenza di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione in Europa si è oggi messa in moto, con una prima seduta di lavoro ch'è durata un'ora e un quarto, dedicata soltanto a questioni di procedura: ossia, a come la preconferenza debba regolare il suo stesso funzionamento. I discorsi d'apertura dei capi delegazione, che avrebbero dovuto dare il tono politico a questo convegno di 34 Paesi, sono dunque rinviati, probabilmente alla prossima settimana. Il ritmo dei lavori non si annuncia molto intenso: si prevedono sedute plenarie soltanto al mattino, mentre i pomeriggi saranno dedicati ad incontri privati. I riposi di fine settimana saranno rispettati e vi sarà probabilmente anche una sospensione, ai primi di dicembre, in corrispondenza con la riunione del Consiglio atlantico.

Questi tempi sono adeguati a una macchina di negoziato complessa, massiccia e carica di grandi ma incerte potenzialità, come sarà appunto la prima conferenza paneuropea. Anche le battute procedurali dell'inizio dimostrano che un incontro di 34 Paesi può riservare sorprese. Ancora una volta sono i romeni che tengono a dimostrare con molta evidenza la loro autonomia. Stamane è stato il delegato romeno Lipatti a parlare per primo; ha cominciato con una indignata protesta per il fatto che ieri il presidente — il finlandese Toettermann — gli avesse *« tolto la parola con un colpo di martello »*, ignorando il braccio che egli aveva alzato proprio alla fine della brevissima seduta inaugurale: *« La Romania* — ha detto Lipatti — *condanna categoricamente questo fatto senza precedenti nella prassi internazionale »*. Il delegato romeno (che parla in francese, anziché in russo come gli altri delegati dell'Est finora intervenuti), non nasconde ai propri colleghi che ha avuto ordini diretti da Ceausescu di dimostrare intransigenza. Lipatti ha poi chiarito che ieri voleva intervenire per opporsi alla nomina di un vice presidente anch'egli finlandese, preferendo una continua rotazione di vice presidenti per ciascuno dei 34 Paesi. Questa proposta, che vuole sottolineare, come tutti gli altri punti del progetto di regolamento presentato dai romeni, la totale indipendenza di ogni singola delegazione e il rifiuto dei blocchi (tutto questo dà visibilmente fastidio ai sovietici) è parsa in verità a tutti gli altri alquanto macchinosa. Si è finito per confermare il finlandese Toettermann alla presidenza e sopprimere la vice presidenza.

Un secondo progetto di regolamento è stato presentato stamane dalla Francia. Esso rappresenta il punto di vista concordato dall'Aia dai nove della Comunità, ed è condiviso dagli altri occidentali. E' più semplice di quello romeno, ma non molto diverso; accetta anch'esso il principio che ogni decisione debba essere presa attraverso il consenso generale; sottolinea il carattere segreto dei lavori (ma finora ogni delegazione si affretta a diffondere le sue notizie) e il fatto che questo convegno di ambasciatori non è una vera e propria conferenza bensì un incontro « informale » per consultazioni. S'intravedono, dietro questi approcci diversi, impostazioni di fondo anch'esse diverse; i Nove, e più in generale gli occidentali, non vogliono dimostrare fretta, perché aspirano a una preparazione seria e precisa che conduca ad una conferenza capace di produrre decisioni concrete in materia di sicurezza e cooperazione, e non soltanto vaghe dichiarazioni come forse vorrebbero i sovietici.

Cominciano anche a trapelare alcune delle tesi di fondo che saranno presentate dalle varie delegazioni. Gli svizzeri proporranno la creazione di un tribunale europeo che decida su tutte le controversie tra gli Stati. Gli austriaci sono per l'istituzione di un « organismo stabile di mediazione ». Ancora i romeni, che sono molto attivi, diffondono documenti di principio che dovrebbero essere approvati dalla Conferenza: comprendono il riconoscimento del diritto illimitato di ogni Stato a scegliere il proprio regime, la non interferenza negli affari interni degli altri Paesi e la « non imposizione dell'altrui volontà » (è la formula approvata nel recente incontro italo-romeno su proposta di Bucarest), l'inviolabilità delle frontiere, la rinuncia a qualsiasi pressione o minaccia verso altri Stati. Questi concetti mirano a mettere fuori legge la dottrina Breznev detta della « sovranità limitata », ovvero « solidarietà socialista ».

I romeni propongono anche il ritiro futuro delle truppe da tutti i territori stranieri e lo scioglimento dei patti militari. Questi ultimi punti non suscitano per ora molto entusiasmo né ad Est né ad Ovest. I problemi militari, che saranno discussi anche nei negoziati *Mbfr* su una riduzione bilanciata delle forze (avranno inizio il 31 gennaio, probabilmente in Svizzera) si presentano come assai complicati.

Intanto, qui a Helsinki, si continuerà domani e presumibilmente lunedì a discutere di procedura, anche su questioni minime: oggi ogni delegazione, attorno all'immenso tavolo esagonale della conferenza, aveva due posti, dopo che vi erano state proteste per l'assegnazione, il primo giorno, di tre posti ai grandi (Usa, Urss, Francia, Inghilterra), di due ai medi e di uno ai piccoli (Vaticano, San Marino ecc.). D'ora in poi, almeno in fatto di seggiole, tutti sono eguali.

Arrigo Levi

Dure perdite in 2 settimane per il regime di Assad

Perché Israele colpisce i siriani

Vuol costringere Damasco a rispettare la tregua e non aiutare i "fedayn" - Infine, dissuadere i russi dal continuare a rifornire d'armi convenzionali e missili la Siria

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 23 novembre.

Gli israeliani hanno duramente attaccato i siriani martedì, « per mantenere freddo » il fronte Nord e costringere la Siria a rispettare la tregua. « La tregua significa che i siriani debbono astenersi dall'aprire il fuoco contro i nostri kibbutzim, e che non debbono aiutare i fedayn a compiere azioni contro i nostri villaggi di frontiera », ha detto il ministro Israel Galili. In realtà, gli israeliani avrebbero attaccato, come già fecero il 9 novembre e prima ancora, subito dopo Monaco, avendo di mira un obbiettivo più sostanzioso: assestare un colpo mortale al potenziale bellico siriano. Al tempo stesso le azioni di Israele tenderebbero a dimostrare (come, del resto, ha dichiarato il generale Yitzhak Hoffi, comandante del Golan) « che l'esercito e l'aviazione siriana non hanno compiuto alcun progresso » malgrado gli aiuti sovietici.

Distruggendo o mettendo fuori uso per parecchio tempo il materiale, anche sovietico, che giunge dalla Russia in Siria (a partire dallo scorso settembre) mediante il ponte aereo Odessa-Damasco, gli israeliani si riprometterebbero di scoraggiare Mosca dal proseguire in questa «sterile» operazione.

La «strategia della dissuasione» avrebbe dunque due scopi: l'uno dichiarato, l'altro no. Il primo punta a convincere Damasco che l'aiuto ai *fedayn* non solo non paga, ma può essere causa di seri disastri. A furia di reagire, cogliendo pretesto da ogni azione dei guerriglieri — come la posa di mine in qualche parte del Golan occupato — gli israeliani presumono di poter arrivare agli stessi risultati conseguiti in Giordania e in Libano. (Hussein massacrò i guerriglieri nel settembre 1970; a due anni esatti di distanza l'esercito libanese ha praticamente messo i *fedayn* in quarantena).

Esista o no un secondo scopo, quello, cioè, di assestare colpi tremendi al potenziale bellico siriano per fiaccare il regime di Assad, non v'è dubbio — se i bollettini di Tel Aviv sono esatti — che nel giro di sole due settimane le forze armate israeliane abbiano inflitto perdite gravissime al nemico. Un centinaio di uomini uccisi; diverse postazioni Sam-2 (missili terra-aria di fabbricazione sovietica) bombardate a più riprese: 8 Mig-21 abbattuti (con un totale di 39 aerei siriani perduti dalla « guerra dei sei giorni » ad oggi). Inoltre, due quartieri generali dell'esercito, una postazione radar, tre basi di guerriglieri, 20 batterie di cannoni, obici, mezzi antiaerei in numero imprecisato, 15 carri armati d'assalto del tipo T. 54 e T. 55 distrutti dagli israeliani.

I siriani affermano di avere inflitto agli israeliani danni ingenti: tre aerei abbattuti, 14 *tanks* e cinque batterie d'artiglieria distrutte o danneggiate, un comandante di mezzi blindati e altri ufficiali uccisi. Ammettono solo la perdita di 2 aerei e l'uccisione di sei militari e dieci civili. Il generale israeliano Elazar ha replicato dicendo che l'annuncio di Damasco sulle perdite subite è soltanto ridicolo, e le «bugie» siriane provano la severità del colpo accusato. La *Jerusalem Post*, scrive che i russi debbono rendersi conto che gli armamenti da loro forniti a Damasco corrono il rischio di andare in rovina *«affidati come sono a degli incapaci»*.

Igor Man

IL SOMMARIO

A causa di un'agitazione sindacale, il giornale ha dovuto limitare il numero delle sue edizioni. Ce ne scusiamo con i lettori.

Lo straniero in Italia

La mia America e i suoi statali

Gli italiani, ad eccezione forse degli statali stessi, devono essere stati rincuorati dalla coraggiosa dichiarazione di Andreotti quando ha detto, questa settimana, che ci sono troppi statali in Italia e che la burocrazia rigonfia deve assolutamente essere sfoltita. Avendo sperimentato io stessa come funzioni questa burocrazia durante i miei vent'anni in Italia, sono stata rincuorata anch'io. E al presidente del Consiglio auguro buona fortuna; ne avrà bisogno.

Devo dire subito che l'Italia non è il solo paese con spaventosi problemi burocratici. Anche noi americani abbiamo i nostri. Da noi però il problema principale è come fare entrare — non uscire — gli impiegati nel servizio statale.

Ho sempre considerato interessante il fatto che gli italiani, mai tanto felici come quando possono criticare il loro governo, siano così beatamente felici di lavorare per esso. Si direbbe che «Piove, governo ladro!» sia un'espressione più di rispetto che di dispetto. Un anno dopo l'altro, giovani e vecchi continuano ad affollare le porte del governo, imperterriti di fronte alle deplorevoli condizioni di cui si lamentano in eterno quando riescono a entrare. E una volta entrati, per di più, sembra che nessuna forza al mondo sia capace di sloggiarli.

Non è affatto certo, per esempio, che il governo riuscirà veramente a sbarazzarsi dei 4500 dirigenti statali — 40 per cento del numero totale — di cui si dovrebbe sbarazzare prima del 1978 perché hanno così poco da fare. E nessuno sa quello che il governo potrà effettivamente fare a proposito dei sessantamila cosiddetti «enti pubblici inutili», uno per ogni 800 cittadini, che non hanno assolutamente niente da fare, ma si rifiutano di essere sepolti per quanto spesso s'annunci ufficialmente che sono deceduti.

In una nicchia

Non avere nulla da fare deve alla lunga diventare molto noioso, ma ci sono ovviamente dei compensi. Gli italiani che aspirano a lavorare per lo Stato non possono sperare di diventare ricchi (almeno in modo legittimo). Ma c'è sempre una nicchia per loro se sono invalidi, o hanno familiari influenti, o le giuste lettere di raccomandazione; una volta entrati, stanno al sicuro per tutta la vita; e anche se iniziano dal basso, e ci rimangono, hanno sempre un'invidiabile posizione sociale. «Lavorare per il governo» in questo paese, anche se soltanto come usciere, vuol dire essere un «qualcuno» le cui opinioni sono ascoltate, la cui compagnia è ricercata, e le cui figlie sono troppo importanti per sposare «chiunque». Per noi americani è tutto il contrario.

Malgrado il padre

Negli Stati Uniti, l'impiegato statale in edio è — ahimè — una persona trascurabile: timido, tormentato, oppresso, talvolta oberato dal lavoro e quasi sempre senza un soldo in tasca. Egli non viene invitato ai ricevimenti importanti, il suo impiego può essere oggetto d'imbarazzo per i figli e, se questi fanno dei buoni matrimoni, è probabilmente malgrado l'impiego del padre piuttosto che per via del suo impiego. E questo non perché gli impieghi statali in America vengano pagati male — un usciere parte con trecentomila lire mensili e può guadagnare quasi due milioni al mese, quando e se arriva nei gradi più alti (e può farlo) —; ma perché l'industria privata paga stipendi tanto più alti. Qualsiasi usciere che abbia un minimo di capacità può guadagnare di più in una ditta privata, e un giovane intelligente può sperare di guadagnare due o tre volte di più se arriva nei gradi più alti di una compagnia americana (e può farlo). Inoltre, più guadagna e più migliora la sua posizione sociale. Cosa potrebbe chiedere di più?

Il risultato — purtroppo — è che gli americani capaci sono più tentati dalle stimolanti possibilità dell'industria privata che non dai sicuri, noiosi impieghi statali. Malgrado i suoi costanti sforzi, il mio governo non riesce mai a reclutare un numero sufficiente di impiegati di prim'ordine.

Considerando questi e molti altri svantaggi del sistema americano, non vorrei certo raccomandarlo all'Italia, mio paese di adozione. Mi sembra però che un poco di più di questo genere di «americanismo» non farebbe male. I milioni di statali italiani preferirebbero forse rimanere dove sono per tutta la vita piuttosto che andare in cerca d'impieghi meglio pagati «al di fuori». Ma forse no. Non sarebbe una buona idea dar loro una scelta e vedere che cosa succede?

Claire Sterling
Corrispondente da Roma della «Washington Post»

Impotente la Giustizia per la strage di viale Lazio?

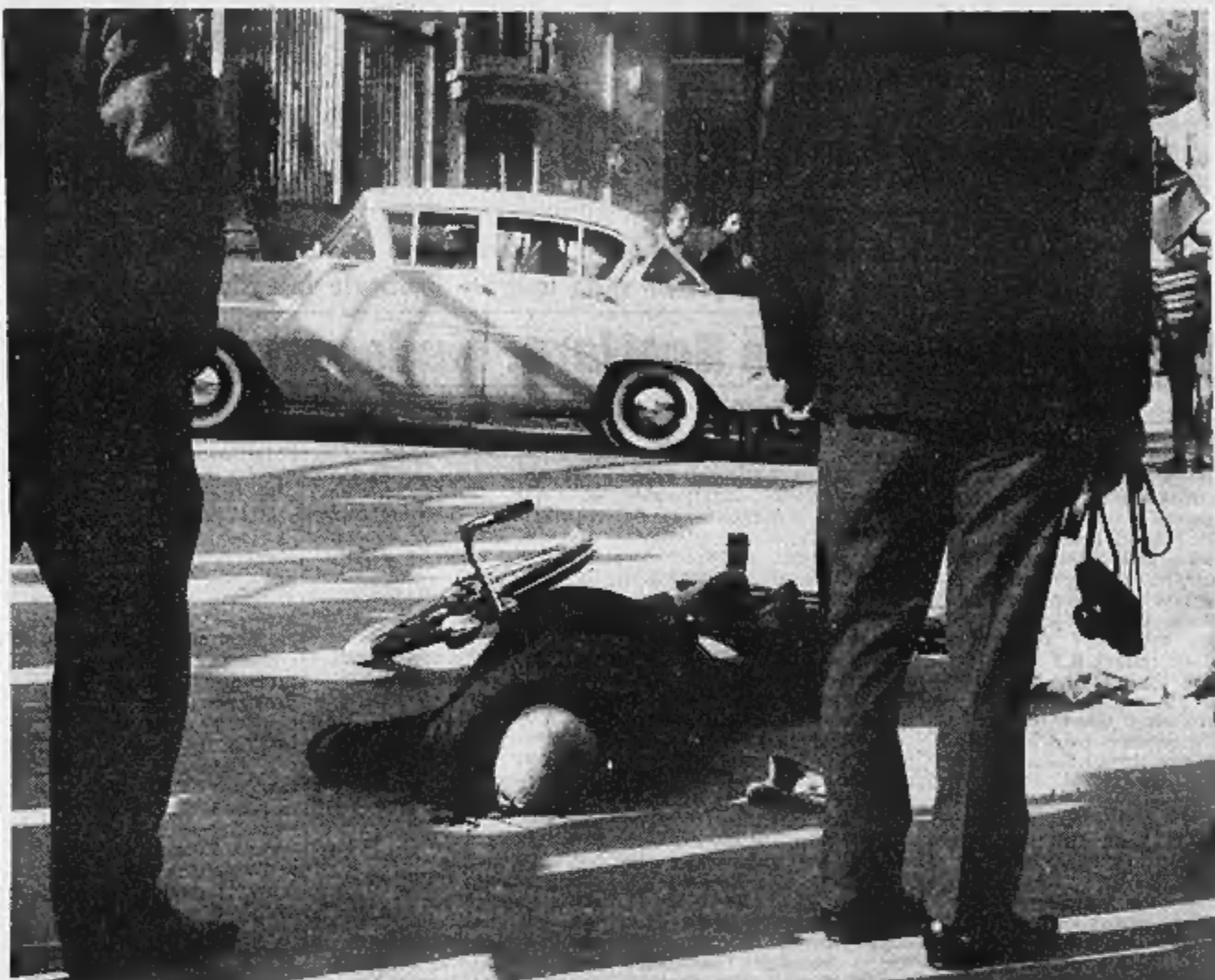
La mafia cancella ogni traccia

Una serie di episodi dimostra quanto sia difficile colpire mandanti e killers di orribili delitti - Le prove spariscono, i testimoni, terrorizzati, non parlano - Così il p. m. a Palermo non ha potuto chiedere la condanna di Alberti - Il clamoroso precedente dell'assoluzione di Liggio, numero uno dei mafiosi - Anche l'ultima strage rimarrà impunita, come l'assassinio di Pietro Scaglione?

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 novembre.

L'avv. Sorgi è il primo di una cinquantina di difensori a parlare e sollecita l'assoluzione «per non avere commesso il fatto» dal reato di associazione per delinquere. Il pubblico ministero ha chiesto per questo reato, aggravato, per alcuni dalla «scorreria in armi», la condanna a 141 anni da distribuire variamente tra diciassette imputati, che non è nemmeno molto in un processo incominciato con il presagio di alcuni ergastoli per la strage di viale Lazio. «*Non ho i mezzi per sostenere questa accusa. Non me la sento di chiedere l'ergastolo se non ho prove sufficienti*», ha detto il p.m.

Per «viale Lazio» si riparte da zero. Gerlando Alberti, Francesco Sutera e altri accusati sono fuori causa. E allora, chi c'entra, chi pagherà? Facciamo una facile previsione: non si saprà mai, non si arriverà a nulla. Il motivo del massacro resterà un mistero (meglio: il motivo si sospetta, però manca il puntello delle prove e delle testimonianze) e non si saprà chi sono stati i mandanti e gli esecutori. Leggo in un commento sulla svolta che ha preso il «processone» di Palermo: «Come mai possono accadere simili fatti? Come mai la mafia può agire indisturbata senza che i mandanti, i killers, cadano poi nelle reti della polizia?».

Perché stupirsi? Si sa che la mafia non paga — quando paga non è generalmente un alto prezzo — per i suoi misfatti: dall'uccisione di Petrosino a viale Lazio, a De Mauro e a Scaglione. Il «numero uno» della mafia è Luciano Liggio di Corleone. I carabinieri lo definirono in un loro rapporto: «Persona scaltra, sanguinaria e violenta, di indiscusso ascendente sui suoi gregari, incute maura e terrore. E' responsabile delle innumerevoli stragi. Con le sue imprese banditesche ha racimolato potenza e rispetto nella malavita siciliana. E' capo di una masnada di delinquenti agguerriti che lo servono in ogni suo desiderio seminando lutti e terrori... ha gettato nel lutto decine e decine di famiglie... E' primo attore nel teatro intricato e drammatico delle cosche mafiose locali ed elimina quanti a lui si oppongono... Pericoloso, scaltro sino all'incredibile... In ogni fatto criminoso degno d'importanza per le modalità e i fini vi è implicato Luciano Liggio».

Palermo. Un uomo a terra, nel sangue: uno dei tanti omicidi della mafia. Questa volta la vittima è Giovanni Zangara

Con un curriculum come questo, tre anni fa Luciano Liggio finì davanti ai giudici della corte di assise di Bari con altri 63 siciliani accusati di associazione per delinquere, nove omicidi, otto tentativi di omicidio, violenze e favoreggiamento personale. Ai giudici, in camera di consiglio per la sentenza, arrivò una lettera anonima da Palermo... «Vi vogliamo semplicemente avvertire che se un galantuomo di Corleone sarà condannato, voi salterete in aria, sarete distrutti, sarete scannati, così pure i vostri familiari». Liggio e gli altri sessantatrè furono tutti assolti o per insufficienza di prove o per non avere commesso il fatto. Seguì poi la fuga di Liggio, tuttora latitante, ricercato dalle polizie di tutti i paesi dell'Interpol. Ma la mafia riesce a proteggerlo bene.

C'è stato poi un altro processo alla mafia: 121 imputati a Catanzaro, poche condanne, quasi tutti mandati liberi perché «estranei ai fatti». I commenti sono amarissimi: «C'è la preoccupazione, in ognuno di noi, che la legge sia impotente davanti al fenomeno della mafia, che contro le organizzazioni della malavita siciliana non si possa far nulla proprio perché non si riesce mai, o quasi mai, ad accumulare elementi che mettano con le spalle al muro i responsabili».

La mafia paga raramente, e comunque poco, per i suoi crimini. Perché corrompe. Perché terrorizza i testimoni o li elimina. Perché — bisogna ammetterlo — è scaltra. Giudicando i mafiosi trapiantati in America (Cosa nostra) Raimond Cartier nota: «Sanno misurare l'immensa differenza che corre fra un assassinio, banale atto di attività professionale, ed una falsa dichiarazione fiscale. Sanno che è molto meno pericoloso intossicare mezzo milione di giovani americani, che mandare tramite la posta federale una lettera alla loro amante. Spesso, d'altronde, non hanno amante. Essi possiedono la virtù dei forti.

Siamo pessimisti: la strage di viale Lazio si può archiviare come «quadruplice omicidio ad opera di ignoti». C'è chi definisce Gerlando Alberti «presunto mafioso», chi lo vede addirittura al vertice della nuova mafia. Per il pubblico ministero, e anche per noi, è il signor Gerlando Alberti, è fuori da questa storia e stamane ascoltava annoiato le arringhe dei difensori: un uomo interessante, si vede che ha forza e personalità, un po' diverso dalle fotografie del giorno dell'arresto perché in quelle è calvo, oggi ha il parrucchino.

Gerlando Alberti non appariva nemmeno preoccupato del fatto che dovrà comparire, in altra veste, in un prossimo processo per associazione a delinquere che comprende 114 persone e che attualmente è all'esame del giudice istruttore. Si arriverà a qual processo e quali saranno le conclusioni? Mah. Dillinger e la banda Cavallero si restano, ma difficile è incastrare la mafia. «Per dare un'idea di come uno Stato possa diventare inefficiente di fronte alla mafia, vale la pena di ricordare un episodio che riguarda Vito Genovese, mafioso siciliano d'America» dice lo scrittore Sciascia. Il Genovese era considerato «boss dei boss» ed era fuggito in Italia dall'America perché ricercato per omicidio. Roba di prima della guerra. Si era sistemato bene e quando arrivarono gli alleati si infilò tra loro come interprete e uomo di fiducia. Il sergente Dickey della «Criminal Investigation Division» lo scoprì per caso, gli trovò attestati di ufficiali americani che lo definivano «profondamente onesto, degno di fiducia, leale e di sicuro affidamento per il servizio».

Il sergente Dickey, che da un «trattato sulla criminalità» aveva riconosciuto Genovese come «noto gangster», andò da un comando all'altro per consegnare il suo prigioniero, ma tutti se ne lavarono le mani come Pilato. «*Mi fu detto* — dirà poi Dickey — *che agissi per conto mio e di fare ciò che volevo*». Decise allora di portare Genovese in America.

«Quando Genovese venne a saperlo — scrive Maas, giornalista del *Saturday Evening Post* — offrì a Dickey, la cui paga nell'esercito era di 210 dollari al mese, 250 mila dollari in contanti se solo lo avesse lasciato perdere». Disse Genovese: «*Dickey, lei è giovane ci sono cose che non può capire. Così va il mondo. Prenda i soldi e si sistema per tutto il resto della sua vita. Quello che lei fa, non importa a nessuno. Perché vuole farlo?*».

Dickey non cedette. Allora Genovese passò ad altri argomenti, gli disse che «si sarebbe pentito». Finché un giorno Vito Genovese disse al sergente: «*E va bene, mi riporti in America*». Era allegro, perché aveva saputo che l'uomo che lo accusava di omicidio, Peter La Templa, era stato tolto di mezzo, misteriosamente avvelenato, nel carcere di Brooklyn.

Così vanno le cose nel mondo della mafia. Scompaiono misteriosamente testimoni e accusatori. I processi, il più delle volte, terminano con assoluzioni per mancanza di prove. Poi i mafiosi si eliminano tra di loro. Ma questa è un'altra storia.

Luciano Curino

COL VATICANO

Per i "ponti„ necessario un accordo

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Qualsiasi modifica alle dieci festività religiose infrasettimanali, che rendono possibili i «ponti», dovrà essere stabilita di comune accordo tra la Santa Sede e il governo italiano.

Questa precisazione, che conferma quanto più volte pubblicato da *La Stampa*, è stata fatta oggi dal noto teologo dell'*Osservatore Romano*, padre Gino Concetti, interpellato dall'Asca (Agenzia stampa cattolica).

L'accordo tra Stato e Chiesa è necessario perché il Concordato stabilisce all'art. 1: «*Lo Stato riconosce i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa*». Essi sono, oltre tutte le domeniche, dieci: Capodanno, Epifania, San Giuseppe (19 marzo), Ascensione, Corpus Domini, Santi Pietro e Paolo (29 giugno), Assunzione (15 agosto), Ognissanti (1 novembre), Immacolata concezione (8 dicembre), Natale.

Padre Concetti ha ripetuto che, certamente, alcune festività come il Natale non saranno soggette a spostamento, che sarà invece probabile per le altre feste, come l'Ascensione e il Corpus Domini, già stabilite alla domenica in alcuni Paesi europei, tra cui il Belgio e l'Olanda. «*Questo trasferimento*, ha aggiunto il teologo, *non deve essere interpretato come un cedimento della Chiesa alla scristianizzazione e al secolarismo. Prima della riforma del codice di diritto canonico (1917), le festività erano molto più numerose. Quando furono ridotte o trasferite, nessuno pensò di lanciare l'accusa di secolarismo. Resta fermo, però, il principio secondo cui il popolo cristiano deve sentire le festività religiose come proprie e partecipare alle celebrazioni liturgiche per rievocare e solennizzare i misteri che le giustificano*».

Anche il portavoce ufficiale della Santa Sede, professor Alessandrini, ha detto stamane: «*Se novità ci saranno, non potranno riguardare festività radicate nella coscienza cristiana e nel costume, come ad esempio il Natale e l'Assunzione*». Ha ricordato che spetta alle Conferenze episcopali nazionali qualsiasi decisione.

Duri scontri tra polizia ed estremisti di sinistra

Alla Spezia due ore di battaglia dopo un discorso di Almirante

I dimostranti rispondono alle cariche e alle bombe lacrimogene con lanci di pietre, bottiglie incendiarie - Sei feriti (tra cui due agenti), numerosi fermi

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 23 novembre.

Due ore di battaglia questa sera a La Spezia, tra polizia ed estremisti di sinistra, che volevano protestare per il comizio del missino Almirante. Nel centralissimo corso Cavour la lotta si è sviluppata più violenta. Cariche e bombe lacrimogene da una parte, bottiglie incendiarie, lancio di pietre, bastoni e fionde dall'altra. Sei feriti sono stati medicati all'ospedale (tra cui due poliziotti ricoverati), ma molti altri hanno preferito farsi curare da medici privati. Danni notevoli alle automobili in sosta; molte le persone fermate dalla polizia.

Nella piazza del mercato centrale, in corso Cavour, i dimostranti hanno eretto tre barricate, che hanno rallentato le cariche di polizia e carabinieri, giunti in città fin dall'alba da altre province vicine. Sette ragazzi si sono rifugiati nella sede del psi, a poche decine di metri dalla federazione missina. Uno dei giovani aveva un braccio fratturato, gli altri il volto tumefatto.

Alle 21 sono terminati i disordini: il centro era ancora in stato d'assedio. I negozi avevano abbassato le saracinesche fin dai primi scontri; all'interno si erano riparati molti passanti, anche donne e bambini.

Gli scontri più duri sono avvenuti fra le 18 e le 20,30. Verso le 20,45 il grosso dei dimostranti s'è allontanato.

Almirante, quando è giunto in piazza Beverini dove ha tenuto il suo comizio, era circondato da un gruppo di fedelissimi vestiti di nero con stivaloni.

Manifestini murali, volantini, ordini del giorno dei partiti antifascisti, del Comitato antifascista della Resistenza invitavano la popolazione spezzina a protestare contro il comizio missino: «*855 partigiani morti nella quarta zona operativa, 483 feriti, 759 cittadini deportati in Germania, 282 morti in campi di concentramento. Questo il prezzo pagato al fascismo. Ora viene Almirante, massacratore dei partigiani spezzini e servo dei nazisti, è un'offesa alla nostra città democratica e antifascista*».

Ad applaudire il segretario del msi c'erano un migliaio di persone, quasi tutte con foulard nero al collo, molti con bandiere tricolore. La voce dell'oratore era soverchiata da fischi.

Il comizio è durato poco più di un'ora: un primo scontro fra un drappello di missini, che stavano rientrando in sede, con un gruppo di antifascisti, ha dato il via agli incidenti.

f. c.

Incidenti tra gruppi di opposte tendenze

Bari, 23 novembre.

Due giovani sono rimasti feriti durante incidenti fra giovani di opposte tendenze politiche accaduti nel centro di Bari. Poco prima di mezzogiorno, un dirigente nazionale giovanile del msi, Michele D'Erasmo, di 28 anni, è stato aggredito da un gruppo di persone in via De Cesare. E' stato colpito da una sbarra di ferro al volto; i medici del pronto soccorso della Croce Verde, dove D'Erasmo s'è fatto medicare, lo hanno giudicato guaribile in sette giorni.

Alcuni minuti dopo, Luciano Gissi, di 22 anni, appartenente ad un movimento extraparlamentare di sinistra, è stato circondato, in piazza Umberto, da un gruppo di giovani, che lo hanno colpito con pugni e calci. Gissi, che al momento dell'aggressione era in compagnia d'una ragazza, ha subito contusioni.

Successivamente, circa venti giovani hanno infranto con sassi i vetri delle finestre della federazione provinciale del movimento sociale, in via Abate Gimma, fuggendo poi verso la città vecchia.

(Ansa)

La violenza nelle scuole

"Avviso di procedimento" per cinquanta missini

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Contro una cinquantina di giovani aderenti al msi o a gruppi extraparlamentari di destra, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampoli ha aperto un'inchiesta e già ha fatto notificare *agli avvisi di procedimento*. Le accuse riguardano episodi di violenza commessi in istituti scolastici di Roma.

Cariche nel centro città durante un corteo di protesta

Milano: ferimento d'un bancario in un duro scontro con la polizia

Colpito dal calcio di un moschetto - Sull'episodio contrastanti versioni dei sindacati e della polizia - Oggi un'ora di sciopero in tutti gli istituti di credito

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

Un incidente ha turbato la manifestazione dei bancari milanesi, alla quale hanno aderito quasi tutti gli impiegati e i dipendenti degli istituti di credito del capoluogo. Giancarlo Erasmo Saccoman di 29 anni, impiegato della Banca Commerciale, è rimasto ferito durante una carica effettuata dai carabinieri per disperdere il corteo nei pressi del Teatro alla Scala. Il giovane, dopo aver perduto molto sangue dalla testa, è stato accompagnato all'Ospedale policlinico e ricoverato.

Le versioni dell'incidente sono due: quella dei sindacalisti e l'altra della polizia. L'Intersindacale provinciale dei bancari ha diffuso in serata un comunicato in cui, dopo aver dichiarato che l'incidente è stato provocato «*dall'ingiustificato intervento dei carabinieri*», sostiene: «*mentre i manifestanti transitavano in corteo (regolarmente autorizzato) in piazza della Scala, un ufficiale dei carabinieri si è avvicinato a uno scioperante per fermarlo. Un bancario del servizio d'ordine, intervenuto con altri per chiarire l'episodio, è stato colpito con inaudita violenza col calcio del moschetto e versa ora in condizioni gravi al Policlinico. E' stato anche sparato un colpo in aria. Altri lavoratori risultano contusi*».

Dopo aver reso noto che «*una delegazione unitaria dei bancari si è subito recata in questura per protestare vivamente contro il comportamento delle forze dell'ordine che già in occasione degli scioperi precedenti stazionavano in numero eccessivo e con atteggiamento intimidatorio di fronte agli istituti di credito*» e che la stessa delegazione ha chiesto «*una severa inchiesta sull'episodio e la denuncia alla magistratura dei responsabili*», il comunicato così conclude: «*l'Intersindacale, mentre afferma che non saranno tollerate altre provocazioni di qualsiasi natura, ha deciso in segno di protesta l'effettuazione di uno sciopero di un'ora nella giornata di domani, con assemblee in tutti gli istituti di credito della provincia di Milano*».

Anche la segreteria milanese della federazione Cgil-Cisl-Uil ha preso posizione denunciando «*il grave episodio di violenza provocato stamane dai carabinieri*».

La polizia, invece, ha così ricostruito l'incidente. In coda al corteo dei bancari, un gruppo di persone gridava slogans contro governo, polizia e carabinieri di scorta alla manifestazione. Sono allora intervenuti alcuni agenti e carabinieri che hanno invitato questi manifestanti a desistere dal loro atteggiamento. Ne è seguito un breve tafferuglio che si è concluso col ferimento del giovane. La polizia non esclude che il bancario sia stato colpito dal calcio del moschetto. Quanto al colpo che si è sentito nel corso dell'incidente, si sarebbe trattato dell'esplosione accidentale del proiettile di un «tromboncino» in dotazione ad un carabiniere, cioè d'una carica che serve a far partire i lacrimogeni. Al «tromboncino» non era innescata la bomba lacrimogena.

g. m.

Scontri tra giovani?

La polizia indaga su due ferimenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

(g. m.) Due studenti (uno di destra, l'altro di sinistra) sono in ospedale per ferite riportate in violente colluttazioni avvenute al Carrobbio: non è ancora stato possibile accertare con precisione se i due ferimenti siano collegati tra loro.

Ecco come si sono svolti i fatti. Alle 13,30 veniva ricoverato all'ospedale Policlinico Salvatore Vivirito di 17 anni studente dell'istituto Romagnosi: i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico al capo giudicandolo guaribile in otto giorni. Il giovane simpatizzante di un partito di destra ha raccontato che all'uscita da un bar vicino alla sua scuola è stato affrontato da un gruppo di giovani di opposte tendenze, armati di mazze di ferro.

Verso le 15,30, è stato ricoverato d'urgenza lo studente Tiziano Alderighi, 18 anni, con una profonda ferita d'arma da taglio al basso ventre: il giovane — appartenente ad un movimento d'estrema sinistra — era accompagnato dalla madre. La donna ha detto che suo figlio frequenta l'Istituto Cattaneo, che si trova nelle vicinanze dell'Istituto Romagnosi al Carrobbio: poco prima delle 14 è tornato a casa sanguinante accompagnato da una amica. La polizia ritiene che i due ferimenti siano collegati e che costituiscano il bilancio di uno scontro fra giovani di opposte tendenze.

La scoperta di armi ed esplosivo in una cascina

Camerino: voci di imminenti arresti per gli attentati sui treni a Reggio

(Nostro servizio particolare)
Camerino, 23 novembre.

(r. r.) I carabinieri di Camerino proseguono le indagini per accertare la natura e la destinazione dell'esplosivo e delle armi rinvenuti il 10 novembre in un cascinale abbandonato nei dintorni della città.

In particolare, l'inchiesta è diretta a verificare eventuali collegamenti fra il materiale scoperto nel cascinale e quello usato per gli attentati ai treni dei sindacalisti che si recavano a Reggio Calabria per la conferenza sul Mezzogiorno.

Come è noto le bombe scoppiarono in diversi punti dell'Italia: furono presi di mira i binari sui quali dovevano transitare i convogli che trasportavano migliaia di lavoratori in Calabria per la riunione sindacale.

Contrariamente ad alcune «voci» diffuse oggi, il capitano D'Ovidio, comandante la compagnia di Camerino, non si è ancora recato né a Latina né a Reggio Calabria per confrontare i due tipi di materiale esplosivo.

A Camerino nel pomeriggio si è sparsa la voce che sarebbero imminenti alcuni arresti in relazione alla vicenda, ma il comando dei carabinieri ha negato che, sinora, vi siano sviluppi in questo senso.

Tuttavia nel pomeriggio alcune radiomobili dei carabinieri hanno lasciato in fretta la caserma e si sono dirette verso una località sconosciuta. «La «missione» è durata alcune ore nel più assoluto riserbo.

Incendiate cinque auto d'impiegati della Siemens

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

(g. m.) Cinque auto appartenenti ad impiegati della Siemens (dove nella primavera scorsa avvenne il «rapimento» dell'ingegner Hidalgo Macchiarini, per il quale furono accusati alcuni aderenti alle «Brigate rosse») sono state bruciate la scorsa notte, sotto le abitazioni dei rispettivi proprietari. Tre di questi sono rappresentanti della Cisnal.

Alle 22, gli attentatori hanno preso di mira la «500» del trentaseienne Guglielmo Cavalieri, abitante in via Frampolini 12, alle 0,35 in corso Plebisciti 12, è bruciata la «1100 D» del cinquantottenne Danilo Briani. Entrambi sono sindacalisti della Cisnal. Alle 2,25 si è incendiata l'auto del ventiseienne Dario Battilana, parcheggiata davanti al numero 6 di via Concilio Vaticano II. Alle 4,05 è stata la volta della «127» di Antonio Campari, di 24 anni, residente in via Della Borsa 30. Infine, alle 5,25 è stata bruciata l'auto del terzo aderente alla Cisnal, la «Citroën Dyane» del trentaseienne Giovanni Villa, abitante in via dei Salici numero 6.

L'ABORTO È UN DIRITTO?

I non voluti

L'aborto è una realtà umana. L'informe è avvinghiato al mondo delle forme: ombra parassita, cena e si corica con loro; e l'embrione spento è una delle facce vive, ma senza sguardo, dell'amore. L'aborto è nel tempo più lontano e nella stanza vicina, dalla quale non proviene nessun rumore. Nemico della luce, ferita chiusa, scheggia sepolta. Un campanello, una porta.

Parlo dell'aborto volontario, procurato, quello che una volta faceva tremare le nazioni, atterrite dallo spopolamento, e che il medico vieta a se stesso nel giuramento ippocratico. Quanto al vero e vivo Ippocrate, si sa che procurò aborti. Le ostetriche greche erano famose procuratrici di aborti e si occupavano, dice Witkowski, più d'impedire le nascite che di favorirle, diritto che Platone gli accorda, conformemente alle leggi, purché la pratica sia esercitata col consenso della paziente. Ma Aristotele, nella Politica, stabilisce l'obbligo dell'aborto: *«Se la madre concepirà al di là del numero prescritto, sarà tenuta ad abortire»*, e in questa parola inflessibile, c'è la più pura misura greca.

Per il reato d'aborto, invece, le leggi assire impalavano, supplizio di cui si sopporta male una minuziosa descrizione. Può darsi che nel codice assiro ci fosse un maggiore rispetto per la maternità, ma le conseguenze di questo rigoroso rispetto non sono esemplari.

Lo Zend-Avesta condanna duramente l'aborto: l'impurità nascosta dell'abortita corrompe tutto: bisogna fare una penitenza pubblica e dare ai preti nove pezzi di ambra nera. Una magia criminale, in Cambogia, adopera l'aborto, dopo l'uccisione della madre, come un prezioso amuleto. Quando le matrone romane (che coll'aborto, oltre che col veleno, distrussero famiglie durate secoli) non volevano più rischiarlo, si pigliavano per amanti gli eunuchi (Giovenale, *Sat.* VI). Perciò Seneca (*ad Helviam*) loda la madre, uccello raro, per non aver mai abortito. Si usavano pozioni violente, le sonde, le cantaridi, per orrore dell'*indecens onus*, per mantenere una gelosa sterilità.

Nell'isola di Formosa, dov'era proibito partorire prima dei 35 anni, le sacerdotesse pigiavano coi piccoli piedi i ventri disobbedienti. L'aborto era normale nella Cina imperiale ed è legale, da pochi anni, in quella comunista. Proibito dalle leggi di Manu, era tuttavia largamente praticato, dalle levatrici, nell'India classica. Per la sua rigidezza contraccettiva, per uso di segrete erbe abortive, uno dei popoli più chiusi e dignitosi, i Tuaregh, si va estinguendo pacatamente.

L'antica distinzione tra feto animato e inanimato portava a gradi diversi di pena: le leggi visigotiche e franche facevano pagare 250 soldi per l'aborto *animato*, e cento soltanto per quello *inanimato*. Nelle farmacie turche, in epoca sultaniale, un feto in un boccale (inanimato) segnalava che la casa procurava aborti. E Leopardi compose, nel 1819, una poesia lenta e triste su un aborto imposto che uccise l'abortita, poesia che il padre non volle pubblicata, ed è fuori dei Canti, nonostante sia meglio di *All'Italia*, o almeno non peggiore.

* *

Obbligatoria o condannata, tollerata o impedita, la pratica abortiva è universale come la religione e la fame; mostruosamente ingrossata dal numero delle gravidanze sulla terra troppo abitata, continua nella disperazione di due mani solitarie e sui tavoli dei chirurghi, tra gli strumenti degli anestesisti. In Italia si abortisce molto, e avviene nelle condizioni peggiori, come sanno tutti quelli che non temono di sporcarsi occupandosi di questioni del genere, sotto l'aspetto medico, sociale, umano.

L'aborto solitario, al quale per mancanza di denaro, di affetto e di aiuto moltissime donne ricorrono, è praticato (tolgo queste informazioni da un saggio di Lara Foletti e Clelia Boesi, *Per il diritto di aborto*, edito da Samonà e Savelli) con ferri da calza, stecche d'ombrello, forcine per capelli, forchette, stecche di legno, penne biro, forbici. Tra i mezzi chimici usati, l'alcool e la tintura di iodio provocano spesso ustioni gravissime; la segale cornuta e il chinino paralizzano e avvelenano. Il prezzemolo, preso a forti dosi, porta all'epatonefrite, causa non solo di aborto, ma di morte. Altre donne si procurano incidenti, convinte che questi possano provocare l'aborto.

Per dire l'incoscienza, la vigliaccheria, l'ottusità, l'indifferenza, la spietatezza maschile, in infiniti casi di maternità forzate e di aborti in solitudine, ci vorrebbe un Demostene che adoperasse il linguaggio di un Céline. Di distruzioni dell'amore, per colpa maschile, si può riempire un'Atlantide di cimiteri. La cavalleria maschile ha gli zoccoli molto pesanti.

La madre di Seneca è rara oggi come ieri. Una città come Milano *fabbrica* cinquecento aborti al giorno, ma non credo che i cani della statistica siano in grado di stanarli tutti. E tre milioni e mezzo di supposti aborti clandestini all'anno dicono la perfetta inanità della legislazione repressiva in vigore.

* *

C'è una sola legge adeguata, nelle attuali condizioni di sovraffollamento, di disperazione, di rischio, di violenta speculazione, ed è quella che prevede l'aborto legale e gratuito, col massimo di assistenza possibile (e col massimo di umanità e di tenerezza possibili, se in un'assistenza legale queste cose potessero essere mai comprese) per le donne che non desiderino una maternità infelice. Non è una legge, questa, di facile digeribilità: è una legge cruda, tragica, giusta. All'on. Fortuna, autore di un disegno di legge sull'aborto, auguro di trovare il più largo consenso alla sua campagna.

Una legge tragica, che va sottratta al baccanale delle utopie. L'aborto legale è una piccola ricetta perché ci sia un po' meno dolore, ma non sappiamo, una volta applicata la ricetta, dove colpirà, per rifarsi, il dolore.

Le innervazioni dell'aborto con tutta la nostra vita morale, finché la disumanità politica e scientifica non ci avrà resi tutti automi, trasmetteranno tormenti, perché tutto quel che c'è d'irrisolto, di non tranquillizzante, in una volontaria prassi abortiva, non può mancare di ripercuotersi, di essere sofferto e di vivere a lungo al di là dell'atto. Senza più scrupoli, siamo perduti. Ma l'idea indecente, ridicola e feroce, che non distingue tra un aborto e un infanticidio, tra un aborto e l'uccisione di un essere umano, l'idea feroce e farsesca che in un ammasso placentare, in un oscuro coagulo embrionale che fino alla maturazione completa è il corpo stesso della madre, vede una persona viva e distinta che viene lacerata e soppressa, e senza tener conto dei casi umani, delle circostanze e delle volontà in gioco, butta la sua sventata e truculenta accusa di *omicidio*, quest'idea falsa merita di essere flagellata.

Spacciando per omicidio l'aborto, si fa l'omicidio quasi innocente. E non si può parlare di omicidio in astratto, senza considerare *omicida* chi lo commette. Allora, ricordiamoci che forse due su tre delle giovani donne che vediamo ogni sche-dabili come omicide. Abbiamo madri (non tutte sono Elvie) omicide, e mogli e figlie omicide. Attenzione: un'omicida vi rifà il letto, un'omicida vi salva da una crisi cardiaca. Una prostituta che regala otto figli al brefotrofio, ma ha orrore di abortire, sarà più pulita di una ragazzina che abortisce per non mandarcene uno solo? E le donne morte per aver abortito da sole, o in pessima compagnia, saranno morte per disgrazia (nel tentativo di estirpare una parte di sé) o saranno delle assassine a cui è scoppiato in mano il delitto? Van Gogh che si taglia l'orecchio è un omicida?

Naturalmente, ogni *animalculus* di Van Leeuwenhoek (a cui è toccato il nome più brutto del mondo, spermatozoo), se è fatto morire fuori del luogo delle sue battaglie, è un essere ucciso! *Omne vivum ex ovo!* Certo, l'ovulo è grande, come Dio, ma non è un'infanzia derelitta, né una regina-madre, né un ammiraglio! Jean Rostand (*Maternité et Biologie*) parla di certe forme di partenogenesi maschile, studiate dal biologo Peyron, in tumori genitali, in cui appaiono strane analogie con la vita embrionale: sarà omicidio, estirpare questi tumori? Tutto quel che si può dire, restando nel giusto, è che nessuno di noi ha le mani pure. Ma guai a confondere — demenza — le mani di un'abortita con quelle di lady Macbeth.

* *

Perché la città non resti nuda di legge, la legge per l'aborto legale e gratuito mi sembra assolutamente necessaria. Ma prima dell'aborto, rimedio estremo, c'è la prevenzione della gravidanza che la donna non vuole e di quella (sempre più si dovrà parlarne) che la città considera eccessiva. Il numero dei figli non può, non deve essere una faccenda privata in tempi di contrazione crudele dello spazio, delle misure e dei mezzi di vita, in tempi di avvelenamento della vita e di catastrofe demografica in atto. E' questa una libertà che non può essere concessa.

«Io apro e non chiudo mai», proclamava una graziosa insegna di levatrice, a Montmartre... La buona donna ignorava quanto errore può esserci in una divisa troppo cieca, quando si lavori in un labirinto come quello che porta al mondo, non so se alla luce. A volte è giusto aprire, a volte chiudere.

Guido Ceronetti

TRA INERZIA E CONFLITTI

Ecologia a parole

Il lamento del ministro Sullo, che dovrebbe difendere il territorio
Ci sono tecnici e soldi; mancano i programmi e l'accordo tra i poteri

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, novembre.

«Superministero dell'Ambiente, come gli inglesi? Sarebbe la soluzione ideale. Ma se li immagina lei i ministeri sottoposti? Non mollerebbero un millimetro. E' avvenuto con le Regioni: i ministeri cedono competenze e personale, e restano come prima». Fiorentino Sullo si sta occupando, da ministro delle Regioni (qualche stanza al terzo piano dell'immenso Viminale, straripante di agenti in divisa e in borghese), di conciliare interessi periferici e nazionali nel tentativo di far seguire ai discorsi ecologici una tutela effettiva dell'ambiente. L'impresa è ardua: *«Provi a dire nel Sud che non si deve impiantare un'industria perché inquina o perché l'ambiente non è idoneo. Il solo strumento per mettere ordine sarebbe un piano per l'uso del territorio nazionale, ed è quello che manca».*

L'Enel respinto

Quintali di rapporti scientifici e centinaia di convegni non sono riusciti a produrre scelte precise sul terreno, mentre il «Progetto 80» serviva soltanto per citazioni rituali. L'Enel, in lotta per costruire una centrale termoelettrica dov'è stato progettato il parco del Delta padano, lamenta di essere respinto da tutte le Regioni del Nord e prospetta il razionamento dell'energia elettrica se nessuno si decide a dire dove sia possibile insediare nuovi impianti. La Calabria vuole sviluppare il turismo sulla costiera tirrenica, ma farebbe la rivoluzione se il Cipe o il governo mettessero in dubbio il centro siderurgico di Gioia Tauro. La Liguria soffre le conseguenze del declino del turismo in Riviera, ma aspira a fare di Genova il massimo centro petrolifero italiano senza un preventivo accertamento degli effetti prevedibili sul suo mare e sulle coste.

Le raffinerie si moltiplicano a Nord e a Sud, senza indicazioni dei luoghi adatti né di quelli da escludere. Chi riuscirà a stendere un piano generale sarà bravo. Dice Sullo: *«Per ora ci accontentiamo di muovere i primi passi nel coordinamento fra l'amministrazione centrale e le Regioni autonome».*

Andreotti ha convocato nei giorni scorsi una riunione di ministri, presidenti regionali, esperti e scienziati, per fare il punto sullo stato dell'ambiente in Italia e vedere che cosa si può fare. Fra i politici più attivi e informati erano i soliti presidenti delle Regioni «prime della classe»: il lombardo e democristiano Bassetti, l'emiliano e comunista Fanti. *«Da loro vengono le pressioni e i suggerimenti, non dal centro»*, osserva Sullo, illuminando per accenni una situazione romana almeno in parte desolante.

Troppi politici hanno fatto dell'ecologia un tema da discorsi alla moda, ripetendo nozioni generiche senza avere un'idea definita degli effetti a catena d'ogni intervento umano sulla natura. Nel governo c'è chi vorrebbe affidare la tutela dell'ambiente al ministero dell'Agricoltura, mi sembra di capire, dimenticando mare e fiumi, inquinamento e comunicazioni.

La difesa dell'ambiente diventa motivo di conflitti fra dicasteri, con gelosia comune per le Regioni. *«Abbiamo costituito una commissione paritetica di coordinamento. Ora tutti vorrebbero saltarci dentro»*, dice il ministro con un sorriso appena velato di ironia.

«Siamo arrivati in ritardo, come forze politiche, a occuparci del problema dell'ambiente» ha riconosciuto Andreotti. Per riguadagnare un po' di terreno e per evitare che le nuove leggi regionali e statali si trovino in contrasto, come le diverse azioni sul terreno, è stata costituita la «commissione paritetica»: cinque rappresentanti delle Regioni, cinque dei ministeri ritenuti competenti (Lavori Pubblici, Agricoltura, Trasporti, Sanità, Turismo), con scienziati e giuristi.

Il ministro per la Ricerca scientifica, Romita, ha indicato alcuni traguardi: la legge-quadro per l'ambiente, un piano che dica quale uso fare delle diverse zone del territorio: dove tutelare severamente, dove impiantare industrie e con quali standard per l'acqua, l'aria, il suolo. Si stabilirà una procedura per la valutazione della compatibilità dei diversi insediamenti con l'ambiente naturale. C'è anche un comitato scientifico, abbozzato nell'incontro alla presidenza del Consiglio: ha il fine di controllare i risultati delle ricerche e la coerenza delle decisioni.

Nessun monopolio

E' stata affidata alla Tecneco, una società scaturita recentemente dal gruppo Eni, la relazione annuale sullo stato dell'ambiente in Italia. Già si sentono le prime critiche. La Tecneco sarebbe inevitabilmente portata a studiare l'ambiente e a suggerire i programmi secondo la logica di un gruppo petrolifero, sia pure di Stato. Alcune Regioni hanno reagito con vivacità. Dice Sullo: *«Non intendiamo dare un monopolio a nessuno. La Tecneco sarà in pratica un'agenzia al servizio delle Regioni, che ne programmeranno il lavoro in armonia con i ministeri competenti».*

Intanto perché non si realizzano progetti su cui tutti concordano? Ad esempio il Parco della Maremma, o meglio dei Monti dell'Uccellina, pronto sulla carta da alcuni anni. Parlamento, governo e Regioni acquisterebbero credibilità da fatti concreti che nessuno ostacola. Mancano forse i quattrini? *«I soldi ci sono, non si può accampare la solita scusa della mancanza di fondi. Si tratta di stabilire una priorità nelle spese pubbliche».*

Nella graduatoria la natura ha avuto finora l'ultimo posto; né mancano gli esempi di vere e proprie dissipazioni di denaro a danno dell'ambiente. La Cassa del Mezzogiorno si accinge a finanziare con molti miliardi impianti di risalita e centri per gli sport invernali nella Sila, ma il parco nazionale della Calabria resta sulla carta da quattro anni.

Mario Fazio

ESPERIMENTI PER UNA POLITICA DEI REDDITI

Buon esempio dall'Olanda

Gli olandesi reagiscono all'inflazione come al crollo d'una diga: con uno sforzo unanime - La Confindustria e i sindacati stanno per firmare un "Accordo centrale", che regola per un anno salari e profitti, introduce la politica dei redditi e istituisce un controllo paritetico - La priorità delle spese sociali - Da metà novembre il governo ha introdotto un discusso calmiere

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, novembre.

Sotto la vernice bizzarra degli hippies, dell'amore in vetrina e della droga libera gli olandesi sono probabilmente rimasti come li descrisse il loro compatriota Huizinga: «Un popolo di uomini grigi e gentili, occupati a salvarsi l'anima, ma soprattutto a far quattrini». Su tutto hanno saputo essere tolleranti, sulla marijuana come sui dogmi, ma quando si tratta di economia non transigono: da una settimana, aumentare arbitrariamente i prezzi porta diritto in galera.

Amsterdam. Sotto le bizzarrie, « un popolo di uomini grigi e gentili, occupati a salvarsi l'anima, ma soprattutto a far quattrini » (F. Grazia Neri)

Patto sociale

Da venerdì 17 novembre, il governo ha imposto il controllo dei prezzi, mentre sindacati e industriali finivano di mettere a punto tra loro un nuovo «patto sociale» che entrerà in vigore nel prossimo anno e limiterà al minimo gli aumenti dei profitti e dei salari. E' un documento di nove pagine dal titolo anodino: «Centraal Akkoord 1973», ma rappresenta un fatto nuovo, quasi rivoluzionario, nella storia dei rapporti di classe in Europa: è il primo esempio di una «politica dei redditi» sgorgata dalla libera intesa delle parti sociali.

«Quando si apre una falla nella diga — ha scritto il quotidiano De Telegraaf *— non si discute di chi è la colpa, si corre a metterci il dito per tapparla»: l'antica leggenda olandese si è messa al servizio dell'economia, trovandovi nuova verità. Da sempre, l'Olanda ha bisogno di ripari per sopravvivere: ieri contro il mare e il clima ostile, oggi anche contro l'inflazione, la disoccupazione, il mercato nero. A fine '72, con un 7 e mezzo di aumento dei prezzi l'Olanda ha forse un primato europeo di inflazione; per l'anno prossimo governo e studiosi privati prevedono almeno il 6 per cento se non «intervengono elementi nuovi». Il «Centraal Akkoord» può essere il fatto nuovo capace di salvare l'Olanda dall'alluvione monetaria; e di dare un esempio confortante agli altri Paesi della Comunità europea, tormentati dagli stessi mali, ma finora incapaci della stessa reazione.*

L'edificio della Nvv, il più forte sindacato olandese, si erge massiccio e protettivo come una chioccia in mezzo a un nuovo quartiere popolare nella periferia di Amsterdam: «popolare» e «periferico» significano qui confortevole e umano. Dall'ultimo piano del «Palazzo Nvv» vediamo la geometria gentile delle basse costruzioni e delle strade, fra larghissime macchie di verde pubblico e attrezzato. L'incubo della periferia milanese o torinese è lontano, come d'un altro continente. «Sì, è un bel quartiere — mi dice orgoglioso Oskar De Vries, esponente della Nvv, uno degli uomini che hanno negoziato per cinque mesi (da luglio a novembre) l'accordo con gli industriali — e un po' è anche merito nostro, come gli altri villaggi che circondano Amsterdam».

Ma ora tutto questo è in pericolo: gli aumenti dei prezzi hanno eroso quasi completamente gli aumenti dei salari nel '72, hanno incrinato per la prima volta il sistema di sicurezza sociale che gli automatismi della contingenza non riescono più ad adeguare all'inflazione, e hanno portato la disoccupazione al «tetto» delle 100 mila unità, una cifra angosciosamente insolita per l'Olanda. E il 1973 si annuncia peggiore, sull'orlo del crack.

L'Economist si chiede se basterà il «patto sociale» ad allontanare la crisi. «Le panacee — mi risponde De Vries — in economia non esistono e anche le vecchie dottrine e gli schemi tradizionali sembrano scricchiolare: a Est si parla di economia di mercato, a Ovest le roccaforti del liberismo come gli Stati Uniti e l'Inghilterra introducono misure dirigiste, mentre il "socialista" Schiller abbandona il governo tedesco piuttosto di adottare una politica interventista. Il nostro accordo con gli imprenditori è una misura d'emergenza che servirà solo se, al riparo dagli aumenti folli dei prezzi, sapremo lavorare per risanare l'economia».

Le due parti

In che cosa consiste esattamente questo «Accordo 1973»? Traducendo con pazienza dall'olandese, De Vries mi legge i termini dell'intesa, i cui cardini sono piuttosto semplici. Nel 1973 saranno rinnovati tutti i contratti di lavoro, perché i sindacati hanno ormai deciso di far coincidere la scadenza di ogni accordo collettivo, per evitare una serie successiva e disordinata di conflitti. Le tre confederazioni, la socialdemocratica Nvv (580 mila iscritti), la Nkv (cattolici, 425 mila membri) e la Cnv (protestanti, 204 mila iscritti), s'impegnano a non chiedere aumenti superiori al 12 per cento. Tale incremento dovrà comprendere però tutte le voci che interessano i lavoratori, dal fondo pensioni alla cassa malattia: dunque, mi spiega De Vries, in tasca dell'operaio o dell'impiegato non verrà più del 2-3 per cento.

Gli industriali accettano invece il principio del «nulla perdere, nulla guadagnare»: solo gli aumenti dei costi produttivi strettamente dimostrabili potranno essere riportati sui prezzi di vendita, e comunque non potranno andare oltre il 5,7 per cento del livello raggiunto il 15 agosto scorso. Poiché da agosto ad oggi i prezzi sono aumentati del 2,5 per cento, il limite per gli imprenditori coincide esattamente con quello fissato per le retribuzioni. Di fatto, non aumenteranno dunque né i salari, né i profitti.

Chi è garante

Un dubbio: chi controllerà se gli aumenti dei costi indicati dai datori di lavoro sono effettivi? Ci si baserà esclusivamente sulla fiducia?

«Certamente no — *replica il sindacalista olandese.* — L'accordo si fonda su due pilastri. Il primo è l'imminente unificazione fra le tre confederazioni, che diverrà operante il 1° gennaio prossimo e garantirà agli imprenditori la completa identità d'azione da parte nostra ed ai lavoratori un miglior controllo sulla situazione economica nazionale. Il secondo è una commissione di sorveglianza mista fra le due parti, che avrà il compito di vegliare sul rispetto dell'intesa: per noi, significa controllare che gli industriali giochino lealmente».

Ma se, nonostante tutto, l'accordo fosse rotto? «Sarebbe il caos. Dio ce ne salvi».

Ma in molti Paesi le organizzazioni dei lavoratori guardano alla politica dei redditi come a un accordo fra l'agnello e il lupo. «Forse perché in taluni Paesi, come in Italia, il sindacato si sente ancora nella scomoda posizione dell'agnello. In Olanda, il 49 per cento delle spese statali sono spese sociali, l'attuale ministro del Lavoro è l'ex presidente dei sindacati protestanti, abbiamo pensioni più alte della celebrata Svezia ed il prossimo anno tutto l'aumento del reddito nazionale sarà consacrato a consumi pubblici, soprattutto scuole ed edilizia popolare. Il prossimo anno si spenderanno 400 mila lire per abitante in assistenza sanitaria e agli invalidi e in pensioni. Se mai, come ci rimproverano altri giovani ancor più radicali, è un accordo tra lupi».

L'accenno ai «giovani estremisti» non è casuale: il nuovo patto sociale olandese non sta nascendo infatti senza dolore. I 182 mila operai metallurgici affiliati alla Nvv hanno contestato sino a ieri l'accordo '73 e si sono piegati solo quando hanno saputo d'essere completamente isolati. I gruppetti d'estrema sinistra, confinati nella terra di nessuno fra gli agnostici colossi sindacali e l'irrazionalismo hippy, hanno tentato una patetica «mobilitazione delle masse» finita in uno sfarfallio di manifestini («Ci odiano — *dice De Vries* — perché dicono che siamo già establishment: ma i lavoratori dovrebbero essere condannati per sempre all'esclusione dalla società?»).

Da parte padronale, se le grandi industrie hanno prontamente accettato l'accordo, le piccole imprese hanno resistito assai di più. Si deve a loro se il «patto sociale» verrà firmato con qualche giorno di ritardo sul previsto, probabilmente all'inizio di dicembre.

E infatti, come ogni sera da molti giorni, nella sede della Confindustria olandese all'Aia si discute ancora sulla firma dell'intesa. Sono le 5 e mezzo e la capitale ufficiale del Paese è già morta. La città si spegne insieme con l'attività burocratica che è la sua sola ragion d'essere: anche i pochi vigili urbani che ancora circolano, dai lunghi capelli sotto il berretto a visiera, qui fanno tristezza. L'ultima spiaggia della vita notturna sono i ristoranti (chiuderanno alle 9 e mezzo) e la sede della Confindustria, unico edificio illuminato nel nuovo, allenante centro direzionale dell'Aia. Dietro quelle finestre cova l'inquietudine che avvelena i rapporti fra gli imprenditori nei Paesi Bassi.

«Non è facile — *mi dice Van Gelderen, incaricato delle relazioni esterne della Confindustria, che mi riceve con un giovanissimo tecnocrate esperto di cose sociali* — accettare il "patto" per le piccole aziende. I grossi, come la Shell, la Unilever, la Philips, la Akso (*acciaierie*) hanno il vantaggio di giocare su tutto il mercato europeo: per essi il consumo olandese non rappresenta in media più del 6-7 per cento del fatturato, dunque non è difficile recuperare altrove i profitti che perderanno qui. Ma le altre? Il patto sociale è duro per loro e adesso, purtroppo, anche il governo ha complicato la situazione».

Davanti al voto

A pochi giorni dalle elezioni politiche (si voterà il 29 novembre) il governo minoritario cattolico-liberal-protestante ha voluto tentare un colpo di mano propagandistico, intorbidando un poco le acque fra industria e sindacati che l'avevano completamente escluso dal loro negoziato sociale. Di fronte alla nuova fiammata dei prezzi (+1,7 per cento nel solo mese d'ottobre) ha introdotto un calmiere senza consultare le parti: i prezzi devono essere riportati al livello del 15 agosto scorso (cioè alla base scelta anche dall'accordo industria-sindacati).

«Nel frattempo però — *dicono gli industriali* — la contingenza è già scattata e i salari non torneranno indietro. Quindi, siamo forzati ad una perdita gravissima, senza alcuna contropartita sulle retribuzioni». *I sindacati replicano che «la decisione del governo non li riguarda», e anche gli industriali sono costretti a riconoscere che non hanno torto.*

In effetti, il calmiere imposto dal governo è una scoperta manovra elettorale: costretto ad elezioni anticipate dalla defezione di un partito (l'ala destra dissidente dei socialdemocratici), il gabinetto centrista sente la sconfitta e cerca di salvarsi come può. «Magari mandando a fondo il Paese», *commenta duro Van Gelderen.* «Le industrie olandesi — *mi dice ancora* — lavorano già da tempo su livelli insufficienti di redditività. Si rischia di uccidere i più piccoli».

Ma allora c'è il rischio che non firmino più il patto con i sindacati? «Firmeremo senz'altro: affrontare il '73 senza un'intesa, per dura che sia, porterebbe a un disastro di proporzioni incalcolabili. Dobbiamo soltanto convincere le piccole imprese, così come i sindacati hanno dovuto convincere i più radicali fra loro. E' un problema interno».

Ancor più della sorprendente periferia di Amsterdam, o della morte serale dell'Aia, il ricordo più vivo che resta dopo aver conosciuto l'Olanda è l'estrema franchezza che qui regola i rapporti fra le persone e le istituzioni: non ci sarebbe stato nessun «patto sociale», nessuna seria lotta contro la inflazione, senza questa onestà reciproca. «Al punto in cui siamo — mi aveva detto il sindacalista — se qualcuno bara, perdiamo tutti la partita». Abbiamo l'impressione che non accadrà: gli olandesi tutti assieme chiuderanno anche questa falla.

Vittorio Zucconi

Alle 20 di ieri in un negozio di via Cigna: spietata esecuzione o delitto per rapina?

Chiedono un pacchetto di sigarette e uccidono il tabaccaio con un colpo di rivoltella al cuore

Due clienti sui vent'anni, senza maschera - Uno domanda alla negoziante dietro il banco: "C'è suo marito?" - La donna lo chiama; il tabaccaio si affaccia dal retro, il giovane estrae l'arma e gli spara a bruciapelo - Un ragazzo assiste dalla strada - Precedenti inquietanti: poco tempo fa erano stati sparati due colpi contro la serranda, il commerciante cambiò il cristallo senza fare denuncia; la settimana scorsa la polizia aveva sventato un furto

Il tabaccaio assassinato Giovanni Pane, 56 anni - La moglie Anna: « Erano ragazzini: hanno sparato senza pietà » - I primi rilievi della squadra mobile nel negozio - Nobile Calogero, 13 anni, è l'unico testimone

Delitto nella Barriera di Milano: un uomo è stato fulminato con un colpo di pistola al cuore, dietro il banco della sua tabaccheria. Non è una rapina, dai primi accertamenti sembra un'esecuzione a freddo, rapida, efficiente, spietata, compiuta da due sicari. Una sola circostanza non quadra con questa ipotesi, una circostanza fondamentale: la vittima è un modesto bottegaio, mite, educato, riservato. Si chiamava Giovanni Pane, aveva 56 anni. I vicini sono concordi: « Impossibile che qualcuno lo odiasse, o che avesse qualsiasi motivo per ucciderlo ».

Giovanni Pane era venuto a Torino da Foglizzo 12 anni fa, con la moglie Anna Senta, che ha 49 anni, e la figlia Silvana, ora ventunenne, sposata nel 1971 con un impiegato, Matteo Barbero. Giovanni e Anna Pane avevano aperto una tabaccheria al numero 136 di via Cigna, presso le Ferriere Fiat: un locale angusto, con una vetrinetta sul marciapiede e un paio di locali nella retrobottega, dove i due coniugi, rimasti soli, vivevano molto modestamente.

Dicono i vicini: *«Tranquilli, di poche parole, buoni. Se potevano dare una mano a qualcuno, lo facevano volentieri»*. E' tutto quel che si può apprendere sul loro conto: due piccoli bottegai che guadagnavano quel che bastava per vivere con decoro, ma non certo nel lusso. Figure modeste, che dovevano essere difese dallo stesso grigiore della loro esistenza senza sussulti.

Invece, in questa vita quieta e tranquilla ieri sera, inspiegabile e feroce, irrompe la violenza. Sono le 20, un ragazzo di 13 anni, Calogero Nobile che abita in via Belmonte 1, passa davanti alla tabaccheria e sente una voce di donna che grida: *«Aiuto, aiuto»*. Attraverso il cristallo della vetrina vede Anna Pane inginocchiata accanto al corpo del marito. Gli tiene la testa sollevata, ripete con voce angosciata: *«Aiuto»*. L'uomo ha lo sguardo fisso, muove le labbra. Il ragazzo lo sente dire, nitidamente: *«Non è niente, non è niente»*, poi lo vede stravolgere gli occhi e reclinare il capo. Allora, spaventato, corre a dare l'allarme. Si raccoglie gente, qualcuno telefona, in pochi minuti sono sul posto gazzelle dei carabinieri e radiomobili della polizia. Arrivano il questore dottor Massagrande con il capo della Mobile Montesano, il colonnello Marchisio con il capitano Formato.

Giovanni Pane è morto, riverso su un fianco mentre una macchia di sangue si allarga sotto il suo petto. La moglie è stravolta, non sembra connettere. Bisogna accompagnarla all'Astanteria Martini, a fatica si riesce a sapere che cosa è successo. Alla fine si ottiene un racconto abbastanza completo. Il quadro che ne risulta è quello di un assassinio gelido, da «killer». Tutto è durato alcuni secondi.

Pochi minuti prima delle venti sono entrati nella tabaccheria due giovani. Anna Senta non sa descriverli bene: *«Sui vent'anni, con i capelli neri, piuttosto lunghi. No, non avevano maschere, erano a volto scoperto. E nemmeno impugnavano armi»*. Uno indossa un maglione rosso vino, l'altro un maglione beige. Sono tranquilli: *«Due clienti come tanti altri»*. Uno chiede un pacchetto di «Marlboro», la donna lo posa sul tavolo e il giovane porta una mano alla tasca dei pantaloni, come per prendere il denaro. Il suo compagno, quello con il maglione rosso, chiede: *«E suo marito, signora, non c'è?»*. Parla senza inflessioni dialettali, pacato.

Giovanni Pane è nella retrobottega e la moglie si volta a chiamarlo: *«Gioan — gli dice in piemontese — vieni, ti vogliono»*. Il tabaccaio si affaccia alla porta di comunicazione: *«Che cosa c'è?»*. L'unica risposta che ottiene è questa: il giovane con il maglione rosso fa un passo avanti, protende la mano in cui è comparsa una pistola e spara. Un colpo solo, che spacca il cuore al tabaccaio. Poi i due giovanni voltano le spalle ed escono. Tranquilli, senza affrettare il passo. Nessuno li ha visti, non si sa nemmeno se siano arrivati a piedi o in auto.

Anna Pane vede il marito portarsi le mani al petto e accasciarsi lentamente a terra. E' inebetita, non capisce quel che è successo. Ora i carabinieri le chiedono: *«Ma quel giovane ha detto qualcosa? Ha chiesto denaro, valori bollati?»* e la donna scuote la testa: *«Niente. Non una parola. Ha fatto un passo avanti, così, e ha sparato. La pistola era piccola, nera, sembrava un giocattolo. Anche lo sparo non è stato molto forte. Non ho nemmeno capito quel che era successo, per qualche istante»*.

Si è inginocchiata accanto al corpo del marito, gli ha sollevato la testa. Nemmeno Giovanni Pane aveva capito. O forse sì. Negli ultimi istanti, mentre la vita gli sfuggiva, ha detto alla moglie stravolta, come per rassicurarla: *«Non è niente, non è niente»*. Sono state le sue ultime parole.

Si cerca di trovare un motivo per questo delitto incredibile. Gli inquirenti notano due fori, sulla saracinesca metallica della tabaccheria e sul disco che segnala la ricevitoria del Totocalcio. Sembrano fori di proiettili. Interrogata, Anna Pane conferma: *«Sì, una notte ci hanno sparato due colpi contro il negozio. Ma mio marito non ha voluto sporgere denuncia»*. Gli spari sembrano il tipico gesto di intimidazione del *racket* dei negozi contro chi non ha voluto accettare la «protezione» e pagare la tangente richiesta per essere lasciato in pace. E anche la reazione di Giovanni Pane è tipica: quella dell'uomo terrorizzato, che non trova nemmeno il coraggio di chiedere aiuto alla polizia.

Poi, dal racconto della vedova, emerge un altro precedente: una settimana fa i ladri hanno tentato di entrare nella tabaccheria. Giovanni Pane ha chiamato al telefono la polizia, è arrivata una «volante» e i malviventi sono scappati senza essere riusciti a entrare. C'è un nesso, fra questi episodi e la spietata uccisione del tabaccaio sotto gli occhi della moglie?

Oppure le apparenze ingannano, e celano non la fredda esecuzione di due sicari, ma proprio il contrario? Si fa anche questa ipotesi: i due rapinatori alle prime armi, che siano entrati convinti di avere di fronte una donna sola e che siano rimasti spaventati dall'improvvisa comparsa del marito. Allora uno avrebbe proteso la pistola per tenerlo a bada e dall'arma impugnata con dita tremanti sarebbe sfuggito un colpo mortale.

Servizio di:
Giorgio Martinat, Marco Marello, Ezio Mascarino, Adriano Provera.

Misteriosa aggressione ieri mattina in via La Thuile

Entrano in un alloggio feriscono una donna e si accaniscono contro il figlio che la difende

Rapina o vendetta? - La polizia ha aperto un'inchiesta - I due hanno preso mezzo milione da una borsetta e sono fuggiti spianando le armi - Il bambino colpito col calcio delle pistole

Pistola in pugno, volto scoperto, due rapinatori sono entrati ieri mattina in un alloggio. Hanno aggredito la proprietaria che era sola in casa con il figlio di 8 anni, poi, mentre la donna tentava di raggiungere la porta per chiedere soccorso, le hanno sparato alla schiena. Si sono accaniti anche con il bambino corso in aiuto della madre colpendolo due volte al capo con il calcio della pistola. Sono fuggiti dopo aver arraffato mezzo milione da una borsetta, lungo le scale si sono fatti largo con le armi tra gli inquilini sul pianerottolo.

Le 8,30 in via La Thuile 75. Una « 500 » chiara posteggia a pochi metri dal portone, scendono due giovani, raggiungono l'ingresso. Salgono in ascensore al quinto piano, suonano all'alloggio di Erminia Massimino, 41 anni. Con la donna c'è il figlio Fabio, di 8 anni.

« *Appena aperto* — dice la Massimino — *mi sono balzati addosso tempestandomi di pugni, non mi hanno neppure dato il tempo di parlare* ».

Sanguinante, la donna tenta di raggiungere la porta. « *In quel momento ho visto la rivoltella. Credevo che fosse uno scacciacani, non ho pensato che volessero uccidermi* ». Un'esplosione: il proiettile si conficca nel fianco sinistro della donna.

S'apre la porta del salotto: il piccolo Fabio, terrorizzato si lancia sui rapinatori brandendo un ombrello. Non gli lasciano neppure il tempo d'alzarlo, lo abbattono col calcio della rivoltella. Il bambino urla, si dibatte: uno dei banditi lo afferra e lo trascina in bagno, lo imbavaglia con un asciugamano.

L'altro rapinatore, intanto, trova il denaro: mezzo milione in una borsa. Fuggono, ma le urla e lo sparo sono stati uditi nel palazzo: mentre i due scendono correndo, si aprono le porte degli alloggi.

Al quinto piano Maria Cavallito, 73 anni, si affaccia con la figlia: i due sui vent'anni, uno indossava un giubbotto grigio, le puntano la pistola. « Ho sentito lo scatto del grilletto, l'arma forse si è inceppata ». Mentre fuggono, un inquilino legge il numero di targa; la polizia accerta che la « 500 » è intestata a Giuseppe Bellando, 36 anni, ambulante a Porta Palazzo. Gli agenti quando vanno a casa sua non trovano nessuno: scomparso.

Maria Massimino ed il figlio sono soccorsi dai vicini; al Nuovo Martini con un lungo intervento estraggono dal fianco della donna una pallottola calibro 22 di pistola Dillinger.

Da dove veniva il mezzo milione rubato? La donna ha detto: « *Mio marito fa l'operaio ma a tempo perso commerciamo in olio e formaggi pugliesi. Li facciamo arrivare direttamente dal Sud per venderli ai compaesani a Porta Palazzo* ». E' una questione di concorrenza sul mercato?

Dicono alcuni vicini: « *Ieri mattina quei due si sono fermati dalla donna per quasi 10 minuti, si sentiva litigare, in pugliese* ». Venti minuti per immobilizzare una donna ed un bimbo? O forse il colpo di rivoltella non è che la drammatica conclusione di un discorso d'affari? Al dott. Montesano Erminia Massimino ha detto: « Quei due mi pare di conoscerli, almeno di vista ».

Erminia Massimino e il figlio che ha tentato di difenderla - Maria Cavallito, minacciata

Fratelli albergatori denunciati per furto

Due noti albergatori di Giaveno, gestori del ristorante « Edelweiss » di via don Pogolotti 26, sono stati denunciati dai carabinieri per furto. Sarebbero gli autori di due « colpi » per circa 9 milioni, compiuti lo scorso mese in ristoranti di Buttigliera e di Giaveno. I due, i fratelli Domenico e Gaetano Capogreco, 25 e 29 anni, si proclamano innocenti.

Le indagini presero il via il 29 ottobre quando fu compiuto un furto nel ristorante « Capannina » di Buttigliera. I ladri erano penetrati dal retro, scesi in cantina avevano preso bottiglie per quasi 4 milioni e mezzo. Il 9 novembre altro furto nel deposito di Clemente Bolla, 42 anni. Sparvero mobili pregiati per 5 milioni. Le indagini condotte dal mar. Severino di Rivoli e dal mar. Coalova, di Giaveno, hanno portato ai fratelli Capogreco. Perquisito il loro ristorante, è stata scoperta in uno sgabuzzino parte della refurtiva.

Cento ore di sciopero in cinque mesi del personale addetto agli aeroporti

Ieri a Caselle disagio per i viaggiatori - La vertenza si trascina senza passi avanti "Le nostre richieste - dicono i sindacati - renderebbero più efficiente il servizio"

Sciopero di un'ora, ieri, dei 230 dipendenti Sagat, la società che ha in gestione i servizi aeroportuali di Caselle. L'agitazione sindacale si trascina da giugno e interessa circa seimila lavoratori di tutti gli aeroporti d'Italia. In cinque mesi i dipendenti Sagat si sono astenuti dal lavoro un centinaio di ore creando notevole disagio ai viaggiatori costretti a trasportarsi i bagagli, fare file interminabili ai depositi, rinviare o annullare le partenze.

Quali i motivi dell'agitazione? I dipendenti non hanno ancora un contratto unico valido in tutta Italia, il trattamento economico e normativo è diverso da città a città. Nel « pacchetto » delle rivendicazioni i sindacati hanno messo al primo posto la stipula di un contratto unico nazionale. Altre richieste: aumento salariale di 20 mila lire, parità normativa tra impiegati e operai, [illegible] degli organici e [illegible] nell'aviazione civile degli appalti che, secondo le organizzazioni sindacali « *sono causa di inefficienza e di insicurezza del lavoro* ».

Le trattative con la controparte, l'AIGASA (l'associazione che riunisce i gestori dei servizi aeroportuali) e i rappresentanti del governo non hanno ancora dato un esito. « *Le nostre richieste* — dicono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali — *ci sembrano sensate. Non riusciamo a comprendere le resistenze padronali, i continui rinvii di decisioni, la scarsa volontà di capire i nostri problemi che mirano a rendere più efficiente il servizio per gli utenti* ». Se la vertenza non avrà uno sbocco i dipendenti sono decisi a continuare e a intensificare l'agitazione. Gli scioperi saranno decisi giorno per giorno.

Cancellieri. Attività ridotta ieri nel Palazzo di Giustizia a causa dello sciopero della categoria. Rinviate ad altra data tutte le cause civili e penali che avrebbero dovuto essere discusse ieri. Un importante processo in corte d'assise è stato spostato ad oggi.

Bancari. In città e provincia sono circa sette mila. Da quasi tre settimane sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. Nel quadro degli scioperi articolati per azienda, ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti di quattro istituti: Centro elettronico contabile del San Paolo (94 per cento di adesioni), Banca Popolare di Novara (80), Banca Nazionale dell'Agricoltura (85), IBI (80).

Oggi sciopero in tutte le aziende di credito della « cintura » e della provincia di Torino. In città, l'agitazione interessa l'IBI, Banca Popolare di Novara, Banca dell'Agricoltura, Subalpina e Federagrario.

Statali — Si è svolta nella sede della Cisl l'assemblea unitaria dei lavoratori della provincia. Si è discusso sui punti fondamentali della piattaforma rivendicativa e cioè: contrattazione triennale, qualifica unica e parità giuridica tra operai e impiegati, applicazione dello statuto dei lavoratori, assegno perequativo pensionabile.

In merito ai recenti scioperi della categoria, le segreterie Cgil, Cisl e Uil hanno « *denunciato le intimidazioni poste in essere dal Provveditore agli studi, dal dirigente del Canale Cavour di Vercelli, dal direttore del primo ufficio imposte di Torino* ». Secondo i rappresentanti dei lavoratori si tratta di « *provocazioni che violano apertamente le norme costituzionali in materia di libertà di sciopero* ».

Parecchi ricoverati nel manicomio non sono malati di mente e dovrebbero curarsi fuori

Una commissione di psichiatri: "Su 2992 degenti, 478 sono anziani e alcolisti; altri 383 meriterebbero assistenza extra-ospedaliera" - Le cure psichiatriche, altamente specializzate, solo per i casi più gravi

Non tutti, in manicomio, sono malati di mente. Questa è una convinzione abbastanza popolare. Negli Anni Sessanta fu suffragata da un accertamento medico: il comm. Rubatto, a quell'epoca presidente dell'Opera pia ospedali psichiatrici, rivelò in una relazione sul bilancio quante centinaia di persone ricoverate erano da considerarsi « *non manicomiabili* ». Ora, una commissione di psichiatri incaricata di analogo controllo ha fatto la stessa cosa. Il suo lavoro è durato da marzo all'ottobre scorso. Le sedi ospedaliere visitate sono quelle di Collegno, Villa Regina Margherita, Grugliasco, Savonera, via Giulio e i reparti di Villa Certosa. Questi i risultati: « *Delle 2992 persone esaminate 512 sono bisognose di assistenza psichiatrica ospedaliera; 80 insufficienti mentali di alto grado; 296 bisognosi di assistenza psicogeriatrica; 161 alcolisti; 377 bisognosi di assistenza geriatrica; 383 il trattamento psichiatrico extra ospedaliero* ».

Non si possono considerare malati di mente i 377 anziani, né i 161 alcolisti. Ecco che 478 persone ricoverate in manicomio — dicono i medici — dovrebbero essere altrove. Quanto ai 383 malati che meriterebbero assistenza extra-ospedaliera si tratta « *quasi esclusivamente di insufficienti mentali di grado medio o lieve (senza gravi anomalie di comportamento), e di psicotici in fase di remissione stabile del quadro clinico* ». La mancanza di strutture assistenziali esterne obbliga a mantenere il loro ricovero.

Stesso discorso per i 296 bisognosi di cure psicogeriatriche: « *Non presentano alterazioni del comportamento tali da richiedere necessariamente un impegno assistenziale psichiatrico a livello di reparto ospedaliero. Comunque richiedono un intervento psichiatrico, non solo a livello di consulenza, ma anche di partecipazione attiva alla gestione della struttura, con particolare riferimento alla preparazione del personale di assistenza* ».

Il manicomio, insomma, come « trattamento istituzionale » può essere accettato senza dubbi solo per gli 80 « *insufficienti mentali di alto grado* ». Perché molti dei 514 malati per i quali è stata provata la necessità di cure psichiatriche in istituto potrebbero guarire ed essere dimessi. Temporaneamente hanno bisogno di assistenza « *altamente specializzata in ambiente ospedaliero* ».

Aggiungono i medici: « *E' opportuno far rilevare che la dimissibilità dall'ospedale psichiatrico non si identifica con la guarigione clinica, né con il pieno ricupero sociale, né con la "sanità mentale". La dimissione va riferita invece a una diversa modalità di assistenza psichiatrica, che costituisca un'alternativa extra-ospedaliera* ». E sottolineano che la « dimissibilità », proprio per questo, « *non è caratteristica esclusiva di alcuna delle categorie di ricoverati individuate* ». Nemmeno dei 377 anziani.

Sembra un discorso contraddittorio e non lo è: l'ansia di « superare » l'anacronistica struttura manicomiale condiziona ogni ragionamento; gli psicofarmaci che tranquillizzerebbero un bue, e « sostituiscono » delle camicie di forza, sono ancora troppo poca cosa in mano a chi deve affrontare insondabili follie. Autorità della Regione, della Provincia, del Comune; sindacati, operatori sanitari e sociali; amministratori pubblici del Piemonte e della Valle d'Aosta sono stati invitati a una riunione fissata dall'Opera pia per martedì prossimo: si farà il punto della complessa situazione.

L'operazione "Scudo,,

Il traffico in centro facile con 150 vigili

Una pioggia di colpi di fischietto ha reso fluida la circolazione

La circolazione diventa sempre più caotica, districarsi nel traffico è a volte impresa impossibile, specie nelle ore di punta. Mezzi pubblici e privati, taxi e motorette creano intasamenti paurosi, per fare pochi metri s'impiegano spesso quarti d'ora. E' chiaro che la situazione è insostenibile e che si rendono necessari rimedi.

Quali? Innanzitutto creare arterie di scorrimento più veloci e razionali. Ma si tratta di provvedimenti a lunga scadenza, mentre il problema della circolazione urge in modo drammatico in particolare nelle zone centrali. Ora è indubbio che molte difficoltà sarebbero alleviate se tutti rispettassero alcune prescrizioni fondamentali, come i divieti di sosta e di transito nelle piste riservate a pullman, tram, filobus, ambulanze e taxi (quelle delimitate dalle righe gialle). Quante volte capita di vedersi la strada ostruita da una macchina parcheggiata in una zona proibita? Gli stessi mezzi pubblici creerebbero meno intralci se, a loro volta, potessero muoversi meglio nelle corsie loro riservate.

In base a queste considerazioni in attesa che entri in funzione l'isola pedonale, è stata ideata dal Comune e dai vigili urbani l'operazione « Scudo », che è scattata ieri all'alba. Centocinquanta vigili motorizzati hanno incominciato a controllare sistematicamente tutta la zona delimitata da corso Siccardi, via Cernaia, corso Re Umberto, corso Vittorio, via Accademia Albertina, via Po, via Corte d'Appello e piazza Savoia e chiamata appunto «Scudo» dai tecnici del Comune. A colpi di fischietto sono stati allontanati gli automobilisti nel momento in cui volevano lasciare l'auto in un luogo proibito e invadevano le piste riservate.

Ci dicono al comando: « *La larga disponibilità di uomini ha permesso di svolgere un'adeguata azione preventiva. In genere, infatti, non è stato necessario ricorrere alle multe, è bastata la presenza del vigile ed il suo costante controllo per impedire che venissero commesse le contravvenzioni* ». E aggiungono: « *Vogliamo sottolineare lo spirito di collaborazione della cittadinanza. C'è stata molta comprensione, gli automobilisti hanno accolto subito gli inviti dei vigili, non ci sono state discussioni o incidenti particolari. E specie nel pomeriggio abbiamo notato un miglioramento sensibile nella circolazione. Il traffico è stato più snello, chiaro segno che a volte basta il rispetto di alcune norme fondamentali per rendere più tollerabili certe situazioni* ». Ma sino a quando si potranno tenere a disposizione centocinquanta vigili per insegnare agli automobilisti ad essere più disciplinati?

L'assessore alla polizia urbana dott. [illegible] ci ha dichiarato: « *Dall'esperimento iniziato oggi ho tratto un'impressione positiva. Naturalmente non si può pretendere l'impossibile. Teniamo presente che abbiamo a disposizione solo 150 uomini contro duecentomila macchine che aggrediscono il centro. Ma l'importante è questo: che l'utente della strada si abitui alla presenza del vigile. Naturalmente siamo solo ai primi passi. Comunque già oggi qualche risultato è stato ottenuto. Il presidente dell'Atm, mi ha detto che la circolazione dei mezzi pubblici è stata più fluida* ».

Tassisti — Il comitato d'agitazione comunica: « *L'attuazione del programma articolato di scioperi a scacchiera è temporaneamente sospesa. Per martedì è sempre in programma uno sciopero di 24 ore che si inizierà alle 7. Attendiamo l'esito dell'incontro di oggi in Comune* ».

temperatura di ieri

massima	+ 6,6
minima	+ 1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 3,8; pressione 739,1; umidità 77 per cento. Cielo: nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso in pianura, coperto con precipitazioni nevose sui rilievi; nebbia, venti deboli, temp. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima 8; minima 1,8; media 4,3. **Sole:** sorge alle 7,29; tramonta alle 16,53. **Temperatura dell'anno scorso:** massima 7,5; minima — 0,2.

Specchio dei tempi

La procedura del contagocce (domenica si vota) - Un sistema per far funzionare gli uffici statali? - La scorzetta non fa male - Perché la città aspetta parchi e giardini - "Piano piano, zitti zitti"

Un lettore ci scrive da Regina Margherita:

« Un anno fa mandai a *Specchio dei tempi* una lettera per sapere dal Ministro competente come mai in quasi tutte le nazioni si vota un solo giorno mentre da noi ne occorrono due. Non ebbi risposta. Chiedevo troppo?

« Mi permetto riproporre la domanda sperando di essere più fortunato, anche perché il suggerimento mi viene in seguito allo stupefacente svolgimento delle elezioni in Germania Occidentale domenica scorsa: le operazioni di voto iniziate alle 8 del mattino, sono terminate alle 18 del pomeriggio, con i [illegible] risultati due ore dopo la chiusura dei seggi.

« Non sarebbe giunto il momento di rivedere la procedura in [illegible], per la quale, se teniamo conto della preparazione, delle operazioni di voto, degli scrutini, occorrono almeno tre giorni? Senza calcolare il tempo per conoscere i risultati che, normalmente giungono quasi sempre con il contagocce.

« A questo aggiungerei il fattore costo: triplicato in quanto, con la mobilitazione di centinaia di migliaia di addetti alle operazioni per circa tre giorni, grava oltre che sul bilancio dello Stato sulle industrie, sulle professioni, sui servizi ecc. per mancata produzione da parte di questa massa di operatori, proprio nel momento in cui tutto il concerto statale invita gli italiani a produrre per la ripresa economica.

« Come mai non una sola volta ho sentito un parlamentare od un ministro proporre una così semplice richiesta? Per questo mi rivolgerei in modo particolare all'on. La Malfa sempre così sollecito a suggerire austerità [illegible], sperando in una risposta. Grazie ».

Alfredo Oberto

Un lettore ci scrive da Acqui Terme:

« Stamane, 22 novembre, mi sono presentato in un ufficio pubblico, dove ho trovato che per uno sciopero ogni attività è ferma. Ho saputo da un impiegato, presente ma scioperante, che gli statali scioperano per protesta contro gli aumenti ai dirigenti. Cioè la massa degli impiegati protesta perché sono aumentati gli stipendi agli impiegati più importanti.

« A me pare che sarebbe bene che il governo accogliesse questa protesta e revocasse gli aumenti dei dirigenti. Sarebbe la volta buona per risolvere automaticamente, rapidamente e senza spesa la crisi della burocrazia. Infatti i dirigenti, risentiti per la revoca degli aumenti in seguito alla protesta dei subalterni, sarebbero con questi ultimi più severi, e non userebbero più tutta quella eccessiva dose di indulgenza con gli impiegati, che è la vera causa del dilagare della disfunzione degli uffici ».

Ferdinando Rapetti

L'Ufficiale sanitario medico capo della città di Torino ci scrive:

« Rispondo alla richiesta di spiegazioni avanzata da un lettore in materia di trattamento degli agrumi con difenile. Il D.M. 14 giugno 1968 ha previsto, in applicazione di direttive emanate dalla Comunità Economica Europea, che gli agrumi possano essere trattati in superficie con particolari sostanze antimicotiche e cioè atte ad evitare sviluppo di forme fungine; fra gli additivi consentiti, sono previsti appunto i difenili.

« Ove il commercio dei frutti sia destinato al dettaglio, deve apparire sull'involucro di ciascuno oppure sul frutto stesso, la dizione del trattamento effettuato, in modo che il consumatore possa esserne edotto e provvedere a ripetuti lavaggi. Sulla osservazione di tali adempimenti, è prevista vigilanza mediante sistematico prelievo di campioni.

« Il lettore alludeva pure all'eventuale danno derivante dalla spremitura del succo o dal consumo della cosiddetta "scorzetta" negli aperitivi. Nel primo caso è da escludersi il passaggio di difenile nel succo, in quanto il prodotto rimane limitato alla superficie; un certo quantitativo di difenile può essere invece contenuto nella scorzetta, tuttavia non in dose tale da rappresentare motivo di preoccupazione ».

prof. Giuseppe Turletti

Un lettore ci scrive:

« Sui rumori e loro conseguenze deleterie sull'organismo umano si sono versati fiumi d'inchiostro e anche codesta rubrica ebbe, più volte ed anche di recente, modo di evidenziare legittime proteste di cittadini particolarmente [illegible].

« Vorrei [illegible] un caso che riguarda me e certamente tante altre persone irritate da rumori molesti. Dove io abito esiste una scuola privata, con cortile prospiciente sulla via, cortile dal quale si elevano tutti i santi giorni (dalle 12 alle 14,30) urla selvagge di ragazzini e ragazzine che si [illegible] forsennati in una baraonda continua di giochi incontrollati.

« Quale delizia per chi vorrebbe godersi un po' di riposo dopo una mattinata di intenso lavoro e rinfrancarsi per affrontare le fatiche pomeridiane! Invece, nervi sempre più tesi e doppia razione di tranquillanti.

« Non basta, nel periodo estivo durante il quale i ragazzini si godono le meritate vacanze, i custodi della scuola hanno pensato di compensare il riposo [illegible] (reso possibile dalla assenza degli alunni) con l'anticipata sveglia alle 5,30-6 mattutine, provocata dal "coccodè" di numerose galline di cui viene fatto allevamento.

« La lotta contro il silenzio continua! Grazie di avermi letto ».

[illegible] Angelo Giacomini

Un lettore ci scrive:

« Caro *Specchio dei nostri tempi*, chi ti scrive è un povero pensionato, molto amareggiato di vedere che cosa succede in questi giorni. Abito in borgata Parella e da una settimana a questa parte si sta verificando nei negozi un aumento di 20, 30 e 40 lire su tutti i generi alimentari: zucchero, come pelati, marmellate, vino, salumi, parmigiano ecc., che si trovavano da diverso tempo nel negozio, e non c'era ragione di aumento. Poi ci sono i rincari di burro, uova, formaggi e carne; e tutto il resto.

« I negozianti dicono che si premuniscono contro l'Iva ma allora che cosa succederà prima di Natale? Va bene che l'Iva la pagherà come sempre il povero consumatore, perché i negozianti non ci rimetteranno neanche un soldo, ma come si difende questa volta il presidente dei commercianti? Possibile che nessuno ponga un freno a questa dilagante corsa ingiustificata?

« Io sono vecchio, e so che una corda troppo tirata si spezza, con tutte le sue conseguenze. Ci siamo dimenticati di quando la gente imbestialita dava l'assalto ai negozi? Perdona quest'o sfogo, ti saluta e ringrazia, un pensionato della Previdenza Sociale ».

Segue la firma

Tamburello: campioni per *Specchio dei tempi*

Domani alle 14 un incontro al campo di Parco Ruffini

Il grande tamburello si sposta dalle campagne dell'Astigiano e dell'Alessandrino allo sferisterio torinese del Parco Ruffini dove domani alle 14, nella prima sfida « Specchio dei tempi », i migliori giocatori piemontesi si affronteranno in un incontro al limite dei 13 giochi.

Una squadra sarà formata da Uva, Cagna, Mara, Furri e da Conrotto (che è stato il promotore di questa partita, il cui ricavato verrà versato a « Specchio dei tempi »), mentre nell'altra giocheranno Besso, Riva, Negro, Scarzella ed il sedicenne Macchia.

SALVARE VITE IN PERICOLO

Raccolta per i "reni,, superati 150 milioni

Ma le necessità sono immense - In attesa di una legge che favorisca i trapianti, occorrono molti centri di emodialisi - L'iniziativa dei pittori e dei galleristi torinesi: un'asta di opere d'arte

La sottoscrizione per i reni artificiali ha superato ampiamente i 150 milioni: una tappa importante, raggiunta con l'aiuto di migliaia di lettori sensibili alle gravi sofferenze di chi può sopravvivere all'uremia cronica soltanto sottoponendosi, due volte la settimana, al lavaggio del sangue. L'emodialisi è una terapia difficile, spesso drammatica, molto costosa che dura nove ore per applicazione e richiede, oltre all'impiego di apparecchi da 5 milioni l'uno, la presenza costante di medici e infermieri specializzati.

Le offerte continuano ad arrivare con slancio generoso. In memoria di amici e parenti scomparsi (è di ieri l'invio di 500 mila lire, frutto di una sottoscrizione tra i dipendenti della Provincia a ricordo del segretario generale dott. Amilcare Cicotero) in onore di Papa Giovanni, come prova di amore e di solidarietà. Per lo più sono anonime. Dimostrano l'impegno di tanta gente sconosciuta, mobilitata per colmare una carenza allarmante. Quaranta persone per milione si ammalano annualmente di uremia cronica: donne, uomini, bambini. Soltanto a Torino occorrerebbero, ogni anno, venti reni bipartiti in più.

Non ci sono alternative? Dovremo riempire gli ospedali di apparecchi per l'emodialisi con tutto ciò che questo significa, cioè medici, infermieri, tecnici addetti? Scrive da Monfalcone, inviando un assegno, un ex nefropatico: *«Seguo con molta attenzione la lodevole campagna che "Specchio dei tempi" conduce per dotare Torino e provincia di un adeguato numero di reni artificiali e per limitare il disagio e il sacrificio dei malati costretti a recarsi, due volte la settimana, a 100-150 chilometri di distanza per trovare un centro di emodialisi che acconsenta ad accoglierli.*

«Conosco bene questa allucinante odissea. Mi ero sottoposto all'emodialisi mendicando il rene artificiale presso gli ospedali di Udine, Venezia, Trieste. Ho posto fine al mio calvario il 15 aprile con il trapianto di rene, che mi è stato fatto a Lovanio, in Belgio. Plaudo alla vostra iniziativa, allo spirito di carità che anima i lettori che tanto già hanno donato. Contribuendo alla sottoscrizione, rivolgo un appello a tutti i possibili donatori di organi. Infatti, pur allestendo nuovi apparecchi per l'emodialisi, questi saranno sempre insufficienti rispetto alla richiesta che viene avanzata da oltre duemila uremici che ogni anno accrescono le file di questi malati».

L'emodialisi, nota il lettore riferendo l'opinione di autorevoli esperti, è una «sosta forzata sulla strada che porta necessariamente al trapianto di rene». Ma se non intervengono nuove leggi per agevolare i chirurghi che si dedicano a questa branca d'interventi, i nefropatici saranno costretti a rivolgersi ancora alle cliniche svizzere, francesi, belghe. Il che comporta, oltretutto, una grave discriminazione tra chi ha soldi e chi non ne ha.

«Ben vengano dunque le offerte per aumentare i reni, ma sia resa possibile una rotazione dei pazienti che ne usufruiscono: i nuovi dializzati prendano il posto dei trapiantati; altrimenti, tra breve, saremo al punto di prima». Nuove leggi, dunque. Intanto è necessario che si crei nei cittadini una «coscienza di donatori».

Ma come potrà, ad esempio, il Centro pilota delle Molinette diretto dal prof. Vercellone, occuparsi di trapianti, se tutti i suoi medici e tutti i suoi mezzi sono concentrati nello sforzo di sopperire all'esigenza immediata di dializzare persone inseguite dallo spettro della morte? Occorrono altri centri di emodialisi, nel quadro previsto dalla programmazione regionale, sperando che il trapianto, anche in Italia, diventi presto una pratica di routine. E smetta di essere un'avventura coraggiosa, al termine della quale, per il chirurgo che l'ha affrontata, ci può — ed è successo — la chiamata in giudizio per rispondere del suo operato.

La cifra raccolta sino a ieri sera 150.729.010 lire, ci ha portato sulla soglia del decimo obiettivo: manca poco per completare la somma necessaria a dotare il Centro dell'ospedale di Pinerolo di due reni che ci ha richiesto. Poi vengono le esigenze segnalate dall'ospedale di Chieri, che ha ottenuto il consenso della Giunta regionale sia all'assunzione di 3 medici e di 12 infermieri, sia all'istituzione del centro di emodialisi. Il denaro occorrente per il primo reparto l'ospedale lo ha, frutto di una sottoscrizione locale; per i rimanenti, che dovrebbero essere tre, conta sui lettori di «Specchio dei tempi».

Altre necessità incalzano. Citiamo l'ultima, segnalata dal prof. Fiorina, direttore del centro di emodialisi di Castellamonte dove funzionano attualmente due reni artificiali. *«All'inizio del nuovo anno sarà pronto l'ampliamento del nostro ospedale e si renderanno liberi spaziosi locali che potrebbero ospitare fino a dodici reni, più due o tre per gli acuti. Noi possiamo impegnarci a farne funzionare otto (sei più due per acuti) nella prima parte del '73, gli altri entro il '74. Perdonateci se, facendo notare sommessamente la nostra presenza, le nostre possibilità di espansione, la nostra buona volontà, soprattutto i nostri malati in attesa, osiamo chiederci di partecipare alla gara di generosità dei lettori».*

Vorremmo possedere il segreto per moltiplicare il denaro. Dire di «no» a Chieri o a Castellamonte, significa negare la vita a un malato: padre o madre di famiglia, ragazzo nel fiore degli anni, o addirittura bambino. Perché l'uremia cronica non ha preferenze di età o di sesso. Colpisce, a tradimento, chiunque.

Lo hanno capito bene i pittori e i galleristi torinesi. Tutto il mondo dell'arte ha deciso di muoversi insieme per alleviare la sventura. A metà dicembre, a Palazzo Cavour, nelle sale della Cassiopea messe a disposizione dalla presidente Marcella Brunati Allberti, avrà luogo una esposizione di quadri che saranno venduti all'asta; il ricavato andrà alla sottoscrizione promossa da «Specchio dei tempi».

Trentadue gallerie offriranno un quadro di loro proprietà «e sarà un quadro — ha detto il presidente dell'Associazione piemontese gallerie d'arte moderna — degno delle nostre tradizioni». Singoli artisti hanno voluto essere presenti all'asta donando una loro opera. L'elenco è lungo, finora 83 nomi. A quelli che abbiamo pubblicato si sono aggiunti negli ultimi giorni: Olyda Drarra, Biglione di Viarigi, Simonis, Ravera, Alacevich, Sorleo, Bertoldi, Vigliani, Manfredi. La vedova del pittore Luigi Zunini si priverà per lo scopo umanitario, di un quadro dipinto da suo marito. Ha offerto gratuitamente la sua prestazione, per la sera dell'asta, un «battitore» di larga notorietà: il dott. Pesando.

Concludiamo l'elenco delle offerte 415.700 lire giunte martedì:

A. M. 10.000; Orlando Pietro, Monfalcone 10.000; A. C. Bianab 10.000; Pierino 10.000; A ricordo delle mie sorelle gemelle defunte 10.000; Carlo e Aida 10.000; N. N. in memoria di Forte Roberto 7000; Bettina per i suoi morti 5000; L. M. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 5000.

Carla Piffero in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; A. F. 5000; L. T. ricordando il suo caro scomparso 5000; D. G. G. 5000; Dapueto Sergio, Pieve Ligure 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 3000; G. P. 3000; Famiglia Ferrario in ricordo di Michele Colla 3000; Walter in memoria del suo amico Alessandro Turio 2000; Riccardo in memoria del Nonno 1000; Laura R. per protezione da Papa Giovanni XXIII e dalla Madonna Consolata 1000.

Negli ultimi due giorni abbiamo ricevuto 1.735.425 lire (713.425 lire mercoledì e 1.022.000 ieri). Il totale complessivo sale a lire 150.729.010:

T. C. lire 100.000; N. N. 100.000; N. N. 100.000.

In memoria del Nonno Elio 63.925; Vittorio, Mario e Guido in memoria della Mamma 55.000; E. P. 50.000; Onorando dipartita geom. Rogliatti, Condomini, Inquilini ed Amministratore di V. I. Petitti 31 seguendo suo desiderio offrono 25.000; D. T. 25.000; Giorgio B. 20.000; In ricordo della Sig.ra Dal Secco Giuseppina 20 mila; Gli Inquilini di corso Corsica 7/47 in memoria del Sig. Anselmo Masetto 12.500; In memoria del babbo 12.000; Adelaide A. 10.000; R. C. 10.000; M. A. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII che protegga i suoi cari, una Nonna 10.000; N. N. 10.000; Un Biellese 10.000; In memoria di Piero C. 10.000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, N. N., Pinerolo 7000; In onore di Papa Giovanni XXIII, L. T. 6000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e in suffragio di tutti i nostri cari morti, Tina e Dioscoride 5000.

(Continua)

Fiumi inquinati: è vecchia la legge che deve tutelarli

Ha 40 anni - "La situazione è inquietante", dice il dirigente la Pretura - Ammende che non scoraggiano nessuno - L'urgenza di norme aggiornate

L'inquinamento idrico è stato il tema di una conferenza tenuta ieri sera dal consigliere dirigente la Pretura, dott. Brunetti, durante una riunione del Rotary «Torino Centro». «*La situazione in Piemonte è inquietante* — ha detto il magistrato — *la legislazione è frammentaria, antiquata ed insufficiente. Diamo uno sguardo all'area ecologica di Torino: la concentrazione demografica è elevata (ci risiede il 47 per cento della popolazione regionale); il 30 per cento dei Comuni è privo di acquedotti; a Rivoli, Orbassano, Caselle e Brandizzo mancano fognature nere; nel 65 per cento dei casi, i liquami biologici sono smaltiti con pozzi perdenti; l'inquinamento industriale è aggravato dalla presenza in 15 Comuni di industrie insalubri*».

Le norme per la prevenzione e la repressione dell'inquinamento idrico sono, oggi, superate. Il Testo Unico della legge sanitaria del 27 luglio '34 prevede che il sindaco può prescrivere determinate norme nei confronti di manifatture o fabbriche, allo scopo di prevenire o impedire il danno o il pericolo derivante da vapori, gas, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi. «*Tuttavia le maggiori cautele nell'immissione dei residui liquidi* — ha osservato il dott. Brunetti — *non sono precisate, come sarebbe logico, dal Testo Unico, ma dalle norme sulla pesca che risalgono al 1931*».

Solo nel '61, in esecuzione della convenzione internazionale di Londra, sono state emanate norme sulla lotta contro l'inquinamento delle acque marine. Di particolare interesse l'articolo 15 che vieta «*di danneggiare le risorse biologiche delle acque marine con l'uso di sostanze tossiche atte a intorpidire, stordire o uccidere i pesci e gli altri organismi acquatici*». I contravventori, puniti con la reclusione fino a 2 anni e la multa fino a un milione, sono costretti a riparare i danni arrecati.

Il codice penale punisce con la reclusione fino a 15 anni chi «*avveleni le acque destinate all'alimentazione*» consapevolmente, mentre la pena è ridotta da 6 mesi a 3 anni se il fatto avviene per colpa. Infine, chi, senza rendere velenosa l'acqua, la *scorrompe*, è punito con la reclusione da 3 a 10 anni soltanto se dalla sua attività deriva «*un pericolo per la salute pubblica*»; mentre chi sporca o deteriora le acque potabili, è punito con una ammenda.

«*Queste norme* — ha detto il consigliere Brunetti — *riguardano però solo l'acqua potabile. Le altre acque dolci trovano tutela nel Testo Unico per la pesca, che risale al 1931. L'articolo 6 punisce con l'ammenda o l'arresto fino a 6 mesi chiunque peschi con sostanze nocive e l'articolo 9 prevede un'ammenda fino a 200 mila lire per chi immette rifiuti industriali in acque pubbliche senza avere ottenuto la preventiva autorizzazione dal presidente della giunta provinciale*».

L'esame di queste norme porta a una conclusione sconfortante: manca una legge certa e precisa che tuteli l'inquinamento dei corsi d'acqua e delle falde sotterranee. I rimedi? Il magistrato li ha così riassunti: «*Primo: costituire un organismo per l'esame della situazione dell'area ecologica regionale. Secondo: formulare prescrizioni di carattere tecnico-sanitario da adottarsi nella eliminazione, nello smaltimento e, ove necessario, nella raccolta in luoghi determinati delle sostanze inquinanti, in modo uniforme. Terzo: predisporre i necessari strumenti di controllo e di verifica per il rispetto delle prescrizioni adottate. La qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria dovrà poi essere riconosciuta ai componenti di questo organismo, al fine di consentire l'agevole svolgimento delle correlative attività di polizia*».

Posta NORD/SUD

Fermenti vitali in Calabria; ma insieme a operatori onesti, ci sono arrivati anche gli sprovveduti e gli speculatori - Squilibri e contrasti ancora vistosi - Stanno sorgendo grandiosi alberghi: avranno clienti? - Dichiarazioni di politici: "Vogliamo che i nostri giovani ritornino"

Stanislao Tassone con braccianti e agricoltori calabresi di San Costantino di Briatico

Posta Nord-Sud si è trasferita in Calabria. Parecchi lettori ci avevano invitato a visitare la regione: «Venite a vedere quali sono i problemi della nostra gente. Perché il ponte Nord-Sud diventi una realtà bisogna accertare l'origine di molti errori, riconoscere le colpe reciproche, individuare i pregiudizi che ancora scavano un solco tra di noi».

Ci avevano scritto immigrati che fino a poco tempo fa erano stati a lavorare in Piemonte: a Torino, Chivasso, Trino Vercellese, Salice d'Ulzio. «E' vero, buona parte dei nostri corregionali non ha iniziativa, alcuni sono incapaci e pigri. Ma esaminate anche qual è stato l'aiuto che l'industria del Nord ha dato alla nostra terra. Scoprirete che ci sono stati capi azienda oculati, seri, preparati. Dal loro esempio alcuni nostri centri hanno avuto un impulso benefico.

«Ma si sono insediati qui anche operatori economici sprovveduti, speculatori allettati dalle agevolazioni della Cassa del Mezzogiorno. La Calabria è diventata per costoro l'occasione per arricchire in fretta, ha offerto addirittura la possibilità di compiere ricerche e sperimentare nuovi processi di lavorazione».

La Calabria oggi è pervasa da fermenti vitali. La diffusione delle scuole, il risveglio di movimenti culturali (nei maggiori centri), la nascita di Circoli che dibattono i problemi regionali (anche se talvolta strumentalizzati da partiti) sono fatti positivi. Ma è quasi fatale che con la crescita di una nuova società si creino scompensi, ci siano disparità, emergano le lacune della pubblica amministrazione, la superficialità di alcuni imprenditori.

Gli squilibri a volte sono macroscopici. A San Costantino di Briatico il direttore dell'Ufficio postale Stanislao Tassone dice: «L'80 per cento dei miei compaesani non sa leggere né scrivere, firmano con una croce. Cosa si può sperare per il futuro?». *Lo stesso ufficiale postale è anche vicepresidente dell'ospedale di Vibo Valentia. Afferma:* «E' stato bandito un concorso per un archivista, 3 applicati, 5 dattilografi. Si sono presentati 800 concorrenti; quasi tutti laureati o con diploma. Persino un vicepreside».

Esempi di contrasti simili sono frequenti. La costa calabra, da Paola a Maratea è tutta un cantiere. Stanno sorgendo decine di grandi alberghi, villaggi turistici, pensioni. A Catanzaro e provincia ci sono circa 4 mila ristoranti. Un albergatore di Vibo Marina dice: «Ci stiamo mangiando tutti i risparmi. E' una follia perché l'aeroporto di Sant'Eufemia Lamezia non è ancora pronto, quello di Crotone è d'importanza trascurabile. Come arriveranno i turisti? Siamo troppo lontani dai grandi centri del Nord. Le città meridionali hanno le loro spiagge (Napoli, Reggio, Bari), forse i più vicini sono i romani. Ma sono sempre 700 chilometri».

Il senatore Antonino Murmura ammette: «Ci sarà un eccesso di costruzioni alberghiere. Temo che il risveglio degli operatori turistici sia amaro. Nessuno ha pensato a costruzioni più modeste, per un turismo di massa. La mania del grande, del lusso può essere fatale». *Ma non è tutto. Albergatori di Pizzo Calabro, Vibo Marina e Vibo Valentia sostengono:* «Avremo centinaia di posti letto ma un personale impreparato. La nostra scuola alberghiera è recente, anche se gli allievi fossero tutti bravi non potrebbero accontentare le nostre richieste. Così dovremo fare come quest'estate, ricorrere a cuochi bolognesi, napoletani, romani, pagarli quasi mezzo milione al mese. Sono soldi che potevano restare alla nostra gente».

Ad eccezione di Vibo Valentia e i suoi paesi satelliti che hanno aumentato la popolazione, dalla Calabria si parte ancora verso il Nord e si emigra in Europa, America, Australia. Afferma il sen. Murmura: «Vorremmo evitarlo, la classe politica cerca di porre un freno, ma non ci riesce. La Calabria vuole riavere la propria gente con sé, ci occorrono i frutti dell'esperienza e delle iniziative degli abitanti del Nord».

Stanislao Tassone conferma: «Noi ci chiediamo perché i giovani non tornano. Hanno lasciato poderi magnifici, prodotti preziosi. Ora i fichi li lasciano marcire, mentre potrebbero rendere 200-300 lire il chilo. I pescatori vendono una cassetta di sarde per 600 lire e potrebbero essere pagate 5 mila. Chi è rimasto si guarda attorno smarrito, continua a coltivare grano e lascia marcire le olive. Decine di contadini emiliani e veneti sono arrivati in Calabria e ora producono primizie, ampliano serre, irrigano le campagne con i mezzi più moderni».

L'ufficiale postale di San Costantino di Briatico si rivolge a due suoi paesani, Vincenzo Coppello e Grazioso Garri: «Ecco un esempio. Vincenzo ha 25 polli, Grazioso un podere splendido. Ho chiesto al primo perché non riesce ad allevare 100 polli, al secondo perché non trasforma le sue colture poco redditizie. Hanno risposto: "Ci manca una guida"».

Carabinieri e polizia cercano di far luce sul delitto di San Mauro

Fermato per l'omicidio del guardacaccia un uomo che vagava per i campi con un fucile calibro nove

In paese lo indicano come cacciatore di frodo - Oggi sarà interrogato dal giudice - L'ipotesi più probabile: forse la guardia è stata colpita mentre stava per multare un bracconiere - Ordinato l'esame balistico anche sulle armi trovate in casa dell'ucciso - Sono state controllate decine di persone della zona - Non vengono abbandonate altre piste

Sorpreso nella campagna attorno a San Mauro con un fucile in spalla, un uomo è stato fermato dalla «Mobile». Secondo la polizia sarebbe «gravemente indiziato» per l'omicidio di Giuseppe Rosso, il guardacaccia volontario assassinato mercoledì mattina con tre fucilate.

E' Gaetano Greco, 37 anni, di Monreale (Palermo), abitante a San Mauro, via Martiri della Libertà 12. In paese sarebbe conosciuto come cacciatore di frodo. Si aggirava nella nebbia con un'arma calibro 9 a tracolla quando, alle 19, il maresciallo Di Stella lo ha bloccato. Le indagini dirette dal dottor Montesano si erano orientate subito in una direzione precisa. Greco è alle Nuove, a disposizione della magistratura. Al più presto verrà interrogato.

La pista del delitto del bracconiere è seguita anche dai carabinieri. Molti particolari la fanno apparire la più concreta, anche se gli inquirenti non scartano altre possibilità, «neppure le meno probabili». Il capitano Formato, il maresciallo Savoia e i brigadieri Fodde e Mazzone dall'alba hanno battuto la zona dov'era il cadavere. Non lontano dal corpo hanno trovato un frammento di penna a sfera in plastica rossa. La vedova del guardacaccia l'ha riconosciuta per quella del marito. Introvabile, invece, il blocco per le multe che Rosso aveva messo frettolosamente in tasca al momento di uscire.

Dice la vedova: «*Poche volte usciva armato. Usava solo carta e penna*». La ricostruzione del delitto sarebbe dunque completa. Giuseppe Rosso, verso le 8,30 ode due colpi lontani, pensa a un bracconiere che voglia cacciare i pochi conigli selvatici della zona. Lepri e fagiani, un tempo numerosi, sono scomparsi, ma i cacciatori di frodo, ostinati malgrado tutto, si accontentano delle poche lire che ricavano dalla vendita di qualche raro animale.

Il gardacaccia esce di casa quasi correndo: sulle spalle si getta una giacca a vento imbottita, ai piedi ha le pantofole di velluto con la suola di gomma. Non le cambia. Prende la Vespa e scompare nella nebbia. La vicina di casa, Marisa Guerra, 39 anni, alcuni minuti dopo ode gli altri spari. Dice: «*Tre colpi, poi silenzio assoluto. Sono corsa da Rina, le ho detto degli spari. Abbiamo pensato che fosse Giuseppe. Non è tornato subito a casa. Abbiamo creduto che avesse portato il bracconiere in caserma*».

Giuseppe Rosso ha trovato il bracconiere, forse lo ha riconosciuto. Ha tirato fuori dalla tasca taccuino e matita, l'altro ha fatto fuoco, lontano qualche passo. Poi lo ha finito con due colpi a bruciapelo. Si è avvicinato, ha raccolto il blocchetto, è scomparso.

Solo dopo alcune ore Rina Rosso, una donna minuta, sempre padrona dei propri nervi, si è preoccupata. Con la vicina Marisa Guerra, sua figlia Gianna, e con un conoscente, Nicola Corizzo, 35 anni, calabrese, abitante a Gassino, hanno fatto una battuta, trovato la Vespa. Solo nel pomeriggio la moglie del guardacaccia e la ragazza hanno scoperto il cadavere. Al polso aveva l'orologio fermo sulle 8,45.

L'elenco dei bracconieri della zona di Gassino e di Settimo è stato controllato dai carabinieri. Si vagliano alibi, si ascoltano decine di persone. Per ore gli uomini del Nucleo investigativo hanno battuto la campagna alla ricerca degli altri due bossoli, quelli degli spari che hanno richiamato l'attenzione del guardacaccia.

Si sono avanzate altre ipotesi. Dalla casa di Rosso i carabinieri hanno preso le armi: due carabine, tre fucili, due pistole, una Beretta 7,65 e una calibro 22, circa 140 cartucce. Anche su queste, come sui bossoli rinvenuti vicino al cadavere verrà fatto l'esame balistico.

Si fruga nel passato della vittima, si analizza la situazione della famiglia. Si sa che ha dovuto trasferirsi nella baracca in quella zona desolata perché i cani del suo allevamento davano noia in paese, ma non è chiaro perché anche una donna estranea con una figlia dovesse vivere in quel posto inospitale. In paese circolano voci, i carabinieri le raccolgono e vagliano una per una.

Nella notte si è ascoltata la moglie. E si è sentito anche Nicola Corizzo. L'uomo è stato interrogato nuovamente ieri sera, per alcune ore. Non si scarta neppure l'ipotesi che il delitto sia premeditato. Oggi, all'Istituto di Medicina legale verrà fatta l'autopsia.

v. teas.

Gaetano Greco, fermato dalla polizia; Rina Rosso e Gianna Guerra hanno scoperto il cadavere - Nicola Corizzo

Due studenti denunciati Accusa: raduno sedizioso

Per un corteo di protesta non autorizzato - Sospeso lo sciopero degli insegnanti

Ancora tensioni e scioperi nelle scuole. Due studenti sono stati fermati dalla polizia e denunciati a piede libero per aver partecipato ad un corteo senza l'autorizzazione. Fin dal primo mattino gruppi di giovani sono sfilati per le vie della città in segno di protesta per la carica di mercoledì davanti al Quinto Scientifico, per sottolineare le carenze della scuola e protestare contro la circolare Scalfaro.

I nuclei più folti provenivano dal Galileo Ferraris, Birago, Baldracco, Alfieri, Avogadro, Plana. Una parte ha raggiunto le facoltà umanistiche in via S. Ottavio, altri si sono recati al Quinto Scientifico dove era in programma un'assemblea. Parecchi studenti di quest'istituto sono entrati, altri si sono uniti ai compagni nella strada. La polizia schierata attorno all'edificio ha controllato la situazione, senza intervenire. Dal liceo si è staccato un corteo di oltre 200 giovani appartenenti a diversi istituti ed in maggioranza al Plana. Hanno percorso via Juvarra e corso Palestro svoltando in via Garibaldi con l'intenzione di raggiungere le facoltà umanistiche.

All'altezza di via Milano un commissario di polizia ha dato l'ordine di scioglimento. Parte degli studenti hanno obbedito subito, altri si sono soffermati a discutere. Alla vista degli agenti che si avvicinavano sono fuggiti di corsa. Inseguiti si sono rifugiati nelle vie laterali. Hanno affermato più tardi: «Alcuni nostri compagni sono stati picchiati».

Due ragazzi, Alessandro Curti 15 anni e Maurizio Casadei di 19, entrambi del Plana, sono stati identificati, fermati e denunciati a piede libero per radunata sediziosa.

★ L'assemblea dei genitori e degli insegnanti di zona S. Salvario ha discusso la difficile situazione scolastica del borgo in particolare della elementare Silvio Pellico. Hanno deciso di recarsi dall'assessore all'istruzione del Comune per chiedere il riattamento della palestra, la sistemazione provvisoria di 12-14 aule nell'ex ospedale infantile Regina Margherita in attesa di un edificio scolastico adeguato. Propongono inoltre di utilizzare l'area dell'ex caserma militare in corso Massimo D'Azeglio.

★ Non ci sarà lo sciopero degli insegnanti proclamato dai sindacati autonomi della scuola. La protesta è stata spostata al 6 e 7 dicembre in concomitanza con l'agitazione indetta da Cisl, Uil e Cgil.

Una rete di cooperative per contenere i prezzi

Promossa a livello regionale dai tre sindacati lavoratori

Per una azione di calmiere sui prezzi i sindacati propongono una cooperazione a vasto raggio fra gli enti locali piemontesi, i produttori, le cooperative esistenti. L'iniziativa sarà presentata stamattina con l'intervento anche di rappresentanti dei piccoli produttori.

Spiegano i promotori: «Le organizzazioni esistenti, non sono sufficienti a far fronte con efficacia ai rincari dei prezzi. Concentrando le forze e creando una struttura che eviti i troppo numerosi passaggi delle merci, si contengono i costi e si possono immettere sul mercato merci a prezzi competitivi». L'iniziativa dovrebbe estendersi in tutto il Piemonte creando una rete capillare di vendita.

★ La Coopitalia di Leinì d'intesa con Cisl, Uil e Cgil, per conto delle Cooperative associate del Piemonte, ha programmato una campagna di vendita di mele Golden da oggi fino al 2 dicembre. I prezzi, a seconda della pezzatura, oscillano da 125 a 200 lire il chilo.

★ Il Comitato regionale della Lega nazionale Cooperative e Mutue in un documento «denuncia le manovre sia a livello nazionale sia a livello regionale, da parte dei pubblici poteri per favorire il disegno dei gruppi monopolistici nel settore distributivo, pregiudicandone lo sviluppo democratico». Sottolinea: «E' tempo che la Giunta regionale faccia scelte tempestive collaborando con i Comuni per realizzare i piani di urbanistica commerciale».

Pugnalata alla schiena dall'amico che tenta di strapparle la borsetta

A Casale - La vittima è una torinese di 28 anni - A Collegno: bandito con la maschera suona alla porta di un pensionato, gli punta la pistola e lo rapina

Una donna è stata ferita a coltellate a Casale da un giovane che aveva tentato di rapinarla. Non è grave, l'aggressore è stato identificato e denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza.

E' accaduto la notte scorsa verso l'una, in una strada buia e poco frequentata. La vittima è Marinella Arri di 28 anni, abitante nella nostra città in via Principe Amedeo 37. Ogni giorno si reca a Casale dove frequenta i viali della periferia. La notte scorsa è stata raccolta sanguinante da un automobilista. Giaceva sull'asfalto e gemeva. Era ferita alla schiena. Quando si è ripresa ha raccontato: «*Verso l'una ho fatto cenno ad una macchina di fermarsi perché volevo tornare a Torino. Il guidatore mi ha fatta salire, ma dopo un centinaio di metri ha girato improvvisamente. Mi sono spaventata, ho urlato, ma nessuno mi ha sentita. Ha cercato di strapparmi la borsetta, dove avevo trentamila lire, io l'ho gettata dal finestrino. Lui ha afferrato un coltello e mi ha colpita. Poi mi ha dato una spinta scaraventandomi fuori della macchina ed è fuggito*».

La donna ha saputo descrivere l'aggressore in modo molto preciso. Ieri sera gli agenti del commissariato lo hanno identificato. E' Carlo Padella di 22 anni, abitante a Casale in via Fratelli Lenti 6. E' stato denunciato per tentata rapina e lesioni.

Marinella Arri, 28 anni

★ Un pensionato di 75 anni di Rivoli è stato aggredito nel suo alloggio da uno sconosciuto armato di pistola che lo ha rapinato di 130 mila lire. E' Giovanni Augusti, abita in un piccolo alloggio al secondo piano di vicolo Pugnante 1. Poco dopo le 19 ha sentito squillare il campanello, ha aperto. «*C'era un uomo di circa 40 anni* — ha poi detto ai carabinieri — *impugnava una pistola. Con una spinta mi ha cacciato dentro e ha chiuso l'uscio. Si è guardato attorno per assicurarsi che non ci fosse nessuno, poi ha intimato: "Tira fuori tutti i soldi e gli oggetti d'oro che hai e mettili sopra il tavolo. Fai in fretta, sei un vecchio in gamba mi spiacerebbe doverti ammazzare"*».

Giovanni Augusti si è sentito mancare, poi ha fatto cenno al rapinatore di seguirlo. In camera da letto ha aperto un cassetto ed estratto alcuni preziosi e 100 mila lire. «E' tutto qui», ha detto. Il bandito ha afferrato il bottino ed è fuggito. Il pensionato ha dato l'allarme, gli inquilini hanno fatto appena in tempo a vedere un'auto che si allontanava velocemente.

ECHI DI CRONACA

SERVIZI NOTTURNI

RISTORANTE SNACK
● Birreria Wührer, via Lagrange 42, telef. 541.132. Specialità tedesche.

AUTOFFICINE
● Telefonare 200.000 giorno e notte.

AUTOSOCCORSI
● Telefonare 200.000 giorno e notte.

ELETTRAUTO
● Telefonare 200.000 giorno e notte.

Oggi s'inaugurano i Venerdì Letterari

Oggi alle ore 18 al Carignano s'inaugurano i Venerdì Letterari dell'Aci. La conferenza d'apertura è affidata a padre Giulio Girardi, un teologo che insegna all'Institut Catholique di Parigi. Parlerà su «Cristianesimo e cultura borghese», un tema vicino ai suoi interessi e alle sue polemiche. Girardi è autore di numerose opere di problematica religioso-politica (*Marxismo e cristianesimo, Dialogo e rivoluzione, Amore cristiano e violenza rivoluzionaria*). E' nato al Cairo nel 1926 ed ha insegnato ontologia alla facoltà filosofica dell'Università salesiana a Torino. E' direttore dell'enciclopedia sull'«Ateismo contemporaneo».

Dibattito con Spadolini su "L'opposizione cattolica"

«L'opposizione cattolica», l'ampio e notissimo saggio storico di Giovanni Spadolini uscito in questi giorni in edizione rinnovata e accresciuta, sarà al centro di un dibattito con l'autore lunedì sera alle ore 21,15 al Circolo della stampa. L'iniziativa è in collaborazione con il Centro Pannunzio. Al dibattito parteciperanno con Spadolini, il vicedirettore de *La Stampa* Carlo Casalegno, il prof. Ettore Passerin d'Entrèves e Aldo A. Mola.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «**Povera Italia**». Pren. botteghino Teatro, telefono 535.440. Ultimi 3 giorni.
AUDITORIUM DI TORINO: Stagione sinfonica d'Autunno. VII Concerto questa sera ore 21. Musiche di Hindemith. Sancta Susanna, op. 21; Bernt-Laborintus II, per voci, Strumenti e registrazione. Direttore Marcello Panni. Maestro del Coro Ruggero Maghini. I biglietti invito sono in distribuzione alle portinerie di via Verdi 16 e 31 e via Rossini 13.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 A. Miserocchi, P. Carlini, G. Granata, I. Staccioli «**Un tram che si chiama Desiderio**», di T. Williams. Regia P. Barbieri. Biglietti via Roma 49, telefono 544.562. Ultimi 3 giorni.
TEATRO REGIO: Stagione Lirica 1972-1973 al T. Nuovo vendita abbonamenti botteghino p. Castello, tel. 548.000.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «**I fastidi d'un grand om**», di E. Beretti. Prenotaz. abbonamento presso la cassa del Teatro, tel. 690.467. Ultimi 3 giorni.
TEATRO ERBA: martedì 28 nov. ore 21,15 Recital di Amalia Rodriguez. Unica eccezionale serata. Pren. 690.467.
TEATRO ERBA: da mercoledì 29 tutte le sere: Luisella Goldetti, Tino Zerbini, Beppe 'd Moncalè, Fulvio Reva in «**Turin Canaija**» e «**L'elisir d'umore**», spettacolo comicissimo in 2 parti col Trio Ducci, Luone, Iluga. Prenotazione 690.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «**Antigone**» di Brecht, Compagnia «**Il Gruppo della Rocca**». Pren. via Rossini 8, tel. 874.542-43 e «La Stampa», via Roma, tel. 535.113. Riduzioni abbonati Teatro Stabile.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «**Biancaneve e i 7 nani 1972**». Prenotaz. «La Stampa», via Roma.
TEATRO DELL'ANGOLO: Compagnia dei burattini di Torino (v. Parini 14): domani ore 16,15 «**Massimone e il re trappo mangione**» di Luisa Accati, per ragazzi.
SWING CLUB (v. Botero 15, 551.792): quartetto jazz con Ronnie Foy, cantante negra americana.

ALCIONE: Nuovo strip-tease show con «**Stella erotic show**» Lady Maserati. Viet. 18. Or. 16,15; 21,30.
'L BOGIANEN (via Chanoux 2, telefono 723.088): spettacolo cabaret.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 Cha-cha-cha e Miranda Galassi.
ARLECCHINO: ore 21 orch. Lucy.
CASTELLINO: ore 21 orch. Danilo.
CIRCUS CLUB (v. Avet 3, t. 481.748): ore 21.
DU PARC: ore 21 orch. Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA: 16,45-21 S. Cardillo.
LA PERLA: ore 21 Formula 6.
LE ROI: ore 21 Ello Gandolfi.
REPOSI: ore 21 orch. Rommy.
TROCADERO: ore 21: 8 Trioli 8.

BOCCACCIO (c. Monc. 145, t. 683.6661).
MINI CABARET (c. U. Sovietico 355, tel. 613.660): Ristorante tipico.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5): Bernard Thomas.
SAN GIORGIO Valmalino: Ristorante Dancing Trio Vignoli: canta Albertino.
WEST END CLUB (tel. 890.030).

Oggi alla televisione

programma nazionale

9,30 **Trasmissioni scolastiche:** a) corso di inglese per la scuola media; b) scuola media; c) scuola media superiore.
12,30 «**Sapere**»: «La civiltà dell'Egitto».
13 — «**Il mondo a tavola**»: «Gli agenti segreti della gastronomia».
13,30 **Telegiornale.**
14 — «**Una lingua per tutti**», corso di francese.
15 — **Trasmissioni scolastiche:** a) corso di inglese per la scuola media; b) scuola media; c) scuola media superiore - Ricerca.
17 — «**Per i più piccini**»: «La gallina».
17,30 **Telegiornale.**
17,45 «**La tv dei ragazzi**»: «Dastardly e Muttley e le macchine volanti», cartone animato di Hanna e Barbera.
18,15 «**Vangelo vivo**».
18,30 «**Giorni d'Europa**».
19,15 «**Antologia di Sapere**»: «Pratichiamo uno sport».
19,15 **Tribuna regionale**, per la sola zona della Valle d'Aosta, a cura di Jader Jacobelli.
19,45 **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30 **Telegiornale.**
21 — «**Nascita di una dittatura**»: di Sergio Zavoli, con la collaborazione di Edek Osser e Luciano Onder. Terza puntata. La trasmissione prende in esame il periodo tra il novembre 1920 e il novembre 1921. La nascita e l'affermazione del fascismo agrario, i primi sintomi dello squadrismo, la fondazione del partito comunista italiano nel gennaio 1921, l'entrata in Parlamento dei trentacinque deputati fascisti eletti alla consultazione del maggio '21 nella lista del blocco nazionale voluto da Giolitti, il fallito tentativo di pacificazione tra i socialisti e i seguaci di Mussolini.
22 — «**Omaggio a Rossini**», nel 180° anniversario della nascita. Rassegna di voci nuove rossiniane. Seconda trasmissione.
23 — **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.**

secondo programma

17 — **Milano: corsa tris di trotto.**
19 — «**Insegnare oggi**»: «La vita nella scuola».
21 — **Telegiornale.**
21,15 «**Scrivimi un omicidio**», due tempi di Frederick Knott, con Mario Erpichini, Giusi Raspani Dandolo, Renzo Giovampietro. Regia di Leonardo Cortese. La vicenda si svolge in Inghilterra. Due giovani decidono di lavorare insieme a un racconto giallo, sperando di farlo accettare a qualche editore. Arrivati alla fine del libro, si accorgono di avere involontariamente architettato un delitto perfetto.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,30: Telescuola; 18,10: Per i ragazzi; 19,15: Educazione speciale; 19,50: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21: «La signora delle camelie», di Dumas; 22,45: Oggi al Sinodo; 22,50: Hockey su ghiaccio; 23,30: Telegiornale.

CAPODISTRIA TV — Ore 20: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20,15: Notiziario; 20,30: Una gara di tiro, telefilm; 21,20: Cinenotes, documentario; 21,30: Musicalmente.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,45 Almanacco
6,50 Come e perché
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io
12,10 Via col disco
12,44 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: Miller
13,27 Una commedia in trenta minuti: «Breve incontro» di Coward
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i ragazzi
17,05 Cantautori e no
17,50 Pezzo di bravura
18,20 Questa Napoli
18,55 I tarocchi
19,10 Italia che lavora
19,25 Opera fermo-posta
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico; direttore Previtali
22,35 Ascoltiamo la Martini e la Bottari
23 — Oggi al Parlamento
23,20 Discoteca sera

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30;
6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Sinatra e i Profeti
8,14 Musica espresso
8,40 Galleria del melodramma
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra
9,50 Mademoiselle Coco, di Meneghini
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I Malalingua con Salce
13 — Hit Parade con Luttazzi
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Non si sa mai
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute; Bollettino del mare
15,40 Seguite il capo
17,35 Pomeridiana
19,55 Quadrifoglio
20,10 Quando la gente canta: folk italiano
20,50 Supersonic
22,40 Madame Bovary, di Flaubert
23 — Bollettino del mare
23,05 Le nuove canzoni italiane
23,20 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9,25 Trasmissioni speciali
9,30 La radio per le scuole
10 — Concerto del mattino
11 — La radio per le scuole
11,30 Meridiano di Grenwich - Immagini di vita inglese
11,40 Concerto barocco
13 — Intermezzo
14 — Archivio del disco
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Les béatitudes di Franck; direttore Gui
16,30 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Classe unica
17,35 Musica classica
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Civiltà extraterrestri
21,30 Il mestiere dell'agente segreto
22,30 Parliamo di spettacolo

GALLERIE E MUSEI

ARCHIVOLTO (c. Italia 97, tel. 0175-42.055, Saluzzo): espone Francesco Menzio. Orario: 10-12; 16-20.
AVERSA (v. C. Alberto 40, t. 552.662): Pittori italiani dell'800 e 900.
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO (via XX Settembre 31): mostra d'arte dipendenti: Salone d'onore. Orario feriale 15,30-20. Festivi 10-20.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10, tel. 536.618): Personale Tino Aprea.
LA SPIRALE: G. Tribaudino.
GALATEA: opere di Andy Warhol.
FOYER TEATRO ERBA: fino al 3-12 Per. pittore Primo Umberto Parise.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 545.125): Il ritmo simbolista.
PACEDUE (v. dei Mille 22, t. 879.285): personale di Aldo Pagliani.
PIRRA (c. Cairoli 32, t. 877.544): inaugurazione salone. Maestri del XX secolo: Elegas, Pos, Gris, De Chirico, Bottini, Renoir, Cabuto, Campigli, Crehatin, Marcuse, Carrà, Chagall, Lautrec, Gentile, Picasso, Cocteau, Valtat, Mastlet, Jacob, Kisling, Manguin, Vallotton, Helleu, Lesser, Derain, Guillaumin, Steinlen, Dory, Monet, Pascin, ecc.
PIRRA-Cuneo: Alessia Nebbia.
PROMOTRICE B.A. - Valentino: Concorso arti figurative 10-12; 15-19.
SAFFO (B. Telesio 16): Nervo.
SALA BOLAFFI (v. Roma 101): Collettiva arte contemporanea.
TORRE: M. Cherbi mostra personale.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): personale di Sebastian.
ARTE CENTRO QUAGLINO (p. San Carlo 177, tel. 515.101, 532.462).
Quaglino incontri: P. Sessavilla.
Sala Minima: Arte giovane.
BERMAN (v. Arcivescovado 9 bis, telefono 557.456): dipinti recenti di Sergio Manfredi.
GALLERIA «LA FLORIANA» (viale Meliana 8, tel. 60.961, Tonsanet): personale di Giorgio Bernardi.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 554.471): personale di Lucilla Scanavino. Orario 10-13; 16-20.
HILTON (via Mercanti 27): espone Lia Laterza Bruno.
I PORTICI (c. P. Micca 10, t. 550.158): Bonnardi: disegni e litografie.
IL FAUNO: Maestri contemporanei.
L'APPRODO: [illegible]
LA BUSSOLA (v. Po 9): [illegible]
LA LANTERNA (tel. 649.294): [illegible]
LA PARISINA (c. Moncalieri 4): [illegible]
LA TAVOLOZZA: [illegible]
LINEA CENTRO ARTE - Cuneo: [illegible] tel. 0171-66.640.
TABLEAU (v. Pastrengo 13): [illegible]
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Luisa Carlelaro.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: aperte.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16,30 e 21,15. Personale di Mark Rothko [illegible] di Tabo-Ri - con W. Holden, G. Kelly nel Usa 1955, solo festi.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «**La prima notte di quiete**», Alain Delon, G. Giannini, Sonia Petrova. Eastmancolor. Viet. 14. Or.: 14,45; 17,20; 19,55; 22,30.
ARISTON: «**Ha l'età di mio padre, ma l'amo pazzamente**», Jason Robards, Katharine Ross, colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «**Il clan dei marsigliesi**», Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale, colori. Viet. 14. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ASTOR: «**La morte arriva con la valigia bianca**», Bill Cosby, Robert Culp. Techn. Or. 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: «**Corvo rosso non avrai il mio scalpo!**», Robert Redford. Panavision, tecnicolor. Or.: 15,10; 17,35; 20; 22,30.
CAPITOL: «**Il Padrino**», Marlon Brando, Al Pacino, James Caan, Robert Duval, col. Or.: 14,30; 18,15; 21,40.
CENTRALE d'Essai: «**Salomè**», di Carmelo Bene con Veruschka, Donyale Luna, col. Or.: 10,15; 11,45; 13,15; 14,45; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,40.
CORSO: «**Il Padrino**», Marlon Brando, Al Pacino, James Caan, Robert Duval, col. Apertura locale ore 14,30. Inizio film: 15; 18,30; 22.
CRISTALLO: «**D'amore si muore**», Silvano Mangano, Luigi Capolicchio, Miliva. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «**Frenzy**», di A. Hitchcock con Jon Finch, Barry Foster, Anna Massey, colori. Vietato 14. Orario 14; 16,05; 18,10; 20,15; 22,30.
GIOIELLO: «**Il monaco**», Franco Nero, Nathalie Delon. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «**La vita, a volte, è molto dura, vero Provvidenza?**», Tomas Milian, Gregg Palmer, colori. Orario: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: «**Lo chiameremo Andrea**», Nino Manfredi, Mariangela Melato, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: «**Quante volte... quella notte**», Daniela Giordano, Pascale Petit, Brett Halsey. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
NAZIONALE: «**Il monaco**», F. Nero, N. Delon. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «**Non si sevizia un paperino**», F. Bolkan, B. Bouchet, T. Milian, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai (v. Acqui 2): «**Il ruolo della mia famiglia nella rivoluzione mondiale**», di B. Cenpic, con M. Dravic, D. Nikolic, col. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «**Fritz il gatto**», colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
TORINO: «**Come fu che Masuccio Salernitano fuggendo con le brache in mano riuscì a conservarlo sano**», Romano Bernard, Giulio Donini. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «**L'ultimo buscadero**», Steve Mc Queen, R. Preston, Col. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: «**Ma papà ti manda sola?**», Barbara Streisand, R. O'Neal. Col. Or.: 15; 16,55; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «**Quel gran pezzo di Ubalda, tutta nuda e tutta calda**», E. Fenech. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «**Anche i dottori ce l'hanno**», G. Scott, D. Rigg. Col. Viet. 18.
ORFEO: «**Torino nera**», Bud Spencer, F. Fabian, techn. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA: «**Arancia meccanica**», Malcom McDowell, Patricia Nages. Techn. Viet. 18.
CONTINENTAL: «**Santana il killer dal mantello nero**», A. Miller, colori.
ERBA domani: «**La leggenda di Aladino**», colori.
FARO: «**Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno**», techn. Viet. 18.
FIAMMA: «**Arancia meccanica**», Malcom Mc Dowell, Patricia Nages. Techn. Vietato 18.
FORTINO: «**La spia che vide il suo cadavere**», George Peppard, Michael Sarrazin. Colori.
HOLLYWOOD: «**Gli orrori di Frankenstein**», Dennis Price, Ralph Bates. Col. 1ª visione To. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
LA PERLA: «**Il generale dorme in piedi**», U. Tognazzi, M. Melato, col.
MASSAUA: «**La spia che vide il suo cadavere**», George Peppard, Michael Sarrazin, C. Bellont. Techn. scope.
PIEMONTE: «**La spia che vide il suo cadavere**», G. Peppard, M. Sarrazin. Colori.
PRINCIPE: «**Gli orrori di Frankenstein**», Dennis Price, Ralph Bates. Col. 1ª visione To. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
STATUTO: «**Arancia meccanica**», M. McDowell, P. Nages. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 17; 19,40; 22,20.

ZONA CENTRO

ALCIONE: Nuovo strip-tease show con «**Stella erotic show**», Lady Maserati. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALPI: «**Ercole e la regina di Lidia**», S. Reeves, S. Koscina, col.
MILANO: «**L'uomo venuto per uccidere**», Colori. «**Il medico della mutua**», A. Sordi. Col.
OLIMPIA: «**Ehi amigo c'è Sabata hai chiuso**», Lee Van Cleef. Colori.
PO: «**Le quattro croci di El Paso**», Henry Calhoun. Technicolor.
P. NUOVA: «**Il debito coniugale**», B. Bouchet, L. Buzzanca. Col. «**Zorro il dominatore**». Col.
REGINA: «**I familiari delle vittime non saranno avvertiti**», A. Sabato, T. Savalas. Techn.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «**Il vichingo venuto dal Sud**», L. Buzzanca. Colori. Viet. 14.
GIARDINO: «**Lo credevano uno stinco di santo**», A. Sicilien. Techn. Non viet.
MIRAFIORI: «**Brivido nella notte**», Clint Eastwood. Techn. Viet. 14.
S. RITA*: «**L'invasione degli astromostri**», N. Adams. Col. Ult. 22,15.
SMERALDO: «**Sbatti il mostro in prima pagina**», G. M. Volonté. Techn. Non viet.
VINZAGLIO: «**Jus primae noctis**», Lando Buzzanca, Marilù Tolo, Paolo Stoppa. Techn. Viet. 14. 1ª vis. Torino.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «**Cane di paglia**», Dustin Hoffman, S. George. Colori. Viet. 18.
ARALDO*: «**Wanted**», Giuliano Gemma. Colori.
ELISEO: «**Joe Kidd**», Clint Eastwood, John Saxon, Robert Duvall. Colori.
SAN PAOLO: «**La freccia**», W. Holden. Techn. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «**La mala ordina**», M. Adorf, H. Silva, A. Celi. Colori. Viet. 18.
BERNINI: «**La caduta degli dei**», Dirk Bogarde, I. Thulin, regia L. Visconti. Colori. Viet. 18.
CIBRARIO: «**Tutto all'inferno**». Techn. «**Caccia ai violenti**», A. M. Pierangeli. Colori.

ELIOS: «**Decameron n. 2**», Mario Brega, Mariangela Giordano. Viet. 18.
ODEON: «**Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato**», G. Ralli, G. Giannini. Colori. Viet. 18.
STAR: «**La freccia**», William Holden, Ernest Borgnine, Susan Hayward. Technicolor.

ZONA S. DONATO

DIANA: «**Sei jellato amico hai incontrato Sacramento**», Ty Hardin. Techn., scope.
DORA: «**La dama rossa uccide sette volte**», Barbara Bouchet, Ugo Pagliai. Techn.
ROMA: «**Decameroticus**», O. De Santis, G. Giorgelli. Techn.
VALDOCCO*: «**Il diario di una schizofrenica**», regia N. Risi. Or.: 15; 17,30; 21.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «**Io sono Valdez**», Catherine Deneuve, Burt Lancaster, Susan Clark. Colori.
AMBRA: «**Il trionfo di Maciste**», Kirk Morris. Kasia Caro. Colori. scope.
APOLLO: «**Il terrore con gli occhi storti**», E. Montesano, A. Noschese, I. Biagini. Techn.
EDERA: «**Bastardi si nasce, canaglie si diventa**». Techn., scope.
JOLLY: «**Fuga dal pianeta delle scimmie**», K. Hunter. Techn. Non viet.
LUTRARIO: «**Camorra**», Fabio Testi, Jean Seberg. Techn.
SPLENDOR: «**Via col vento**», Clark Gable, Vivien Leigh. Techn. Orario: 16; 21,45.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: «**Franco e Ciccio sul sentiero di guerra**», F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non viet. Ultimo ore 23.
ARS: «**Una spada per l'impero**», Lang Jeffries, José Greci. Colori, scope.
AURORA: «**Le amanti di Dracula**», C. Lee. Colori. Vietato 18.
FALCHERA: «**Il piccolo grande uomo**», Dustin Hoffman. Colori. Non vietato.
MAIOR: «**Maddalena**», Lisa Gastoni. Techn. Viet. 18.
NORD: «**Roma bene**», Nino Manfredi, Senta Berger. Colori. scope.
ORIENTE: «**Pispio**», Mila Mendel, Alain Noury. Techn. Viet. 18.
PALERMO: «**La freccia**», W. Holden. Techn. Non viet.
SOCIALE: «**Sbatti il mostro in prima pagina**», G. M. Volonté. Techn. Non viet.
ZENIT: «**I 7 fratelli Cervi**», G. M. Volonté. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «**Mio zio Beniamino**», Bernard Blier, Claude Jade. Colori.
ARTISTI (v. Artisti ang. v. G. di Barolo, t. 831.374): «**Santana il killer dal mantello nero**», Cline Warner, A. Miller. Colori. 1ª visione Torino.
ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 812.080): «**Elvis Presley show**», di D. Sanders, con Elvis Presley. Colori. Or.: 20,30; 22,30.
OROPA: «**La leggenda di Enea**», Steve Reeves, Gianni Garko. Colori.
VITT. VENETO: «**Le tigresse e i fratelli Pentrenae**», Raquel Welch. Colori.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «**Maddalena**», Lisa Gastoni. Colori. Apertura ore 16.
CABIRIA: «**Nevada Smith**», Steve Mc Queen, Karl Malden. Colori.
CUORE* (Nizza 56): «**Il merletto di mezzanotte**», R. Harrison, D. Day. Techn. Ap. 19.

GHIGO: «**Le notti erotiche dell'uomo invisibile**», H. Vernon, F. Sancho. Colori.
ITALIA: «**Il mostro di sangue**», P. Cushing. Col. Viet. 14. Ap. 18.
SAN CARLO: «**All'onorevole piacciono le donne**», L. Buzzanca, L. Antonelli. Col. Viet. 18.
SPEZIA: «**L'evaso**», Alain Delon, Ottavia Piccolo. Col. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — CINE: Adriano, Maffei, Vittorio Veneto. — TEATRI - Carignano: Comp. Miserocchi, Carlini, Granata, Staccioli: biglietti Enal per stasera alla biglietteria del teatro. - Erba: Gipo Farassino, biglietti ridotti all'Enal. - Stagione Lirica Teatro Regio: abbonamenti ridotti Enal alle 2ª e 3ª serali al botteghino di p.zza Castello. - Teatro Alcione: ore 16,30-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Cagliari: biglietti ridotti all'Enal. — Accademia Stefano Tempia: abbonamenti ridotti all'Enal.

BEINASCO
ITALIA: «**Lo strano vizio della signora Wardh**», con E. Fenech. Techn. Viet. 18.

CASELLE
ITALIA: «**L'età del malessere**», I. Sorel, L. Rossi Drago. Viet. 18.
ROMA: «**Il caso Mattei**», Gian Maria Volonté.

CARIGNANO
PETER: film arte e cultura «**Easy Rider**», P. Fonda. Techn. Viet. 18. Unico spett. ore 21.

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «**Se le mani cadavere, sei in arresto**».

CIRIE'
CATALANO: «**Lo chiameremo Andrea**», Nino Manfredi, Mariangela Melato.
ITALIA: «**Fritz il gatto**». Technicolor. Vietato 18.

CUORGNE'
PERONA: «**La corsa della lepre attraverso i campi**», J. L. Trintignant. Techn.
MARGHERITA: «**Fritz il gatto**», cartone animato. Techn. Viet. 18.

LANZO
CATALANO: «**Jus primae noctis**», L. Buzzanca, M. Tolo. Viet. 18.

LEINI'
AMBRA: «**Torino nera**», Bud Spencer, Nicola di Bari. Techn.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «**Morte sul Tamigi**», di E. Wallace. Viet. 14.
ITALIA: «**L'uccello migratore**», L. Buzzanca, R. Podestà.

MONASTEROLO
MONASTEROLESE: «**Tropis uomo scimmia**», B. Reynolds, S. Clark.

ORBASSANO
MODERNO: «**Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato**», G. Ralli. Col.

RIVARA
CORALLO: «**Yorga il vampiro**», Robert Quarry, Donna Anders.

SETTIMO
BECCARIS: «**Causa di divorzio**», G. Moschin, E. Montesano. Non viet.
GARIBALDI: «**Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno**». Techn. Viet. 18.
MODERNO: «**Doc**». Technicolor.

PRIME SULLO SCHERMO

Un uomo crede nella passione

"D'amore si muore", tratto dalla commedia di Patroni Griffi - "Il monaco" da Lewis

D'amore si muore, di Carlo Carunchio, con Silvana Mangano, Lino Capolicchio, Milva, Paolo Graziosi. Italiano a colori. Cinema Cristallo.

Dalla bella commedia di Giuseppe Patroni Griffi, rappresentata nel '58 dalla «Compagnia dei Giovani» con la regia di De Lullo, Carlo Carunchio, un esordiente di ottima scuola, ha tratto un film autonomo che tuttavia conserva anzi ravviva al fuoco dei nostri giorni, il motivo fondamentale del lavoro. «*Nonostante le apparenze spregiudicate* (ebbe a scrivere Francesco Bernardelli in occasione di quella memorabile "prima"), *il cinismo ostentato, il malcostume sessuale, un sentimento grande, celeste o funesto, può invadere oggi una creatura, come ai tempi del più dichiarato romanticismo*».

Codesto sentimento è l'Amore, maiuscolo, assoluto, quale sentirono nello spessore degli evi Tristano Paolo e Romeo; il quale, come investe il giovane Renato, venuto a Roma, coll'amico Edoardo, a farvi lo scrittore di soggetti cinematografici, in quel punto stesso lo condanna irrevocabilmente al dolore, alla consunzione e alla morte. Non si tratta dunque di un amore funesto per gli accadimenti che produce (l'amore sfortunato di tanti romanzi), ma funesto in se stesso, in quanto amore, e funesto non in assoluto ma comparativamente ai tempi (anni Cinquanta e poi Settanta), che dell'amore non hanno più la temperie ideale e quasi più non intendono il linguaggio.

Il linguaggio (anche qui il critico vide benissimo) è un punto capitale in questa tragedia dell'anacronismo passionale. Fosse stato il nostro Renato un sommo lirico, o anche soltanto un grande epistolografo, l'avrebbe forse avuta vinta nella sua terribile partita contro la bella Elena Davidson, una «agent-press» ad alto livello: si sarebbe espresso lui e avrebbe persuaso lei; giacché non c'è donna (sebbene poche lo sappiano) che resista alla potenza del logos. Ma dentro la disgrazia di Renato c'è la disgrazia di non essere poeta; come dentro la tragedia di questo amore che conduce a morire, c'è la tragedia di uno sfondo di cinematografari tra i più bestialotti che si possano immaginare. In quell'aria spessa di atti e parole sporche che involge sia pur di poco lo stesso Renato, come potrebbe il dio d'amore farsi riconoscere? Il povero innamorato spasima, balbetta, tortura e si tortura, avendo per unico sollievo le note veementi del *Trovatore*, che porterà con sé fin nella tomba. E dall'altra parte, quella Elena, che non è donna spregevole, ma una frigida libertina dal cuore deserto di amore, afferra bensì qualcosa, frase staccata, ma non intende il vero discorso; è ben disposta verso il sofferente, si restringe a *volergli bene* (cioè a darglisi con meno facilità che ad altri), che è il modo più diretto per uccidere un uomo che arde.

La passione senza esiti, privata dell'assolutezza dell'eloquio, riconcentrata in se stessa, ha ragione del giovane, la cui morte sembra ai suoi amici l'ultima «fesseria» che egli potesse fare. Ma tra le eccezioni c'è l'amico vero Edoardo, c'è la canterina Lella, (una specie di pucciniana Musetta) e c'è soprattutto, grave come una statua, la stessa Elena, dalla cui visita di condoglianza all'amico del suo amico comincia il film. Carunchio ha smontato e poi rimontato la commedia con perizia e sensibilità, serbandone i felici dialoghi ma levando via, dagli ambienti e dai personaggi, tutti rinfrescati, quella poca polvere che in quattordici anni vi si fosse posata. Alla conclusione che «d'amore si muore» è giunto con bella progressione drammatica (eccellente l'epilogo, con l'interlineatura più rievocativa del «Miserere» del *Trovatore*), e chi tiene a mente quella, può condonare quel tanto di convenzionale e quasi coercitivo che si fa sentire nella pittura di quella società cialtrona.

La Mangano si leva come Farinata dalla cintola in su, improntando a maestà e a perdono il micidiale personaggio di Elena. Non meno bravo Capolicchio, nel tratto scuro, fremente e nervoso che dà al suo ritratto di passionista. Graziosi (l'amico), la bella Milva con la sua recitazione esplicita e pastosa, Adriana Asti, Stefania Casini e gli altri, fanno qualcosa di più che riempire il contorno, scorciano figure figurine e mostriciattoli confacenti all'assunto sarcastico-romantico. **l. p.**

* *

Il Monaco di Ado Kyrou con Franco Nero, Nathalie Delon, Nicol Williamson. Italo-francese a colori. Cinema Nazionale.

(p. p.) La storia è forte, ispirata al romanzo nero settecentesco di Matthew G. Lewis, colpito nei secoli da censure varie. Padre Ambrosio ha la figura e il temperamento dell'asceta. Le sue prediche sono unicamente dirette contro la bassezza della concupiscenza e mirano al trionfo dello spirito. Matilda, una donna dissoluta, penetra nel convento travestita da novizia e lo tenta senza preamboli. Stavolta il monaco, preso alla sprovvista, sente il morso della carne e ne diventa l'amante. Non solo ma desidera poi un'adolescente e cerca di possederla con la magia. Si rifugia in un eremo per tornare alla fede di un tempo e ne esce incattivito. Si allea con Matilda e con il duca che domina il sperduto paese spagnolo nel quale è ambientata la vicenda. Il cammino verso la violenza e l'abominio è senza freni.

Padre Ambrosio sarà fermato da quell'Inquisizione che egli stesso tante volte aveva sollecitato contro poveri peccatori. Sottoposto alla tortura e condannato a morte, scampa con un patto diabolico e compie un miracolo ridando la vista a un cieco.

Il regista Ado Kyrou ha girato senza finezza una pellicola impastata di luoghi comuni. E' vero che la profanazione dell'innocenza è uno dei temi preferiti di Buñuel, che compare come sceneggiatore a fianco … Jean-Claude Carrière. Tuttavia manca l'approfondimento delle psicologie e una ricerca stilistica. Impegnatissimo il protagonista Franco Nero, a disagio solo nelle pose ieratiche.

La classifica di Canzonissima

Ranieri al comando nei quarti di finale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Situazione incerta nella classifica provvisoria dopo la prima puntata dei quarti di finale a Canzonissima. Massimo Ranieri e Caterina Caselli stanno consolidando le loro posizioni in testa alla graduatoria, mentre continua la lotta per gli altri due concorrenti da ammettere alle semifinali.

Nelle ultime ore, mentre lo spoglio delle cartoline è in corso, Mino Reitano ha superato, per la seconda volta Peppino Gagliardi. Rosanna Fratello, che ieri sembrava esclusa dalla competizione, ha raggiunto Nada. Le cartoline finora scrutinate danno a Massimo Ranieri il 57 per cento delle preferenze, seguito da Mino Reitano con il 23 per cento e da Peppino Gagliardi con il 20 per cento. In campo femminile è al comando Caterina Caselli con il 38 per cento seguita da Nada e Rosanna Fratello, 31 per cento. In questa fase di Canzonissima, articolata in tre puntate, vengono ammessi alle semifinali quattro concorrenti per trasmissione.

Sabato prossimo scenderanno in gara: Gianni Morandi, Gianni Nazzaro, Donatello, Orietta Berti, Gigliola Cinquetti, Rita Pavone. Tutti i concorrenti hanno oggi annunciato che presenteranno brani già conosciuti.

Loretta Goggi, che nella prossima puntata sarà un agente 007 nel balletto centrale, accantonerà per una settimana le imitazioni per cantare.

Vittorio Gassman nel suo intervento, come ospite d'onore, ha inserito, tra l'altro, una lettera di Ennio Flaiano. **e. b.**

LE MOSTRE D'ARTE

Pittori "benefici" e simboli del sogno

Anche quest'anno «Città amica», un'associazione di giovani che si dedica con grande entusiasmo e ottimi risultati all'assistenza sociale, ha allestito nelle «Sale Bolaffi» di via Roma 116, una mostra collettiva d'arte contemporanea. E' la quarta e, come le altre che l'hanno preceduta, si distingue per il livello qualitativo delle opere che questi ragazzi hanno ricevuto in dono andando a bussare alla porta degli artisti di tutta Italia.

Ne è uscito un panorama interessante e per sottolinearne la validità basterà citare alcuni degli artisti presenti: Mastroianni, Omiccioli, Brindisi, Caruso, Fieschi, Cavaliere, Plattner, Cantatore, Pol Paulucci, Pontecorvo, Galvano, Menzio, Cremonini, Santomaso e tantissimi altri assai noti alle cronache d'arte. Una mostra che merita di essere vista, che offre la possibilità di acquistare un «pezzo» di sicuro valore estetico e collaborare così con questi giovani che si prodigano in una fraterna opera di assistenza. La rassegna resterà aperta sino al 28 novembre.

Avvolto nelle spire di un simbolismo che fa pensare ai cartellonisti degli Anni 20, Giuseppe Landini dipinge enormi immagini in technicolor striate di scolature che sembrano dividere la realtà dal sogno. Ragazze ansiose di evadere dall'insopportabile realtà di tutti i giorni, di proiettarsi, forse con la droga, «*oltre lo specchio*».

Non è ben chiaro se con questi dipinti Landini (che è bolognese e ha 33 anni) abbia voluto criticare (usando gli stessi mezzi) quel mondo esaltato dai fotoromanzi per adolescenti, o sottolineare la «fame» di poesia degli spregiudicati figli della civiltà dei consumi che, nelle sue opere, cercano di salvarsi nelle «*Bolle di sapone*», nell'«*Arcobaleno*» o nel «*Mare di colori*». Nell'uno o nell'altro caso ci sembra però (ed è un vero peccato perché non manca né di mestiere né di felici intuizioni) che tutto naufraghi in un eccesso di simboli e di luoghi comuni che condannano questi dipinti al ruolo di macroscopiche immagini per una storia a fumetti. Espone alla «Davico», Galleria Subalpina 30. **a. m.**

Tra i diavoli di Roma

Roma. Catherine Expert debutta nel film «I diavoli nascono a Roma» (Foto Team)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Dieci milioni, una vincita record

L'insegnante Cillo al "Rischiatutto" ha superato il primato stabilito da Inardi - Ne "L'approdo" un ritratto del musicista Casella - Questa sera "Nascita di una dittatura" e un giallo

Italia del *Rischiatutto*, Italia del quiz e di Mike Bongiorno, in piedi ed esulta! Hai atteso per settimane con malcelata impazienza; ti sei sopportata puntate quasi soporifere; hai scrutato ansiosamente in molti volti se compariva il segno di un destino trionfale; ti sei macerata, hai sofferto, hai sperato. E finalmente è arrivato il campione, anzi il campionissimo, colui che non solo ha salvato il *Rischiatutto* dalle secche della noia ma che lo ha d'un tratto, fragorosamente, innalzato alle stelle.

Dottor Angelo Cillo: questo nome ormai è sulle bocche dei *fans* che lo invocano con inesausta passione. Ieri il Cillo, idealmente, si è affacciato ad un balcone sotto cui nereggiava un'oceanica folla ed è stato salutato da un'ovazione immensa. Cillo, Cillo, Cillo! Pensate un po: l'uomo che ha battuto nientemeno che il super-mago Inardi, che con dieci milioni ha conquistato il primato delle vincite in una sola serata... Dieci milioni in tasca nello spazio di un'ora! Roba da far sognare mezza Italia che alle prese col rialzo dei prezzi, la crisi, le tasse, l'Iva, ha visto nel *Rischiatutto* il toccasana d'ogni male, la macchinetta che distribuisce quattrini, la fabbrica della felicità.

Reggerà il Cillo? Cade anche nell'ora di giubilo l'angoscioso interrogativo dei *fans*. Reggerà? Reggerà, deve reggere; come ci si può lasciar scappare un cannone simile? Ieri ha polverizzato il ferrato dottor Buricchi e il valoroso ma sfortunato rappresentante torinese, Verderosa. Ha la stoffa del personaggio? Con dieci milioni al colpo è già diventato un gran personaggio per i fedelissimi del quiz.

Raggiante Mike Bongiorno: dopo tante puntate fatte traballando, adesso sì che si sente saldamente a cavallo.

* *

A tarda ora — speriamo che qualcuno l'abbia seguito — è andato in onda, un numero de *L'approdo* dedicato al musicista Alfredo Casella, torinese di nascita (grande amico di Casorati, nonostante la diversità di idee politiche) e romano di elezione.

Consideriamo la trasmissione, a cura di Maurizio Cascavilla con la consulenza di Roman Vlad, un buon esempio di biografia televisiva. Con chiarezza è stata tracciata la figura di Casella attraverso filmati e foto e attraverso la testimonianza di gente come Massimo Mila, profondo conoscitore dell'artista e della sua formazione e della sua epoca. E' stato appunto Mila a inquadrarlo subito, sin dall'inizio. «Era nato a Torino, ma era un cultore del colore siciliano... il suo piemontesismo lo rivelava nel gusto per la tecnica... Da ragazzo aveva una forte inclinazione per le scienze... su di lui ebbe una grande influenza Galileo Ferraris... Andò poi a studiare musica a Parigi e fu una fortuna...».

Invece di diventare un epigono della musica tedesca venne a contatto con Debussy, con Ravel, con Strawinsky. Tutto questo è stato spiegato piuttosto bene, come con ordine sono state ricordate le sue attività di dotto ricercatore di musiche di Vivaldi e di Scarlatti, di insegnante, di direttore d'orchestra in giro per il mondo, di organizzatore infaticabile ed entusiasta, di alfiere, per così dire, dell'avanguardia musicale europea in un Paese come l'Italia malato ancora di provincialismo.

Abbiamo sentito brani di un concerto e un pezzo per intero, la «siciliana» eseguita al piano da Vlad. Ma si è parlato anche dell'uomo Casella e dei suoi rapporti con il fascismo, tanto più che questa serie de *L'approdo* è impostata su un tema suggestivo, l'artista di fronte al potere. Si è parlato di Casella fascista e ancora Mila ha pacatamente rievocato la fervida, calorosa adesione del musicista al regime mussoliniano (sino a che nel 1938 le leggi razziali non lo turbarono profondamente, essendo sua moglie ebrea). «Penso che se non fosse andato a Roma, se fosse rimasto a Torino — ha detto Mila — avrebbe avuto davanti a sé uomini della statura di Gobetti e di Gramsci e sarebbe stato all'opposizione, come l'amico Casorati... Preso dal clima romano si illuse, come l'altro suo grande amico Bontempelli, di inserirsi culturalmente nel regime».

* *

Stasera sul «nazionale» terza puntata di *Nascita di una dittatura*, l'inchiesta di Zavoli sulle origini del fascismo. Dopo le 22 *Omaggio a Rossini*, rassegna di voci nuove rossiniane. Sul «secondo» una commedia gialla, *Scrivimi un omicidio* di Knott, con Angelica Ippolito, Renzo Giovampietro, Roberto Bisacco.

Radio: sul «nazionale» alle 21,15 *I concerti di Torino* (direttore Previtali, soprano Carral, musiche di Tommasini, Busoni, Pick Mangiagalli, Pizzetti e Respighi); sul «secondo» alle 20,10 *Folk italiano*; sul «terzo» alle 20,15 *Civiltà extraterrestri* (prima trasmissione). **u. bz.**

Il campione scacchista vuol comprarsi la casa

I progetti del vincitore - Il concorrente torinese ha avuto un collasso prima della registrazione

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 novembre.

(o. r.) Angelo Cillo, il ventisettenne milanese esperto in scacchi, si è portato via ieri sera al «Rischiatutto», dieci milioni: la più alta vincita nei quattro anni di vita del telequiz. Stamane, imperturbabile, s'è presentato alla scuola media di Cornaredo dove insegna lettere moderne. Sa vincere, dicono i suoi avversari.

Ritiene che la domanda del raddoppio fosse impegnativa?

«Non particolarmente. Difficile sarebbe stato riconoscere la partita soltanto dalla posizione dei "pezzi", così com'erano disegnati, cioè molto male. Fortunatamente, però, nel testo della domanda c'erano alcuni elementi che mi hanno permesso di riconoscerla, indipendentemente dall'esame della scacchiera».

Non ha avuto paura di un lapsus?

«No. In fondo la situazione era abbastanza chiara. Si trattava di una gara celebre; ritengo sarebbero stati molti, nel nostro Paese, i giocatori in grado di riconoscerla. Forse non avrebbero risposto in maniera completa, perché era difficile ricordare data, nomi e luogo del torneo: ma la partita, nella sua combinazione finale, credo sia abbastanza conosciuta».

E' da tempo che s'appassiona agli scacchi?

«Quasi quindici anni».

Angelo Cillo fa parte della seconda categoria nazionale, ha disputato e vinto molte gare, ma il suo maggiore divertimento è giocare «per corrispondenza» con avversari europei ed extraeuropei.

Cosa ne farà dei soldi guadagnati al Rischiatutto?

«Non ne ho ancora la minima idea; dipende da quanti saranno. Probabilmente comprerò un appartamento, poi si vedrà».

Nella sua casa di via Amundsen, il telefono squilla in continuazione, è un via-vai di persone e di amici. Cillo è uno dei pochissimi avvantaggiati dallo sciopero delle poste: la persecuzione dei postulanti per lettera non s'è ancora iniziata, decine di pacchi pieni di corrispondenza indirizzata al giovane sono negli uffici postali.

Dei due sfidanti di Cillo, ha particolarmente toccato gli spettatori Nicola Verderosa, nato a Minervino Murge e disegnatore tecnico a Torino. Esaurito dall'impegno per «Rischiatutto», s'è presentato convalescente ed ha avuto anche un collasso prima della registrazione del telequiz. Il gioco con lui è stato crudele, e non gli ha dato le soddisfazioni che aspettava.

Nicola Verdirosa ha detto che non era in grado di gareggiare. «Ho fatto presente ai responsabili della trasmissione che stavo male, ma non mi hanno dato ascolto. Le domande non erano affatto difficili, ma io non ero capace di capire bene, mentre alle prove avevo battuto i miei due avversari». *I responsabili del programma, interpellati, hanno spiegato da parte loro che Verdirosa ha deciso liberamente di prendere parte alla trasmissione.*

Al Circolo della stampa

Il folk piemontese

Oggi alle 18, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, incontro musicale e dibattito per l'uscita di un disco di canti popolari del vecchio Piemonte. Gli interventi saranno illustrati con alcuni motivi eseguiti dalla camerata corale «La Grangia». Parteciperanno Ernesto Caballo, Roberto Gaitre, Corrado Grassi e Angelo Agazzani.

Un progetto per Gassman

"Fiesta" teatrale per una settimana

L'Ente Regio chiederà all'attore di coordinare una serie di spettacoli

Come era da prevedere, la notizia del ritorno di Gassman al teatro, l'anno prossimo sul palcoscenico del nuovo Regio, ha suscitato particolare interesse. Abbiamo chiesto all'assessore alla cultura Alessio la conferma ufficiale del progetto, che egli presenterà al comitato coordinatore dell'ente, e a qual punto sono le trattative. Ci ha risposto: «*Il discorso già avviato per la venuta di Gassman a Torino con uno spettacolo di grosso impegno artistico e culturale, è a buon punto. E cerchiamo di farlo proprio coincidere con l'inaugurazione del nuovo teatro di piazza Castello*».

Quali sono i motivi che lo hanno indotto a rivolgersi a Gassman?

«*Direi che lo abbiamo fatto per una serie di ragioni. Prima di tutto, l'indiscussa bravura dell'attore. E poi, la sua intenzione di un rientro sulle scene con un testo e un autore di grande attualità come Dostoevskij. Sono circostanze che rispondono perfettamente alla volontà politica, non soltanto dell'amministrazione civica ma anche della Regione e della Provincia — grazie alla sensibilità del presidente Calleri e dell'assessore on. Picchioni — di valorizzare al massimo la struttura del teatro, che può essere adeguato strumento culturale per l'intera area piemontese*».

Alessio aggiunge: «*Consideriamo la venuta di Gassman non solo legata ad effetti pubblicitari: ma anche e soprattutto legata alla possibilità che con lui si riesca a produrre nella cultura di Torino una serie di interventi da parte di tutti i protagonisti dello spettacolo in Italia ed all'estero. Il recente passato di Gassman ci dà affidamento ch'egli possa essere un provocatore culturale, suscitatore di interessi anche al di fuori del campo teatrale, a livello periferico cittadino e provinciale*». L'attore ha infatti assicurato, come risulta dalla nostra intervista di ieri, la piena disponibilità a tenere dibattiti e recital, in Torino e in Piemonte, sollevando l'interesse dell'opinione pubblica.

Il problema di un'armonica esistenza del nuovo Teatro Regio, ricorda l'assessore, è connesso non solo al salone, ma anche al teatrino. E annuncia: «*C'è la possibilità (che verificheremo), di indire una Settimana dello spettacolo: dalla prosa al canto e al ballo, dal folklore al recital. L'iniziativa troverebbe in Gassman un magnifico presentatore. Una settimana continuata, giorno e notte. Una sorta di "Fiesta", nella quale potrebbero convergere tanti gruppi artistici che troverebbero la ribalta promozionale di un ente pubblico*». Una Fiesta con Gassman regista e mattatore lunga otto giorni: sarà davvero uno spettacolo singolare. **b. a.**

Il pubblico torna al teatro di prosa

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Con un colpo d'ala il teatro di prosa ha ripreso quota. A Roma i patiti del genere e gli addetti ai lavori sono stressati dalle «prime» che si succedono a ritmo incalzante, e credevano che si trattasse di un'euforia momentanea. La presidenza dell'Agis ha pubblicato — sulla scorta dei dati ufficiali — una rilevazione statistica sulla stagione '71-'72, e le cifre confermano che l'attività teatrale è in netta ripresa e la parabola ascendente s'è iniziata già da qualche anno.

Secondo i dati ufficiali aggiornati al 30 luglio '72, nella scorsa stagione hanno agito sette teatri stabili e 62 complessi ad iniziativa privata (nel '70-71 erano stati 45). L'incasso lordo complessivo è stato di 6 miliardi e 46 milioni, con un incremento di 1 miliardo e 320 milioni, pari al 35,87 per cento rispetto alla precedente stagione. I lavori rappresentati sono stati 243, di cui 186 di autore italiano e 57 di autore straniero. Le rappresentazioni sono state 11.503, di cui 8302 italiane e 3201 straniere. Le novità — per quanto riguarda il repertorio — sono notevoli: l'incremento dei lavori italiani è stato di 72 testi in più rispetto alla passata stagione, la diminuzione delle recite straniere è stata del 9 per cento, l'aumento di quelle italiane del 51%, il numero complessivo delle rappresentazioni è salito del 31 per cento.

La media generale d'incasso per recita per le rappresentazioni italiane è passata da 410 mila lire nel '70-71 a 464 mila lire. La media d'incasso per le recite straniere, invece, è diminuita da 704 a 661 mila lire. Il numero delle piazze visitate è passato da 2085 a 2633. Le giornate di attività sono salite da 9135 a 11 mila 700. Le città che più si sono dimostrate sensibili al fatto teatrale e hanno fatto realizzare gli incassi maggiori sono Roma, Torino, Napoli, Milano.

La funzione culturale del teatro pubblico

(r.) Sulle scelte ed i problemi del teatro a gestione pubblica, ha parlato ieri alla Pro Cultura, per il ciclo «Teatro e opinioni», Nuccio Messina, direttore organizzativo dello Stabile. Dopo aver brevemente ricordato l'attività dell'ente teatrale torinese dalla sua fondazione, nel '55, a oggi ed il «*concreto rapporto instaurato con il pubblico cittadino*», l'oratore ha illustrato la situazione del teatro italiano quando non esisteva un circuito di servizio pubblico citando frasi di Gramsci e Marco Praga. Messina ha concluso con cifre e dati statistici sostenendo l'importanza sociale degli Stabili e la loro funzione culturale.

LA DIVA E IL SUO LIBRO FOTOGRAFICO

L'Italia vista dalla Lollo

Ha lavorato per tre anni con la macchina fotografica, dimenticando il cinema. Viaggiava per le regioni italiane con l'autista e un consigliere, mascherandosi per non essere riconosciuta - Alberto Moravia le ha scritto la prefazione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 novembre.

Sfogliamo insieme *Italia mia*. Duecento fotografie, per lo più in bianco e nero; e tutta l'Italia si snoda attraverso queste immagini, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, dal Veneto alla Sardegna, con i sentimenti, le abitudini, i vizi, i difetti, i pregi degli italiani. L'autrice è lei, Gina Lollobrigida. Ha girato cinquanta film, è un'attrice, anzi una diva, celebre in tutto il mondo. Eppure è come se tutta la sua carriera cinematografica si fosse di colpo annientata. Lei ora si sente fotografa. E' qui che palpita per questa sua creatura che sta per vedere la luce: verrà presentata ufficialmente il 29 novembre a Milano, nel corso di una cerimonia alla quale sarà presente anche l'ex suo marito, Milko Skofic, *«soltanto nella sua qualità di dipendente della casa editrice che ha pubblicato il volume»* precisa Gina.

«Non è che io rinneghi il cinema. Certo è che considero la fotografia molto più importante — dice — *nel cinema io dipendo dagli altri; a volte, anche se do il meglio di me stessa, l'opera può rimanere a metà strada per colpa di altri: sono tanti gli elementi che devono concorrere perché il film sia di buona riuscita. Nella fotografia è diverso: io posso dire quello che voglio. In un altro libro come questo c'è la mia personalità, potrà essere criticabile, comunque qui sono veramente io».*

Siamo in un salotto della sua villa sull'Appia Antica, appeso alla parete del caminetto c'è un dipinto di Bernardino Luini, una venere: è uno dei tanti pezzi di antiquariato — ci sono dei Bruegel, ci sono dei buccheri etruschi, dei vasi persiani di quattromila anni, dei mobili deliziosi del Settecento — che impreziosiscono la casa. Lei ha occhi nerissimi, un volto e un corpo che sembrano aver sfidato il tempo: non sono molto diversi da quelli che Gina sfoggiava in *Pane amore e fantasia* vent'anni fa. E ha entusiasmo. *Italia mia* è venuto alla luce non per scherzo, ma per una decisione meditata e poi con tanta fatica. *«Ho sempre avuto l'hobby della fotografia* — racconta Gina, — *ma tre anni fa mi ci sono buttata con maggior slancio, ho pubblicato foto sulle maggiori riviste del mondo. A "Life", quando hanno visto una mia raccolta mi hanno detto: "Da lei vogliamo un libro". E il libro è qui, che nasce, per esigenze tecniche, prima in Italia. Poi verrà l'edizione americana».*

Per tre anni Gina Lollobrigida non ha pensato che a questa sua storia fotografica dell'Italia. *«Sì, ho fatto anche qualcosa nel cinema, quattro film, di cui l'ultimo in Germania.* Il re, la regina e il fante *che deve ancora uscire. Ma ho soprattutto girato in cerca di immagini. Queste duecento fotografie sono state scelte fra venti mila scattate e stampate. Anche a Monaco, dove ero per le riprese dell'ultimo film, mi sono portata dietro lo stampatore perché il mio lavoro non subisse ritardi».*

Viaggiava in auto, con autista, e in compagnia di un fotografo che l'assisteva non per suggerimenti tecnici, ma per proteggerla dalla folla dei fans e dai fotoreporter. *«Il più delle volte mi mascheravo per non essere riconosciuta: parrucca, finti occhiali da vista, giaccone da hippie, due noccioli di prugna in bocca per ingrossarmi le guance; ma i noccioli mi facevano male e li ho poi sostituiti con due bottoni. A forza di andare su e giù per l'Italia ho messo fuori uso un'automobile e ho consumato due apparecchi fotografici».* Per gli appassionati di fotografia diremo che la Lollobrigida ha lavorato quasi sempre con il formato 35 millimetri, più maneggevole, un po' con il sei per sei, pochissimo con la Linhof.

Chiedo quanto le è costato il libro. *«Una follia* — risponde — *non mi faccia dire delle cifre, mi vergognerei. Pensi che sono anche andata tre o quattro volte in America per concordare l'impaginazione con "Life" e poi ho finito per fare di testa mia, perché non condividevo le loro idee».*

Italia mia costerà 8500 lire, da gennaio 10 mila. «Conta di rifarsi con le vendite?». *«Non so, non mi interessa molto. La soddisfazione è quella di averlo creato, di averci dato l'anima, di avere fatto una cosa mia, di avere visto l'Italia come mi pare che veramente sia e di avere cercato di esprimere l'essenza degli italiani».* Parla del volume come di una creatura amata e sofferta. Le parentesi le tiene brevissime: del figlio, Milchetto, dice rapidamente che ha 15 anni, s'è fatto alto più di lei, studia in Svizzera, e *«anche lui non vede l'ora che il libro esca».*

La storia fotografica di *Italia mia* corre sul filo dell'immagine e di brevissime didascalie con accostamenti che spesso hanno sapore ironico. C'è Guido Carli vicino ad una cassaforte aperta e vuota; c'è il napoletano che s'inginocchia al passaggio del monumentale carro funebre e intanto fa le corna; c'è la famiglia, marito moglie e due bambini, che va al mare su una Vespa sola; ci sono gli scugnizzi di Napoli, i bimbi di Molfetta, di Chioggia, i mafiosi di Linosa, i lavoratori della Fiat, e delle cave di Carrara, i pescatori, i terremotati, i turisti, i personaggi come De Chirico e Fellini, un pizzico di sesso, un po' di uomini vanitosi; e c'è una Venezia poetica *(«per cavar fuori queste tre fotografie ho fatto 73 rullini da 36 pose»).* Nell'insieme è trasfuso un gusto pittorico che chiaramente fa capire di dove viene la passione di Gina per la fotografia: da quella originaria per il disegno e la pittura (prima di essere attrice fece le Belle Arti; nelle pareti meno impegnative della casa ci sono suoi disegni a «sanguigna» molto gustosi).

«Quella che è venuto fuori — scrive Alberto Moravia nella prefazione a *"Italia mia"*, rivolgendosi a Gina — *è un duplice ritratto: un ritratto dell'Italia e, in filigrana, un ritratto di te stessa. Già, perché l'adesione al senso comune è pur sempre la maniera più sicura per il soggetto di parlare, oltre che dell'oggetto, anche di se stesso; vale a dire di oggettivarsi senza inutili schermi, in modo diretto e naturale».* E ancora: *«Il discorso che fanno le tue fotografie è il seguente: l'Italia un tempo era un paese aristocratico-popolare, d'indole energica e spesso feroce con una devozione paganeggiante e un vivo sentimento del bello. Di contro a questa Italia ancora valida ai tempi di Stendhal, le tue fotografie ci rivelano un'Italia di piccola borghesia, meno violenta perché più massificata, amante piuttosto del grazioso che del bello, poco devota e niente pagana».*

Chiedo alla Lollobrigida: «Sarebbe pronta a ricominciare da capo per fare un altro libro di fotografie?». *«E' stata un'esperienza bellissima, ma proprio non potrei dedicare altri tre anni alle foto. In questi ultimi tempi ho trascurato il cinema, non leggevo nemmeno i copioni per paura di trovarne di quelli molto validi. Ora mi rimetto a fare l'attrice, con impegno. Devo girare due film, una coproduzione italo-inglese e una italo-spagnola. La foto riprenderà il suo ruolo di hobby».*

Remo Lugli

Roma. L'attrice (fotografa) Gina Lollobrigida (Tel. Ansa)

Decisione del pretore a Cagliari

Gigi Riva a giudizio Picchiò un fotografo

L'episodio risale a due anni or sono, quando si parlava d'un legame sentimentale del calciatore con una signora - E' accusato di lesioni

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 23 novembre.

Le disavventure del calciatore Gigi Riva non sono ancora terminate. Stamane, il pretore di Cagliari, dottor Sette, lo ha rinviato a giudizio per lesioni personali nei confronti del fotoreporter milanese Romano Pizzigoni.

L'episodio risale all'autunno di due anni fa. Riva era al centro di una vicenda che aveva attirato l'interesse di numerosi settimanali e quotidiani. Si parlava di un suo legame sentimentale con una giovane signora cagliaritana, Gianna Tofanari Caputo, che proprio per questa ragione si sarebbe separata dal marito.

La vicenda destò scalpore sia per la notorietà di Riva sia perché la Tofanari apparteneva agli ambienti-bene della città. Per parecchi giorni giornalisti e fotoreporter vennero a Cagliari per dare la caccia a Riva, alla presunta amante e al marito di questa. Tutti e tre non ebbero un istante di pace. Inseguiti dai cronisti e dai fotografi, furono costretti a limitare al minimo indispensabile le apparizioni in pubblico.

Molti fotoreporters tentarono invano il «colpo» di ritrarre Riva con la Tofanari. Ci provò anche Romano Pizzigoni, che si appostò dinanzi all'abitazione della Tofanari, la quale si era già separata dal marito e viveva sola col figlioletto di pochi anni.

Riva fu sorpreso verso l'una di notte mentre entrava nel palazzo. Pizzigoni fece scattare il flash della sua macchina fotografica. Riva, infuriato, si avventò sul fotoreporter, malmenandolo e distruggendogli la pellicola della macchina fotografica (questo almeno secondo il racconto del Pizzigoni).

Il fotoreporter avrebbe chiesto un risarcimento danni, che gli sarebbe stato negato. Fatto è, comunque, che Romano Pizzigoni ha querelato il popolare calciatore. Dalla Procura della Repubblica di Milano, la querela è passata per competenza a quella di Cagliari, che ha trasmesso gli atti al pretore dott. Sette. Oggi v'è stato il rinvio a giudizio dell'ala sinistra del Cagliari e della Nazionale, che pertanto dovrà rispondere davanti al pretore del reato di lesioni personali.

m. g.

Cagliari. Gigi Riva

Il tempo che farà

Sull'Italia centro-settentrionale e sulla Sardegna nuvolosità stratocumuliforme, con precipitazioni specie sulle regioni settentrionali e sulle zone appenniniche. Nevicate sull'arco alpino centro-orientale e banchi di nebbia in Val Padana. Nel pomeriggio di oggi si potranno avere temporanee schiarite sulle regioni del medio versante tirrenico. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia alternanze di schiarite ed annuvolamenti, che saranno più intensi lungo l'appennino. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *moderati occidentali, con rinforzi sul Mar Ligure, sul Mar Tirreno, Mare di Sardegna e Canale di Sicilia.* Mari: *molto mossi i mari occidentali, mossi gli altri mari.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	7	Pescara	17	23
Trento	2	6	L'Aquila	8	17
Verona	4	9	Roma	12	19
Trieste	9	13	Campob.	13	15
Venezia	6	11	Bari	15	23
Milano	1	9	Napoli	16	19
Genova	13	18	Potenza	9	12
Sanremo	19	21	Catanzaro	13	20
Bologna	3	6	Reggio C.	13	22
Firenze	13	19	Messina	15	22
Pisa	12	19	Palermo	16	21
Ancona	13	21	Catania	11	25
Perugia	9	16	Cagliari	14	21

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere.

Città	Min	Max
Belgrado	8	16
Ginevra	4	10
Londra	4	8
Berlino	4	6
Amsterdam	3	8
Bruxelles	2	8
Madrid	5	15
Atene	14	21
Mosca	1	1
Stoccolma	3	7
New York	-4	0
San Francisco	9	17
Los Angeles	12	21
Chicago	0	2
Miami	16	17
Tokyo	6	14
Hongkong	16	17
Montreal	-14	-4
Honolulu	22	29
Rio	17	24
Vancouver	6	9
Lisbona	13	19

Inutili ricerche a Genova, i genitori vivono nell'angoscia

Scomparsa da 2 mesi la ragazza che "parlò troppo" sulla droga

La giovane, 17 anni, in una telefonata a "Roma 3131", raccontò la sua esperienza di tossicomane e fece gravi dichiarazioni sul mondo degli stupefacenti - Aveva ricevuto una lettera di minaccia

Genova. Maurizia Scoglio in una foto di quest'estate (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Genova, 23 novembre.

Maurizia Scoglio, la ragazza di 17 anni che telefonò nel luglio scorso alla trasmissione radiofonica «Chiamate Roma 3131» per aiutare i ragazzi drogati e fece gravi rivelazioni sul mondo della droga, è scomparsa da due mesi.

I genitori l'hanno vista per l'ultima volta la sera del 23 settembre. Dopo cena Maurizia uscì, dicendo che andava a trovare un'amica. Salì invece sul taxi n. 419 e si fece accompagnare allo svincolo autostradale di Sampierdarena. Lì si perdono le sue tracce.

Non è la prima volta che si allontana da casa, ma non è mai stata via così a lungo. I genitori sono disperati. *«Ho fatto tutto il possibile per rintracciarla»* dice il padre Augusto, 54 anni, dipendente della Sip. *«Tutti i risparmi che avevo messo da parte in anni di sacrifici li ho spesi nella speranza di ritrovarla. Prima, con i soldi, era tutto più facile. Bastava aggirarsi tra i capelloni di piazza De Ferrari e sganciare qualche biglietto da diecimila per avere informazioni utili. Ma ora mi sono rimasti solo gli occhi per piangere».*

Probabilmente anche i giovani hippies che trascorrono la giornata seduti sotto i portici dell'Accademia di belle arti, nel centro genovese, non potrebbero aiutare la famiglia Scoglio nella ricerca, ormai febbrile, della figlia.

Le indagini della polizia, compiute in diverse città, non hanno dato, finora, alcun risultato. L'unica traccia è la telefonata di una ragazza, giunta alcune sere fa: *«Sono un'amica di Maurizia* — ha detto — *vostra figlia è a Roma. L'ho vista, l'altro giorno, passeggiare in via Veneto».*

Quella di Maurizia non sembra una delle solite fughe di ragazzi alla ricerca di paradisi artificiali. Racconta il padre: *«Alla fine di luglio, non ricordo il giorno, mia figlia, forse in un momento di sconforto, ha parlato con "Chiamate Roma 3131" ed ha detto molte cose sulla droga a Genova. Io ero in ufficio e l'ho sentita. Ho avuto paura per quello che diceva, forse senza pensare alle conseguenze».*

Durante la trasmissione Maurizia parlò della sua esperienza di tossicomane e fece dei nomi. Citò il figlio di un clinico genovese molto noto e l'erede di una grossa fortuna industriale; raccontò inoltre in quali posti, a Genova e a Rapallo, era possibile trovare eroina e marijuana. La confessione della ragazza preoccupò perfino il presentatore della trasmissione che la invitò ad essere più prudente.

Il lungo sfogo radiofonico della ragazza risale al periodo in cui si trovava rinchiusa nell'istituto «Benedetto XV», una casa di rieducazione gestita da suore. Dopo quell'episodio tornò a casa e continuò ad avere rapporti col mondo dei drogati. In settembre le arrivò una lettera dal carcere di Marassi firmata «Dibla». *«Le tue rivelazioni al 3131 non ci toccano direttamente»*, c'era scritto tra l'altro: *«Ci hai fatto del male e non del bene come pensavi tu. Per quelle rivelazioni che hai fatto, cara mia, ti trovi in cattive acque. Noi viviamo bene così e continuiamo».*

Maurizia Scoglio, descritta come una ragazza molto graziosa, castana, alta, che dimostra più della sua età, cominciò a frequentare l'ambiente dei drogati quattro anni fa, quando frequentava ancora le medie. *«Mia figlia era affascinata dalla vita nomade dei capelloni* — ricorda il padre tra le lacrime —. *Li avvicinò per aiutarli, poi cominciò a vivere assieme a loro».*

«Maurizia gli stava vicino, non per drogarsi, ma per aiutarli a liberarsi dalla droga». Invece diventò schiava degli stupefacenti. La sua cameretta, nell'abitazione di via Vittorino Era 12-2, nel quartiere di Sturla è rimasta sempre più spesso vuota, mentre Maurizia vagava da una città all'altra al seguito dei suoi nuovi amici.

Dopo le sue dichiarazioni al «3131» sembrava preoccupata e trascorreva gran parte della giornata chiusa in camera, in compagnia del prediletto cagnolino rosa di pelouche. Ora la bestiola è abbandonata sul letto. Su un quadernetto, rimasto semiaperto sul tavolino su cui la ragazza studiava, è scritto: *«Ho svolazzato qua e là alla ricerca di una felicità e di un qualcosa che non avevo ben interpretato».*

g. a.

Scoperta dai carabinieri a Milano

Infermeria clandestina per drogare gli hippies

Arrestati un giovane ventenne e una donna

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

(g. m.) I carabinieri hanno scoperto una specie di infermeria dove giovani hippies, dediti alla droga, si recavano per farsi fare iniezioni a base di sostanze stupefacenti, quando erano in preda alle frequenti crisi in cui cadono.

Due persone sono state arrestate; altre due sono state fermate in attesa che vengano conclusi gli accertamenti nei loro confronti. Tutto è cominciato qualche settimana fa, quando carabinieri in borghese, in servizio nel quartiere di Brera, hanno saputo che giovani drogati si recavano in un appartamento per farsi sottoporre da una donna alle «cure» di cui necessitavano.

E' cominciato un lungo pedinamento, che ha portato all'identificazione di Ombretta Bianchi, 30 anni, abitante in via Bruzzesi 16, all'estrema periferia della città, nota nell'ambiente dei tossicomani.

I carabinieri hanno chiesto l'autorizzazione alla magistratura per compiere una perquisizione, che è stata compiuta oggi. Nell'appartamento della donna sono stati trovati una quarantina di flaconi contenenti anfetamine e altre sostanze che sono ora all'esame degli esperti di laboratorio. Al momento dell'irruzione, i carabinieri hanno trovato un giovane, Bruno Scaramuzza, di 20 anni.

Sia la donna sia il giovane sono stati dichiarati in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Mentre i carabinieri stavano conducendo via i due, nell'appartamento sono entrate due giovani donne, ciascuna con in mano una siringa e un boccettino vuoto con tracce di anfetamine. Anche le due giovani (Maria Grazia Pennacchio, di 25 anni, residente a Roma e alloggiata in una pensione di piazza San Babila, e Daniela De Cristofaro, di 22 anni, abitante in via Forze Armate 327) sono state fermate in attesa di accertare se siano spacciatrici o drogate.

CONVEGNO

Ha successo l'orario flessibile

Le prime esperienze illustrate in una "tavola rotonda" a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

Al Circolo della stampa si è iniziata stamane la seconda « tavola rotonda » sull'orario flessibile, promossa dal Comitato nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro (Cnios). Vi hanno partecipato esponenti della pubblica amministrazione, di aziende private e pubbliche.

Hanno inviato la loro adesione il ministro del Lavoro, Coppo — che dovrebbe concludere, domani, i lavori del convegno — il sottosegretario allo stesso dicastero, Del Nero, il sindaco di Milano, Aniasi, il presidente della Regione lombarda, Bassetti, il presidente della amministrazione provinciale.

Sono presenti, in numero notevole anche i rappresentanti sindacali. La relazione della Cisl, Cgil, Uil sarà svolta domani.

I lavori sono stati aperti dall'avvocato Giuliano Santoro, presidente dell'Isl (Istituto studi sul lavoro).

La relazione introduttiva è stata tenuta dal presidente della sezione lavoro della Corte di Cassazione, dott. Angelo Ferrati. L'oratore ha premesso che l'orario flessibile costituisce un esperimento nuovo nel campo del lavoro subordinato: ove si dimostri che lo stesso si presenti vantaggioso sotto il profilo organizzativo, economico, sociologico, occorre esaminarne anche il profilo giuridico.

La legislazione italiana in materia di orario di lavoro è tuttora rappresentata dal regio decreto legge del 15 marzo 1923 numero 692, con il relativo regolamento approvato con regio decreto del 10 settembre 1923 numero 1955, il quale fissa due punti: quello della giornata (8 ore) e quello della settimana (48 ore). Secondo la comune interpretazione, i due limiti sono alternativi, per cui è lecito superare in una o più giornate il limite delle 8 ore purché non si superi il limite delle 48 ore nella settimana.

Con l'orario flessibile, rimanendo ferma l'esigenza di fissare la durata massima della giornata lavorativa, occorrerebbe considerare il massimo della prestazione in un più lungo arco di tempo, in modo da consentire compensazioni tra una giornata e l'altra. Se si entrasse in quest'ordine di idee, si potrebbe giungere ad una *« compensazione »*, al massimo, entro il mese.

Poiché la flessibilità si concepisce soltanto in relazione alla durata del lavoro ordinario, il nuovo orario non dovrebbe incidere sulla disciplina del lavoro straordinario, che deve continuare ad essere autorizzato, limitato nella sua estensione e retribuito con la prescritta maggiorazione.

E' seguito l'intervento del dott. Giovanni Anderloni, direttore del personale della casa editrice Mondadori e segretario generale dell'associazione dei direttori e capi del personale. « *In Italia*, ha detto, *sono oltre cinquanta le aziende che attuano l'orario flessibile, di cui cinque di vaste dimensioni (Fiat, Dalmine, Italsider, Buitoni-Perugina, Mondadori). La flessibilità dell'orario, per la maggior parte di queste aziende, è riconducibile in termini giornalieri, e cioè l'eventuale ingresso ritardato del mattino può essere compensato con un equivalente ritardo in uscita serale* ».

Anderloni, in base ai dati in suo possesso, ha elencato vantaggi e svantaggi conseguenti all'applicazione dell'orario flessibile. I vantaggi sembrano esser quelli riconducibili ad una maggiore partecipazione dei lavoratori derivante dall'autogestione di un fatto contrattuale così importante quale l'orario di lavoro, con una conseguente migliore integrazione nel gruppo di lavoro; tra gli svantaggi, il dott. Anderloni ha messo in evidenza quelli derivanti dal diverso grado di utilizzazione dell'orario flessibile da parte dei dipendenti in relazione alle mansioni.

Attualmente ci sono scarse esperienze a livello operaio, il che può, anche se in modesta parte, creare un'ulteriore differenziazione tra operai e impiegati. Nel complesso comunque, l'orario flessibile sembra essere accolto con favore da tutti.

Venendo ad esaminare l'esperienza della Mondadori (diciotto mesi di applicazione) che riguarda il personale impiegatizio della sede di Milano (1.350 dipendenti su 1.500), il dott. Anderloni ha comunicato alcune cifre: il 50 per cento dei dipendenti usufruisce sistematicamente del «flessibile»; sono diminuiti del 30 per cento gli straordinari e le richieste di permessi.

Sono seguiti altri interventi, tra cui quello del dott. Aldo Confessore, del servizio centrale della Banca d'Italia. I lavori proseguiranno domani.

Gino Mazzoldi

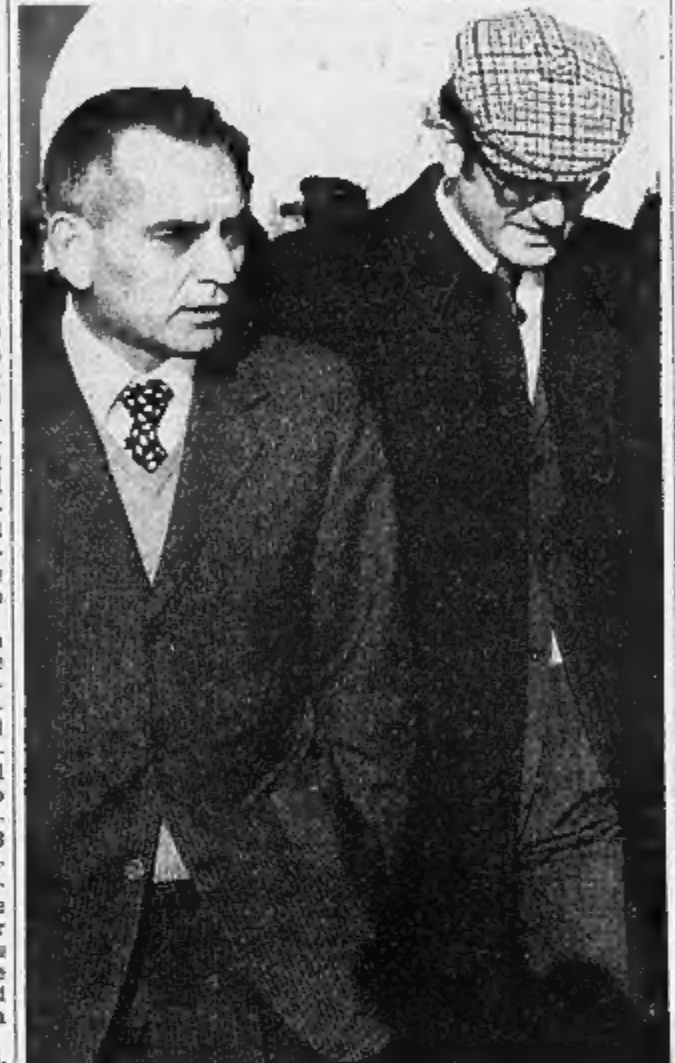
Ogni giorno un colpo di scena a Casatenovo in Brianza

Un misterioso colloquio tra il giudice e la donna del "giallo,, con due morti

Nessuno ha voluto rivelare che cosa abbia detto Angiolina Mutti, ma a carico della giovane non sono stati presi provvedimenti - Il difensore: "Oggi c'è stato un atto importante" - Si riparla di un duplice assassinio

(Dal nostro inviato speciale)
Casatenovo, 23 novembre.

Battuta d'arresto nelle indagini sull'omicidio di Andrea Pulici e sulla morte «misteriosa» di Giancarlo Corbetta, marito ed amante di Angiolina Mutti, l'enigmatica donna al centro di questa sconcertante vicenda?

Sembrava tutto risolto, ma oggi è accaduto qualcosa di nuovo e il mistero si è infittito. Doveva essere una giornata tranquilla: ieri il sostituto procuratore di Lecco, dott. Tomaselli, aveva dichiarato che avrebbe interrogato la donna, tuttora ricoverata all'ospedale Niguarda di Milano dopo un tentativo di suicidio, nei primi giorni della prossima settimana. Stamane, invece, con una decisione improvvisa, ha avvertito il legale della donna, avv. Pacia, che alle 15 si sarebbe recato all'ospedale per procedere ad un interrogatorio.

Questi i fatti appurati. Impossibile sapere che cosa è accaduto dopo. Nessuno parla, si è persino tentato di negare l'evidenza. In mancanza d'altro, cerchiamo di ricostruire le fasi di questa giornata, senz'altro la più misteriosa e ricca di colpi di scena di tutta l'inchiesta.

Alle 15, il magistrato, accompagnato dal maresciallo Sartini della stazione dei carabinieri di Missaglia e dal brigadiere Migraglia di Lecco, è arrivato al Niguarda dov'era atteso dall'avv. Pacia. Sono saliti al primo piano, dove nel letto numero 27 della corsia è ricoverata Angiolina Mutti. Sono usciti dopo un quarto d'ora, ma non hanno rilasciato dichiarazioni.

Il magistrato e i due sottufficiali sono tornati a Missaglia. Il maresciallo Santini è ripartito poco dopo. Sembra che sia andato ad interrogare persone collegate in qualche modo con quanto è accaduto. Il dottor Tomaselli se ne è andato più tardi. Non è stato possibile rintracciarlo. In ufficio non c'era, a casa rispondevano invariabilmente che « *il dottore è fuori Lecco, in visita a parenti* ». Altrettanto riservato l'avvocato Pacia. « *Non posso dire nulla. Non mi è consentito dalla procedura e dalla legge* ». Avvocato, oggi il magistrato ha interrogato la sua cliente? « *Si può dire così* ». Che cosa è accaduto? « *Diciamo che oggi c'è stato un atto importante* ». Quale? « *Chiedetelo al sostituto procuratore* ».

L'avvocato Pacia afferma che è emersa una « *netta posizione di contrasto* » tra la difesa e l'accusa. E non rivela nulla di nuovo perché è logico che sia così. Nega che sia stato notificato un avviso di reato alla sua cliente, che è « *ancora libera cittadina e sinora è stata sentita come teste* ». Ammette tuttavia che oggi, in quel brevissimo e, sembra, tempestoso incontro al capezzale della donna, siano state mosse delle accuse nei confronti di Angiolina Mutti. Accuse che, è bene precisarlo, non sono state seguite da alcun provvedimento ufficiale. Se volesse, la donna, salvo il parere contrario del medico, potrebbe lasciare l'ospedale anche subito e andare dove vuole.

Per un attimo, oggi, attraverso una porta socchiusa, abbiamo visto Angiolina Mutti. Il dottor Tomaselli e gli altri erano andati via da pochi minuti: sedeva sul letto, in vestaglia, i capelli raccolti sul capo e conversava con altre ricoverate. Sembrava tranquilla, ci è parso che sorridesse. Non dava l'impressione di essere appena uscita da una esperienza sconvolgente. A questo punto ogni ipotesi è possibile. Ma, onestamente, non ci sentiamo di farne più. I punti certi, almeno secondo quanto è emerso durante le indagini per chiarire le circostanze della morte del marito e dell'amante della donna, sono questi: Andrea Pulici è annegato nell'Adda, dove è stato gettato vivo da, dicono gli inquirenti, Giancarlo Corbetta, che l'aveva stordito durante una colluttazione. Resta da chiarire se l'aggressione è avvenuta per strada, dove i due rivali si sarebbero incontrati per caso, o nell'abitazione del Pulici, dove si sarebbero dati appuntamento per definire, una volta per tutte, il loro assurdo « ménage » a tre.

Gli inquirenti danno molta importanza all'esito degli esami istologici sui visceri del Pulici. Si deve stabilire se l'uomo è stato narcotizzato. Esistono molti sospetti, avvalorati dalle dichiarazioni del figlio della vittima, Roberto, 8 anni, che avrebbe assistito ad alcune fasi del dramma. Se risultasse vero, si profilerebbe la tesi della premeditazione e, in questo caso, la posizione della moglie si aggraverebbe. Poi sono ancora da chiarire le circostanze della morte del Corbetta. E' probabile, sostengono gli inquirenti, che il giovane si sia ucciso facendosi stritolare dal treno. Il cadavere decapitato è stato trovato sui binari. Ma i pareri sono discordi, fra gli stessi inquirenti sussistono dubbi e perplessità. Alcuni non escludono l'ipotesi di un secondo delitto. « *Una tesi da romanzo giallo* », afferma l'avvocato Pacia. Ma in questa intricata vicenda, dove la logica sembra non essere mai rispettata, ogni cosa è possibile.

Tra tutte queste incertezze si inseriscono i fatti di oggi. E il mistero aumenta. « *Dare corpo alle ombre* », ha detto oggi un sottufficiale che collabora alle indagini. Ma non si può negare che si continuano a verificare cose strane ed incredibili. Oggi nessuno vuol più parlare. I responsabili dell'inchiesta non si fanno trovare. Alle nostre domande vengono date risposte sempre più evasive. Tuttavia gli inquirenti sembrano tranquilli. « *Fra due o tre giorni ci sarà qualcosa di grosso. E tutto verrà chiarito* ». Una promessa? « *Di più, una certezza* ». Basata su quali prove? Silenzio: questa è una domanda alla quale si risponde, almeno per ora col « no comment ».

Francesco Fornari

Casatenovo. Il giudice La Mattina ed il perito Ritucci

Migliora la situazione a Catanzaro e Limbadi

Cessato l'allarme per il tifo ma continua la vaccinazione

Le indagini mediche affermano che la malattia non è causata da acqua infetta, ma da contatti umani - Un appello a rinnovare impianti sanitari decrepiti

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 23 novembre.

Il focolaio epidemico di tifo registratosi in questi giorni a Catanzaro è in fase di esaurimento mentre la gastro-enterite batterica da colibacilli che ha colpito parte della popolazione nel comune di Limbadi non desta più motivi di preoccupazione.

Questo in sintesi il quadro della situazione nei due centri che il direttore del laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi dott. Massimiliano Pregoni ha presentato stamane ai giornalisti durante una conferenza stampa. Le prove di laboratorio e le analisi eseguite fanno cadere pertanto l'allarme creatosi soprattutto nel comune di Limbadi.

La presenza di colibacilli nel sangue di alcuni ammalati ha portato infatti ad escludere la presenza di germi di tifo e paratifo e a considerare i casi registratisi come forme di gastro-enterite batterica. I casi di tifo registratisi invece a Catanzaro restano circoscritti nella zona di Vincenzale, ove l'acqua potabile nei giorni scorsi è risultata inquinata in seguito alle infiltrazioni avutesi fra rete idrica e fognante.

Il guasto comunque è stato riparato e allo stato attuale non esistono motivi di preoccupazione per gli altri rioni della città, ove l'acqua, dalle analisi eseguite, risulta potabile. I pochi casi di tifo avutisi in questi giorni sono stati determinati non dall'acqua, come ha tenuto a precisare il direttore del laboratorio dott. Pregoni, ma da contatti inter-umani e la ampia distribuzione di enterovaccino tifico in corso presso l'ufficio sanitario di Catanzaro ha soprattutto carattere cautelativo.

Nel pomeriggio di domani a Limbadi avrà luogo una riunione per un esame globale della situazione, alla quale parteciperanno l'assessore regionale all'Igiene dottor Latella, il medico provinciale dott. Giuttari, il dottor Pregoni e gli amministratori locali. L'assessore regionale all'Igiene e Sanità dott. Latella ha poi rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni: « *A parte il problema specifico, occorre guardare più a fondo e dire che abbiamo in Calabria impianti decrepiti, costruiti con sistemi quasi pionieristici e che è necessario un grosso impegno da parte dello Stato per porre rimedio a tale situazione fino a quando le Regioni non avranno poteri più ampi e vasti anche dal punto di vista economico* ».

« *In Calabria* — ha continuato Latella — *non abbiamo inquinamenti causati dalle industrie perché non esistono industrie, ma abbiamo altri problemi altrettanto gravi che riguardano la salute del cittadino: abitazioni malsane, fogne a cielo aperto, smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tutto il problema va affrontato in maniera radicale* ».

g. g.

Per il traffico stradale

Il Palazzo di Giustizia in pericolo a Trieste

Trieste, 23 novembre.

(l. s.) Il Palazzo di Giustizia di Trieste, situato in foro Ulpiano, sta perdendo parti di intonaco dalla facciata e questo ha provocato oggi l'interruzione del traffico automobilistico nella strada antistante.

I tecnici del Comune ritengono infatti che il movimento delle auto possa favorire ulteriori crolli, coinvolgendo in particolare le statue del frontone.

Un detenuto s'impicca nel manicomio in Sicilia

Messina, 23 novembre.

Un detenuto, Salvatore Fasciana, di 32 anni, di Caltanissetta, in osservazione nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, si è impiccato stamattina nella sua cella. Il Fasciana si è servito di alcune strisce di lenzuolo che ha legato all'inferriata della finestra. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato penzolante dagli infermieri.

Salvatore Fasciana era stato condannato dalla corte di assise di Caltanissetta a 20 anni, cinque mesi e 15 giorni di reclusione per omicidio e tentativo di omicidio.

(Ansa)

La vicenda nel paese di Terdobbiate presso Novara

Parroco si è dimesso per sposare una studentessa del Politecnico?

Il religioso ha 29 anni, studia da "designer" e insegna al liceo artistico novarese

(Nostro servizio particolare)
Novara, 23 novembre.

Il parroco di Terdobbiate, don Valerio Maiandi, dopo tre anni di attività, ha lasciato la parrocchia, a quanto pare per sposarsi. Gli abitanti l'hanno visto partire e dicono che le nozze si faranno molto presto.

Don Valerio Maiandi, 29 anni, proviene da Varallo Sesia. Tre anni fa, dopo un periodo trascorso come coadiutore alla parrocchia S. Agabio, a Novara, fu assegnato a Terdobbiate, paese di 800 abitanti: un compito difficile, reso ancora più arduo dal dover ereditare l'esperienza del predecessore don Gnemmi, un anziano parroco rimasto in paese circa 40 anni.

Il giovane sacerdote valsesiano frequentava una scuola per « designers » e ora studia per laurearsi in architettura. E' al politecnico di Milano, dove si recava settimanalmente, che si sarebbe innamorato della ragazza che ora dovrebbe condurre all'altare. Chi è la promessa sposa? A Terdobbiate dicono: « *E' una studentessa che frequentava architettura. Si sono conosciuti nelle aule del politecnico. Qui è venuta parecchie volte, ma non sappiamo come si chiama* ». La « fidanzata » è descritta come una bella ragazza, alta, capelli castani, un portamento signorile. « *Fino a qualche mese fa* — dicono in paese — *veniva spesso a Terdobbiate. Arrivava in auto, la lasciava sul piazzale della chiesa, poi entrava in parrocchia. Niente di male o di misterioso: un pomeriggio li abbiamo visti insieme, a passeggio. Don Valerio diceva che era una carissima amica* ».

A Novara, negli ambienti molto vicini alla Curia, si afferma che l'ex parroco di Terdobbiate (dove è arrivato un reggente, don Piero Villa) avrebbe già iniziato le pratiche necessarie per deporre la tonaca. Adesso don Maiandi vive a Milano; due volte la settimana fa una capatina a Novara, dove insegna al liceo artistico « Modigliani » di via dei Cattaneo.

Raggiunto per telefono, al sacerdote è stato chiesto: « E' vero che si sposa? ».

« *Non c'è alcun motivo di parlare di queste cose* — ha risposto. — *sono troppo delicate e coinvolgono altre persone. Il mio operato di sacerdote a Terdobbiate è una cosa, la vita privata un'altra. La gente chiacchiera, lo so, ma io non posso farci niente. Non ho bisogno né di smentire né di confermare* ».

« Dunque si sposa? ».

« *Ripeto: sono cose che la gente dice. Lasciamola pure parlare* ».

g. q.

Don Valerio Maianti

La notizia è ormai ufficiale

Conferma: trasferiti i due giudici di Pisa

Si occupano del "caso Lavorini" e della morte in carcere dell'anarchico Franco Serantini

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 23 novembre.

(g. n.) **Ha trovato conferma la notizia del trasferimento dei giudici istruttori del Tribunale di Pisa, Pier Luigi Mazzocchi e Paolo Funaioli. Con il primo gennaio dell'anno prossimo dovranno occuparsi delle cause civili, mentre al loro posto subentreranno due giudici del « civile ». Non si conoscono le ragioni del provvedimento.**

Mentre il vecchio Consiglio Superiore della Magistratura aveva emesso una circolare per la quale ogni spostamento interno di magistrati doveva essere motivato, tale circolare non è stata ripetuta dal nuovo Consiglio superiore, per cui il provvedimento adottato dalla corte d'appello di Firenze (e contro il quale è ammesso ricorso al Consiglio Superiore) non indica alcun motivo.

Mazzocchi è il giudice del « caso Lavorini »; Funaioli dirige le indagini sul « caso Corbara-Serragli » (una storia di esplosivi e di omicidi ambientata in un ambiguo clima politico) e sulla morte del giovane anarchico Franco Serantini nel carcere pisano di Don Bosco (la mattina del sette maggio), dopo esservi entrato due giorni prima, arrestato dopo una carica della polizia dalla quale venne travolto.

Tutte e tre queste istruttorie erano vicine alla conclusione; per quel che riguarda in particolare il « caso Lavorini », la lunghezza dell'istruttoria (il bambino di Viareggio venne ucciso il 31 gennaio del 1969 e il suo cadavere fu trovato il 9 marzo di quell'anno) è dovuta in gran parte a differenze di valutazione dei dati raccolti da parte dell'istruttore e del procuratore della Repubblica.

Ai due giudici, dei quali è stato annunciato il trasferimento, sono giunte numerose attestazioni di stima e di solidarietà da parte di colleghi e di molti avvocati, molti dei quali sono direttamente interessati ai casi, tutt'ora aperti, che a Mazzocchi e a Funaioli erano affidati.

Una raccolta di firme è stata iniziata a Pisa da un gruppo di avvocati (hanno finora aderito legali di ogni tendenza politica) per presentare una petizione, che sarà indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, perché il trasferimento sia revocato.

Accusato della strage del 1969

Le nozze di Ventura nel carcere di Monza

Lui ha 28 anni, lei 22 ed è studentessa universitaria di Treviso - Il rito civile è durato dieci minuti: gli sposi erano emozionatissimi

Monza. Pierangela Baietto con la sorella e la madre di Ventura all'uscita del carcere dopo le nozze (Valdemarano)

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 23 novembre.

Giovanni Ventura di 28 anni, ha sposato questa mattina nelle carceri di Monza Pierangela Baietto di 22 anni, studentessa universitaria di pedagogia abitante a Treviso. La cerimonia è avvenuta verso le 11,30 nell'ufficio della direzione del carcere. Li ha uniti in matrimonio con rito civile il sindaco di Monza prof. Pierfranco Bertazzini, assistito dal segretario generale reggente dott. Gianfranco Ceruti e dal capo ufficio anagrafe di Monza Aurora Carbone.

La prima ad arrivare davanti al carcere è stata la sorella dell'editore librario di Castelfranco Veneto, Mariangela Ventura. Portava la torta nuziale acquistata in un negozio della città. Poco più tardi sono giunti anche due fioristi: uno aveva un cesto «*fantasia*» con sterelitzie, orchidee, lillà e rose acquistate dalla sposa; l'altro aveva un fascio di rose rosse, acquistate dal Ventura. Pierangela Baietto è giunta al carcere alle 11,15. Era su una 1750 a bordo della quale stavano le madri dei due fidanzati. La mamma di Ventura vestiva semplicemente con un cappotto scuro sul quale le ricadevano i lunghi capelli bianchi.

Elegantissima in una pelliccia di ocelot la madre della sposa. Pierangela Baietto invece indossava un tailleur a pantaloni di velluto color grigio; grossi occhiali da sole le nascondevano buona parte del viso. Mariangela Baietto appena scesa dalla vettura si è subito infilata nel carcere, eludendo le richieste dei fotografi. Giovanni Ventura ha atteso la futura moglie nell'ufficio della direzione. Era vestito con un paio di pantaloni blu, una camicia bianca con il colletto sbottonato e un maglione pure blu.

Scarni i particolari sulla cerimonia. Il sindaco Bertazzini ha detto che «*i due sposi si tenevano per mano guardandosi di tanto in tanto negli occhi. E' stata una cerimonia molto commovente anche per me. Ventura in particolar modo mi è sembrato il più commosso fra tutti. A stento reprimeva le lacrime che gli luccicavano negli occhi*».

Dopo la cerimonia durata una decina di minuti, è seguito il brindisi e il taglio della torta. Poi, la sposa ha dovuto lasciare il marito: il regolamento infatti non le consentiva di rimanere in carcere più a lungo. All'uscita la giovane, che era seguita dalla madre e dalla suocera, ha acconsentito per qualche minuto a farsi fotografare. Era emozionatissima e non ha voluto rilasciare dichiarazioni. E' salita sulla 1750 allontanandosi. E' tornata nel pomeriggio per un'altra breve visita al marito, prima di partire per Treviso.

g. a.

Commerciante cadavere nel mare di Portovenere

Portovenere, 23 novembre.

(f. c.) Il cadavere di un noto esercente viareggino, Dante Nicoletti, scomparso misteriosamente domenica scorsa dalla città versiliese, è stato ritrovato questa mattina a 15 metri dallo specchio d'acqua antistante Punta Castagna fra Le Grazie e Portovenere. Galleggiava a fior d'acqua ed è stato scorto dall'equipaggio di una motobarca che trasporta giornalmente gli operai dalla Spezia all'Isola Palmaria.

Si sta ora indagando per stabilire come il Nicoletti sia finito in acqua. L'ipotesi più attendibile è quella della disgrazia: l'esercente era stato visto per l'ultima volta, domenica sera, uscire da una sala cinematografica di Viareggio. Forse si è recato sul lungomare e, colto da malore, potrebbe essere stato inghiottito dai flutti. Oppure potrebbe essere stato vittima di una rapina.

Da sei anni nessuna crisi nella Giunta

Trieste vota per il Comune che ha un primato: stabilità

L'amministrazione viene rinnovata con un anno di ritardo per il censimento e l'anticipo delle elezioni politiche - La maggioranza è di Centro Sinistra - L'attuale sindaco (dc) afferma: "Abbiamo realizzato il 97 per cento del nostro programma"

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 23 novembre.

Dei quattro capoluoghi di provincia dove domenica si vota, tre hanno dovuto anticipare il ricorso alle urne rispetto alle scadenze normali (Novara, Pavia, La Spezia) per l'impossibilità di formare maggioranze stabili e perché le ripetute crisi sono sfociate nella gestione commissariale. A Trieste, quarto capoluogo di provincia dove domenica si rinnova il consiglio comunale, la situazione è completamente diversa: non soltanto l'amministrazione civica è giunta regolarmente alla fine del proprio mandato di cinque anni, ma è addirittura durata un anno in più. Le elezioni che avrebbero dovuto svolgersi nel novembre dell'anno scorso sono state infatti rinviate due volte: la prima perché coincidevano con il censimento nazionale: poi perché si ebbe l'anticipo delle «politiche» della primavera scorsa.

Trieste ha anche un altro primato, che forse soltanto Bologna e pochissime altre grandi città possono vantare: la stabilità dell'amministrazione. Pur non avendo un grosso margine di maggioranza (32 consiglieri comunali su 60) il sindaco democristiano, Marcello Spaccini — *«un ingegnere delle ferrovie distaccato in municipio»*, com'egli ama definirsi — è rimasto in carica per sei anni, a capo di una coalizione di Centro Sinistra, ininterrottamente e senza crisi gravi. *«In sei anni* — dice Spaccini — *abbiamo avuto due "verifiche" e un modesto rimpasto».*

La maggioranza di Centro Sinistra era formata da 21 democristiani, 6 socialdemocratici, 2 socialisti, 2 repubblicani e un rappresentante dell'unione slovena. In linea più generale c'è da osservare che nella regione Friuli-Venezia Giulia, il Centro Sinistra finora ha retto meglio che in altre zone.

Sono infatti di Centro Sinistra il governo della regione, le amministrazioni delle quattro province e le giunte comunali dei quattro capoluoghi: Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Dice Dario Rinaldi, esponente della dc: *«La nostra formula è semplice: programmi chiari, collaborazione sincera e senza riserve».*

In queste terre la forte educazione civica è ancora un valore molto diffuso e non *«contestato»*. Quando i triestini si *«lamentano»* è perché le cose non vanno bene come una volta, non perché vadano male come in parecchie altre contrade italiane.

Nel presentare il consuntivo di sei anni di amministrazione della città il sindaco Spaccini afferma: *«Abbiamo realizzato l'80 per cento del nostro programma. Anzi, potremmo dire che siamo arrivati al 97 per cento, perché il 17 per cento riguarda lavori la cui preparazione è già avviata ad una fase irreversibile».*

Trieste ha oggi un acquedotto sottomarino in grado di soddisfare le esigenze della città per i prossimi cinquant'anni. Dispone di un inceneritore di rifiuti che è il secondo d'Italia come grandezza.

Alle elezioni di domenica si presentano nove liste: pci (che ha assorbito lo psiup); psdi; msi; mit (Movimento indipendentista triestino); Unione slovena; dc; pri; psi; Nuova repubblica dei pacciardiani. Un confronto con le «politiche» della scorsa primavera non è possibile, perché allora non erano in lizza le formazioni locali.

Si ritiene però che ci saranno pochi spostamenti rispetto al precedente consiglio comunale. Quali sono le prospettive del dopo elezioni? Cominciamo dai partiti che formano l'attuale maggioranza di Centro Sinistra. Il sindaco Spaccini dice: *«In tema di convergenze politiche sono fuori gioco, in modo assoluto, i missini ed i comunisti. Il Centro Sinistra ha funzionato bene assicurando stabilità politica e un sostegno prezioso all'attività costruttiva della Giunta».*

La ripresa è uno dei punti fondamentali dei socialisti, i quali giudicano essenziale anche la lotta contro il risorgente fascismo che *«oltre a minacciare le istituzioni democratiche, a Trieste può turbare la convivenza fra italiani e sloveni»*. I socialisti hanno definito il loro programma *«valido sia per partecipare ad una maggioranza di Centro Sinistra, sia per rimanere all'opposizione»*. I socialdemocratici, che ripresentano il vice sindaco uscente Lucio Lonza, sono per la continuità nella chiarezza ed i loro slogans elettorali puntano sul lavoro già realizzato: *«Perché* — dicono in sostanza — *tutti i programmi sono promesse, è più sicuro scegliere le promesse di chi sta già lavorando da tempo per la città».* Si dichiarano *«fin d'ora disponibili per un programma avanzato e per una coalizione sicuramente democratica, antifascista, chiusa ad ogni ipoteca di fronte popolare con i comunisti».*

Per i repubblicani l'avvocato Enzio Volli ha detto: *«Verificheremo se ci sono i presupposti per il Centro Sinistra su cinque punti: bilancio, assistenza ospedaliera, politica urbanistica, traffico, inquinamento. In particolare chiediamo che almeno il 50 per cento delle somme destinate a Trieste siano impiegate per il porto e le relative infrastrutture, piuttosto che insistere nell'industrializzazione, per la quale mancano gli spazi adatti».*

Il segretario del pli, avvocato Sergio Trauner, punta *«su un buon successo dei liberali, come premessa per una svolta politica»*. A suo giudizio la giunta di Centro Sinistra ha manifestato in parecchie occasioni *«l'immobilismo che caratterizzava i governi di Centro Sinistra»* e non ha saputo interpretare *«con sufficiente chiarezza il ruolo di Trieste».*

I comunisti pongono l'accento sulle difficoltà economiche: *«Dal 1966 ad oggi* — afferma il segretario della federazione Giorgio Rossetti — *gli occupati sono scesi da 93 a 88 mila. Nel settore cantieristico l'occupazione si è dimezzata. Facciamo carico alla giunta di non aver mai preso le distanze dal governo quando a Roma si decidevano cose sbagliate per Trieste. Assicurare l'illuminazione pubblica o l'acqua è ordinaria amministrazione. Trieste ha bisogno di una rappresentanza unitaria per avere maggiore forza nei confronti del governo».*

Sergio Devecchi

In 13 cantine delle Puglie

Trovati ettolitri di "vino chimico„

Erano pronti per il Nord - Preparati con feccia, acidi organici, sciroppo zuccherino e saccarosio per api - Mancava soltanto l'uva

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 23 novembre.

(a. c.) La Repressioni frodi ha scoperto in Puglia tredici cantine che producevano vino senza uva. Sono stati sequestrati 25 mila ettolitri di «mistura», ottenuta con feccia, acidi organici, sciroppo zuccherino e saccarosio per l'alimentazione delle api. La lavorazione avveniva in cantine delle province di Taranto, Lecce e Brindisi.

I vini tipici pugliesi sono tra i migliori d'Europa, ma la loro fama rischia ora di essere rovinata dalle «politiglie» dei vinificatori clandestini. Molte partite di vino ad alta gradazione sono destinate al Nord per i tagli: è probabile che la mistura chimica sequestrata fosse per l'appunto destinata a rinforzare la gradazione dei vini dell'Italia settentrionale, deboli per la cattiva vendemmia o per l'indiscriminata coltivazione della vite in zone di pianura.

In una sola masseria in provincia di Taranto sono stati sequestrati mille ettolitri di acqua trattata con acido citrico e tartato, 50 ettolitri di sciroppo zuccherino, 15 quintali di acidi organici, 10 chili di lievito immerso in poca acqua. Il «vino» che ne derivava, sostengono i tecnici della Repressione frodi, doveva essere di gradazione altissima e procacciare ingenti guadagni ai sofisticatori.

Sono anche stati scoperti 25 depositi clandestini di zucchero, che dovevano servire a rifornire le cantine ora chiuse dall'autorità giudiziaria. I proprietari sono stati denunciati. In una delle cantine sono stati trovati tremila ettolitri di vino prodotto con saccarosio per api: in esso è stata accertata la presenza di un denaturante che caratterizza questo tipo di zucchero: l'actosan (actoacetilsaccarosio). Ogni litro di questo «vino» viene a costare dalle 30 alle 40 lire ed è venduto dalle 100 alle 150 lire al litro all'ingrosso.

Val d'Aosta: turisti in forte aumento

Aosta, 23 novembre.

Il bilancio del movimento turistico in Valle d'Aosta nella passata stagione è stato positivo: nonostante le avverse condizioni del tempo dell'estate scorsa, nei primi nove mesi dell'anno sono affluiti in tutti i centri della Regione oltre tre milioni di turisti, con un incremento del 7,40% rispetto al 1971. L'ha dichiarato stamane l'assessore regionale al turismo Bruno Milanesio.

L'aumento più rilevante si è registrato nel turismo nazionale, con 803.093 presenze negli alberghi (2,05% in più), e 1.922.185 negli altri esercizi (9,61 per cento), delle quali rispettivamente 625.852 (2,73 per cento) e 1.663.429 (8,40 per cento), nella sola estate. Gli arrivi degli italiani nei primi nove mesi sono stati negli alberghi 156.431 (3,93 per cento) e negli esercizi extralberghieri 70.077 (13,86 per cento), dei quali nel periodo giugno-settembre rispettivamente 96.297 (4,41 per cento) e 60.480 (8,27 per cento).

Per quanto riguarda il turismo straniero, l'unico segno positivo viene invece rilevato negli alberghi, con 206.371 presenze (17,35 per cento in più), e 68.850 arrivi (1,58 per cento) nei primi nove mesi.

Negli esercizi extralberghieri invece, un decisovo calo sia delle presenze, 84.160 (13,78 per cento in meno), sia negli arrivi, 13.891 (9,10 per cento in meno). **g. g.**

Il processo d'appello per l'assassinio del ricco zio a Roma

La moglie di De Lellis smentisce l'alibi di suo marito per il delitto

Liliana Guido ha detto di aver avuto sempre il dubbio che il giovane (allora suo fidanzato) non fosse estraneo all'omicidio - A mezza voce ha aggiunto: "E' un poco di buono" - De Lellis ha allargato le braccia, come per dire: "Deve essere impazzita"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Liliana Guido ha abbandonato il marito al suo destino nel tentativo di salvarsi: senza perplessità, con fredda determinazione. Non lo ha accusato in modo esplicito e clamoroso; ma, oggi, ha confermato quelle tre o quattro circostanze che potrebbero indurre anche i giudici della corte d'assise d'appello a ritenere Lucio De Lellis colpevole di avere ucciso lo zio di lei a scopo di rapina.

In sostanza, Liliana Guido ha detto: 1) che Lucio De Lellis le chiese di avallare il suo alibi per la sera del delitto, convincendola a dichiarare che erano stati insieme nelle ore in cui fu compiuta la rapina nell'appartamento del pensionato; 2) che ha avuto sempre il dubbio che Lucio De Lellis non fosse estraneo all'omicidio, anche perché quella sera notò che era particolarmente nervoso e preoccupato; 3) che fu Lucio De Lellis a insistere perché diventasse sua moglie, inventando addirittura con l'aiuto del padre medico (il prof. Leonardo corre il rischio di essere incriminato per attestazione falsa) una gravidanza di lei per ottenere il permesso della magistratura ad abbreviare i termini delle pubblicazioni e quindi per affrettare il matrimonio.

Per ultimo, e forse più grave di ogni altra affermazione, una rivelazione e un giudizio sul marito espresso senza mezzi termini: *«Ho pagato sempre io i debiti di gioco che Lucio faceva: è stato sempre un giocatore accanito».* E poi a mezza voce ha aggiunto: *«E' un poco di buono».* Lucio De Lellis alle sue spalle sul banco degli imputati ha allargato le braccia, ha alzato gli occhi al soffitto come per fare capire a tutti che la moglie non poteva considerarsi normale e come per dire ai giudici: *«State attenti perché è impazzita».*

Roma. La sorella e il padre di Lucio De Lellis in tribunale

Per Lucio De Lellis è stata una giornata tra le più pesanti e le più difficili. Dopo i chiarimenti forniti ieri, si è trovato, questa mattina, di fronte all'ostacolo più duro: quello di spiegare perché i funzionari di polizia sostengono che quando lo interrogarono, dieci mesi dopo il delitto, quando essi vennero a sapere da una confidenza che era lui il colpevole egli confessò quanto era avvenuto in via Giovanni Da Procida: che aveva ideato di rapinare lo zio su indicazione di Liliana Guido, allora soltanto sua fidanzata; che nell'appartamento aveva perduto la calma e aveva sparato senza rendersi conto di quello che faceva, fuggendo poi assieme al suo amico, Maurice Ploquin, senza rubare nulla.

De Lellis: *«Io non ho confessato nulla».*

Presidente: «Risulta che lei non ha firmato il verbale con la confessione; ma non ci risulta che i funzionari le abbiano attribuito una ricostruzione che soltanto lei può aver fatto. Comunque: perché lei non ha detto al giudice istruttore che gli si voleva attribuire una dichiarazione mai resa?».

De Lellis: *«Ma non ero in condizioni di capire. Ero sconvolto. Non sapevo che tu ne avessi fatto mia moglie. Mi avevano arrestato al mattino e io avevo trascorso la notte in bianco a battere a macchina la mia tesi di laurea».*

P.m.: *«La signora Guido ha avuto altre gravidanze prima di quella per cui è diventata madre nel giugno 1970?».*

Liliana Guido: *«No... mai».*

P.m.: «Signori della corte: il matrimonio è stato celebrato con un'abbreviazione dei termini previsti per le pubblicazioni e l'autorizzazione fu concessa dalla Procura della Repubblica perché il padre di De Lellis ha certificato che la signora Guido era in attesa di un bambino».

De Lellis: *«Ma... veramente».*

I pericoli per il giovane figlio del chirurgo non si sono esauriti nel suo interrogatorio. Quelli più gravi gli sono arrivati con l'interrogatorio della moglie. Liliana Guido aveva preannunciato che avrebbe badato a difendersi senza preoccuparsi di nessuno e tanto meno del marito: ha tenuto fede al suo impegno. Secondo i giudici della corte d'assise, che l'hanno condannata a 14 anni, essa avrebbe indicato a De Lellis la persona da rapinare: Liliana (redingote nera attillata, stivaloni, maglione rosa a giro collo) ha fatto di tutto per convincere la corte d'assise d'appello che semmai anche lei si può considerare vittima del marito.

Liliana Guido: *«Quando sono rientrata a casa verso le 21 la sera del 9 gennaio trovai Lucio e sentii che stava discutendo animatamente con il suo amico, Maurice Ploquin. Erano molto nervosi, molto agitati. Lucio mi disse: "Non ce la faccio più a stare in casa. Usciamo". E poi aggiunse: "Qualunque cosa accada, ricordati di dire sempre che siamo stati insieme oggi"».*

Presidente: «E' vero che lei ha avuto dei dubbi sul conto di suo marito?».

Guido: *«E' vero».*

Presidente: «E' vero che De Lellis le raccomandò di dire che quella sera eravate stati insieme a cena in casa della madre di Dana Benajamin?».

Guido: *«E' vero; ma me lo chiese il giorno dopo mentre io stavo per essere interrogata dalla polizia. Questo mi fece poi sorgere qualche dubbio che ho sempre scacciato».*

Il processo prosegue domani: si discute se rinnovare o no il dibattimento.

Guido Guidi

La filatura di Biella

E' deciso: chiuderà la "Guido Rivetti"

Gli impianti sono stati acquistati da una società di Carpi - Sospesi una ventina di operai

Biella, 23 novembre.

(p. m.) L'ing. Corrado Rivetti, contitolare della «Filatura Guido Rivetti & Figli» di Biella, durante un incontro con i sindacati, avvenuto nella sede dell'Unione industriale, ha comunicato che l'azienda sospenderà definitivamente l'attività fra alcune settimane.

Ai ventidue operai del reparto filatura sospesi a zero ore dallo scorso settembre, si aggiungeranno di conseguenza un'altra ventina di dipendenti addetti al reparto tintoria, l'unico che era rimasto in funzione.

Gli impianti della filatura sono stati acquistati dalla società «Sabina» di Carpi, che ha inviato alla riunione odierna un delegato. L'azienda emiliana dovrebbe iniziare una nuova attività, salvo imprevisti, entro il mese di maggio del 1973, riassumendo una trentina di lavoratori.

La situazione sarà esaminata dalle maestranze della «Filatura Guido Rivetti» in una assemblea fissata per la prossima settimana.

La sentenza alle assise di Ivrea

Nomade sparò all'auto dei carabinieri: 4 anni

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 23 novembre.

(r. a.) La corte d'assise di Ivrea, chiamata stamane a giudicare per tentato omicidio tre nomadi, ha derubricato l'accusa in minacce gravi a pubblico ufficiale ed ha condannato un imputato, il ventunenne Silvio De Colombi, a quattro anni di reclusione e due mesi e quindici giorni di arresto.

Gli altri due imputati, i fratelli Carlo e Bruno La Fleur, rispettivamente di 20 e 18 anni, sono stati assolti per insufficienza di prove. Carlo è stato scarcerato mentre al fratello è stato revocato il mandato di cattura.

L'episodio è accaduto il 22 settembre 1970 a San Giusto Canavese, dove si svolgevano i festeggiamenti patronali. Il brigadiere Gaetano Licciardello, comandante la stazione di San Giorgio e l'appuntato Pasquale Santoro, durante un'ispezione, notarono, confuso tra la folla, il De Colombi, a loro ben noto, in compagnia di altri due nomadi. Il comportamento del terzetto fu ritenuto sospetto. I due carabinieri, a questo punto, risalirono su un'auto allontanandosi.

Anche il De Colombi e i due amici, salirono a loro volta su due auto e seguirono la vettura dei militari. Percorse alcune centinaia di metri, dall'auto degli zingari partirono tre colpi di fucile verso i carabinieri. I pallini colpirono il lunotto posteriore dell'auto. Il tecnico balistico rilevò in seguito che *«il primo colpo esploso era idoneo a determinare la morte di almeno una persona».*

Silvio De Colombi, interrogato in aula, ha ammesso di aver sparato: *«Feci fuoco solo per spaventare il brigadiere Licciardello che mi perseguitava».*

"Gang" familiare ad Alessandria

Quattro fratelli rubavano istigati da madre e nonna

Dovranno rispondere di decine di furti - Le due donne avrebbero ritirato la refurtiva

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 23 novembre.

(f. m.) Quattro fratelli (con la complicità in alcuni casi di un amico) rubavano, la madre e la nonna guidavano la «minibanda» e, istigati i ragazzi ai furti, ritiravano poi la refurtiva.

Ora, dopo il rapporto inviato all'autorità giudiziaria dai carabinieri, il sostituto procuratore dottor Parola ha notificato a tutti i protagonisti della vicenda ordine di comparizione.

Bruno, Ivano e Daniela Gavarino, di 16, 14 e 15 anni, abitanti nel sobborgo alessandrino di Castelceriolo e il ventenne Mario Merenda, residente ad Alessandria, sono imputati di furto aggravato e continuato. La settantenne Ester Giulietta Sobrero, e Mafalda Gavarino, di 40 anni, nonna e madre dei tre ragazzi (e di un quarto fratello, Maurizio, non ancora quattordicenne e quindi non imputabile benché facesse anch'egli parte della banda) sono imputate di concorso in furto, per avere istigato i rispettivi nipoti e figli a commettere i ripetuti «colpi» e per avere ricevuto la refurtiva. La minibanda si sarebbe resa responsabile di una ventina di furti compiuti tutti nella zona compresa tra Lobbi, Sale, San Giuliano, Castelceriolo e Alessandria. Durante i furti sparivano le cose più disparate, dai volatili di pregio agli animali da cortile, dalle biciclette ai ciclomotori ai fucili da caccia, ai vasi di fiori agli indumenti e alle suppellettili.

Quarta giornata di incontri "segreti" presso Parigi

Lunghi colloqui sul Vietnam Ancora ostacoli all'accordo?

Kissinger e Le Duc Tho hanno parlato per sei ore, anche in giardino, sotto l'obiettivo dei fotoreporters (non si sono stretti la mano) - A Washington commenti fiduciosi, l'accordo sarà raggiunto a metà dicembre o la vigilia di Natale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, [illegible] novembre.

Quarta giornata consecutiva di incontri «segreti» tra il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, e l'inviato di Hanoi, Le Duc Tho: i colloqui odierni, nella solita villa di Gif-sur-Yvette, una ventina di chilometri a Sud di Parigi, sono durati sei ore, dalle dieci e mezzo del mattino alle quattro e mezzo del pomeriggio. E' stata la sessione più lunga della nuova serie parigina, ma, nelle tre precedenti i protagonisti non hanno lasciato trapelare nulla di quanto si sono detti.

Una piccola parte dell'incontro, s'è svolta all'aperto. Verso le quattordici, infatti, Kissinger è uscito con i suoi collaboratori più stretti — il generale Haig e l'esperto di questioni asiatiche, Sullivan — a prendere una boccata d'aria nel giardino: faceva parecchio freddo e dal [illegible] cupo cadevano radi fiocchi di neve. [illegible] qualche minuto, Le Duc Tho ha raggiunto l'interlocutore americano: e i due uomini, assistiti solo da un interprete vietnamita, si sono scostati dai colleghi, avviando una conversazione animata, sotto gli occhi dei giornalisti.

Le Duc Tho, in un cappotto a tunica di stoffa nera, e con una sciarpa grigia avvolta al collo, agitava l'indice con energia, [illegible] a puntualizzare, ammonendo, aspetti irrinunciabili del negoziato. Kissinger, in soprabito grigio scuro, replicava con gesti ampi e lenti delle braccia. Su richiesta dei fotografi e degli operatori della televisione riuniti nella strada, le due delegazioni hanno acconsentito ad aprire per un poco l'accesso alla villa, e a posare per qualche ripresa. Ma, a differenza dell'altro [illegible], Kissinger e Le Duc Tho hanno ignorato l'insistente domanda di stringersi la mano.

E' su quest'ultimo particolare che gli osservatori, a corto di informazioni precise, speculano questa sera: ma senza interpretarlo come un segno totalmente negativo, [illegible] di possibile rottura. Se Kissinger e Le Duc Tho hanno rifiutato di stringersi la mano, si commenta, ciò vuol dire semplicemente che i negoziati procedono e che non si è ancora arrivati ad una intesa completa.

Così, con la fragile scorta di questi elementi, si ritiene stasera che l'atmosfera del difficile dialogo continui ad essere distesa, ma che nel negoziato vi siano ancora ostacoli duri, in particolare sui termini delle mutue garanzie una volta deciso l'armistizio. *Le Monde* riferisce stasera che il Nordvietnam ed il Vietcong hanno cominciato a preparare le popolazioni alla cessazione del fuoco e al rispetto della tregua. Oggi, a Parigi, doveva svolgersi la riunione plenaria settimanale (la centosessantottesima) della conferenza sull'Indocina a quattro, nei saloni dell'hotel Majestic, sull'Avenue Kleber. Ma è stata rinviata al [illegible] novembre, con la giustificazione dell'odierna festività nazionale americana del Ringraziamento. Con gli incontri segreti in corso a Gif-sur-Yvette i delegati dell'Avenue Kleber avrebbero avuto ben poco da dirsi.

Non è stato comunicato se Kissinger e Le Duc Tho si ritroveranno domani: è probabile di sì. L'inviato della Casa Bianca aveva detto lunedì che sarebbe rimasto in Francia per tutto il tempo necessario a concludere bene la sua missione.

c. c.

(Dal nostro corrispondente)
New York, [illegible] novembre.

Dopo il quarto colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho a Parigi, il più lungo di tutti, ben sei ore, a Washington si è rafforzata l'impressione che l'accordo sul Vietnam verrà raggiunto a metà dicembre o alla vigilia di Natale. Il New York Times riferisce oggi che, secondo il Dipartimento di Stato, *«il negoziato procede come previsto»*, cioè [illegible] l'inaugurazione della seconda presidenza di Nixon, intorno al 20 gennaio, come data del rimpatrio dei prigionieri di guerra americani. Lo stesso quotidiano informa che Hanoi ha dato l'ordine alle sue truppe di *«osservare scrupolosamente l'armistizio per 60 giorni»* a partire probabilmente da Natale, e ha «suggerito» loro di approfittare del tempo che rimane per conquistare quanto più territorio possibile.

Sull'andamento del negoziato, tuttavia, [illegible] si [illegible]. Nelle rare apparizioni in pubblico, Kissinger e Le Duc Tho si mostrano sorridenti, segno che *«le cose vanno per il meglio»*, afferma il *Daily News*. Se il comportamento di Saigon serve da indicazione, qualche progresso è già stato compiuto. Il presidente sudvietnamita Thieu ha infatti mandato il proprio consigliere, Nguyen Fu Duc a Parigi *«per tenere d'occhio Kissinger»*, [illegible] commenta la *Washington Post*. Thieu ha talmente paura di un accordo a suo danno tra gli Stati Uniti e Hanoi che ha chiesto a Nixon di ricevere Nguyen Fu Duc nei prossimi giorni. Ieri sera il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha lasciato capire che il presidente accetterebbe di discutere con Nguyen Fu Duc nel momento risolutivo del negoziato.

Nixon e Kissinger si sono oggi consultati di nuovo telefonicamente e telegraficamente. Il presidente è a Camp David, presso Washington, e ha celebrato in famiglia la tradizionale Festa del Ringraziamento. Egli sembra deluso dell'atteggiamento delle quattro nazioni che formeranno la commissione di controllo dell'armistizio vietnamita, Canada, Indonesia, Polonia e Ungheria. Avrebbe voluto che ciascuna fornisse almeno 1250 uomini per le necessarie operazioni, ma [illegible] rifiutano. Oggi, Kissinger e Le Duc Tho hanno probabilmente affrontato il problema del Consiglio di concordia nazionale, lo strumento di collaborazione tra il regime di Saigon e il Vietcong nel periodo preelettorale. Thieu teme che si trasformi in un governo vero e proprio

Sul tappeto rimangono la creazione della zona smilitarizzata e l'estensione dell'armistizio al Laos e alla Cambogia. Il [illegible] problema è di facile soluzione, il secondo no. A Vientiane, il *leader* cambogiano Souvanna Phouma ha manifestato [illegible] un profondo pessimismo. Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati ad aiutare il Laos qualora le ostilità [illegible] cessassero nel paese. *«Essi continuerebbero i bombardamenti: non avremmo altra alternativa, a meno che i nordvietnamiti non se ne andassero dal nostro territorio»*. A Vientiane, le trattative [illegible] guerriglieri del Pathet Lao si sono arenate, così come si sono arenate a Phnom Penh, la capitale del Cambogia, quelle con il Khmer. Il presidente cambogiano Lon Nol ha inviato un messaggio a Washington.

Sui campi di combattimento vietnamiti, oggi è scesa una relativa calma. Come il presidente Nixon a Camp David, così nelle basi militari presso Saigon, i 28 mila soldati americani [illegible] di stanza hanno celebrato la Festa del Ringraziamento. Vasta [illegible] ha avuto l'abbattimento della prima «superfortezza volante» B52 da parte del Nordvietnam, ieri. Ma l'alto comando Usa ha annunciato che i possenti bombardieri continueranno le loro incursioni sotto il ventesimo parallelo. L'aereo era stato colpito da un missile nel [illegible] nordvietnamita, ma è riuscito a percorrere altri 160 chilometri, prima di cadere in territorio thailandese.

Ennio Caretto

La crisi argentina

Buenos Aires. L'ex dittatore Juan Perón saluta, dalla finestra, i descamisados. Nonostante il suo ritorno in patria, la crisi argentina è ancora lontana dalla soluzione (Tel. Ansa)

Wilson chiede le dimissioni del governo

Heath è sconfitto ai Comuni sul tema dell'immigrazione

La Camera ha respinto le norme che aboliscono ogni restrizione all'ingresso di lavoratori dal Mec - Limitazioni per i cittadini del Commonwealth

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 novembre.

Un immenso titolo domina [illegible] la prima pagina del Daily Express, un'unica parola, Hallelujah! [illegible] un grido di giubilo per la secca sconfitta subita ieri sera ai Comuni, dal governo, nel voto sulle nuove norme per l'immigrazione. Gioiscono i «nostalgici» dell'impero (capeggiati appunto dall'Express), gli amici del Commonwealth e i nemici del Mercato Comune. Oggi pomeriggio, il leader dell'opposizione Harold Wilson ha esortato nuovamente Heath a dimettersi. Ma il premier non ne ha la minima intenzione, e la crisi dovrebbe svaporare senza lasciare tracce.

E' una vicenda in cui non è facile distribuire le responsabilità, perché il governo, con un po' più di astuzia e d'intuito, avrebbe potuto evitare questo amaro scacco. Ha invece commesso l'errore di abbinare due «classi» di norme, quelle sugli stranieri in generale e quelle sui «cittadini della Cee». A partire dal primo gennaio, quando Londra entrerà nel Mec, i cosiddetti Eec nationals potranno sbarcare in quest'isola, e cercarvi lavoro, senza più restrizioni. Alla stessa data, ma per motivi indipendenti, anche i sudditi del cosiddetto «Commonwealth bianco», Australia, Nuova Zelanda, Canada, diventeranno aliens, cioè stranieri.

Il governo pensava di poter ottenere senza difficoltà il consenso dei Comuni a un unico testo, ma così facendo ha esposto il fianco a quella che alcuni commentatori hanno definito [illegible] vasta «operazione anti-Mec». In altre parole, ha permesso agli anti-marketeers tory o laboristi di reclutare l'appoggio di coloro che sinceramente credono nell'obbligo morale di lasciare la porta aperta ai British subjects australiani, canadesi e neozelandesi. (In realtà, questi cittadini già godono qui di vari privilegi, e non vi è confronto tra la loro posizione e quella dei cittadini del «Commonwealth non-bianco», ammessi in numero minimo). La sconfitta era quindi inevitabile.

Non è difficile immaginare che [illegible] avverrà adesso. Il governo si consulterà sia con i governi interessati del Commonwealth sia con i propri deputati tory: e vedrà se presentare due testi, uno che confermi le disposizioni sul «libero ingresso» dei «cittadini comunitari» ed uno che agevoli l'entrata dei pochi australiani, canadesi e neozelandesi desiderosi di vivere o lavorare in Inghilterra. Il dibattito ai Comuni ha rivelato che numerosi deputati temono ancora un'invasione di disoccupati continentali, soprattutto italiani. E' un'ansia quanto mai ingiustificata. Si prevede piuttosto un movimento d'inglesi verso la Germania.

Un'ultima notizia. Il «gabinetto ombra» laborista ha deciso ieri sera di boicottare per almeno un anno il parlamento europeo a Strasburgo. In altre parole, mentre vi saranno 18 deputati tory e due liberali, i 16 seggi laboristi resteranno vuoti. E' un annuncio che ha profondamente deluso tutti i socialdemocratici europei. E' da sperare che la decisione sia revocata dopo la Labour Conference dell'autunno '73.

Mario Ciriello

Eyskens ha presentato al re le dimissioni

Contrasto fiamminghi-valloni mette in crisi il governo belga

La maggioranza francofona di sei comuni (3500 abitanti in tutto) vuole essere staccata da una provincia delle Fiandre - Si parla di elezioni anticipate

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 novembre.

I 3500 abitanti di sei comuni hanno fatto cadere il governo belga: ieri, il primo ministro Gaston Eyskens, leader di una coalizione di centro sinistra, ha presentato al re le dimissioni del gabinetto. Baldovino le ha accettate in serata, dopo intense consultazioni.

I 3500 *«killers del Centro Sinistra»* (come li definisce il giornale dei liberali) sono gli abitanti della regione dei *Fourons*, un minuscolo territorio di sei comuni staccato dal 1963 dalla provincia di Liegi (vallone, cioè di lingua francese) e aggregato al Limburgo (fiammingo, cioè di lingua olandese). Quella decisione ha da allora condizionato e avvelenato la vita politica del paese: un referendum ha mostrato che l'81 per cento dei *Fourons* vorrebbero ritornare con Liegi, ma il governo non può alienarsi le simpatie dei fiamminghi che ormai [illegible] presentano la parte dominante [illegible] paese.

Dal focolaio dei *Fourons* l'infezione si diffonde periodicamente a tutto il Belgio [illegible] cendendo la febbre tra le due comunità del paese: poiché i partiti maggiori (il democristiano e il socialista) [illegible] a loro volta divisi tra fiamminghi e valloni (hanno ad esempio segreterie sdoppiate) l'irritazione di un gruppo porta alla caduta del governo. E' quello che è accaduto oggi: democristiani e socialisti sono dilaniati all'interno dalle reciproche accuse dei rispettivi leaders etnici, la cui divisione impedisce il funzionamento della coalizione. E' una situazione che gli osservatori neutrali non esitano a definire grottesca, soprattutto mentre si tratta per abbattere le cortine di ferro e Bruxelles si vanta di essere il polo d'attrazione dell'Europa unita. Il premier dimissionario era al governo dal gennaio scorso: le trattative durarono allora 65 giorni e, al centro, furono, ancora una volta, i rapporti fra i cinque milioni di fiamminghi e i quattro milioni di valloni.

Accanto al problema dei *Fourons* ne esiste anche uno bruxellese; la capitale (che è in realtà un [illegible] di [illegible] comuni) è in prevalenza di lingua francese, ma è incorporata in una regione fiamminga, il Brabante. Ora i «19 comuni che formano Bruxelles» stanno tentando (dicono i belgi di lingua olandese) di allargarsi a macchia d'olio.

Purtroppo, l'odio fra le due comunità del paese sembra aumentare: alle ultime elezioni politiche (lo scorso novembre) i partiti oltranzisti francofoni e fiamminghi raddoppiarono i loro voti a spese dei partiti tradizionali. Se la crisi non si risolvesse rapidamente e si dovesse dunque ricorrere a nuove elezioni anticipate (l'ipotesi è avanzata molto seriamente), gli osservatori attendono un nuovo progresso degli *ultras*.

Vittorio Zucconi

Frane e inondazioni in Svizzera orientale

Zurigo, 23 novembre.

Fiumi ingrossati, vallate inondate, frane ed interruzioni del [illegible] diverse strade svizzere sono il risultato delle forti piogge abbattutesi nei giorni scorsi sulla Svizzera orientale. *(Ap)*

Allarme (e mobilitazione navale) in Norvegia

Cessata la caccia nel fiordo al misterioso sommergibile

Vasta operazione di ricerca con "sonar", bombe di profondità, elicotteri anti-som
In serata, un comunicato militare: non è un sottomarino, ma un "oggetto scuro"

(Nostro servizio particolare)
Oslo, 23 novembre.

La presenza di un misterioso «oggetto scuro» nelle profondità di un fiordo norvegese ha provocato oggi la mobilitazione di numerose unità navali, il blocco all'entrata della profonda insenatura, una serrata ricerca col «sonar», l'arrivo di elicotteri anti-som della marina britannica, il lancio di alcune bombe di profondità. Si pensava che l'«oggetto scuro» fosse un sommergibile, si [illegible] che la nave fosse di un paese dell'Est, magari dell'Unione Sovietica, e addirittura si temeva la presenza di un sottomarino nucleare. In serata, uno sdrammatizzante comunicato del comando militare norvegese: il [illegible] non è un sommergibile, ma semplicemente un «oggetto scuro».

La cosa s'era iniziata alcune notti orsono, quando certi pescatori raccontarono d'avere visto, in una zona disabitata del fiordo di Sogne, un grande battello [illegible] dagli abissi ed accostare a terra, a luci spente. Poco dopo, il rumore di un'automobile che si allontanava, il battello che riprendeva il largo e s'immergeva nelle fredde acque del fiordo. Scattava poche ore dopo l'allarme e s'iniziavano le sistematiche ricerche della marina norvegese. Si parlava di un [illegible] ordine dell'ammiragliato: affondare il battello misterioso o costringerlo ad emergere e a farsi riconoscere. Da una base britannica, dall'altra parte del Mare del Nord, arrivavano due elicotteri attrezzati per la caccia ai sommergibili. Alcune unità norvegesi «chiudevano» la [illegible] del fiordo, che è lungo centosettanta chilometri e ricchissimo di golfi ed insenature; altre pattugliavano il braccio di mare, lanciando bombe di profondità e affidando il [illegible] agli echi del sonar. Il sommergibile misterioso è in trappola, dicevano a Oslo gli esperti navali: il fiordo è chiuso [illegible] una bottiglia tappata.

Intanto qualche preoccupazione andava facendosi strada: se si tratta di un sottomarino nucleare, si diceva, forse sarebbe meglio non insistere con le bombe di profondità, chissà che disastro potrebbe venirne fuori. Si faceva avanti, almeno nei discorsi della gente, una nuova strategia: prendere il sommergibile per fame, assediarlo negli abissi fino a costringerlo ad un'eroica morte in massa o ad una riemersione con la bandiera bianca issata sulla torretta.

Mentre la caccia continuava, si ricordavano i bellicosi precedenti del fiordo di Sogne: è qui che, nei primi anni della seconda guerra mondiale, [illegible] stava rintanata la Bismarck, la poderosa [illegible] orgoglio [illegible] marina nazista. Fu di qui che la nave tentò, il 21 maggio 1941, la disperata sortita verso le immensità oceaniche, sicure ma ormai irraggiungibili.

r. s.

Discorso di Ted Kennedy all'assemblea della Nato

Bonn, 23 novembre.

Il senatore Edward Kennedy ha detto oggi in un intervento all'Assemblea parlamentare della Nato che la guerra del Vietnam e i vertici di Mosca e di Pechino del presidente Nixon hanno messo un po' in ombra l'importanza dell'Alleanza atlantica. Ma gli Stati Uniti — ha detto il senatore americano — debbono correggere questo squilibrio rafforzando i legami con i paesi europei dell'Alleanza.

Edward Kennedy ha anche tenuto una conferenza stampa nella quale ha dichiarato che sono tuttora validi gli obiettivi atlantici perseguiti dal fratello John Kennedy, di cui ricorreva ieri il [illegible] anniversario della morte. (Ap)

L'ha detto il ministro Valsecchi

Il prezzo della luce diminuirà con l'Iva

La riduzione (l'unica di proporzioni consistenti) dovrebbe essere del 27,2 per cento - Leggeri ribassi per la carne - Altri effetti della nuova imposta illustrati dal responsabile delle Finanze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Dal primo gennaio il prezzo della luce diminuirà del 27,2 per cento scendendo a 38,05 lire per chilowattora rispetto alle attuali 52,30. E' un merito, [illegible] l'unico [illegible] il solo di così ample proporzioni, dell'entrata in vigore dell'Iva, che appunto dal primo gennaio verrà a sostituire l'Ige, tutte le sue addizionali e il dazio [illegible]nale sui consumi.

La notizia della diminuzione del prezzo della luce (sarà meno ampia la diminuzione del prezzo dell'energia elettrica per usi «domestici»: frigo, televisore, eccetera), è stata data oggi dal ministro delle Finanze Valsecchi nel corso della pri[illegible] di varie trasmissioni che la radio ha organizzato per spiegare meccanismi di applicazioni ed effetti finali sui prezzi dell'imposta sul valore aggiunto.

L'on. Valsecchi ha reso note alcune altre variazioni, studiate dai suoi uffici per l'ambito territoriale di Roma. Difatti il dazio comunale varia da città a città, ma in [illegible] caso a Roma il dazio non tocca mai i massimi, perciò gli esempi fatti dal ministro possono risultare più favorevoli in molti altri comuni. Per la carne di vitello a Roma le tasse al consumo dal primo gennaio scendono, comportando una diminuzione del 3,4 per cento sul prezzo finale.

Sempre a Roma il peso fiscale [illegible]rà di 5-6 lire il chilo per le carni ovine e suine, aumenterà di 21 lire per quelle caprine, mentre non vi saranno variazioni per il pollame. Per [illegible] calzature nella capitale ci sarà una diminuzione del 3,75 per cento nel prelievo fiscale e del 5,21 per cento per le confezioni. Se si spenderanno in dicembre 50 mila lire di vestiario, in gennaio se ne devono quindi poter spendere 47 mila 400.

L'incidenza fiscale, dato inatteso, diminuirà persino sulle pellicce di lusso: dell'1,81 per cento, per l'esattezza. Una pelliccia di lusso che costi, ad esempio, 5 milioni per un regalo [illegible] Natale, costerà 4 milioni 910 mila lire per un regalo dell'Epifania. Ne avanza di che fare, con la differenza in meno, anche un bel cenone familiare al ristorante. Per le pellicce «comuni», invece, la differenza fiscale in meno sarà del 7,75 per cento.

Di meno, sempre fiscalmente, costerà anche la chincaglieria (oggetti ornamentali, dice [illegible] legge), esattamente dello 0,22 per cento; altra diminuzione (—4,73 per cento) ci sarà per i cosmetici. Al contrario i profumi avranno [illegible] aggravio fiscale dello 0,58 per cento. Sempre in rapporto ai dazi comunali romani non vi saranno variazioni per gli elettrodomestici, mentre diminuirà della metà l'imposizione fiscale sul caffè [illegible] invece passerà da [illegible] a 1 per cento l'imposta sul pane. Quello a prezzo controllato dal Cip, che a Roma è di 230 lire, dovrebbe salire a 232,3 lire: che cosa sarà deciso, di lasciarlo inalterato o d'arrotondare in su a 235 lire?

Un dato d'interesse generale è che, come sanno benissimo gli esperti, non ancora i negozianti, il prezzo libero di vendita potrà essere [illegible]pre contrattato con il cliente. Resta intatta la possibilità di sconto: l'Iva, infatti, non si applica ai prezzi scritti sui cartellini, bensì a quelli effettivamente pagati dal cliente. Lo «sconto», dunque, resta in vita, anche se costringerà il cliente a farsi i conti, a scanso di pagare di più.

g. m.

Fondi d'investimento

Quotazione 23-11	Rim.	Emiss.
Fonditalia doll.	12,19	—
Interfund »	11,87	12,33
Italamerica »	10,42	11,02
Capital Italia »	11,71	—
Intertrust »	12,16	13,15
Int. S. Fund »	10,80	—
Amitalia »	8,33	—
Romiavest »	12,63	13,84
Italunion »	12,86	14,02
Mediol. Sel. »	11,85	12,86
Equitalia »	10,35	—
Intercontin. »	11,38	—
Interitalia lire	6060	6041
Tre R »	6248,41	—
Eur. '69 fr. sv.	122,87	—

Approvati dalla "Cassa"

Nuovi progetti al Sud per 27 miliardi di lire

Roma, 23 novembre.

(Ansa) Progetti per circa 27 miliardi sono stati approvati dal consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella sua ultima seduta.

Essi si riferiscono ad [illegible] ulteriore complesso organico di opere incluse nel completamento dei programmi già deliberati prima dell'entrata in vigore della legge.

Precisazioni su fabbrica Montedison di Taino

Milano, 23 novembre.

(r. s.) L'on. Zamberletti ha inviato alle organizzazioni sindacali una precisazione sullo stabilimento Montedison di Taino, nella quale si [illegible] che «a seguito di contatti con il ministro Taviani ed i responsabili dell'azienda sono state ottenute garanzie che la cessazione di attività dello stabilimento non comporta licenziamenti. Il personale attualmente a Taino troverà immediata occupazione negli stabilimenti Montedison di Rho e Busto Arsizio. Una parte ristretta del pe[illegible] verrà posta in cassa integrazione (continuerà cioè a rimanere dipendente Montedison) in attesa di un futuro reimpiego.

«La Montedison — prosegue la precisazione — conferma il programma [illegible] al [illegible] Centro di formazione direzionale a Taino che prospetta successivi [illegible]luppi e possibilità occupazionali. La Montedison infine conferma la disponibilità a tener conto delle esigenze e delle aspirazioni dei singoli lavoratori, in relazione alla soluzione [illegible] problema del disagio dei trasferimenti».

NOTE D'ECONOMIA

Che decide la Cee per gli zuccherieri

Roma, 23 novembre.

E' arrivato oggi a Roma un funzionario della Commissione economica della Cee per discutere col governo italiano (e in particolare col ministro dell'Industria) un problema molto delicato. Si tratta dell'industria dello zucchero. I funzionari della Commissione hanno infatti accertato, dopo una minuziosa indagine che per certi aspetti è sconfinata addirittura nel giallo, che il mercato europeo dello zucchero è ferreamente dominato da un cartello di imprese belghe, italiane, francesi e tedesche, il quale ha sistematicamente violato le regole della concorrenza e pesantemente sfruttato i consumatori.

La scoperta dei funzionari della Cee può stupire forse molta gente negli altri Paesi della Comunità, ma è invece addirittura ovvia per l'opinione pubblica italiana, la quale è informata da almeno 60 anni dell'esistenza di un cartello zuccheriero in Italia e delle sue malefatte. La prima documentata denuncia fu fatta nel 1915 da Edoardo Giretti, un liberista radicale, in [illegible] libro intitolato «I trivellatori della nazione». Questi trivellatori erano, a quell'epoca, i proprietari fondiari, i siderurgici e gli zuccherieri, tutti beneficati da proibitive protezioni doganali sulle spalle della comunità nazionale.

Dopo Giretti vennero De Viti De Marco, Luigi Einaudi e, infine, ultimo in ordine di tempo, Ernesto Rossi. Risultato: zero. Creato il Mercato comune europeo e ridotte e poi annullate le protezioni doganali, la rendita degli zuccherieri è risorta dalle ceneri con la costituzione di un cartello euro[illegible] che la Commissione della Cee vorrebbe ora multare e sciogliere.

Ma l'aspetto singolarissimo di tutta questa storia è il seguente: per quanto riguarda le industrie degli altri Paesi della Comunità, la Commissione della Cee prevede multe abbastanza pesanti, in proporzione alle infrazioni che ciascuna di esse ha commesso; invece le multe saranno più lievi per le industrie italiane. Perché? Semplice: perché, nel caso nostro, le infrazioni non le hanno commesse le industrie, ma addirittura il governo, con una legislazione e un sistema amministrativo che sembrano fatti apposta per costringere gli zuccherieri a guadagnarci su.

Naturalmente, per chi è esperto di queste faccende, è chiaro che il governo ha agi[illegible] in quel modo sotto la pressione degli stessi zuccherieri. Ma il fatto comunque rimane: è il governo italiano ad aver violato la concorrenza comunitaria [illegible] ad avere incoraggiato gli industriali zuccherieri a taglieggiare i consumatori.

Dopo il gran parlare di riforme, ci si è scordati di fare almeno questa, che stava scritta sull'agenda dal 1915.

Eugenio Scalfari

L'indagine chimica

Il problema Eni-Montedison all'esame congiunto delle commissioni Bilancio e Industria della Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

(g. m.) Alla Camera, il problema specifico dell'Eni e della Montedison sarà esaminato congiuntamente dalle commissioni per il Bilancio e per l'Industria. Il comitato d'indagine sull'industria chimica, ha dichiarato oggi il suo presidente Carlo Molè, procederà invece *«speditamente a completare una fotografia, la più chiara possibile, della situazione in cui oggi si trova l'industria chimica, un così importante settore industriale del Paese».*

I lavori del comitato, [illegible] presa la relazione da presentare al presidente della Camera, saranno conclusi entro gennaio: entro il 20 dicembre saranno esaminate le udienze: sono [illegible] da ascoltare il governatore Carli ed altri esponenti del credito.

Sullo specifico problema dell'occupazione nel gruppo Montedison vi sarà martedì 28 un incontro tra i sindacati e il Presidente del Consiglio Andreotti. Si tratta dell'incontro conclusivo, dopo che i sindacati sono stati ricevuti dai Ministri del Lavoro, del Bilancio e dell'Industria.

I cambi della lira

Milano, 23 novembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino 1150-1200 (1150-1200) lire al grammo; argento 33.250-37.250 (33.250-37.250) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 10.200-11.200 (10.200-11.200); [illegible] conio 9300-10.000 (9300-10.000); marengo italiano 11.800-12.500 (11.800-12.500); marengo svizzero 9200-10.000 (9200-10.000); marengo francese 8700-9400 (8700-9400).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 584,90 (584,525); dollaro canadese 592,55 (596,625); franco svizzero 154,06 (153,912); [illegible]na danese 85,11 (85,02); corona norvegese 88,94 (88,855); corona svedese 123,335 (123,267); fiorino olandese 181 (181,025); franco belga 13,266 (13,267); franco francese 115,807 (115,82); lira sterlina 1374,15 (1375,35); marco tedesco 182,547 (182,55); scellino austriaco 25,202 (25,190); escudo portoghese 21,761 (21,757); peseta spagnola 9,214 (9,213).

Banconote: dollaro Usa 589,3715 (590,3715); lira sterlina 1377 (1379); franco svizzero 155,75 (155,50); franco francese 115,70 (115,70); franco belga 13,25 (13,25); marco tedesco 182,90 (182,90); scellino austriaco 25,20 (25,20); peseta spagnola 9,10 (9,10); escudo portoghese 21,65 (21,65); dollaro [illegible] 588 (589); fiorino olandese 181,50 (181,80); corona danese 86 (86); corona svedese 122,80 (122,80); corona norvegese 88,70 (88,70); dinaro jugosl. taglio piccolo 31,50 (31,50), taglio grande 31,50 (31,50); dracma [illegible] de 18 (18), taglio piccolo 18,25 (18,25); yen giapp. 1,97 (1,97).

Non hanno lavorato 29.000 macchinisti

La Gran Bretagna bloccata dallo sciopero ferroviario

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 novembre.

Lo sciopero di 24 ore dei 29 mila macchinisti del sindacato dei ferrovieri «Aslef» ha gettato nel caos l'Inghilterra. I treni si sono fermati alla mezzanotte [illegible] ieri e riprenderanno servizio alla mezzanotte [illegible] oggi. Le ferrovie britanniche sono state interamente paralizzate. Su 1000 convogli ferroviari, [illegible] solo è arrivato a destinazione, a Londra. Stasera, Ray Buckton, capo della «Aslef», ha dichiarato che «ci potrebbero essere altri scioperi».

Buckton ha detto che l'agitazione odierna è «il frutto di due anni di frustrazioni nei negoziati per stabilire [illegible] nuova struttura salariale per i macchinisti dei treni veloci». Il sindacato, però, ha indetto lo sciopero in seguito ad un banale incidente: due ispettori si erano permessi di far percorrere [illegible] metri al nuovo «super-treno» a Derby, senza l'autorizzazione della «Union». Comunque, il 30 [illegible]cembre, riprenderanno i negoziati tra le ferrovie britanniche e la «Aslef».

Oggi, il disagio per il pubblico è stato immenso. E' probabile che anche domani i servizi ferroviari saranno sconvolti. Circa un terzo dei pendolari che vengono a lavorare a Londra in treno sono rimasti a casa. Le strade che conducono alla capitale erano intasate di automobili. Al mattino, ne sono arrivate 110 mila all'ora. Le code di vetture [illegible] lunghe, alle porte della città, sino a 13 chilometri.

La consegna della posta, nel sud di Londra, subirà ritardi di almeno 24 [illegible]. Nei tribunali, molte cause sono state rinviate o ritardate per l'assenza dei giudici. Tuttavia, i datori di lavoro si sono dichiarati soddisfatti del numero [illegible] impiegati e di operai che è riuscito ugualmente ad arrivare negli uffici e nelle fabbriche. Ogni giorno, [illegible] i treni della sola regione meridionale, arrivano a Londra 304 mila pendolari. Oggi, sono stati costretti a raggiungere i posti [illegible] lavoro con altri mezzi [illegible] sono rimasti [illegible] casa.

Renato Proni

+10,1% sullo stesso mese '71

Le vendite in ottobre di prodotti petroliferi

Roma, 23 novembre.

(ag. Italia) Le vendite complessive di prodotti petroliferi nel [illegible] ottobre sono state stimate dall'Unione petrolifera [illegible] 8 milioni di tonnellate, con un aumento del 10,1% rispetto all'ottobre '71. Nei primi dieci mesi [illegible] vendite hanno raggiunto i 67,6 milioni di tonnellate, con un aumento in valore assoluto di 3,3 milioni di tonnellate, ed un incremento percentuale del 5,1.

Le vendite al mercato estero (esportazioni [illegible] bunkeraggi internazionali) del mese di ottobre [illegible] state stimate in 2,9 milioni di tonnellate quasi analoghe a quelle del 1971. Nel periodo gennaio-ottobre 1972 le esportazioni ed i bunkeraggi hanno raggiunto 30 milioni circa di tonnellate.

L'indice è salito del 2,7% (da 61,02 a 62,66)

Ancora rialzi per le azioni

Le quotazioni trascinate dall'impennata delle Immobiliari Roma che hanno chiuso a [illegible] lire contro 735 di mercoledì - Scambi intensi

(Nostro servizio particolare)
Milano, [illegible] novembre.

Nuova riunione-fiume e ulteriore balzo in avanti delle quotazioni. Il rialzo sta assumendo grandi proporzioni e attira schiere sempre più vaste [illegible] compratori. La qualità e le intenzioni di questi sono facili a identificarsi. Esiste in Italia un'enorme liquidità a vista presso le banche che può essere immediatamente spostata verso [illegible] impiego o un altro. Inoltre vi sono decine di migliaia [illegible] miliardi di titoli a reddito fisso che possono essere tramutati in brevissimo tempo in denaro contante. E' stato sufficiente far salire spettacolarmente le quotazioni di alcuni valori azionari — Immobiliare Roma in testa — per provocare l'afflusso di una parte di questi capitali disponibili verso la Borsa.

Gli investitori, [illegible] il momento, pensano [illegible] profittare dell'occasione per trarre qualche buon guadagno differenziale e ciò spiega il rialzo vertiginoso di titoli che hanno [illegible] consistenza patrimoniale o nessuna probabilità di una gestione positiva. [illegible] compra alla cieca, sulla scia di «informazioni» che non sono che fumosi paraventi per dissolvere qualsiasi ragionamento razionale. Si è così creato un tipico mercato di marca inflazionistica. Vi sono anche alcune iniziative di certi gruppi finanziari che stanno andando felicemente in porto. Per renderle possibili è stato necessario operare grandi e concentrati acquisti di determinati valori, spostando voluminosamente le quotazioni. Solo il futuro dirà se si trattava di operazioni ragionevoli o solo di abili e fortunate manipolazioni di qualche «stregone».

A dare il via al rialzo di oggi è stata ancora una volta la Immobiliare Roma. Un mare di scambi su questo titolo (6.900.000) e il forte progresso della quotazione (da 735 a 850) hanno suscitato voci di imminenti importanti novità. Tutta la quota si è messa in movimento e il lavoro si è fatto frenetico. Le chiusure si sono protratte sino alle 15. L'indice ha toccato un nuovo massimo passando da 61,02 a 62,66 (+2,7 %).

Scambi da primato: sono state trattate 15.603.800 azioni per un valore [illegible] 22,4 miliardi. Oltre ai 6.900.000 di Imm. Roma, pari a circa il 45% [illegible] totale, [illegible] da [illegible] gnalare 1.250.000 Montedison, 290.000 Snia Viscosa, 383.000 Fiat, 1.048.000 Rinascente, 49.000 Lepetit, 47.300 Compagnia Milano, 660.000 Montedison Fibre, 434.000 Pacchetti, 65.000 Centrale, 53.000 Saffa.

Fra i valori che più hanno progredito figurano Cementir, Eridania, Fiat, Habitat, Imm. Roma, Incendio, Italsider, Lepetit, Linificio, Comp. Milano, Montedison Fibre, Olivetti, Pirelli e C., Risanamento, Romana Zucch., Sacie, Tecnomasio, Westinghouse.

Debole, per contro, il comparto del reddito fisso. Nonostante la modestia degli affari per lo sciopero dei bancari, i realizzi hanno nettamente prevalso e [illegible] Banca d'Italia ha dovuto aumentare [illegible] suoi interventi arginatori.

Renato Cantoni

Il mercato ha sviluppato ulteriormente il movimento al rialzo con una giornata molto attiva e vivace.

Titoli [illegible] Stato ed obbligazioni cedenti.

Dopoborsa in ulteriore miglioramento rispetto alle chiusure di Milano. Prezzi informativi della serata. Centrale 9300-350; Imm. Roma 855-60; Montedison 495-500; Generali 66 700 [illegible]; Fiat 2455.

Borsa continua Fiat ord.: minimo 2442, [illegible] 2460; Fiat priv.: minimo 1800, massimo 1808. Montedison: minimo 478, massimo 492.

Una lettera di Cesare Merzagora

"La svalutazione della lira è una misura necessaria"

Egregio direttore,

La difesa della lira si fa non con i buoni propositi e con le dichiarazioni, ma bensì con una politica di economie statali e non di sperperi, con una produzione industriale continua [illegible] normale e con una esportazione che [illegible]pra almeno i costi. E' noto invece che le nostre grandi imprese lavorando in perdita e non facendo ammortamenti, esportano con i loro prodotti anche una parte del capitale nazionale.

La difesa della lira e delle pensioni si fa con un controllo sui costi, sui prezzi, sugli alti salari e sui redditi. Non si [illegible] certo accrescendo paurosamente i debiti dello Stato [illegible] degli enti locali.

Non ci si rende conto che la svalutazione è [illegible] in atto e che è inutile prendersela con il termometro che la registra invece che con le cause che la producono. Inoltre, salvo il marco, tutti i Paesi in questi ultimi 25 anni han[illegible] svalutato le loro monete, anche ripetutamente, mentre noi continuiamo a fare i «Pierini», primi della classe come i fascisti fecero con la «quota novanta». Finiremo con lo svalutare male e per forza, senza le riserve ingentissime che oggi fortunatamente abbiamo.

Infine, devo aggiungere, per rispondere alla insinuazione malevola dell'Avanti!, che le compagnie di assicurazione hanno soltanto [illegible] perdere dalla svalutazione, perché tutti dovrebbero sapere che la grande maggioranza delle [illegible]ro riserve sono investite per legge in obbligazioni, che seguono e subiscono il valore della moneta.

Cesare Merzagora

Pella: non condivido la proposta Merzagora

Roma, 23 novembre.

(Ag. Italia) Il senatore Giuseppe Pella, ex ministro delle Finanze, interrogato dai giornalisti sulle dichiarazioni rese ieri dal senatore Merzagora circa l'opportunità di procedere alla svalutazione della lira, ha affermato: *«Personalmente ho molta stima per le capacità tecniche del senatore Merzagora, ma non condivido affatto la sua proposta di svalutare la lira. Questa potrebbe essere a vantaggio di qualche limitato settore, non [illegible] dell'intera economia nazionale, tanto meno per le inevitabili conseguenze psicologiche e quindi politico-sociali delle grandi masse a reddito fisso. Viviamo in un difficile periodo in cui occorre incoraggiare il risparmio, non già mortificarlo o spaventarlo con svalutazioni.*

«La vera strada che ritengo debba essere seguita, non soltanto dal nostro paese, ma anche [illegible] tutti gli altri stati occidentali monetariamente malati — ha proseguito Pella — deve essere quella di bloccare l'inarrestabile progressiva svalutazione interna, con [illegible] politica severa anche se socialmente aperta: i due aspetti di tale politica non sono affatto in contrasto. Soltanto [illegible] stabilizzazione interna conseguita e tenuto conto di quanto succederà per le sorti delle altre monete, sarà possibile esprimere un giudizio definitivo sulla più opportuna parità della nostra lira sul piano internazionale».

Wall Street chiusa ieri per festività nazionale

Sedute irregolari alle Borse europee

Parigi, 23 novembre.

L'indice [illegible] valori nazionali è sceso da 122,5 a 121,9.

Denain Nord-Est 154 (156); Quilmes 300 (296); Peugeot 460 (460); Citroen 96 (97); Ciment Français 116,50 (116,50); Royal Dutch 191 (194); Michelin 1740 (1755); Csp 207,50 (215); Rhône Poulenc 182,50 (183,50); Air Liquide 340 (340); Suez 373 (370); Pechiney Ugine Kuhlmann 130,10 (130,50); Ferrodo 302 (296); Lafayette 186 (190).

Francoforte, 23 novembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 146,60 di mercoledì a 148,1 di oggi. Ieri, infatti, la Borsa è rimasta chiusa per la festa nazionale.

Aeg 164 (160,90); Basf 166,50 (163,50); Bayer 131,50 (129,50); Deutsche Bank 325 (325,30); Dresdner Bank 257 (257,30); Daimler Benz 379 (376); Hoesch 90,50 (90); Linde 220 (219,80); Mannesmann 200 (197,50); Metallgesellschaft 302 (304); Rheinstahlwerke 80 (79,50); Schering 540 (520,50); Siemens 275 (274,70); Volkswagen 177,50 (180); Lowenbrau 2880 (2960).

Zurigo, 23 novembre.

L'indice generale è sceso da 391,9 a 390,5 [illegible].

Unione Banche Svizzere 4260 (4320); Società Banche Svizzere 3765 (3790); Credit Suisse 3640 (3675); Elektrowatt 3050 (3100); Brown Boveri 1350 (1385); Ciba Geigy 1450 (1460); Fischer 1300 (1315); Lonza 2030 (2040); Nestle 3700 (3740); Alusuisse 915 (900); Sulzer 3525 (3570); Bally 1090 (1080); Italo Suisse [illegible] (266); Aare Tessin 840 (840); Saurer 1875 (1880).

Londra, 23 novembre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è salito da 494,5 a 497,9.

Bowater Paper 207 1/2 (197); British Leyland 31 3/8 (31 5/8); British Petroleum 516 1/2 (524 1/2); Dunlop 92 (93); General Electric 147 3/4 (146 1/4); Imperial Chemical 295 (283); Imperial Tobacco 103 1/2 (101 1/2); Rank [illegible]; Tube Investments 425 (428); Unilever [illegible]; Vickers 85 3/4 (86 1/2); Woolworth 133 1/2 (131 1/2); [illegible] 230 (230); [illegible] 237 (237 1/2).

New York, 23 novembre.

Le Borse e tutte le altre attività economiche degli Stati Uniti hanno osservato oggi un giorno di festività, in occasione del «Thanksgiving Day».

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	22/11	23/11
Londra	62,50	62,375
Zurigo	62,30	62,35
Parigi	62,97	62,91
Francoforte	chiuso	62,29
Milano	62,65	62,85
New York	62,80	chiuso

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

Titolo	16/11	23/11	Titolo	16/11	23/11
Bat. Incendio	14.200	14.000	Botta & C.	3600	3650
Ital. Vita	2565	3000	America Ital.	[illegible]	[illegible]
Reale Grandi	3340	3400	Cattolica Veneta	2249	2450
S. G. I.	6000	4000	Comm. Industria	14.750	17.400
C. G. S.	900	[illegible]	Naz. Agric.	16.500	20.520
[illegible]	1140	[illegible]	Pop. di Milano	17.900	19.400
[illegible]	2720	2620	Prov. Lombarda	[illegible]	25.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pop. di Novara	[illegible]	29.550
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25.500	25.500
Frette & C.	7600	[illegible]	[illegible]	4225	4660
Borgomanero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Manif. Cuoio	5700	[illegible]	Ing. Milani	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Ingegnoli F. P.	5015	5010
Verona	2020	2000	Calz. Varese	4100	4600
Ermolli	4190	[illegible]	Cemi	3400	4000
Max Meyer	15.550	15.750	Mag. Standa	17.400	17.700
Zambeletti	17.900	17.800			

LE AZIONI A MILANO

Titoli	23/11	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	3690	— 60
Eridania	2525	+ 125
Es. Molini	600	+ 50
Molini Certosa	10300	—
Motta	2410	+ 60
R. Zucch.	490	+ 50
» » pr.	355	+ 10
Venchi Unica	2960	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	33380	+ 380
Assicur.	152300	+ 3300
Ass. Mil.	25190	+ 990
Ass. Mil. pr.	16000	+ 1450
Generali	69600	+ [illegible]
Abeille	16950	+ 350
Fond. Inc.	16270	+ 1022
Fond. Vita	33970	+ 360
Latina	2530	— 25
Latina pr.	1798	+ 56
Ras	77200	+ 1030
S.A.I.	25040	+ 95
Ass. Tor.	17550	+ 250
Ass. Tor. pr.	13510	+ 305
BANCARI		
Comit	20120	+ 180
Banco Roma	20100	+ 5
Credito It.	2060	+ 90
Interbanca pr.	37699	— 251
Mediobanca	84100	+ 100
CARTARI - EDIT.		
Binda	42430	— 30
Burgo	13295	— 105
Burgo pr.	6950	—
Donzelli	444	—
Mondad. pr.	4000	+ 160
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1520	+ 108
Cem. Pozzi	234	— 3 50
Pozzi priv.	300	+ 15
Eternit	2650	+ 6
Italcementi	23499	+ 184
Ginori	441	+ 21
CHIMICI		
Anic	855	+ 15
Brioschi	41600	+ 630
Caffaro	449	+ 19
C. Erba	11665	+ 55
Erba priv.	7550	+ 390
Italgas	1005	—
Lepetit	19000	+ 840
Lepetit pr.	16100	+ 600
Liquigas	499 50	— 2 50
Mira L.	56290	+ 640
Montedison	485	+ 12
Napoletana Gas	862	+ 11
Petrolifera	3430	—
Pierrel	7190	— 99
Rumianca	950	+ 10
Saffa	7790	+ 95
Sarom	1315	—
Siossigeno	7000	+ 95
COMMERCIO		
Rinasc.	332	+ 7 25
Rinasc. pr.	228	+ 13 25
Silos di Genova	3450	— 150
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	8310	+ 111
Ausiliare	4680	+ 100
Aut. To-Mi	35380	+ 2480
Italcable	4260	+ 10
Mittel	1870	+ 44
N. Milano	5900	+ 60
Sip	2520	+ 35
ELETTROTECNICI		
Magneti M. pr.	1413	+ 35
Marelli E.	747	— 1
Tecnomasio	1540	+ 340
FINANZIARI		
Agricola	1662	+ 72
Bastogi	1803	+ 11
Centrale	9250	—
Breda	5480	+ 90
Finmare	254	—
Finsider	414	+ 17 25
Generalfin.	3700	—
G.I.M.	3600	+ 40
IFI priv.	7160	+ 261
Ifil	26900	+ 1010
Invest	4420	— 30
Italpi	—	—
Pirelli C.	2400	+ 350
Pirelli SpA	1290	+ 45
Sci	—	—
Sges	—	—
Sme	1800	+ 35
Stet	2310	+ 43
Sviluppo	2469	+ 74
IMMOBILIARI		
Aedes	4750	+ 149
Beni Stab.	5690	+ 190
Coge	1851	+ 16
Condotte Acque	814	+ 10
De Angeli Frua	8090	+ 140
Edilcentro	1338	+ 8
Generale Immob.	850	+ 115
Habitat	2810	+ 310
Iniziative Ed.	7700	— 105
Milano C.	35500	—
Risan. N.	11400	+ 800
S.A.C.I.E. pr.	1052	+ 22 50
MECCANICI AUTOM.		
Fiat	2449	+ 65
Fiat priv.	1785	+ 15
Fr. Tosi	5100	+ 101
Nebiolo	230	+ 15
Olivetti	1790	+ 141
Olivetti pr.	1799	+ 84
Westingh.	4340	+ 455
MINERARI - METALL.		
Brogg.-Iz.	840	—
Dalmine	397	+ 24
Falck	5290	— 95
Falck pr.	3500	+ 300
Ilssa-Viola	3870	+ 10
Italsider	610	+ 30
Magona	3125	+ 87
Metalli	2825	— 70
Amiata	1800	+ 80
Pertusola	2960	+ 30
Siele	2600	+ 401
Terni	197	+ 17 25
Trafilerie	969	+ 39
TESSILI		
Centenari	308	+ 7
Montedison Fibre	329 75	+ [illegible]
Cantoni	17200	— 30
Cucirini	7800	+ 110
Cascami	5440	+ 115
Fisac	748	+ 8
Lanerossi	3630	+ 170
Gavardo	2015	+ 20
Linificio	430	+ 39
Marz. pr.	1415	+ 17
Olcese	322	+ 11 50
Rossari	286	—
Rotondi	34400	—
Scotti	285	+ 15
Snia Visc.	1552	— 195
Snia Visc. pr.	1139	+ 89
Tilane	465	+ 45
Tosi Manif.	2900	+ 140
Un. Manif.	15995	+ 205
DIVERSI		
De Ferrari	1709	— 11
Acqua pot.	1125	+ 10
T. Acqui	1852	+ 61
Ciga	7720	+ 70
Pacchetti	1197	+ 27
Rejna	2350	+ 10
Smeriglio	188	+ 3

LE AZIONI A TORINO

Titoli	23/11	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	2530	+ 90
Eridania	2520	+ 170
Romana Zuccheri	430	+ 120
Venchi Unica	2380	—
Florio	151	— 4
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1798	+ 139
Talco & Grafite	25700	—
Fornaci Riunite	24850	+ 150
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	34500	+ 700
N.A.I.	29900	+ 900
Torino-Nord	150	+ 2
Mittel (F. Med.)	1900	+ 50
SIP	2515	+ 45
Italcable	4300	— [illegible]
Alitalia	9300	+ 1100
IMMOBILIARI		
Ferro	381	+ 25
Gilardini	[illegible]	+ 110
Risan. (Napoli)	10700	+ [illegible]
Silos	3100	—
Beni Stabili	5650	— 20
Sacie	1470	+ 110
Sacie priv.	1005	+ 30
Immobiliare Roma	858	+ 104
Edilcentro	1340	+ 20
CHIMICI		
Montedison	480	— 5
Liquigas	501	— 11
SAFFA	7800	+ 50
Schiapparelli	11650	+ 350
Paramatti	2589	+ 139
Mira Lanza	56800	+ [illegible]
S.A.R.O.M.	1290	— 60
ANIC	849	+ 29
Rumianca	948	— 2
Italgas	1004	+ 6
Pierrel	7500	+ 180
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	37600	— 300
Mediobanca	85000	+ 400
Comit	20800	+ 1050
Banco Roma	21000	+ 920
Credito It.	2018	+ 53
La Centrale	9340	+ 80
S.M.E.	1840	+ 40
STET	2525	+ 35
Finsider	415	+ 15
Piemonte Finanz.	2600	—
Invest	4380	— 170
Bastogi (Mer.)	1835	+ 22
IFI priv.	7160	+ 295
Pirelli & C.	2300	+ 250
GIM	3700	+ 250
Ifil	27000	+ 950
Assicur. Torino	17550	—
Assic. Toro priv.	13149	+ 459
Generali	66500	+ 1500
S.A.I.	25500	+ 600
RAS	78700	+ 300
Ass. Milano	23400	+ 1800
» » priv.	16400	+ 2000
Latina	2550	— 10
Latina priv.	1800	—
METALMECCANICI		
Fornara	715	— 5
Westinghouse	4300	+ 310
Moncenisio	881	+ 1
Nebiolo	245	— 5
Italsider	620	+ 40
Dalmine	395	+ 25
Olivetti	1765	+ 55
» priv.	1810	+ 130
FIAT	2453	+ 67
» priv.	1803	+ 43
Terni	199	+ 25
E. Marelli	745	— 3
M. Marelli priv.	1408	+ 38
Metall. Ital.	2850	— 80
TESSILI		
Cot. Cantoni	17250	— 30
Montedison Fibre	340	+ [illegible]
Fisac	745	+ 30
Borgosesia	16000	+ 300
Viscosa	1580	+ 82
» priv.	1110	+ 15
DIVERSI		
Pirelli	1350	+ 120
Cartiera Italiana	390	— 50
Burgo ord.	12480	— 20
» priv.	7000	—
Pacchetti	1200	+ 50
CIR	8900	+ 150
Acque Potabili	1120	— 30
Acqua Roma	814	+ 5
Eternit	2580	—
Rinascente	334	+ 16
» priv.	235	+ 23
Ciga	7650	+ 100
Ceramica Pozzi	243	— 7
» » pr.	285	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	295	+ 20
Pirelli 5%	88	—
Mediob. 6%	218	—
Liquigas 7½ '70	135	+ 5
» » '71	135	+ 7

TITOLI DI STATO E OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Var.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 20	—
» cont.	100 10	—
Redimibile 3½%	99 10	—
» cont.	99	—
Ricostruz. 3½%	89 60	— 0 75
» cont.	89 50	— 0 75
» 5%	94 90	—
» cont.	94 40	—
Pr. Red. 5% Tr.	95 30	—
» cont.	95 20	—
Riforma Fond. 5%	96 40	—
» cont.	96 30	—
Pr. Red. 5% '54	94 60	—
» cont.	94 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	95	+ 0 30
» cont.	94 80	+ 0 30
» 5½ '66	96 35	—
» cont.	96 25	—
» 5½ '69	98 60	—
» cont.	98 50	—
» 6% '70	100 20	—
» cont.	100 10	—
» 6% '71	100	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5½ '76	100 25	—
» 5% '77	100 25	—
» 5½ '77	100 30	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '73	99 625	—
» » '74	99	+ 0 40
» » '75 I	97 05	—
» » » II	97 20	+ 0 25
» » '77	96	+ 0 20
» » '78	96	+ 0 10
» 5½% '79	100 90	—
» » '80	101 05	— 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	92 60	— 0 10
» » » II	93 80	—
» » '66 I	91 80	— 0 60
» » » II	91 90	— 0 40
» » '67	91 90	— 0 05
» » '68 I	91 60	— 0 50
» » » II	91 60	— 0 40
» » '69 I	91 70	— 0 20
» » » II	91 90	—
» 7% '70	99 90	— 0 45
» » '71	99 80	— 0 20
» » '72	99 75	— 0 45
» Europa 6%	95 90	—
IRI Sider 5½%	99 75	—
» » 6% '56	99 30	—
» » » '57	99 70	—
» » » '58	99 80	—
» » '55-56-57	99	—
» » '58-'78	99 55	—
» 5½% '59	94 50	—
» » '60	93 90	+ 0 30
» » '61	89 65	+ 0 30
» » '63	90 60	— 0 40
» 6% '64	94	— 0 80
» » '65-'85	95	+ 0 30
» Alfa 7% 70-85	106 20	+ 0 30
» El. 5½% opt.	98 90	—
Satap 5½% '65	85 75	—
» » '67	86	—
Autostrade 5½%	87 50	+ 0 50
» 6% '65	92 60	— 0 90
» » '67	91 60	—
» » '68 I	91 60	—
» » '68 II	91 70	— 0 20
» » '69	91 50	— 0 20
» 7% '71	99 70	—
» » '72	99 60	— 0 15
OO.PP. 5%	82 80	+ 0 25
» 5½%	84 30	— 1 50
» 6%	90 25	— 0 05
» 7%	97 50	— 0 175
» C. Ag. '64	92 50	—
» » » '65	91 50	—
» » » '66	92 20	—
» Dot. 6% 1ª	95 20	—
» » » 2ª	91 90	—
» Ss. A 6%	91 80	—
» » B 6% I	91 60	—
» » » II	92 90	—
» » » III	94 50	—
» » » IV	95	—
» » » V	100	—
» » B 7% I	100	—
» » » II	100	—
» » C 6% I	96 50	—
» » » II	91	—
» » » III	93 90	—
» I.St. 6% 1ª	91 50	— 0 30
» » » 2ª	91 55	— 0 10
» » » 3ª	91	— 0 90
» » » 4ª	91	— 0 20
» » » 5ª	92	—
» » » 6ª	92 80	—
» » 7% I	98 20	— 0 30
» » » II	98 20	— 0 15
» » » III	98 40	— 0 05
» » » IV	99 55	—
» Anas 6% '66	91	+ 0 20
» Autos. 6% 1ª	91 50	— 0 20
» » 7% 1ª	97 90	—
» » » 2ª	97 80	— 0 10
Elfer 5% IV	96 20	—
FF.SS. 5½% '52	91 20	—
» » '53	91	—
» » '55	97 50	—
» » '59	95 50	—
» 5% '60	91 00	— 0 60
» » '61	90 40	—
» 6% '65 I	93 40	+ 0 20
FF.SS. 6% '65 II	93	— 0 45
» » '66 I	92 20	— 0 30
» » » II	91 40	— 0 60
» » '67	91 40	— 0 60
» » '69 I	92 20	—
» » '69 II	97	—
» » '70	93	—
» 7% '71	98 95	—
» » '72	99	—
A.F.S. 6% 67-87	92 50	+ 0 50
» » 68-88	92	—
» » 69-89	100	—
» 7% 70-90	98 80	— 0 60
» » 71	99	— 0 05
P.S.Agr. 5% I	90 60	—
» » II	91 95	—
» » III	94 50	—
» 6% Sp. 1ª	93 10	—
» » » 2ª	93 20	—
» » » 3ª	92 50	+ 0 10
» » » 4ª	91 90	—
» » » 5ª	93 50	—
» » » 6ª	91 50	—
» » » 7ª	91	— 0 35
» » » 8ª	91 50	—
» 7% I	98 80	— 0 40
» » II	98 10	— 0 50
Ialpo sem. 5½%	91 80	—
» » 6%	91 80	+ 0 40
» » 7% 1ª	99	—
» » » 2ª	98 70	—
» quind. 7% 1ª	100	—
» » 2ª	101	—
» » 3ª	98 30	—
» » 4ª	99	—
» » 5ª	99	—
» dec. 7% I	—	—
» » II	99	—
» » III	—	—
» quinq. 7% 71	100	—
[illegible] 6% '55	98	—
» 6% '56	97 50	—
Icipu Catt. 6% 57	96 50	—
» O.S.M. III	93 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Exp. 6% 65	97 30	—
» » q. 6% 67	98 25	—
» » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 68	99	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 69	96	—
» » B 7% 70	99 50	—
» » C » 71	101	—
» » D » 71	99 50	—
» » E » 71	101	—
» » F » 72	—	—
IMI 6% XVIII	99 50	— 0 30
» » XX	98 80	—
» 5% XXI	98 70	—
» » XXII	93 65	—
» » XXIII	89 30	— 0 20
» 5½% XXIV	91	—
» 6% XXV	94 30	— 0 40
» » XXVI	91 20	+ 0 30
» » XXVII	91 50	— 0 30
» 7% XXVIII	98 90	+ 0 15
» » XXIX	98 85	— 0 05
» » XXX	100	—
» » XXXI	99 70	+ 0 20
» 7% opz. 31ª	99 50	+ 0 40
» Cr.N. 6% I	95 50	—
» » » II	94 10	—
» » 7% III	98 40	—
» spec. 6,25%	97 75	+ 0 55
» Fim 6% '66	95 50	—
» » » '68	96 50	—
» s.s. 6% I Au.	92 40	—
Eni Petr. 6% '58	99 60	—
» Sp. 6% 58-78	98 50	—
» » » '64	99 50	—
» » » '65	96	—
» » » '66	94 80	—
Eni Sud 6% '59 1ª	98 80	—
E.S. 5½% '60 2ª	96 70	—
» » '61 3ª	94 60	—
» » '61 4ª	93 70	+ 0 50
» » '62 5ª	92 80	—
» » '62 6ª	93 80	—
» » '63 7ª	94 00	—
» » '63 8ª	94 80	—
» 6% '64 9ª	96 50	—
Eni Gela 5½%	95 50	—
Iavelmer 5½% '61	97	— 0 80
» 5½% '62 4ª	95	— 0 25
» » » 5ª	93	— 0 80
» » » 6ª	95	—
Iavelmer 5½% '63 7ª	95 75	— 0 25
» 5½% '63 8ª	93 20	—
» 6% '64 9ª	95 50	—
» » » 10ª	94 10	— 1
» » '65 11ª	94 30	—
» » '66 12ª	95	—
» » '67 13ª	92 80	—
» » » 14ª	92 90	—
» » '68 15ª	92 70	—
» » '69 16ª	92 70	— 0 30
» 7% '70 17ª	98 90	—
» » '71 18ª	98 50	—
» » '71 19ª	98 50	— 0 20
Torino 6% '52	98	—
» Aem 5½% '60	89 20	—
» » » '62	89	—
Genova 6% '59	96	—
» 5½% '61	86 20	—
Napoli 6% '68	91 80	— 0 30
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	97	— 0 75
S. Paolo 6%	97 50	— 0 25
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6%	96 70	—
» » 3½%	92	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	95 25	—
B.co Napoli 6%	95 20	—
» conv. 6%	94 30	—
» Cr.Ind.B 7%	98 60	—
» » 7% II	98 40	—
C.F. Piem. V.A. 6%	96 50	— 0 25
Cr. F. Liguria 5%	96	—
» » 6%	95	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	97	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» OP 6% ex 5	95	—
» » »	95	—
M.C.C. 6% 67	98 20	—
» » 68	98 20	—
» » 70	—	—
» 7% 71-79	99 70	—
» » 71-81	100	—
» » 71-81 2ª	99 80	—
» » 72-82	99 70	—
Cr. F. Sardo 5%	94 90	—
Cr.I.Sardo 5½% '62	95 50	—
» 5½% '63	94	—
» 6% '64	96	—
» » '65	95 50	—
» » » II	94	+ 0 30
» » '66	95 10	+ 0 60
» » '68	91 10	— 0 50
» » '69	91	+ 0 50
» 7% '70	98 40	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	98 45	— 0 35
Cassa R.P.L. 5%	97	—
» O.P. 6% ex 5	95 15	—
» R.P.L. 6%	95 30	—
» O.P. 6%	99 25	—
Monte Paschi 5%	97 50	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» » 6%	95	—
» 6%	96	—
» 6% cons.	96	—
Mediocr. 3% 48 C	90	—
» » 53 D	84	—
» » 58 E	83 20	—
» » 63 F	88	—
» 6% 70 G	100	—
» Oliv. 3% 58	91	—
Fiat 6% '49	99 70	—
» » '56	99 50	—
» » '57	99	— 0 25
» 5½% '60	91 85	—
Olivetti 7% '53	101 50	—
» » '55-75	100	—
» » '58	99 80	—
» 6½ '59	97 50	—
» 5½ '62 1ª	90	— 0 50
» » 2ª	89	— 0 80
H.I. Sistema 5½	92	—
Callini 6% '58	95 50	—
» 5½% '60	89 50	—
» » '61	88 50	—
» » '62	88 60	—
Viscosa 6% '57	97 40	—
» » '64	91 60	—
Motta 6%	92	—
It. Gas 5½% '61	89	—
Liquigas 6% '60	96	—
Pibigas 6% '66	90 50	—
Rumianca 5½% '60	92 60	—
» 5½ '62	87 80	— 2 80
Cer. Pozzi 4,25 '59	92 50	—
» 5½ '62	86	— 2 50
» 5½ '64 opz.	79 50	—
Sade 6%	99 50	—
Sme 6%	99	—
Sip 6%	99 20	—
Stipel 6%	99 50	—
Tima 6%	100	—
Telve 6%	100	—
Mediofim 7%	98	—
Magneti 7% '56	100 50	—
Viberti 7% '59 1ª	98 90	—
» » 2ª	99 10	—
Fornara 7% '56	102	—
Ilva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	90 50	—
RIV 5½%	87 50	—
Terni 6%	101	—
Lancia 5½% '60	95	—
» » '62	90	— 0 20
Fergat 6%	104 50	—
Torino-Savona 5½	92	—
Tr.G.S. Bern. 5½	91 50	—
Pirelli 6% '48	[illegible]	—
» 5½% '62	89 85	—
Cart. It. 7% '49	100	—
» 5½ '62	85 50	— 1
Eternit 7%	99 50	—
» 6% '60	94	—
» 5½% '63	95	—
Sarom 6% '66-84	92	—
Pacchetti 6% '70	—	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	289	+ 7
Finsider 5½%	96	—
Rumianca 6%	92 80	—
Pirelli 68-84 5%	97	+ 2 50
Mediobanca 6%	215	—
Liquigas 7½ '70	132	+ 2
Liquigas 7½ '71	133	+ 1
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Ital 7½% (E)	101	—

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Come difenderci da neve, vento e gelo: parla il dermatologo

Esser belle, anche d'inverno

Nessuna paura se l'epidermide [illegible] sana, attenzione se è troppo secca: attraverso le screpolature potrebbero entrare polvere e particelle di smog - Ma il vero pericolo, in inverno, è la "couperose", la dilatazione delle venuzze sul [illegible] e sulle guance - In questo caso [illegible] bastano le creme, bisogna curare gli squilibri interni dell'organismo

Salvar la pelle

Con preoccupazione le donne si scrutano allo specchio: la pelle del volto è la prima a tradire segni di un malessere, di un precoce ed indesiderabile invecchiamento. *« Perché è la più esposta agli stimoli degli agenti atmosferici* — precisano gli esperti —. *L'unica parte del corpo alla quale l'abbigliamento non offre alcuna protezione dal sole, dal vento [illegible] dalle intemperie ».*

Non potendo celare il viso dietro veli e sciarpe, lasciando intravedere soltanto gli occhi, come difendere la pelle dai rigori invernali? Lo abbiamo chiesto alla prof. Rita Leone della clinica dermatologica dell'Università di Torino. *« A causa della temperatura fredda* — ci ha detto — *l'umidità presente nell'aria si condensa più rapidamente e ciò nuoce alla pelle che ha una base costituzionale secca ».* Non è un fenomeno che colpisca solo le donne [illegible] ne [illegible] il [illegible] come l'uomo adulto. Ma la donna, sollecitata da un'astuta pubblicità che sfrutta il suo innato desiderio di bellezza, pensa all'inverno come [illegible] un pericoloso nemico dell'avvenenza della [illegible] epidermide.

« Nessuna preoccupazione deve turbare chi si trova in condizioni fisiologiche [illegible] — sostiene il dermatologo —. *Chi ha una pelle [illegible] [illegible] normale contenuto di grassi, che svolgono una naturale funzione protettiva, non noterà alterazioni. Qualche arrossamento e qualche screpolature potranno verificarsi su epidermidi molto secche, ma senza gravi conseguenze ».*

Per queste ultime è consigliabile una buona crema emolliente ed idratante; le ditte più qualificate di cosmetici offrono prodotti, che imitano nella loro composizione il più possibile la natura: favoriscono la reidratazione della pelle resa eccessivamente asciutta dall'aria riscaldata delle nostre abitazioni ed impediscono la penetrazione di particelle [illegible] ve di [illegible] e smog.

[illegible] avrà in tal modo [illegible] moderato effetto [illegible] difesa dagli agenti atmosferici e [illegible] contribuirà a mantenere inalterato l'equilibrio cutaneo.

« In un [illegible] però il freddo esterno può [illegible] veramente dannoso per l'epidermide del volto — spiega la prof. Leone — *quando cioè il soggetto [illegible] affetto da [illegible] rosacea, più nota forse con il [illegible] di couperose. Un peggioramento nel periodo invernale è molto frequente ».* Non [illegible] tratta di quel normale arrossamento che si nota in chi vive a lungo all'aria aperta [illegible] in alta montagna. *« Questo è [illegible] fenomeno naturale che dipende da costituzione o dal tipo di pelle ».* Non tutte le donne possono vantare la carnagione lattea propria delle svedesi. *« La rosacea* — spiega il dermatologo — *[illegible] un arrossamento congestivo del volto abbastanza diffuso in individui emotivi, neurolabili, è una reazione ad emozioni, a variazioni della temperatura ambientale, a processi digestivi. E' una dilatazione [illegible] sale, prima fugace poi persistente, che si manifesta soprattutto, sul naso e sulle guance. Compaiono venuzze superficiali sulle quali [illegible] possono formare anche papulette infiammatorie e pustole più o meno profonde. Durante l'inverno [illegible] rosacea diventa più visibile ».* Credere che le sole cure esterne con creme o prodotti specifici siano efficaci è un'illusione. I risultati lasceranno sempre insoddisfatti, perché *« la rosacea dipende da squilibri interni dell'organismo ».*

La visita dello specialista è indispensabile per indicare i rimedi più sicuri: *« E' necessario moderare l'eccitabilità vasale con medicamenti interni; si dovranno correggere eventuali disturbi gastro-intestinali, evitare dilatazioni gastriche, somministrare antibiotici contro i germi della cute, rimuovere, se esistono, focolai infiammatori delle tonsille, dei denti, dell'appendice ».* Le cause sono molteplici e la terapia è strettamente individuale. *« Si potrà [illegible] una crema coprente per mimetizzare il rossore, ma nel frattempo si darà inizio ad [illegible] [illegible] interna su consiglio del medico ».*

Soprattutto non bisogna scoraggiarsi, né crearsi complessi psicologici. *« L'acne rosacea non è una caratteristica di donne e uomini in età matura, non un segno sgradevole di vecchiaia, [illegible] molti sostengono* — afferma il dermatologo —. *Si può manifestare anche in soggetti giovani. Non [illegible] neppure un disturbo permanente: la guarigione sarà perfetta, quando se [illegible] siano individuate le cause ».* Inutile crucciarsi e spendere quattrini in [illegible] che promettono più di quanto non possano mantenere. *« Se la pelle reagisce male al freddo della stagione, se ne deve cercare il motivo nello stato generale di salute del nostro organismo ».*

Simonetta Conti

Nuovi cosmetici (anche per uomo)

Roma, novembre.

In previsione [illegible] periodo natalizio le case di profumi e di cosmetici di fama internazionale stanno preordinando il lancio di nuovi prodotti. La Elizabeth Arden lancia a partire da questi giorni [illegible] novembre [illegible] nuova crema detergente per pelli secche [illegible] sensibili, adatta ad una pulizia veloce: infatti si toglie rapidamente, essendo idrosolubile, con un batuffolo [illegible] cotone imbevuto d'acqua.

Anche per gli uomini, [illegible] smetici e profumi; la Atkinsons ha lanciato infatti [illegible] nuova acqua di colonia, che ha odore di verbena viva con sfumature agrumarie [illegible] aromi di bosco. E' [illegible] odore [illegible] co, amaro, che resta inalterabile. *(Ansa)*

Un trucco leggero, chiaro il rossetto, pochissima cipria: sul volto spiccano soltanto le ciglia «sprozzate» di rimmel

La salute è il "maquillage" per la donna moderna

Quelle che [illegible] restare giovani

Riescono a rinunciare al secondo pasticcino, al secondo aperitivo e trovano il tempo per [illegible] breve marcia, qualche volta alla settimana - I consigli [illegible] chi guida una grande industria [illegible] cosmesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

Un'ampia stanza luminosissima, dalle pareti color pastello [illegible] tante piante verdi, al 32° piano d'un grattacielo che domina [illegible] Quinta Strada di New York: seduta dietro la sua scrivania laccata di bianco, incontrai per la prima volta miss Mala Rubinstein nel centro della propria vita professionale. Ma dovunque la porti la cura dell'impero Rubinstein, miss Mala ha il dono di trovarsi a suo agio: [illegible] Toronto [illegible] [illegible] Rio de Janeiro, in Australia [illegible] in Giappone. I capelli neri tirati sulla nuca, il volto fresco e naturale, della sua origine polacca serba il tono soave e fermo della voce, in qualsiasi lingua si esprima, della celebre zia Helena rievoca il fascino e la sicurezza.

« *Moltissime donne* — mi disse — *sono oggi più belle [illegible] quaranta che [illegible] vent'anni. Le donne che sanno restare sempre giovani hanno [illegible] loro metodo personale per essere en beauté: è un metodo che proviene dall'esperienza e da una perfetta conoscenza dei propri mezzi fisici. I tempi [illegible] cambiati e così la [illegible] lezza. Nell'epoca della tecnica, come definirla? Io pretendo che le donne possono essere oggi più belle e più seducenti che mai. Dinamica, attiva, consapevole che il sentirsi in forma fa parte dei suoi doveri — qualunque essi siano — e che la bellezza è uno stimolo nell'esistenza, la donna attuale dispone dell'arma più sicura che le sia mai stata offerta, una cosmetica studiata sul ritmo della nostra vita, più semplice, veloce [illegible] come cure quotidiane, più certa come efficacia ».*

Miss Mala Rubinstein è un po' il simbolo [illegible] quanto afferma. Incontrandola nuovamente da Givenchy, a Parigi, mi [illegible] sembrata identica a se stessa, come cinque anni [illegible] fossero trascorsi, unico accento nuovo — invece [illegible] trucco alle ciglia —, esili, piumose ciglia finte a sfiorare le guance naturali. Ma inauguri [illegible] nuovo laboratorio [illegible] tenga una conferenza sulla bellezza, è raro che nomini i prodotti della casa di cui [illegible] a capo, dopo avervi lavorato duramente e per anni [illegible] la guida [illegible] quella pioniera della bellezza [illegible] tutte le donne che fu Helena Rubinstein.

[illegible] Mala [illegible] dirà che se la bellezza d'una donna comincia con la cura della pelle, bisogna iniziarla da giovanissime, per [illegible] ciò di cui [illegible] ha veramente bisogno. Il tempo incide molto meno un viso curato, specie oggi che la pelle, [illegible] [illegible] barometro, si trova a dover reagire ad influenze tanto diverse: clima, inquinamento, vita sedentaria, riscaldamento troppo intenso, tensione nervosa, regime alimentare, legate tutte al nostro particolare modo di vivere.

Avete abbastanza volontà per rifiutare educatamente ma con fermezza il secondo pasticcino, [illegible] secondo whisky? Trovate [illegible] tempo o la voglia di fare una piccola marcia — non [illegible] passeggiata — [illegible] marcia di circa un chilometro, a testa alta, schiena inarcata, a passo vivo e leggero, se non ogni giorno, almeno tre-quattro volte la settimana? Fate regolarmente la vostra autocritica davanti allo specchio, almeno una volta [illegible] stagione, per decidere il [illegible] farsi?

« *Nel corso degli anni* — dice [illegible] Mala — [illegible] *cambiamo inevitabilmente, ma sta in noi di cambiare [illegible] meglio. Il tempo non si cancella, ma ad ogni età della vita corrisponde uno stile di bellezza. Il nostro compito è quello [illegible] raggiungerlo. Spesso basta poco, rinnovare il maquillage o la pettinatura, provare una cura più intensa, un rossetto audace o invece uno più tenero, inaugurare un nuovo trucco degli occhi per ritrovarsi diverse, migliori, restando se stesse, per fuggire la noia dello stereotipo e sentirsi "nel vento" ».*

Chimici, scienziati della cosmesi, sperimentatori d'una [illegible] linea di bellezza, sono di continuo occupati nella ricerca, una «rivoluzionaria» crema pollenergetica è stata appena lanciata, presto anche le donne cinesi avranno cure [illegible] apposta per loro, grazie a [illegible] Rubinstein e lei vi dirà con un sorriso che più la scienza progredisce più si apprezza l'aiuto della natura nella salute, quale essenziale base della bellezza, ma vorrà anche ribadire che non [illegible] è donna veramente bella, il cui fascino sia soltanto fisico.

« *Oggi, nonostante tutto, le donne possono facilmente apparire molto più giovani della loro età: è una questione [illegible] gusto, [illegible] volontà. La cura della pelle, benissimo, ma non basta valorizzare le doti personali, occorre cercare la bellezza intorno a noi, negli esseri e nelle cose. Il sorriso abbellisce, corrugare le sopracciglia provoca le rughe. Anche complicata e difficile, la vita [illegible] un dono favoloso, ogni giorno va vissuto con la grazia della bellezza e con l'intelligenza del [illegible]*

Lucia Sollazzo

Quali [illegible] le cause [illegible] "disadattamento" giovanile

"Abbiamo tutto, perché non ci basta?"

E' la domanda che uno studente s'è posto nel tema della maturità - La miseria e le cattive condizioni culturali sono sempre alla base dell'asocialità, ma ora s'aggiunge il desiderio del "superfluo"

Uno dei temi proposti agli esami di maturità del [illegible] fu: « Come giudicate le [illegible] dizioni [illegible] giovani nella società contemporanea e quali contributi, a vostro parere, i giovani possono dare alla soluzione dei problemi del vostro tempo? ». *Gli svolgimenti più significativi, raccolti successivamente in [illegible] lume, denunciano, seppure in via indiretta, in quale se- [illegible] considerazione è tenuto il mondo degli adulti.*

« Hanno saputo condensare — *commentano Franchini dell'Università di Genova e Introna dell'Università di Padova, studiosi del disadattamento giovanile* — in poche frasi quello che gli scrit- [illegible] di scienze sociali hanno diluito in interi volumi: il vuoto ideologico della [illegible] tà, il clima competitivo ed egoistico della [illegible] ta d'oggi, [illegible] blandizie rivolte ai giovani perché diventino disciplinati consumatori, [illegible] ricerca faticosa di modelli e ideali validi ».

Leggiamo alcuni temi: scrive C. G., di 18 anni: « Siamo nati dopo [illegible] bufera, siamo cresciuti a vitamine e sport, con la motoretta [illegible] sedici anni e [illegible] patente [illegible] diciotto, ma non siamo contenti... [illegible] gliamo di più: è forse [illegible] sintomo di immaturità rendersi conto di quello che non va nel mondo di oggi, anche se non sappiamo con precisione cosa ci manca ed a cosa aspiriamo? ». *Ed F. R.:* « Basta guardarsi intorno per leggere la parola "giovane": sui giornali, sugli affissi murali, sugli schermi televisivi, dappertutto, perché oggi per reclamizza- [illegible] bene un prodotto, questo deve soddisfare l'esigenza di essere giovani ». *In R. U. vi è la consapevolezza dello stato di minorità in cui è tenuto chi non produce:* « Due giovani della [illegible] età, uno operaio e l'altro studente, sono quasi due esseri differenti agli occhi [illegible] [illegible] società: il primo è un uomo, mentre il secondo fino alla fine degli studi, sarà poco più di un ragazzo ».

« In tema [illegible] delinquenza minorile — [illegible] *Franchini e Introna* — l'azione ambientale è in genere più determinante che nella [illegible] minalità adulta, a causa [illegible] [illegible] sensibilità del minore. Il clima socio-culturale o il problema economico non solo premono direttamente sul minore, ma altresì agiscono [illegible] su di lui a seconda del modo in cui la famiglia che lo circonda risente [illegible] quel clima o di quel problema ».

La miseria e le basse condizioni [illegible] vita economiche [illegible] culturali, pur rimanendo alla base del comportamento asociale dei giovani, hanno tuttavia lasciato [illegible] posto a un tipo nuovo di reato, quello per il « superfluo ». E' di questi giorni la [illegible] cerlante [illegible] candida confessione [illegible] [illegible] studente romano, appartenente a famiglia agiata, il quale ha indotto la propria fidanzata, altrettanto benestante, [illegible] prostituirsi per poter comperare la Honda, « per non essere esclusi dal nostro gruppo di amici — *ha detto* — che posseggono tutti una moto ».

L'insorgere di bisogni « indotti » data sin dall'infanzia. Lo studioso americano Seldin fece giustamente notare [illegible] questo proposito che, mentre la manipolazione dei bambini nel campo religioso [illegible] sessuale incontra forti reazioni presso le famiglie, in campo commerciale si permette invece che i bambini divengano « selvaggina lecita e preda legittima ».

La domanda che, [illegible] questo punto, molti studiosi, magistrati [illegible] operatori sociali [illegible] [illegible] pongono è se il sistema giudiziario e la pratica di rieducazione rispondono ancora e in quale misura, al [illegible] tipo di asocialità e se tengono sufficientemente conto delle conclusioni cui [illegible] giunti gli studi di [illegible] minologia (tutto fa pensare [illegible] no).

Aida Ribero

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Certo, sono femminista ma ho qualche sospetto

Mesi or sono un vecchio signore, Giuseppe Mainero, mi scriveva da una casa di riposo, in Torino, pregandomi di rendergli noto l'indirizzo di un qualsiasi movimento femminista [illegible] [illegible] ciò affinché [illegible] gli avesse la possibilità di svolgere un'azione « *utile ed efficace in favore delle donne e della nostra disordinata [illegible] perversa società* ». E' infatti sua convinzione che « *senza i poteri e le facoltà inconsce e ignorate delle donne, gli uomini restano impotenti a trovare il rimedio spirituale, come dimostrano* (a [illegible] parere) *i fatti* ».

La lettera fu archiviata per errore tra la posta evasa: e soltanto fortuitamente è stata adesso ritrovata. Mi spiace, quindi, del ritardo, puramente casuale e non da intendersi come mancanza di riguardo per la gentile persona che mi scrisse.

Non [illegible] indirizzi di movimenti femministi, sebbene abbia avuto modo, occasionalmente, tempo fa, di assistere a una tumultuosa riunione femminista, in Roma, a Campo dei Fiori. Passavo da quelle parti, in quell'ora [illegible] in quel giorno, e così, in maniera defilata, vidi e ascoltai. Era una riunione « arrabbiata », interessante, certo, ma le giovani in piazza, più che chiarire i problemi di tutte noi, proponevano questioni tanto generali da soverchiare i temi all'origine della riunione.

Ho avuto più volte occasione di precisare [illegible] mio atteggiamento [illegible] confronti del femminismo puro. Non del [illegible] negativo, ma sospettoso per quanto, [illegible] programmi, è sottaciuto. Insomma, il *femminismo* che intenda sostituire *il mascolinismo*, mi sorprende per la unilateralità concettuale, per l'errore dialettico che lo condiziona, per la sua totale mancanza di destino. I [illegible] sono due, [illegible] uno; entrambi [illegible] interdipendenti, e non separati o fatalmente nemici. L'idea di provocare una nuova ingiustizia, sanandone una antica, svuota di [illegible] qualsiasi [illegible] riformatrice, rende dubbia qualsiasi proposta di rinnovamento.

E' mia convinzione che i movimenti femministi, soprattutto oggi, più che smarrirsi nei dettagli, siano autorizzati [illegible] chiedere, semplicemente, la totale, completa, [illegible] parità con l'altro sesso. Parità non vuol dire, ciononostante, umiliare i «maschi» demandando loro impegni, obblighi, costrizioni, che nella donna sono naturali, quale la cura dei figli, per esempio. Il sogno-incubo di chi vorrebbe i maschi in [illegible] e [illegible] femmine al lavoro, è un eccesso polemico, non risponde a una realtà fisiologica.

D'altronde, la donna non possiede i mezzi per imporre al suo uomo la funzione di balia. Neppure attraverso [illegible] guerra di distruzione assoluta, tra maschi [illegible] potrebbe determinarsi una società matriarcale che imponga ai maschi la crestina tra i capelli e il grembiule bianco della bambinaia. Soltanto la natura, un improvviso mutarsi di alcune realtà naturali, lo potrebbe: e non è, comunque, il caso di augurarselo.

La parità è, secondo me, il concett[illegible] la leva di Archimede, per ristrutturare assurdità scontate, difetti psicologici, condizionamenti tumefatti e cancerosi. La donna è in grado, e ripetutamente è stato provato, di svolgere il 98 per cento delle funzioni fino a ieri di pertinenza maschile. Può perfino dichiarare una guerra e combatterla e vincerla; [illegible] può trapassare al maschio una sua funzione segre[illegible], misteriosissima: quella di *costruire dal nulla*, [illegible] figlio. E' la sua vera superiorità — e sia detto senza alcuna retorica — in quanto il maschio non lo può fare. Noi, grosso modo, possiamo quasi tutto ciò che può l'uomo; l'uomo non può ciò che possiamo solamente noi. E' il suo limite, ma è anche il nostro limite. Una condizione vitale.

Se il femminismo è, dunque, il diritto alla parità sociale psicologica, politica, psichica, morale, umana, io sono una femminista. Se dovesse divenire invito alla follia, a un capovolgimento impossibile, rimango quello che sono: una persona senza alcuni diritti che, tuttavia, quei diritti se li prende — e come! — senza chiedere permesso a nessuno.

Giulietta Masina

Secondo i tessili in[illegible]esi

Il colore del 1973 sarà il verde-caccia

Londra, 23 novembre.

Il « Golden Square Circle », l'associazione dei rappresentanti delle più importanti industrie tessili britanniche, ha scelto il « Verde caccia » come [illegible] tinta di moda per il 1973.

Due anni fa il « Golden Square Circle » sorprese il mondo della moda scegliendo il blu marino contro la tendenza comune che stabiliva l'uso delle tinte chiare.

[illegible] blu marino [illegible] già un primo sintomo del ritorno all'eleganza classica [illegible] questa tendenza è confermata dall'ultima scelta dell'associazione, quella del « Verde caccia ». *(Ansa)*

CRONACHE DEL DESIGN

L[illegible] piccola poltrona in "legno-acciaio"

Resistente e flessibile, gradevole al tatto

L'hanno chiamata « Siesta » ed [illegible] confortevole, riposante anche nell'armonia della sua linea e — qualità non trascurabile — è relativamente piccola: la poltrona disegnata da Ingmar Rolling per [illegible] norve[illegible] Westnofa di Orsta, mantiene ciò che il nome promette. La Westnofa (West Norway Factories), fondata nel 1955, è una società commerciale [illegible] fanno capo sei stabilimenti per la produzione di mobili con un f[illegible] complessivo che oggi tocca gli 80 milioni di corone (oltre 7 miliardi) di cui un quarto per esportazioni.

Nelle officine della Westnofa si producono le suppellettili più diverse, ma la voce principale è costituita da [illegible] bili in legno laminato. L'eccellente materiale impiegato e lo sviluppo tecnologico stanno dando i loro risultati. Basti dire che per resistenza e flessibilità il legno laminato gareggia addirittura con l'acciaio, pur conservando d'altra parte le sue più belle qualità come la facilità ad esser lavorato e il calore tipico d'una materia gradevole anche al tatto.

La «Siesta» è larga 62 centimetri, profonda [illegible]5, con sedile [illegible] 42 centimetri da terra ed [illegible] alta un metro (nella versione con appoggiatesta) e 82 centimetri con lo schienale più basso.

Lo scheletro, tolte le traver[illegible] di collegamento, [illegible] in le[illegible] laminato e curvato (ciò che la rende particolarmente adatta per la riviera dove la salsedine è sempre pronta a corrodere i metalli). E' quindi leggera, pur essendo robusta, caratterizzata da una nervosa elasticità. Può essere rifinita in [illegible] chiaro o scuro, in frassino o in palissandro.

Una corda di *nylon*, tono su tono, basta per fissare solidamente al legno il sedile e lo schienale in tela assai r[illegible]stente, fornita in tinta naturale (marrone o nero) perché meglio s'adatti [illegible] colore [illegible] cuscini ricoperti [illegible] morbida pelle [illegible] in stoffa.

« Siesta » (che [illegible] cuscini in pelle costa 152 mila lire e 128 mila nelle [illegible] [illegible] schienale alto o basso) può essere completata da uno sgabello appoggia-piedi (86 mila lire) mentre basterà [illegible] costarne una all'altra per formare un comodo divano.

Angelo Dragone

Pascoli scrive a una donna

Giovanni Pascoli: «Lettere alla gentile ignota», a cura di Claudio Marabini, Ed. Rizzoli, pag. 285, lire 4500.

A ricordare molto opportunamente che la vita e l'arte hanno fra di loro rapporti molto allentati e lontani, e, anzi, sono due ambiti di esperienza e ■ attività fondamentalmente distinti, onde ogni tentativo di spiegare l'una con l'altra è destinato a creare soltanto equivoci ed errori, non ci può essere migliore caso di quello del Pascoli: come la pubblicazione, qualche anno fa, della biografia composta dalla sorella Mariù e di vari gruppi di lettere ad amici e conoscenti ha ampiamente dimostrato.

La conferma viene ora dall'edizione completa, curata da Claudio Marabini con un'ottima introduzione e con un esemplare apparato di note che non lascia nessun punto oscuro intorno a personaggi, fatti, situazioni di anche minima e privatissima rilevanza, citati nei testi, delle lettere che il Pascoli inviò, fra il 1897 e il 1911, alla «gentile ignota», cioè alla signora Emma Corcos, moglie di Vittorio Corcos, ritrattista di sovrani e di personaggi illustri.

La signora tiene a Firenze un salotto letterario, organizza conferenze, legge molto e con giudizio, ma è soprattutto un'entusiasta e commossa ammiratrice del Pascoli, le cui opere e la cui persona circonda di uno sconfinato affetto. Ne parla con i frequentatori del suo salotto; e se gli amici del Pascoli, come il Pistelli e il Pietrobono, le fanno agevolmente eco, maggiore è la felicità quando riesce a ottenere lodi e ammirazione per il «suo» poeta dal Carducci, dal D'Annunzio, dal Sonnino, da Ferdinando Martini, dal Mazzoni.

Molto opportunamente il Marabini pubblica, accanto alle lettere del Pascoli, anche buona parte di quelle della «gentile ignota» (così chiamata dal Pascoli poiché la prima lettera di Emma Corcos gli fu inviata per il tramite del Pistelli, senza l'indicazione del nome): è l'unica sezione dell'epistolario pascoliano che abbia come interlocutrice una donna, ed è, questa, già una ragione vivissima d'interesse se si pensa alla chiusura rigorosa dell'intera vita del Pascoli nel «nido» familiare, vegliato dalla presenza incombente e ossessiva dei morti e custodito ferocemente dalla sorella Mariù.

Ma invano, nelle lettere pascoliane, si cercherebbero i segni della confidenza, dell'abbandono, dell'affetto: mentre Emma Corcos si preoccupa di ■■■ in tutti i modi il poeta per risolvergli i problemi dell'insegnamento universitario e ottenergli il trasferimento da Messina a una sede più comoda, per procurargli conferenze, letture, recensioni, editori, e lo invita ripetutamente nella propria casa di Firenze o in quella di Castiglioncello per la villeggiatura, il Pascoli non fa che adombrarsi per il minimo accenno che ■■■ suoni lode incondizionata, si ■■ga assurdi risentimenti verso gli amici, è meschino e gretto nei confronti di letterati e critici che pur lo ammirano, ha cupe impennate d'orgoglio, medita vendette feroci contro chi non apprezza adeguatamente la sua poesia o i suoi studi danteschi, si lamenta di tutto e di tutti.

C'è, nelle lettere del Pascoli, un tenace, acre rancore verso gli uomini e le cose, che non assume, però, mai la forza dell'ira o la compiutezza di ■■■ par polemica del mondo, e rimane, invece, ombrosità sofistica, malignità, piccola litigiosità, ossessione di essere perseguitato: tuttavia con il gusto un poco malato di inventarsi inimicizie e offese per potersi godere meglio e più adeguatamente la parte dell'innocente maltrattato, oppresso, calpestato. Il rifiuto della poesia o degli studi danteschi [illegible] incompresi e mal letti quando uscirono, anche da parte di studiosi insigni come l'Ascoli e non per la legittima difesa della propria opera, ma questo livido di sospettosità e di grettezza che finisce con il corrodere ogni rapporto umano del Pascoli e più di una volta ferisce anche la fede della «gentile ignota».

Si leggano, come documenti abbastanza crudeli, le pagine del Pascoli intorno alla propria impossibilità di perdonare non soltanto all'uccisore del padre, ma neppure a tutte coloro dai quali egli crede di aver avuto torti più o meno gravi, di carattere privato o di carattere letterario; oppure si vedano le lettere che riguardano la chiamata a Bologna, sulla cattedra del Carducci, piene di maligna dedizione, di rivincita nei confronti del mondo accademico, degli scolari del Carducci, dei tradi e ipocritici misconoscitori degli scritti danteschi, e, al tempo stesso, di lamentosi sospetti, di astioso orgoglio, di assidue richieste di appoggi e raccomandazioni.

L'unica nota profonda e tra-[illegible]

gica in tanta meschinità è il senso della vita breve, del poco tempo a disposizione, della morte imminente che si manifesta in tante lettere, come se il Pascoli avvertisse continuamente un'angosciosa disparità fra i molti progetti e la debolezza delle forze: ma sono accenni esigui, fuggevoli. Rimane, ■■, il problema dell'assoluta estraneità di tutto questo «Pascoli intimo» rispetto all'opera del poeta e del critico: sono due situazioni che paiono attuarsi autonome, senza reciproci riferimenti.

Si deve, allora, concludere che la poesia è la maschera mirabile che chi è deforme si mette sul volto per nasconderne la bruttezza altrimenti intollerabile o è la sublimazione non ■■■ come da alcuni si è detto, dell'orrore e della corruzione, ma della mediocrità, della meschinità, delle piccole, misere nevrosi? Per il Pascoli si direbbe che le cose stiano proprio in questi termini penosi e angosciosi insieme.

G. Bàrberi Squarotti

Pascoli accademico

Nelle lettere a Felice Bauer

La fidanzata di Kafka

Franz Kafka: «Lettere a Felice». Ed. Mondadori; pagine 870, lire 7000.

Kafka in chiave teologica: il castello è la grazia presente e intangibile. Kafka in chiave marxista: l'alienazione cui l'uomo moderno non sfugge. Kafka in chiave psicoanalitica: il super-io paterno giudice ed accusatore di infiniti e metastorici processi. Non è da sottovalutare neanche la chiave ebraica. Pochi autori come Kafka sono un centro, un vortice cui ■■ si sfugge. Con Kafka bisogna fare i conti, forse più che ■■ qualunque altro scrittore moderno. Ma perché? In parecchi hanno detto una cosa banale: che Kafka è un uomo. Qualcuno è stato tentato di scrivere uomo con la maiuscola, qualcun altro si è limitato ad aggiungere che si tratta di un ■■■ di una specie particolare: di un poeta e cioè di un ■■■ «capace di svegliare la fantasia in coloro che ce l'hanno».

A volte nella banalità si annida più verità di quanto non sembri. Walter Benjamin ha detto: «*Lukács pensa per epoche*, ■■ *Kafka per ere*». Dunque, potremmo dedurre noi, Kafka è un uomo di una certa specie che, in quanto tale, pensa per ere: quindi un poeta. Gira e rigira mi pare che siamo sempre allo stesso tautologico punto. Non resta che (incredibile audacia) tentare di dire in tre righe che cos'è un poeta: un poeta è uno che con gli strumenti della poesia tenta di conoscere (oltre che la poesia stessa, come è ovvio) la struttura antropologica della propria specie.

Non staremo qui a rilevare tutte le conseguenze (e i fraintendimenti) che può generare un'affermazione del genere, ci limiteremo solo ad annotare come da ciò discenda per il poeta la necessità, come ■ diceva Benjamin, di ragionare per ere e (se a Benjamin ci è concessa una glossa) per il semplice motivo che la struttura antropologica profonda dai tempi dei greci ad oggi non sembra essere cambiata radicalmente o, almeno, non tanto radicalmente quanto è cambiata la struttura socio-economica. Insomma, il complesso di Edipo, come ■ ■■to, ■■■ è un'invenzione di Freud, ma un qualcosa che esisteva da più di duemila anni, e che seguita ad esistere. Il fatto poi che ogni individuo lo riviva modificato soggettivamente e condizionato culturalmente e storicamente non ne modifica la struttura di fondo che è sostanzialmente ■ stessa.

Franz Kafka nella caricatura di Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Ma Kafka che c'entra? Kafka c'entra molto perché è una specie di dimostrazione «vivente» di come la poesia può toccare ■■■ (o ■■■ solo) l'uomo troppo storicamente condizionato e neppure l'uomo come entità metafisica, ■■■ l'uomo come essere che ha anche una dimensione metastorica perché, sempre con Benjamin, «*ere intere deve spostare l'uomo nell'atto di imbiancare*». Se questo è vero, ogni atto, il più banale e quotidiano, il più biografico e coatto contiene tutta la storia e la sua assenza perché tocca anche la «preistoria». Di qui l'importanza delle lettere a Felice, dove molti dei motivi che nelle opere narrative sono occulti, metaforizzati o, meglio, portati alle loro estreme conseguenze metastoriche, circolano in una quotidianità imbarazzante.

Il candore, come si sa, è un'arma: «... *Mio padre ed io ci odiamo a morte*». Lo spazio tra la contingenza della biografia e la colpa originaria, che non è ■ le paradisiache mele, ma nell'accusa al padre di avergli procreato derubandoli della madre, si annienta. Forse nessuno come Kafka ha descritto l'insostenibilità della condizione di «figlio» e l'orrore persecutorio connesso all'archetipo paterno. I figli vivono sotto processo e la famiglia è ■■ gabbia per imputati. Kafka dice a Felice che non vive del tutto staccato dalla sua famiglia solo a causa delle condizioni acustiche dell'appartamento.

Estraneo e diverso

L'isolamento e il silenzio sono necessari a Kafka per scrivere, ma sono anche il risvolto mondano di un sentimento profondo e ancestrale ■ estraneità. Di separazione e, al limite, di diversità. Può accadere di risvegliarsi trasformati in un insetto, irrimediabilmente diversi dal ■■■ cui si credeva di appartenere, ma nella vita la estraneità è meno clamorosa e, sia pur solo apparentemente, assurda, nella vita l'estraneità si può anche instaurare nei confronti dell'unica persona con ■■ sembra possibile il contatto: neppure Felice sfugge all'estraneità, perché l'estraneità faceva parte della condizione di Kafka.

Felice non poteva [illegible] sfuggire ai meccanismi deliatori del proprio eccezionale partner. Di dilazione in dilazione il matrimonio non andò mai in porto. Kafka fece prima a morire che a sposarsi. Anche questo, forse, è significativo, se è vero, come dice Wagenbach, ■■ «*i personaggi femminili sono concepiti, per così dire, in funzione di prostitute*», cioè di ■■■ sessualità disponibile e alienata: un utensile estraneo. Ma, al di qua della letteratura, Kafka ha anche avuto da Felice i pochi momenti che egli definisce «felici» della propria esistenza.

Un'allegra ragazza

■■ chi era Felice Bauer? Kafka la conobbe a ■■■ del suo migliore amico Max Brod. Sembra fosse una donna attiva e del tutto «normale», con ■ tranquille e lecite aspirazioni di ■■■ ragazza della sua età (venticinque anni quando la conobbe Kafka, che ne aveva ventinove: era il 1912): vestirsi bene, avere una casa, e anche lavorare. Kafka la definisce come una «*ragazza allegra, sana, spontanea, robusta, sicura di sé*». Non era bella, almeno a giudicare dalla fotografia. I loro rapporti dura■■■ cinque anni dal 20 settembre 1912 al 16 ottobre 1917, tra tormenti, speranze, lettere, brevi incontri, due fidanzamenti seguiti da due rotture.

La sensazione è che Felice ■■■ fosse all'altezza della situazione, non nel senso che non potesse capire, ma nel ■■■ che non era disposta a compromettere il proprio equilibrio e la propria aspirazione ad una qualche normalità dividendo la propria vita con quella del fragile e un po' maniacale autore del *Castello*. Fin dalle prime lettere a Felice, Kafka descrive la propria esistenza come dilaniata tra letteratura e vita. Dove l'unico momento «positivo», e quindi anche vitale, è nella letteratura. Cioè nella separazione.

Kafka scrive solo di notte e «*la notte consta di due parti, di una desta e di una insonne*», che è ■■ modo per distruggere «*non dormendo* [illegible]» ciò che ■ lui vi è di sano. La sua fragilità psicofisica è, d'altronde, minata dal fatto che di giorno lavora, come dice: «... *in un* [illegible] *al quale ho venduto le mie intere giornate e più ancora*». Dove trapela la definizione di sé come merce, come forza lavoro venduta per sopravvivere materialmente.

L'estraneità ha una dimensione sociale: la reificazione del mercato del lavoro. Questa piccola frase sembra dare torto a chi pensava che Kafka non fosse consapevole — sia pure, ovviamente, a modo suo — della dimensione socio-economica dell'alienazione. La conosceva «di persona» perché la viveva, [illegible] e drammaticamente, [illegible].

Giorgio Manacorda

Quando Arbasino ama giocare

Alberto Arbasino: «Il principe costante». Ed. Einaudi, pag. 136, lire 1600.

A furia di sentirsi dire che ha talento, Arbasino te lo tira a manciate negli occhi come i chicchi di riso in certi matrimoni, e c'è il rischio che, continuando lo spreco, non gliene resti più niente. Dopo La bella ■ Lodi, *in cui sembrava riprendere felicemente terra con una ironica e amaresca parabola sulla lotta di classe (il proletario, in senso etimologico, che viene acculturato alla borghesia in forza delle sue prestazioni virili) è tornato ai giochi di scomposizione e collage su materiali illustri come già in* Super-Eliogabalo.

Questa volta si attacca a un celebre dramma di Calderón, del quale riprende anche il titolo. Il principe costante. *Lo sfondo storico della vicenda è noto e turbò a suo tempo la coscienza dei portoghesi che, nella lotta contro i mori, andavano scoprendo la propria identità nazionale. Nel 1437 un'armata al comando di don Enrico e don Fernando, fratelli del re di Portogallo, sbarca sulle coste marocchine per conquistare Tangeri. Ma gli invasori patiscono un'oltraggiosa disfatta. I principi cadono prigionieri del re di Fez, che mette in libertà Enrico affinché porti a Lisbona le ■■■ di pace: si restituisca Ceuta ai musulmani ed essi daranno in cambio Fernando trattenuto come ostaggio. Durante le interminabili trattative Fernando muore tra i disagi e le torture. Nel* Principe costante, *Calderón idealizza la sua figura, facendone un martire della fede che risulta il battuto e servile colonialmente in condizione di schiavo.*

Questa materia, che nel drammaturgo spagnolo attinge al sublime, esaltando nella fedeltà le labili parvenze di una vita che si nutre di morte, viene ridefinita da Arbasino in toni di capriccetto [illegible] *fiaba, ■ pietosa sollecitudine di compatrioti e nemici: muore come un pezzente, liberando infine la città della sua molesta, indelicata presenza.*

Ora, mettiamoci pure dentro le ariette tra metastasiane e brechtiane di Arbasino, le filastrocche, i nonsenses, le strizzatine d'occhio agli amici ed i ritagli dai libri che oggi chiunque può procurarsi senza prendere il treno per Chiasso: gira e rigira, fatti ben bene i conti, resta decisamente poco, per chi chieda alla letteratura qualche lume conoscitivo. Quest'altra ballata contro il «fantoccio lusitano» ci trova, come dire, pragmaticamente d'accordo: da tempo sappiamo quanto sia equivoca l'estasi della Santa Teresa del Bernini. Il principe costante *lascia in sostanza la stessa impressione di quelle zuffe forsennate tra portoghesi e marocchini di cui, dice Arbasino, «non s'intende mai bene il senso e l'esito». Tanto è la gratuità del suo bric-à-brac, modesta ■ decantazione del polverio che si è applicato, costante la sua parte, a sollevare.*

Si rimpiange allora lo choc provocato, ■ certi ■■ racconti, dal confronto tra ■■■ materia sorda e greve con una intelligenza ipersofisticata: quasi la repulsione di un astemio che si trovi avvolto in tovaglie chiazzate di vino; si ricorda la freddezza apparentemente svagata con la quale ha saputo smontare congegni ben altrimenti capziosi. Eppure, a proposito di questo divertissement, di questa traccia per libretto d'opera, sentiremo magari parlare di strutture per se stesse significanti, dissacrazione, denuncia. Mah.

Lorenzo Mondo

Plutarco racconta vite assurde

Wilcock e Giuliani: due libri "rari"

J. Rodolfo Wilcock: «La sinagoga degli iconoclasti», Ed. Adelphi, pag. 216, lire ■■■.

Alfredo Giuliani: «Il giovane Max», Ed. Adelphi, pagine 114, lire 1800.

Due libri rari e prelibati, che non ci sentiremmo certo di suggerire ai lettori di palato grosso, che van cercando frettolosamente munizioni da bocca nel gran mercato dei cosiddetti libri di ■■■■.

Il primo lo ha siglato ■■dolfo Wilcock, poeta, prosatore, scrittore e critico ■ teatro, traduttore squisito. Nato a Buenos Aires da padre inglese, se non vado errato, Wilcock è sin dalla schedina anagrafica proteiforme: e maneggia varie lingue e culture con disinvolta noncuranza. Come il suo amico Borges, cala poi il babelico trovarobato delle sue schede di lettura, vere o supposte, in una struttura narrativa levigata e gelida come un osso di seppia: e variamente le organizza, con ben calcolato fumismo. Nella *Sinagoga degli iconoclasti* (che segue, presso lo stesso editore, un libro dal titolo non meno peregrino, *Lo stereoscopio dei solitari*), il pretesto narrativo è quello delle vite esemplari: trentasei profili di altrettanti personaggi votati, per un lieve inganno della storia, all'assurdo. Son ciarlatani, utopisti, cerusici, filosofi da strapazzo, fisici, ingegneri, scrittori, teologi, registi, accomunati sotto il segno dello stravolgimento e della demenza.

«*Plutarco dell'incongruo*», come ben suggerisce di sé l'autore, Wilcock ne delinea le improvvide gesta col freddo distacco dell'annalista: da follia a follia li segue imperturbabile, accumulando in una prosa traslucida una sequela di sviste, errori, *gaffes* madornali. Il suo controllo è quello del burattinaio che muove con consumata perizia i ■■ dei suoi fantocci, senza mai concedersi ■■ attimo ■ partecipazione alle loro vicende.

Ancora una volta questo libro conferma che la letteratura dell'onirico e del grottesco esige non l'abbandono vitale e passionale alla foga del sogno, dello scatto isterico e deformante, ma all'opposto un supremo, lucido controllo della ragione. Questa galleria di buffe e sgraziate *silhouettes* non potrebbe essere stata inventata e tradotta in ben ordinate sequenze narrative se non da una mente che davvero procede *more geometrico*. Dietro la Musa del surreale siede, in altri termini, il signor Cartesio.

Tutt'altra atmosfera quella del *Giovane Max* con cui Alfredo Giuliani, dopo aver dato eccellenti prove di sé come critico e poeta (è stato il più alacremente impegnato a cercare una nuova misura di poesia, ■■ cinque Novissimi), si cimenta ora nella prosa di creazione. Non usiamo di proposito l'aggettivo «narrativa», perché Giuliani non vuol fare del racconto, o comunque ■■ nel senso e con i mezzi tradizionali. Immaginate una voce monologante, un perfido gnomo schizoide che tritura in un ininterrotto delirio verbale i materiali, alti e bassi, nobili e quotidiani, del gran parlare del mondo: un Ubu Roi formato ridotto che tutto fagocita e risputa, le frasi fatte del *demi monde* letterario, gli *slogans* televisivi, ■ oscenità plebee, viete *boutades*, triti giochi di parole: e nuovi termini conia di suo, che sono la ■rodica giustapposizione di lessemi, ■ la fusi■■, o ■ copula imprevista degli stessi: contrapponendo così alle «frasi tarlate» degli altri un suo geloso universo linguistico, dove ha diritto d'accesso ■ *psicarrista* («*Psicologo dilettante che suona la chitarra delle anime femmine*») e lo *sgrimbilloso* («*Persona dall'andatura alquanto sghemba e la faccia sgrinfia, smorfiosamente petulante, vecchio saltarellone steccoluto, di umore alticcio e un po' buschero*»).

La voce recitante creata da Giuliani suscita, anche, rari momenti narrativi: brandelli d'episodi, incontri e scontri in cui s'agitano come larve fant■■■ di personaggi: il ■■■le, Madama Sorcia, il giovane Max del titolo. Ma non è in questa direzione che Giuliani vuole condurre il lettore. Piuttosto gli preme coinvolgerlo nella ridda verbale del mondo: renderlo persuaso di quanto disastrato sia il nostro quotidiano paesaggio e quanto logore e mozze le parole con cui tentiamo, sempre più faticosamente, di descriverci l'un l'altro. Eppure proprio le parole, magari stravolte, impietosamente rivisitate, forgiate l'una dentro l'altra con fredda violenza, possono ancora darci la sopravvivenza. La sola rivolta possibile è tutto sommato la loro.

Guido Davico Bonino

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

«Più che modo di conoscenza, la poesia è anzitutto modo di vita, e di vita integrale», ha detto Saint-John Perse a Stoccolma nel 1960, in occasione della cerimonia del Premio Nobel per la letteratura. «Il poeta esisteva nell'uomo delle caverne, esisterà nell'uomo delle età atomiche, perché è parte irriducibile dell'uomo. Dall'esigenza poetica son nate le religioni stesse.» [illegible] nell'ordine sociale e nell'immediato umano, quando le portatrici di pane dell'antico corteo cedono il passo alle portatrici di fiaccole, è all'immaginazione che s'accende di nuovo l'alta passione dei popoli in cerca di luce». La scrittura di Perse vive in questa fiducia [illegible] nostro Novecento — nella poesia, nelle sue funzioni [illegible] della società: per questo la scrittura francese e [illegible] da Ungaretti [illegible] poesia è divenuta un luogo di riferimento e di stimolo necessario per gli scrittori di tutto l'arco occidentale. Un'Antologia lirica di Saint-John Perse, curata da Romeo Lucchese, appare nella collana «Il Maestrale» (Ed. Accademia, lire 2000): il testo, in lingua originale e in traduzione, seguono l'intera parabola del poeta.

* *

Nella collana di «Letteratura [illegible]*» il Centro* [illegible] *ha pubblicato una raccolta delle Canzoni* [illegible] *(lire 5000)* [illegible]

Opportuno, dopo il successo [illegible] in Italia, di tanti narratori dell'America Latina, giunge la [illegible] di un successo [illegible] quella letteratura: [illegible] *alla letteratura americana* di Jean Franco (ed. Mursia, lire 48■■). L'autrice [illegible] preoccupa ovviamente di render conto dei fatti letterari più significativi, ma ha l'occhio [illegible] attento anche alla storia politica e sociale, alla geografia che non dà come scontata conoscenza. Traccia le comuni linee di sviluppo di questa letteratura, al di là delle frontiere nazionali, ma tiene conto delle particolarità di ogni singolo paese analizzando [illegible] le tendenze generali e [illegible] ogni contesto geografico. Il libro, assai valido per l'interesse del suo tracciato, come sintesi di un enorme patrimonio [illegible] plurale, può essere apprezzato solamente ad una lettura [illegible].

g. der.

Le Memorie di Gasparri

Il cardinale della Conciliazione

Il cardinale Gasparri e la Questione romana, a cura di G. Spadolini, Ed. Le Monnier, pag. 365, L. 3500.

Vidi un'unica volta il cardinal Gasparri, ad [illegible] conferenza che tenne in un congresso [illegible] diritto canonico, pochi mesi prima della [illegible] morte; narrò in [illegible] che ad [illegible] certo [illegible] mento della sua vita, sotto il pontificato di Pio X (come [illegible] precisa Spadolini), aveva [illegible]sato di abbandonare la prelatura ed entrare nella Compagnia di Gesù; ed il superiore di questa, padre Wernz, suo amico, lo respinse, dicendogli che il compito affidatogli da Dio era [illegible] allestire il Codice [illegible] diritto canonico, e non poteva distogliersi da quell'ufficio per ricercare altra via.

Non dimostrava gli anni che aveva; ma nel personale, nel parlare, si scorgeva non «il pecoraro», come talora egli stesso si chiamava, bensì l'appartenente a quel ceto dei «mercanti di campagna», tipico della parte centrale dello Stato pontificio, cui appartenevano anche i cugini Silj, ceto formatosi già nel medioevo, e da cui erano uscite anche grandi famiglie della nobiltà romana.

Spadolini ci dà adesso per i tipi di Le Monnier un volume, *Il cardinale Gasparri e la Questione romana*, che consta di una premessa, [illegible] cinque capitoli e poi la pubblicazione delle parti delle Memorie [illegible] cardinale che possono interessare il pubblico italiano: ciascuna con un riassunto ed un commento di Spadolini. Il quale informa però che nel dattiloscritto dei tre volumi delle Memorie posto a sua disposizione [illegible]gli eredi mancano i capitoli dedicati [illegible] rapporti con l'Italia fascista, terminando — per quanto è avvio alla Conciliazione — con la caduta [illegible] ministero Orlando. Da qui, per quanto tocca l'Italia, [illegible] passa ad una cerimonia del 1929, di schietta impronta costantiniana: [illegible] cardinal Gasparri che va [illegible] Montecassino come legato apostolico con corteo settecentesco, carabinieri a cavallo, onori militari alle stazioni, stuoli [illegible] eccellenze [illegible] di generali che [illegible]quiano il legato.

Le Memorie non aiutano pertanto a risolvere il punto contestato, se ci fosse [illegible] meno un incontro Mussolini-Gasparri nel '21, prima della marcia [illegible] Roma (probabilmente no, come mi pare ritenga lo stesso Spadolini, pur con grande prudenza, e come ritiene il Margiotta Broglio, specifico studioso degli anni che precedettero la Conciliazione).

Gasparri, nato nel 1852, si era formato durante il pontificato di Leone XIII: un quarto di secolo che portò un completo rinnovamento nei quadri non solo della prelatura, ma [illegible] docenti di seminari, e ristabilì l'antico prestigio della diplomazia pontificia.

Gasparri fu un devoto del cardinale Rampolla; ed a chi ricorda l'astiosità di questi verso l'Italia, la [illegible] posta [illegible] tenere vive le rivendicazioni [illegible] potere temporale, può esser difficile comprendere [illegible] da quella scuola uscisse l'artefice del seppellimento della Questione romana.

Ma proprio se si guarda indietro, ci si accorge come la storia abbia accelerato il suo passo: non sono trascorsi settant'anni dalla [illegible]rte di Leone XIII [illegible] quel tempo pare così lontano come allora apparivano le guerre di religione ed Enrico IV di Navarra; non è trascorso mezzo secolo da quel viaggio di Gasparri cardinale legato a Montecassino, e la narrativa [illegible] pare altrettanto [illegible]na del tempo di Luigi XIV.

Sotto Leone XIII la Chiesa sentiva ancora un terreno saldo sotto di sé, poteva dire che la sua unità di tempo era il secolo, che le sue sconfitte [illegible] erano se non temporanee, che le rivincite potevano essere lontane, ma immancabili. La politica di Leone XIII e Rampolla verso l'Italia, che ai contemporanei poteva apparire errata, poiché [illegible] c'era più speranza del disfarsi dello Stato unitario e del risorgere dello Stato pontificio, in effetto fu la premessa degli accordi lateranensi; senza [illegible] quella non ci sarebbe stata una moneta di scambio per ottenere ciò che la S. Sede ottenne nel '29 (e non importa che ad una generazione seguente quell'acquisto potesse già sembrare negativo; tutto va considerato secondo l'angolo visuale dei contemporanei).

Quel che le memorie non tacciono (ed è anche segno dei mutati tempi che chi le curò non stralciasse per prime queste pagine: già sono lontani gli anni in cui ogni scrittore ortodosso doveva mostrare una Curia, [illegible] prelatura, tutta concorde) è l'asperrimo contrasto del tempo di Pio X: tra i [illegible] prelati di Leone XIII aperti alle discussioni teologiche, disposti ad abbandonare posizioni tradizionali [illegible] essenziali, e gli [illegible] dell'antimodernismo, nel Sacro Collegio De Lai e Merry Del Val.

Contrasto [illegible] [illegible] che qui appare in tutta la sua intensità. Gasparri scriveva di essersi pienamente conciliato con i due porporati, di averli visitati in punto di morte. [illegible] pregare per loro; era sicuramente sincero; ma ciò nulla toglieva ai [illegible]trasti che si erano a lungo [illegible]ti, fino [illegible] Conclave del 1921. E rispetto a chi fu l'artefice delle forme peggiori di persecuzione dei modernisti, mons. Benigni, si apprende [illegible] che ignoravamo quando guardando solo alla *Civiltà cattolica*, dalle cui pagine padre De Rosa fulminava Buonaiuti, scorgevamo l'intera Compagnia di Gesù sentinella vigile contro il modernismo: [illegible]. Benigni detestava la Compagnia, fino [illegible] dirla meritevole di una nuova soppressione.

La figura di Gasparri non balza in tutta la sua luce dalle Memorie: si difende solo dalle tracce di nepotismo, di liberalismo, d'indulgenza verso Buonaiuti. E' un ottimo prete, ma è ancora dell'ambiente della vecchia Curia, dov'era normale che una stessa famiglia desse più prelati, ed appartenere ad una [illegible] famiglia era una garanzia [illegible] fedeltà alla S. Sede, di correttezza, d'impegno. Aveva radicata avversione per il liberalismo risorgimentale, per [illegible] uomini dello Stato laico, Giolitti come Sonnino (se ne parla [illegible] [illegible] [illegible] legami massonici, mentre non [illegible] proprio immaginare Sonnino col grembiule massonico); ciò che non significava avversione ad uno Stato parlamentare, c[illegible] libertà religiosa per tutti i cittadini. Credo che valutando l'al[illegible] intelligenza di Buonaiuti, [illegible] fascino ch'emanava dalla sua persona, Gasparri avrebbe desiderato conservarlo alla Chiesa; ma [illegible] penso che si rammaricasse, neppure nell'intimo, della definitiva condanna.

Spadolini — [illegible] conoscitore dei rapporti tra Chiesa [illegible] Stato dall'unificazione in poi, e scrittore che attrae i lettori [illegible]me pochi — pone bene in luce che per Gasparri Mussolini era [illegible] l'uomo provvidenziale che seppelliva le tendenze risorgimentali; sicché nulla fece per difendere [illegible] partito popolare da quelli ch'erano i clerico-fascisti, [illegible] che rappresentavano la tradizione sanfedista della Chiesa, l'alleanza dei due poteri in [illegible] clima di soffocamento della libertà.

Pio XI allontanò Gasparri dall'ufficio di segretario di Stato all'insorgere dei primi dissapori con Mussolini, sentendolo troppo legato a quegli che poteva divenire un antagonista. La nomina ad accademico [illegible]'Italia nel 1933 pare fosse voluta [illegible] Mussolini quasi a compensare la perdita dell'altissimo ufficio. Non ci è dato invece sapere se il Collare dell'Annunziata ai due cardinali, Gasparri e Maffi, fosse stato dato spontaneamente dal [illegible], che aveva ormai abbandonato le vecchie posizioni che nel '19 l'avevano portato ad opporsi [illegible] Conciliazione, o dietro richiesta di Mussolini.

A. C. Jemolo

Lotman, poesia e struttura

Ancora [illegible]ormalismo russo

Tradotta un'opera che lascerà il segno nel dibattito contemporaneo

Jurij M. Lotman: «La struttura del testo poetico», Ed. Mursia, pag. 361, lire 4500.

«Esiste una convinzione assai diffusa, secondo [illegible] quale l'analisi strutturale non deve occuparsi del contenuto dell'arte, della sua problematica sociale e morale, e dedicarsi solo a uno studio puramente formale, a un calcolo statistico degli "artifici" [illegible] [illegible] via. Un lettore non preparato, che osservi [illegible] lavoro eseguito a un livello sufficientemente alto [illegible] formalizzazione, prova l'impressione che il [illegible] vi[illegible] dell'opera d'arte sia stato solo sottoposto a una lacerazione per potere introdurre questi o quegli aspetti di esso in categorie astratte. E poiché queste stesse categorie vengono definite [illegible] termini strani e sconosciuti, sorge involontariamente un senso di inquietudine. Ciascuno vede davanti a sé lo spaventapasseri [illegible] gli è abituale: uno vedrà l'assassinio dell'arte, l'altro la propaganda dell'arte pura, una maledetta [illegible] di idee».

Così Lotman *(l'uomo di punta della scuola di Tartu; sotto la sua spinta, a partire dal 1960, si sono ravvivati in quell'Università gli studi semiotici intesi a delineare le possibilità di teorizzazione offerte dalla letteratura russa medievale e moderna) scrive nel suo libro straordinario* La struttura del testo poetico, *pubblicato a Mosca nel '70, ed ora egregiamente curato in edizione italiana da Eridano Bazzarelli. Certo il lettore o critico cui Lotman si riferisce, abituato soltanto a metodi unilateralmente sociologici e storico-culturali, o a quelli pur volenterosi di base intuitiva e indifferenziata, e che fugge atterrito di fronte alle teorizzazioni di base strutturale-semiologica, avrebbe ancora qualche sua brava ragio[illegible] se la [illegible] letteraria non avesse compiuto qualche passo dopo gli Anni Venti, da[illegible] quelle formalizzazioni della scuola formalista [illegible] che [illegible] audacia e rigorosa chiusura (salutare per quei tempi) per metodi diversi notomizzò e smontò testi letterari nella mera organizzazione fonologica, nella rigida struttura grammaticale, e programmaticamente pose in sottordine i problemi del contenuto.*

Il problema centrale del libro di Lotman invece (ed è di quelli, credo, che lasceranno il segno, provvisto com'è di sufficiente equilibrio ed equidistanza sia dalla ricerca banalmente tematico-contenutistica e sia da entusiasmi smodati per i risultati dedotti con metodi matematici e statistici) è appunto quello di vedere che cosa vuol dire «avere un significato», che cos'è l'atto della [illegible]unicazione artistica di contenuti, qual è la funzione sociale del messaggio poetico (ma questo è in definitiva l'essenza del metodo semiotico, quando è maneggiato da ricercatori alla Lotman, linguista dotato di sensibilità e grande cultura letteraria, e letterato filologo che non s'inebria d'astratto, posto che «l'assolutamente astratto e l'artistico — ha detto bene Maria Corti in un suo saggio recente — seguono due diverse coniugazioni»).

Nessuno oggi vuole ancora discutere sul fatto che la vita sociale determina l'aspetto dell'arte, tanto meno che la sensibilità singolare di un grande poeta si riversa sulla lingua del testo tramandatoci. Chi lo vorrebbe mettere in dubbio? Ma intanto sappiamo ancora poco dei modi secondo i quali il testo letterario diventa portatore di un pensiero determinato, di una idea, di una cultura: cosa che dipende strettamente dal [illegible]me la struttura del testo si rapporta a quell'idea, a quella cultura, poiché il testo si rapporta [illegible] ogni pensiero, ad [illegible] cultura, ad ogni entità extratestuale, non direttamente, ma in modo inseparabile dalle caratteristiche strutturali dei testi artistici, allo stesso modo si direbbe come il pensiero è inseparabile dalla struttura del cervello.

Una cultura, se non è organizzata strutturalmente, non può essere un mezzo per conservare e trasmettere l'informazione. «Per questo — dice Lotman — [illegible] primo passo verso la creazione di un te[illegible] è la creazione di un sistema». *Di qui la complessità di una qualsiasi struttura poetica, trasmessa in una lingua artificiale rispetto alla qua[illegible] la lingua naturale si presenta come [illegible] sistema relativamente semplice. Per illustrarla Lotman mette in atto la sua eccezionale competenza di teorico dell'informazione, di critico e storico letterario, di [illegible] coltissimo, di formalista ferrato (vedi le pagine, le più belle del libro a mio avviso, sui modi con cui ogni elemento del sistema linguistico comune, fonema, morfema, ecc., entrando in poesia in serie di certe ripetizioni ordinate, viene semantizzato, diventa segno portatore di significato), e ci dà un lavoro rigoroso ed insieme avvincente, appassionato.*

Non c'è problema importante del dibattito contemporaneo [illegible] natura del fatto artistico ch'egli non discuta (arte e «informazione», pluralità dei codici artistici, testo e strutture extratestuali, intreccio, personaggio, ecc.). E' un libro, dicevo, che lascerà il segno tra noi. Per la volontà, sottesa a tutto il saggio, di non rifiutare la ricerca storica ma di creare essenzialmente tipologie storiche, elaborare metodi esatti di studio dei sistemi storici; per le finissime analisi sul come il lavoro di formalizzazione del critico giustifichi tecniche «soggettive» ed il testo letterario trasmetta ai diversi lettori una differente informazione, a ciascuno nella misura della sua comprensione; per l'aver considerato infine il testo sprovvisto in sé [illegible] una esistenza effettiva, oggetto senza significato se non è collocato come elemento di un'opposizione nei riguardi di strutture extratestuali ad esso connesse, per tutto questo il lettore italiano, che ha seguito da [illegible] il dibattito centrale di questi ultimi anni storicismo e/o strutturalismo, nel libro si riconosce subito.

Gian Luigi Beccaria

La vita [illegible] manifesti

R. Franzoni: I bagni di Pesaro, nel 1910

La pubblicità come specchio dei tempi: questo il tema del bellissimo volume, di 315 grandi pagine con molte centinaia d'illustrazioni tratte da [illegible] e raccolte private, che Max Gallo ha curato per Mondadori (8000 lire): *Manifesti nell'arte e nel costume dal 1789 ai giorni* [illegible]*stri*. Il titolo è preciso, perché l'autore è attento alla qualità estetica, spesso altissima, dei manifesti pubblicitari e al loro valore di documento per la storia delle trasformazioni sociali; ma è anche parziale. Attraverso i manifesti seguiamo anche la storia politica, culturale, economica, scientifica di quasi due secoli.

La politica ha [illegible] parte di rilievo, dai manifesti napoleonici alle due guerre mondiali. Letteratura, spettacolo, più tardi lo sport, occupano [illegible] largo spazio, dalla pubblicità per i romanzi d'appendice alla réclame cinematografica. Nell'ultimo secolo cresce la parte del turismo. Ma naturalmente domina la pubblicità commerciale, raccontando insieme la storia dell'economia e del gusto. Dalle «Images d'Epinal» della Rivoluzione alle splendide invenzioni grafiche d'oggi, i manifesti molto belli sono in gran numero: ogni [illegible]duatoria è personale, e forse inutile. Ma si può arrischiare [illegible] tesi che l'età d'oro del manifesto, per eleganza e gioiosa fantasia, coincida [illegible] la «Belle Epoque».

TITOLI IN VETRINA

Da parecchi anni è in corso un riesame, per certi versi contestativo, dei metodi, dei risultati e delle applicazioni della terapia psicanalitica. Si parla di ridimensionamento e, forse più a proposito, di riduzione della psicanalisi al suo campo specifico, che è quello della ricerca e del trattamento psichiatrico: la potatura riguarda [illegible] tutto ciò che è frutto soltanto [illegible] speculazione e [illegible] deriva direttamente dall'osservazione clinica. E' utile, [illegible] questo proposito, riferirsi alla «produzione» psicanalitica dei periodi che si possono definire giovanile e adulto della psicanalisi, ed è quanto fa Robert Fliess nelle sue *Letture di psicanalisi* (Boringhieri, L. 8000), ampia e rappresentativa raccolta di scritti apparsi fra il 1913 e il 1940 su riviste specializzate austriache, tedesche, inglesi e americane. Gli autori sono tutti allievi e seguaci di Freud, almeno nel periodo cui si riferiscono [illegible] scritti scelti d[illegible] curatore; la materia è ordinata per argomenti e, nell'ambito di ogni argomento, con criterio cronologico. Grande interesse ha poi il «Supplemento» di Ruth Mack Brunswick alla famosa analisi dell'«uomo dei lupi» compiuta nel 1914 da Freud.

* *

Con *La sinistra di Cristo* (Mondadori, L. 1400) Jacques Duchesne ci dà per la prima volta un'analisi completa, e prospetticamente storicizzata, dei movimenti cattolici che in Francia e altrove hanno scelto un impegno e una milizia alieni da ogni compromissione con la politica ufficiale della Chiesa in campo sociale, richiamandosi direttamente al messaggio evangelico per postulare una confluenza nell'azione con la sinistra marxista. *Prendendo le mosse dall'ascesa dei fascismi e dalla crisi mondiale del 1929, l'autore ripercorre l'accidentato itinerario [illegible] contestazione cattolica, rilevando come anche nei dissidenti più risoluti esistano remore che impediscono un'alleanza incondizionata con la sinistra. Per quanto riguarda il marxismo tradizionale, il freno è costituito dalle forme storiche che esso ha assunto: finché il socialismo dal volto umano resterà solo un'ipotesi programmatica, conculcata dai fatti, i cattolici continueranno a mostrarsi reticenti. Quanto al gauchisme extraparlamentare, i cattolici di sinistra, se concordano col suo liberiarismo, sono respinti dalla contestazione di certi valori, primo fra tutti quello della famiglia.*

* *

«*Non possiamo seguire il modello della rivoluzione bolscevica, non possiamo seguire il modello della rivoluzione cinese, non possiamo seguire il modello della rivoluzione cubana*». Sono parole pronunciate da Eldridge Cleaver in un colloquio col giornalista Lee Lockwood, e da questo riportate [illegible] *Conversazione con Cleaver* (Rizzoli, L. 2000), che è appunto la trascrizione dell'intervista dal nastro magnetico. L'affermazione citata è ovvia [illegible] [illegible] inedita; nuove sono invece alcune considerazioni che il leader delle Pantere nere fa [illegible] questa intervista, rilasciata ad Algeri nel 1970, sui «valori tradizionali» dell'America. Questi valori, afferma Cleaver, sono in [illegible] buoni [illegible] validi; è il «sistema» che li ha snaturati e guastati. Ma il socialismo può trionfare proprio negli Stati Uniti, mentre [illegible] fallito altrove, perché il popolo americano ha una tradizione democratica così forte da non tollerare un sistema che ne usurpi le libertà civili.

m. b.

Dall'età liberale al razzismo

U[illegible] ebreo italiano

Enzo Levi: «Memorie di una vita», E[illegible]. Stem Mucchi, pag. 238, s.i.p.

Arrigo Levi [illegible] raccolto, [illegible] calda pietà filiale, i più significativi tra gli scritti lasciati inediti da suo padre «*ebreo modenese, antifascista, e patriota*». Sono frammenti di memorie, saggi incompiuti sul fascismo e sugli ebrei italiani, scritti morali, qualche lettera.

L'avvocato Enzo Levi, buon professionista di solida famiglia borghese, non [illegible] scrittore di mestiere e [illegible]n aveva ambizioni di letterato: era un uomo intelligente con una buona educazione umanistica e vivi interessi culturali, che scriveva anzitutto per se stesso, con sincerità, discrezione [illegible] pudore. Così il figlio [illegible] composto questa antologia, guidato «*da una specie di istinto affettuoso*», anzitutto per «*la gioia di rimanere a lungo* [illegible] *contatto* [illegible] *papà*», per lasciare [illegible] nipoti e pronipoti un ricordo vivo di nonno Enzo: [illegible] libro «di famiglia», dunque.

Ma è un libro che gli estranei possono leggere [illegible] molto interesse per almeno due motivi. Il ritratto di Enzo Levi, della sua educazione e della sua vita morale, d[illegible] sua famiglia e [illegible] suo ambiente, ha un valore esempla[illegible]; riassume nel modo più chiaro [illegible] schietto [illegible] virtù, le solide qualità, i giudizi e magari anche i pregiudizi della miglior borghesia italiana (ma non solo italiana) tra i due secoli. Inoltre alcuni capitoli [illegible] libro, soprattutto quei «Ricordi d'infanzia e di giovinezza» che volevano essere una specie di [illegible]rologo al saggio incompiuto sugli ebrei in Italia, rievocano con gran[illegible] felicità rappresentativa il mondo degl'israeliti italiani, o dell'Occidente [illegible] tra l'età [illegible] ghetto e [illegible] tempo delle persecuzioni, tra lo Statuto liberatore e il ritorno del razzismo. Mi vien fatto d'accostare quest'antologia, senza cercare confronti e gerarchie di valori, a *Anni di prova* di Jemolo e a *Fantasmi ritrovati* di Levi Della Vida: due libri bellissimi, due testimonianze preziose sulla [illegible] epoca, da Umberto I alla Liberazione.

Enzo Levi, nell'autoritratto curato dal figlio, ci appare insi[illegible] vicino, familiare, e molto remoto. Ci ricorda per tanti aspetti, inevitabilmente, i nostri padri o nonni: il senso ancor patriarcale dell'unità e continuità della famiglia, la severità morale [illegible] il [illegible] quasi calvinista del lavoro, il rispetto [illegible] buona amministrazione e dei buoni sentimenti. Ma al tempo stesso, fatalmente, avvertiamo che la generazione nata nell'ultimo quarto dell'Ottocento è molto lontana.

Un esempio solo. Nessuno di noi, anche se abbiamo un buon numero d'anni, riuscirebbe [illegible] pensare di scrivere, come Enzo Levi già cinquantenne, un saggio su «La volontà e la vita morale», raccontando a se stesso, e non per autocompiacimento, «*le battaglie sostenute fin da ragazzo e mai abbandonate, dirette a rendere più forte la* [illegible] *volontà, poiché schiettamente considero di averne ottenuto risultati benefici... nelle battaglie della vita*». Vincere se stessi: una pedagogia che può apparire deamicisiana, e rivelarsi attraverso episodi persino ingenui, ma che nasce da una convinta severità morale, da un ideale austero, da una concezione — tutt'altro che inutile — della vita co[illegible] servizio. Se questo rigore s'univa a caldi affetti, si capisce che ne uscissero personalità capaci di lasciare [illegible] figli una forte impronta e il rimpianto.

Il primo capitolo, sui ricordi d'infanzia e giovinezza, è certo il più bello e originale del libro. Enzo Levi lo scrisse dopo le leggi razziali, sofferte anzitutto come [illegible] delusione tragica da lui come da decine di migliaia [illegible] israeliti così fedelmente appassionati all'Italia del Risorgimento e integrati nella società italiana post-unitaria. Piccole persecuzioni in scuola [illegible] fuori, talvolta il di[illegible] di sentirsi diversi, davano ai [illegible] la consapevolezza di essere ebrei; ma il problema dell'antisemitismo di fatto non esisteva. Quando scoppiò l'affare Dreyfus, nella famiglia Levi si giudicava che «*il fatto non si sarebbe potuto verificare nella civile Italia, nella quale l'uguaglianza era garantita dallo Statuto* [illegible] [illegible] *Re*». Per la Casa Savoia, liberatrice, «*esisteva una* [illegible]*razione cieca*». Si cercava di non ricordare i tempi ancor vicini del ghetto (quello di Modena fu aperto solo nel 1859), dell'umiliazione e dell'arbitrio. [illegible] si [illegible]ava [illegible] altra patria che all'Italia: «*Ebbi la gioia di partecipare* — scrive Enzo Levi — *come fante al fronte ad anni* [illegible] *guerra contro l'Austria* [illegible] *la Germania*».

Le leggi razziali «*f*[illegible] [illegible] *mazzata sul capo degli stessi ebrei, i quali non se le aspettavano*»; e in fondo continuarono a non credere in un vero antisemitismo italiano, ciò che [illegible] lasciò impreparati alla persecuzione. Enzo Levi ricostruisce quegli anni tragici con un senso dolente di protesta e condanna; ma senza mai una fiammata d'odio, e con un caldo riconoscimento per i gesti di solidarietà. La prova dell'esilio conferma il suo patriottismo e soprattutto la forza della sua moralità.

Carlo Casalegno

Quasi [illegible] apologo

Guglielmo Negri definisce «soggetto cinematografico» il suo breve racconto *Il risveglio* (pubblicato dalla Edistudio); ed infatti ne ha la secchezza, la rapidità narrativa, la tecnica: propone situazioni e immagini d'una storia che sulla carta sembra app[illegible] abbozzata. Ma potremmo definire *Il risveglio* anche un rapido [illegible] di spionaggio, un apologo, una novella edificante, un succedersi di meditazioni sceneggiate sulla politica [illegible] sulla vita religiosa d'oggi.

In [illegible] pagine Negri racconta la vita di Giovanni Rossi, spia dell'Urss in Vaticano e vescovo di San Metodio degli Ucraini. Figlio di un emigrato italiano, fedele al partito e buon latinista, è mandato a Roma dal servizio segreto sovietico: percorrerà la carriera ecclesiastica come «agente dormiente» del Cremlino. Ha successo, conquista la fiducia del Papa (Giovanni XXIII) che rifiuta d'allontanarlo quando la Cia denuncia i suoi legami con Mosca, diventa vescovo; e intanto si sente prete ogni giorno di più.

[illegible] momento della prova giunge quando il Pontefice lo incarica di cercare un accordo con Pechino, che il go[illegible] sovietico avrebbe condannato. Mons. Rossi parte per la Cina [illegible] sapendo che il dovere verso la Santa Sede avrebbe prevalso in lui sull'impegno con Mosca; ma in Cina non arriverà. Muore, da prete, per un incidente d'auto dopo la visita a una missione salesiana in India: in quell'orfanotrofio aveva sentito, al di là d'ogni suo conflitto, che nella carità cristiana è la realtà più vera della Chiesa, tanto più importante della diplomazia e della politica.

v. c.

Continua in campionato la serie delle assenze clamorose

Il Torino a S. Siro senza Sala

L'attaccante ha accusato in allenamento un fastidioso dolore muscolare - Giagnoni spera ancora di recuperarlo, [illegible] il prof. Cattaneo gli ha prescritto cinque giorni di riposo - Quasi certamente verrà sostituito da Crivelli - Allarme rientrato per Pulici, dopo uno scontro con Castellini: contro l'Inter giocherà

La sfortuna si accanisce contro [illegible] Torino: Claudio [illegible] quasi sicuramente dovrà dare *forfait* domenica contro l'Inter. Il malanno dell'attaccante granata non è nuovo: il solito dolore ai muscoli della coscia sinistra che non ha permesso a Sala di disputare [illegible] derby e l'incontro [illegible] l'Atalanta. Ieri pomeriggio, nel corso della consueta partitella infrasettimanale con [illegible] squadra Primavera, il dolore si è fatto più acuto.

Dopo poche battute di gioco, dopo il primo allungo, Sala ha dovuto lasciare [illegible] campo. Appariva amareggiato. «*Non ci voleva proprio* — ha detto — *questo contrattempo. Con la Roma ho giocato senza preoccupazioni, mi sentivo fisicamente a posto. Adesso invece sono al punto di partenza, come prima di recarmi per la cura dei fanghi ad Acqui. Ed ora penso proprio di non farcela per domenica. Cercare di guarire in fretta, forzare, comporta sempre dei rischi notevoli. Un'ennesima ricaduta mi costringerebbe magari a star fuori squadra per un lungo periodo [illegible] tempo*». Sala s'è recato subito dal medico sociale, il professor Cattaneo, che gli ha prescritto cinque giorni [illegible] riposo. Stamane verrà visitato ancora dal professor Crozzoli.

La quasi scontata assenza di Sala con i nerazzurri ha rabbuiato Giagnoni. Il *trainer* contava di poter schierare per la difficile trasferta la formazione-tipo ed invece sarà costretto ad un nuovo cambiamento. «*L'anno scorso*, ha ricordato il tecnico, *abbiamo avuto un inizio stagionale [illegible] di incidenti. Quest'anno sembra che la storia si ripeta. Per un motivo [illegible] per l'altro non posso mai avere tutti gli uomini a disposizione. Sala è una pedina molto importante nella manovra del Torino e logicamente la sua assenza si fa sentire. Claudio inoltre ha bisogno di non rimanere fermo. Diventa poi difficile, faticoso, rientrare in condizione*».

Giagnoni non h[illegible] ancora pe[illegible] le speranze di recuperare il giocatore, ma appare logicamente perplesso. Non ac[illegible] al possibile sostituto di Sala, per [illegible] non [illegible] vuole pensare. In squadra potrebbe comunque tornare Crivelli, autore a Bergamo di una prestazione maiuscola.

Apprensione ieri al Filadelfia anche per un altro episodio: Pulici s'è scontrato con Castellini riportando una [illegible]tusione ed un'escoriazione alla gamba destra. Nulla di preoccupante, comunque.

Giagnoni riconosce i meriti dell'Inter ed i rischi ai quali i granata andranno incontro. «*San Siro* — dice il *trainer* — *non è un campo difficile solo per noi, ma per tutte le squadre. Sono pochi i punti che l'Inter lascia agli altri nelle partite casalinghe. Il "tabù" di San Siro non è altro che la forza della squadra, l'appoggio del pubblico. Noi non partiamo battuti. Veniamo da una vittoria convincente ed abbiamo la possibilità di recitare la nostra parte*».

Torino [illegible] Sala, Inter senza Boninsegna. «*E' inutile dire* — conclude Giagnoni — *che l'eventuale [illegible] di Boninsegna ci fa comodo. Un cliente così è sempre meglio non averlo. Del resto all'Inter rimane il grosso vantaggio di giocare in casa*».

Stamane la squadra riposerà, la partenza per Milano è prevista per domani pomeriggio. Giovedì prossimo, in vista della trasferta di Bologna, è prevista un'amichevole a Forlimpopoli. **f. cav.**

● **TRASFERTA** — Il Club fedelissimi granata (via Carlo Alberto 18, tel. 532.111) organizz[illegible] in occasione della gara Inter-Torino, una carovana di pullman. Le iscrizioni si ricevono oggi e domani

Giagnoni soccorre Pulici dopo lo scontro con Castellini (Foto Moisio)

Una settimana sfortunata

Da Riva a Boninsegna, da Prati a Sala [illegible] Ginulfi e Bianchi

Settimane nera per le «grandi» del campionato, ma anche per molti altri club, a pochi giorni di distanza dagli appuntamenti di domenica prossima. Alcuni fra i protagonisti della Serie A, infatti, dovranno dare forfait per malanni vari oppure perché [illegible] incorsi in squalifiche [illegible] Giudice sportivo.

RIVA e GORI — La serie ha avuto inizio martedì [illegible] quando l'asso del Cagliari, uscito dall'ospedale dopo lo choc riportato domenica in seguito ad uno scontro con il portiere viola Superchi, si è sentito annunciare dal medico che avrebbe dovuto rimanere a riposo per l'intera settimana. Per il povero Fabbri, ancora costretto a seguire la partita [illegible] tribuna in seguito a una squalifica, i guai sono aumentati quando ha appreso che anche Gori avrebbe dovuto rinunciare alla sfida con la Juventus a Torino.

PRATI — Poi si è messo in «lista» Pierino Prati, sofferente per uno stiramento che lo ha costretto a rinunciare agli allenamenti. Il cannoniere rossonero, dopo essere mancato contro la Juventus, rischia di fare altrettanto a Roma ma Rocco spera ancora in un recupero, anche se il giocatore continua a scuotere la testa.

GINULFI — Ecco [illegible] turno del portiere della Roma, Ginulfi, che martedì in allenamento si era infortunato al mignolo della mano sinistra: le probabilità che Ginulfi giochi contro [illegible] Milan sono minime. Da notare che la settimana scorsa lo stesso Ginulfi, solo pochi giorni prima [illegible] match col Torino, si era rimesso da una fastidiosa influenza.

BONINSEGNA — L'Inter, che non aveva problemi di formazione si è trovata a dover fare a meno di Boninsegna, squalificato perché recidivo in proteste. La stessa sorte, anzi peggiore, è toccata a Bianchi (Atalanta) che resterà fermo per due domeniche e a Zigoni che dovrà invece scontare sei giornate

SALA — Ieri la notizia di Sala, per il quale ritorna [illegible] d'attualità un vecchio malanno, lo stesso che lo ha costretto al forfait contro Juventus e Atalanta.

Bettega aspetta il gol
("Sarà la fine di un incubo,,)

L'attaccante juventino ammette di essere in un momento difficile - "Ma [illegible] soffro di postumi del mio malanno, sto bene; anche nello scorso girone di andata per molte domeniche non ho segnato" - Roberto è sicuro: "Arriveranno tempi migliori"

«Il [illegible] malessere si chiama gol, voglia di segnare». *Roberto Bettega cerca di spiegare perché il suo nome, dopo sette giornate di campionato, figura nelle ultime posizioni della classifica cannonieri: un solo gol (e mezzo, se si tiene conto della deviazione impressa domenica a Napoli al tiro [illegible] Capello) all'attivo, realizzato a Roma, contro la Lazio. L'anno scorso, alla «settima», Bettega era il numero uno dei marcatori, con sei centri.*

Bettega analizza con calma la situazione, scavando dentro se stesso con sincerità. Le scappatoie, le attenuanti di comodo non lo interessano. Bada al sodo, con onestà e realismo. Gli era già capitato due anni fa di trovarsi [illegible] analogo periodo «difficile». La Juventus l'aveva richiamato dal prestito di Varese dove aveva disputato trenta partite in serie B vincendo, [illegible] pari merito [illegible] altri due giocatori, la classifica cannonieri (13 gol) e contribuendo largamente alla promozione della squadra lombarda. Esordì in bianconero [illegible] Catania, [illegible] una rete, quella decisiva, poi si fermò. Durò dodici settimane la sua lunga astinenza.

«Quando riuscii a piazzare il pallone nella porta [illegible]ria — *ricorda Bettega* — fu come la liberazione da [illegible] incubo. Cadde [illegible] velo, vedevo tutto più chiaro, i riflessi erano tornati pronti, i gol arrivavano [illegible] ripetizione. Ne realizzai tredici».

— *Adesso le sta forse tornando il «complesso del gol»?*

«Una forma di complesso esiste davvero. Gioco con un po' di timore, con la paura di sbagliare. Ecco, il mio [illegible] difetto, è di pensare troppo in campo. Concedo poco all'istinto, ragiono sempre e questo, in certi casi, è un handicap».

— *Eppure, la precedente esperienza di due anni fa dovrebbe averle insegnato a non preoccuparsi oltre il lecito, a giocare in scioltezza sapendo che, prima o poi, il gol arriva. Non crede?*

«Sono d'accordo, ma in campo tutto cambia. Da me si pretendono sempre i gol. Anche se gioco bene, se mi metto al servizio della squadra e retrocedo a dar man forte [illegible] retrovia ma non s[illegible]gno, la mia prestazione non [illegible] apprezzata. E' il destino dei goleadores. Senza queste benedette reti il mio stato d'ani[illegible] non è sereno, e le cose si complicano. Voglio il gol e finisco per strafare. E' il mio carattere, sono fatto così. C'entra anche un pizzico di sfortuna».

— *La Juventus [illegible]eve disputare due partite consecutive in casa, [illegible] il Cagliari e con la Fiorentina che lei sconfisse nel gennaio scorso, con un gran gol di testa, in quella che fu la [illegible] ultima gara prima che la malattia l'aggredisse. La Juventus cerca un rilancio: [illegible] la stessa cosa anche per lei?*

«Domenica giocherò la mia cinquantesima partita in A, nella Juventus. E' un bel traguardo: [illegible] il più giovane della squadra. Mi piacerebbe festeggiare l'avvenimento con un gol "rompighiaccio". Ci spero, come sempre. Ma per il momento [illegible] molto più importante una vittoria della Juventus che [illegible] gol di Bettega».

— *A prescindere dai gol che non segna, lei ha accusato, negli ultimi tempi, un calo di rendimento. [illegible] è un po' appannato. [illegible] Magdeburgo [illegible] a Napoli ha avuto segni di [illegible]presa, ma non è [illegible] al massimo. Perché?*

«Come condizione atletica sto abbastanza bene. Avevo cominciato un mese prima della squadra la preparazione e [illegible] entrato in forma [illegible] notevole anticipo rispetto ai miei compagni malgrado fossi rimasto fermo per sei mesi. All'inizio era tale la mia felicità di poter riprendere a giocare, l'entusiasmo [illegible] cui mi allenavo, che tutto riusciva facile. Quando, dopo un certo numero di partite, mi sono convinto di essere tornato quello di prima, ho avuto [illegible] rilassamento, mi sono un po' adagiato. Avevo forse bisogno di tirare il fiato, ma ho dovuto effettuare le due trasferte con la Nazionale ed ho finito per perdere quanto [illegible] guadagnato rispetto agli altri bianconeri. Adesso il mio rendimento è quasi normale».

— *In meno di un anno lei, ventunenne, si è affacciato alla vita bruscamente, tra sofferenze [illegible] e gioie: la malattia, la lunga convalescenza, il matrimonio, la nascita di Elisabetta. Tutto ciò può aver influito sul calciatore Bettega, ed in quale misura?*

«A proposito della malattia, ho saputo che qualcuno dice che non rendo perché soffrirei dei postumi dell'affezione polmonare. E' tutto falso [illegible] mi dà molto fastidio. Credevo ormai di essere riuscito [illegible] far dimenticare alla gente [illegible] mia odissea. Sono guarito e l'ho dimostrato. Due anni fa [illegible] ero malato, eppure non segnavo. E non è certo colpa del matrimonio se le mie prestazioni non sono come vorrei o come vorrebbero [illegible] altri. Quando si è marito [illegible] padre, qualcosa cambia rispetto alla vita [illegible] scapolo. Ho avuto la fortuna di sposare [illegible] ra[illegible] che ha le mie stesse abitudini: casalingo ero prima, casalingo sono tuttora. Avverto una responsabilità maggiore: ho una nuova famiglia, [illegible] star bene [illegible] tutti i [illegible]sti. Come calciatore pesano un po' solo i ritiri».

— *Nel gioco che attualmente svolge la Juventus, c'è qualcosa da correggere per consentirle di esprimersi al massimo?*

«La collaborazione dei compagni è quella di sempre. Direi che non c'è nulla da modificare. E' tutta una questione di piccole sfumature, [illegible] coincidenze. Nel calcio ci [illegible] momenti in cui il pallone ti arriva al momento giusto, sul piede giusto e ci sono momenti in cui il passaggio è un po' corto oppure un po' lungo o sei in lieve ritardo. C'è da aggiungere che forse risento del fatto che [illegible] tutti, io compreso, siamo all'apice della forma. Inoltre i difensori avversari mi controllano con più attenzione. Arriveranno tempi migliori».

Bruno Be[illegible]

Partenze difficili

	Bettega 71-72	Bettega 72-73	Riva 71-72	Riva 72-73	Boninsegna 71-72	Boninsegna 72-73
1ª	1	—	1	—	1	—
2ª	—	—	1	—	—	—
3ª	—	1	—	—	1	—
4ª	2	—	—	—	1	—
5ª	—	—	1	1	1	—
6ª	1	—	—	1	—	—
7ª	1	—	2	1	1	1
	5	1	5	3	5	2

Per alcuni dei nostri [illegible]nieri, l'inizio di campionato non è stato pari all'attesa, [illegible] particolare per Bettega, Riva e Boninsegna, tutti alla ricerca della forma migliore. Ecco un confronto [illegible] il loro rendimento nelle 7 giornate della scorsa stagione e di quest'anno.

Fabbri litiga con i giornalisti

Tensione al Cagliari [illegible] vigilia della partenza per Torino - Contro la Juve esordirà il ventenne Di Carmine - Sempre in dubbio Martiradonna

([illegible] nostro corrispondente)
Cagliari, 23 [illegible].

(m.g.) Aria [illegible] burrasca nel Cagliari alla vigilia della partenza per Torino dove domenica i rossoblù affronteranno la Juventus. Fabbri, duramente attaccato in questi giorni dalla stampa locale dopo il [illegible] pareggio [illegible] la Fiorentina, ha avuto un battibecco con i giornalisti al termine dell'allenamento odierno e [illegible] annunciato che i cronisti durante la preparazione settimanale non saranno più ammessi negli spogliatoi rossoblù. La crisi del Cagliari è ormai evidente e [illegible] parla di una aperta rottura tra il tecnico romagnolo e alcuni giocatori. I dirigenti comunque [illegible]brano intenzionati a [illegible] la loro fiducia all'allenatore.

L'allenamento odierno (una partita contro i rincalzi) [illegible] ha definitivamente sciolto i [illegible] sulla formazione che affronterà la Juventus. Ancora in [illegible] è la presenza di Martiradonna. [illegible] dopo lo [illegible] accusato [illegible]nica contro la Fiorentina oggi [illegible] stato tenuto prudenzialmente a riposo. Domattina proverà all'Amsicora ma [illegible] ha ragione di ritenere che a Torino non potrà giocare.

Quasi completamente ristabilito appare invece Maraschi, che ha anche segnato quattro reti. E' certo che a Torino, comunque, farà il [illegible] esordio [illegible] serie A il [illegible] ventenne [illegible] Carmine, che sostituirà l'infortunato [illegible]. [illegible] non [illegible] essere disponibile (come in effetti sembra), il Cagliari dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Albertosi; Poletti, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Nenè, Roffi, Di Carmine, Brugnera, Maraschi. In panchina dovrebbero andare Copparoni e Dessì.

[illegible] partenza per [illegible] avverrà domani pomeriggio. La comitiva rossoblù andrà [illegible] ritiro a Chieri.

I bianconeri vogliono [illegible] in casa

(f. cav.) «*Siamo ben intenzionati a regalare [illegible] nostro pubblico [illegible] prima vittoria al Comunale. I ragazzi sono abbastanza sereni. Ci manca un bel risultato per una completa distensione. Ci vuole a tutti i costi*».

[illegible] Vycpalek «carica» i bianconeri per la [illegible] con il Cagliari, [illegible] sottovaluta i [illegible]soblù. La Juventus insomma s'aspetta [illegible] Cagliari sempre forte, agguerrito, con uomini [illegible] hanno [illegible] esperienza giocando insieme per anni ed in nazionale. Cestmir non accenna alle marcature, [illegible] vuole conoscere la disposizione tattica [illegible] sardi. Identico discorso sulla formazione [illegible]. Appare scontata, ma il trainer precisa: «*Domani parlerò con il medico e qualcuno potrebbe anche riposare. L'orientamento comunque è di far giocare Haller, Cuccureddu e di portare [illegible] conseguenza Longobucco in panchina*».

La fiducia [illegible] Vycpalek [illegible] condivisa dai giocatori. Anastasi spera [illegible] un [illegible] che allontani polemiche e preoccupazioni. «*Sarebbe [illegible]* — sostiene [illegible] centravanti — *che la Juventus vincesse qualche partita. Cerchiamo di iniziare il discorso fin da domenica. Per noi una sola vittoria in campionato fino ad ora rimane un bottino un [illegible]' magro. Dopo l'incontro [illegible] il Cagliari abbiamo un calendario abbastanza tranquillo. In sei partite possiamo fare [illegible] o [illegible] punti. Non [illegible]sogna farsi staccare dal Milan, dall'Inter, dalla Fiorentina e dal Torino che rimangono, con noi, le squadre favorite in campionato. Abbiamo già [illegible] troppi sbagli, ora bisogna in ogni [illegible]do evitarli*».

Ieri mattina, presente [illegible] general manager Italo [illegible], la squadra ha svolto [illegible] partitella [illegible] ranghi misti. Oggi [illegible] l'allenamento, trasferimento nel ritiro di Villar Perosa.

Distensione all'Inter dopo le polemiche dei giorni scorsi

Invernizzi: "I granata favoriti per il titolo,,

"A Giagnoni mancheranno Sala e Cereser, io dovrò fare [illegible] [illegible] Boninsegna e Giubertoni: quindi siamo pari" - Decisa la formazione: centravanti Magistrelli - Confermata la multa [illegible] Vieri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

Invernizzi ha comunicato oggi la formazione che manderà [illegible] campo contro il Torino. Giocheranno: Vieri; Oriali, Facchetti; Bedin, Bellugi, Burgnich; Massa, Mazzola, Magistrelli, Bertini, Corso. 12 Bordon, 13 Moro. Naturalmente il trainer spe[illegible] che la «disciplinare» accolga il ricorso d'urgenza presentato dall'Inter per Boninse[illegible]: in [illegible] contrario Magistrelli [illegible] via libera.

Il fatto che l'allenatore abbia annunciato con due giorni di anticipo lo schieramento che opporrà alla squadra granata va interpretato come un atto di distensione, in un ambiente che dopo la sconfitta subita nel derby era diventato elettrico. Invernizzi domenica [illegible] aspetta una grossa prova dai suoi uomini: «*Dobbiamo reagire con grande determinazione* — [illegible] [illegible] il trainer —, *sette giorni [illegible] era [illegible] Milan ad avere bisogno di vincere, ora tocca a noi*».

Per i granata il tecnico ha avuto parole di ammirazione: «*Il Torino e [illegible] il Milan, è una squadra cioè di carattere che sa reagire [illegible] sorte avversa. I granata hanno battuto nettamente la Roma, cancellando subito le perplessità suscitate dalla sconfitta di Bergamo. Stamane avevo detto che non ci saremmo trovati di fronte un Rivera, ma che avremmo avuto pur sempre da controllare un giocatore di classe come Sala. Il ragazzo è di quelli che danno un'impronta alla [illegible] squadra. L'infortunio occorsogli oggi, comunque, non sminuisce il Torino nel complesso. Si tratta [illegible] di una compagine di tutto rispetto che saprà certo sopperire all'assenza di Sala. Del resto se al Torino [illegible] Claudio e Cereser, l'Inter è priva di Boninsegna [illegible] Giubertoni. [illegible], siamo pari*».

— Pensa che [illegible] Torino possa ripetere un campionato ad alto livello come quello scorso?

«*Certamente: la squadra di Giagnoni è una delle candidate al successo finale. Quindi giocherà a San Siro per vincere. Ma anche noi vogliamo la vittoria. Ne dovrebbe venir fuori una bella partita*».

Nei giorni scorsi si era parlato di frattura fra giocatori e Invernizzi. Evidentemente il rovescio inaspettato del derby [illegible] era sta[illegible] assorbito con la necessaria disinvoltura. Secondo un quotidiano milanese della sera, Invernizzi sarebbe stato addirittura ammonito dal presidente Fraizzoli. Il trainer [illegible] smentito energicamente: «*Non è vero affatto. Ho parlato col presidente anche [illegible], ma Fraizzoli non mi [illegible] detto nulla in tal senso. Del [illegible] su questo argomento non voglio più tornare. Purtroppo qualche mia frase è stata male interpretata, o forse io non ho saputo spiegarmi bene. Coi giocatori non ho avuto alcuna spiegazione: sanno già come la penso*».

Lido Vieri comunque pagherà centomila lire di multa (lo ha confermato la società) per aver criticato l'impostazione tattica [illegible] da Invernizzi nell'incontro con il Milan. Per il trainer invece i motivi della sconfitta vanno ricercati in una minore concentrazione dei nerazzurri rispetto ai rossoneri: «*Può darsi* — ha detto stamane Invernizzi — *che anch'io abbia le [illegible] responsabilità nel non aver saputo infondere in loro la carica che desideravo. Ma adesso basta con il derby, dobbiamo pensare soltanto al Torino*». **g. l.**

● **BONINSEGNA** — La Disciplinare si riunisce oggi per esaminare l'opposizione con procedura d'urgenza dell'Inter avverso la squalifica per una giornata inflitta a Boninsegna.

Deciderà domenica a Roma

Rocco spera ancora di recuperare Prati

Sicuro [illegible] rientro di Bigon, probabile quello di Sabadini

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

Rocco non ha ancora perso tutte le speranze di poter schierare a Roma Pierino Prati [illegible] il [illegible]to del cannoniere, a nostro avviso, appare piuttosto problematico. «*Oggi certo non potrei giocare* — dice il giocatore — *se alzo la gamba una fitta dolorosa [illegible] blocca*». Rocco però non si rassegna e domani farà effettuare una prova al suo [illegible] che probabilmente porterà anche a Roma. «*Deciderò domenica mattina*» ha dichiarato l'allenatore triestino.

Il possibile *forfait* di Prati non è comunque l'unica preoccupazione di Rocco. Anquilletti infortunatosi durante il derby non è ancora a posto; Belli oggi è rimasto a letto per un lieve attacco febbrile; Schnellinger si è allenato a parte limitando il [illegible] e Biasiolo scontratosi con S[illegible] in una fase di gioco, ha riportato [illegible] ferita al mento che ha richiesto tre punti di sutura. Niente di grave però. Biasiolo sarà della partita, [illegible] come dovrebbe esserlo Schnellinger. «*Altrimenti* — dice Rocco — *abbiamo pronto Turone, che [illegible] tutte le garanzie*. Quanto [illegible] Vecchi ormai [illegible] porta.. Procede speditamente il recupero di Sabadini e Bigon: l'attaccante sarà reinserito [illegible], il terzino che [illegible] il suo allenatore potrebbe anche trovar posto in [illegible]. A parte Anquilletti e Prati [illegible] a finire che domenica Rocco si troverà alle prese con problemi di scelta, se poi [illegible] dovesse guarire anche [illegible] sarebbe difficile indovinare le intenzioni di Rocco.

[illegible] questo caso c'è chi sostiene [illegible] potrebbe essere [illegible] ma lo stesso allenatore [illegible] ha lasciato capire che il [illegible] le due ultime [illegible] brillanti, gode ancora [illegible] fiducia. Di certo Sogliano [illegible] la maglia [illegible] sette oppure con quella di [illegible] molto [illegible] Sul [illegible] che è un po' il polmone della Roma — ha affermato Rocco che si appresta a duellare col mago Helenio: «*Lo sapete* — [illegible] [illegible] Rocco — *che io non credo ai maghi*.. ».

Lei finora ha vinto una volta in più del «mago» nei confronti diretti. «*Sì, ma [illegible] ricordatemelo che potrebbe portare sfortuna. Nessuno d'altra parte mette in di[illegible] le qualità [illegible] HH: Helenio è bravo per carità ma adesso è più bravo Maestrelli che con la sua Lazio è in testa alla classifica. Con Chinaglia in campo la Lazio corre il rischio di segnare due gol per partita: questo giocatore mi ricorda Altafini dei bei tempi perché sa anche far giocare*».

Rocco si congeda con una battuta sul derby. Gli dicono: Invernizzi ha dichiarato che la vera Inter ha battuto il Milan due a zero... «*E io* — risponde Rocco — *dico che il vero Milan ha vinto tre a zero l'Inter. E arriviamo al tre a due finale. Ma basta col derby adesso devo pensare alla Roma*». **g. l.**

Helenio recupera Orazi e Mujesan

Roma, 23 novembre.

Dopo la prova di oggi ad Orte (una «mista» della Roma ha incontrato in gara amichevole la squadra locale), Helenio Herrera pensa al duplice recupero di Orazi e di Mujesan. Orazi è parso perfettamente a punto, Mujesan dal canto suo ha realizzato due gol. I rientri dei due attaccanti costringeranno il «mago» a qualche variante tattica. E' probabile infatti che Scaratti torni terzino e che la Roma affronti il Milan con tre punte: Spadoni, Orazi e Mujesan.

Molti dubbi invece sulla disponibilità di Ginulfi, che lamenta un infortunio alla mano sinistra ed ha [illegible] il posto. Herrera ha detto: «*Non credo che possa giocare*». Sulfaro prenderebbe il posto del titolare infortunato.

Assegnato a Marchetti il premio "Madunina"

Milano, 23 novembre.

Il terzino bianconero Gianpiero Marchetti riceverà lunedì prossimo dal gruppo «Juventus Madunina» il premio «Madunina d'oro 1970-71». Nell'occasione verranno offerte due medaglie d'oro a Sandro Salvadore ed a Cestmir Vycpalek, in riconoscimento dei meriti che entrambi hanno avuto nella conquista del 14° scudetto.

Negli anni precedenti sono stati premiati Heriberto Herrera, Anzolin, Castano, Salvadore, Leoncini, Anastasi e Haller.

Corso per arbitri di calcio [illegible] Torino

La sezione Aia [illegible] della Figc di Torino, indice un corso per arbitro di calcio, al quale possono [illegible] i giovani che hanno compiuto [illegible] [illegible] Le [illegible] si ricevono presso la sezione [illegible] via Volta 3, il martedì dalle 21 alle 22,30 ed il [illegible] dalle 17 alle 19 sino al 30 novembre '72.

Gli iscritti [illegible] [illegible]mente sottoposti a visita medica di idoneità e ad un test attitudinale. L'esito positivo consentirà l'ammissione al corso, le cui lezioni avranno inizio in dicembre.

Telefonata anonima ad un giornale

Sul treno del Napoli scoppierà una bomba

La squadra partenopea partirà questa sera in vagone letto per Palermo - Il questore ha disposto che il convoglio sia accompagnato da una scorta armata

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 novembre.

Si tinge di giallo la trasferta del Napoli a Palermo per [illegible] partita di domenica prossima: una telefonata anonima pervenuta alla redazione di un quotidiano locale ha preannunciato l'elaborazione di un piano criminoso contro la squadra partenopea. Uno sconosciuto con un tono di voce affannoso ed emozionato ha lanciato l'allarme, mettendo in guardia sul pericolo che [illegible]rebbero i calciatori azzurri.

«Mi ascolti bene, non posso dire chi sono — ha detto — ma avverta Chiappella di non prendere il vagone letto domani [illegible]ra per la Sicilia. Lo attende un brutto dispiacere... Qualcuno vuole mettere una bomba per far saltare in aria la carrozza».

Un esaltato?, un mitomane? o uno scherzo di pessimo gusto? Del fatto sono stati [illegible] informate le autorità di polizia ed il questore, dott. Zamparelli per non correre rischi ha disposto eccezionali misure di sicurezza per sottrarre i giocatori del Napoli ad eventuali sconsiderati gesti. S'è deciso che una scorta armata accompagnerà la squadra fino a Palermo e che il convoglio [illegible] venga ispezionato da cima a fondo più volte anche dopo la partenza da piazza Garibaldi.

Il trainer Chiappella messo al corrente dell'oscura minaccia

Chiappella è tranquillo

si è [illegible]ato molto sorpreso e ci ha riso sopra. «Sarà stato uno scherzo — ha detto — non riesco proprio a trovare il motivo di un [illegible] assurdo sabotaggio. La squadra sta andando abbastanza bene e i tifosi non hanno avuto finora grosse delusioni. Non credo di essere io il bersaglio [illegible] queste intimidazioni. Fin'oggi non ho mai ricevuto telefonate anonime, né avvisi di alcun genere che potessero confortare una simile supposizione. Non ho intenzione di mutare il programma di partenza».

Il derby del Sud si preannuncia più acceso del previsto e qualcuno ha collegato la telefonata anonima con un atto di intimidazione della mafia siciliana con l'intento di agire psicologicamente sui giocatori e fiaccare qualsiasi loro volontà di vittoria. La notizia ha suscitato nella tifoseria napoletana vivissime reazioni. Nei bar e nei circoli sportivi dove l'argomento «Napoli» è oggetto di passionali discussioni la minaccia contro la squadra ha trovato [illegible] terreno. «Se la mafia [illegible] anche nel mondo del calcio — si commenta — è la fine del mondo. Ma domenica saremo ancora più compatti e numerosi a sostenere le sorti del Napoli. I «mammasantissima» ed i «pezzi da novanta» non [illegible] fanno paura».

Adriano Luise

Da ieri è in carcere l'uomo che "drogò,, Faster a S. Siro

Il cavallo venne trovato "addormentato" dal suo proprietario prima di una [illegible] - Bruno Frontini ammise la sua colpa [illegible] poi ritrattò - Ora è [illegible] S. Vittore

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 novembre.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Emilio Alessandrini ha emesso un ordine di cattura nei confronti dell'artiere Bruno Frontini, imputato di avere praticato un'iniezione debilitante al cavallo Faster, un velocista di otto anni alla vigilia del premio «Bersaglio» di galoppo, in programma il 27 maggio scorso a S. Siro. Il Frontini è stato arrestato all'ippodromo e tradotto a San Vittore: è accusato di associazione a delinquere, concorso in truffa aggravata, danneggiamento e violazione di domicilio.

Il provvedimento del magistrato riporta d'attualità una clamorosa vicenda. Quel giorno, un sabato, l'allenatore Luciano D'Auria si era appostato nella scuderia con un uomo di fiducia: sospettava da tempo che qualcuno gli «addormentasse» i cavalli prima [illegible] corse, voleva cogliere in flagrante il responsabile. Ed infatti verso le 13 aveva visto entrare in scuderia un individuo che ben conosceva: oltre ad aver lavorato nella sua scuderia, gli aveva anche fatto da autista. Era il Frontini. Questi aprì (con una copia della chiave) il «box» di Faster. D'Auria balzò fuori, piombò nel «box»: troppo tardi per impedire al Frontini di fare l'iniezione, in tempo per bloccarlo con la siringa in mano.

Nell'ufficio delle scuderie arrivarono poco dopo il rappresentante della proprietaria della scuderia [illegible] un legale. Il Frontini [illegible] di aver in precedenza già fatto la [illegible] iniezione a Ortiano ed a Verse. Disse [illegible] di averlo fatto per incarico di [illegible] «signor Felice» che lo avrebbe compensato con 200 mila lire. Firmò una confessione e fu lasciato libero. Fu visto allontanarsi con un altro artiere ippico, ex fantino d'ostacoli, che da quel giorno scomparve dagli ippodromi. Si scoprì poi che la sostanza iniettata a Faster (che quel giorno fu ritirato dalla corsa) era la stessa che viene a volte somministrata ai cavalli prima dei viaggi in aereo o in nave.

Il lunedì successivo, D'Auria si era presentato al commissariato di San Siro, aveva sporto denuncia e consegnato il [illegible] di [illegible] Frontini. Due giorni dopo però, questi aveva negato ogni addebito dicendo che la confessione gli era stata estorta dall'allenatore e da altre due persone, le quali, dopo averlo convocato in un ufficio con un pretesto, lo avevano minacciato e, per costringerlo a firmare, aggredito a calci e pugni.

La magistratura aveva deciso di andare fino in fondo all'episodio. Oggi, la notizia dell'arresto dell'artiere. I termini dei reati contestatigli fanno arguire che il Frontini è accusato di far parte di una vera e propria organizzazione che trucca le [illegible] con l'[illegible] di consentire [illegible] vincite a scommettitori disonesti. Nella sola Milano, secondo una recente indagine, i bookmakers clandestini arriverebbero a guadagnare complessivamente cifre che si aggirano su un miliardo al mese.

A [illegible] Siro, gli illegali del gioco rappresenterebbero il 40 per cento della [illegible] va ad assistere allo [illegible]. Oltre una ventina di tali «bookmakers» sarebbero chiaramente riconoscibili. Ognuno [illegible] si può guadagnare anche cento milioni al mese. Centoquaranta miliardi [illegible] spesi, all'anno, in scommesse nei 37 ippodromi italiani: si [illegible] calcolato che almeno [illegible] finire nelle tasche dei clandestini.

o. r.

Milano. Bruno Frontini

Ed ora la le[illegible]e sulle [illegible]

Sono passati sei mesi, [illegible] scandalo [illegible] Milano e dei cavalli drogati sembrava dimenticato. Ma [illegible] Procura [illegible] Repubblica [illegible] continuato [illegible] suo lavoro, forse lento, ma attento e approfondito. Ed è arrivata ad una conclusione: senza alcun dubbio Bruno Frontini aveva fatto un'iniezione calmante a Faster, per diminuirne il rendimento in corsa. Non solo — ed è la parte più interessante del capo d'accusa con cui il dott. Alessandrini ha ordinato l'arresto di Bruno Frontini — egli ha agito per incarico di un'associazione a delinquere di cui fa parte. Sarà più difficile individuare gli altri organizzatori (torna alla memoria il «signor Felice») e soprattutto i mandanti. Anche se nell'ambiente ippico si sa che tutto l'intrallazzo di quella, e di altre corse, fa capo al mondo del gioco clandestino: quelli che accettano le scommesse e quelli che le fanno.

La legge contro i clandestini ed i loro clienti ha ripreso il suo «iter» parlamentare proprio da pochi giorni, dopo esser rimasta bloccata per lo scioglimento anticipato delle Camere. E' una buona legge, che renderà molto più difficile a questo purtroppo nutrito gruppo di intrallazzatori di continuare la loro attività. L'autorità giudiziaria avrà maggiori possibilità di indagine e di intervento. E le pene saranno più gravi.

Intanto sarebbe bene che l'Unire rispolverasse la circolare emessa poco dopo i fatti del 27 maggio a Milano e ne chiedesse a tutte le società di corse una rigida applicazione: c'è ancora troppa gente che frequenta le scuderie. Come ci [illegible] troppi proprietari che fanno le loro puntate dai «clandestini»: persone a cui dovrebbe essere da tempo ritirata la licenza di far correre cavalli. Come si dovrebbe intervenire sui proprietari «prestanome», che coprono con la propria identità individui che non dovrebbero nemmeno mettere piede in un campo di [illegible].

o. r.

Invasione di pist[illegible] nel trotto a Firenze

([illegible] nostro corrispondente)
Firenze, 23 novembre.

(g. p. m.) Giornata piuttosto burrascosa all'ippodromo delle Molina, [illegible] l'odierna riunione [illegible] trotto. Al termine della terza corsa del programma, Premio Restone, numerosi spettatori sono entrati in pista per manifestare il loro dissenso per il comportamento di [illegible] guidatori. L'inizio della corsa successiva è stato ritardato di oltre un'ora.

Il Premio Restone, la corsa della polemica, è stato [illegible] da [illegible]rigi: il [illegible]llo [illegible] approfittato di un'ottima posizione «offertagli» dagli altri concorrenti. Durante [illegible] contestazione, un gruppetto di spettatori è stato ricevuto [illegible] che, dopo una lunga riunione, ha deciso di convalidare l'ordine di arrivo. Tuttavia sono stati deferiti all'Encat, in attesa di accertamenti, i guidatori Orlando Orlandi (il driver di Parigi), Dino Bandinelli che guidava Ghiberti e Giacomo Rossapina, driver di Alato.

Stasera "Andiamo a sciare,,

Un'iniziativa del Panathlon Club Torino - La riunione a Villa Glicini

Questa sera [illegible] 21 [illegible] la nuova palestra del Club scherma Torino a Villa Glicini al Valentino, per iniziativa del Panathlon Club Torino e con la collaborazione del Comitato Alpi Occidentali della Fisi, una serata dimostrativa di ginnastica presciistica intitolata «Andiamo a sciare». Il p[illegible]. Wyss spiegherà a cosa serve la ginnastica presciistica, alcuni sciatori daranno dimostrazioni pratiche degli esercizi, il dott. [illegible] fornirà il parere del medico esperto di sci ed il colonnello Bruno fornirà il parere tecnico.

Stile e tecnica

Sciare anche con una certa eleganza, [illegible] certo stile non è molto difficile: occorre aver inserito anzi stampato nelle [illegible] adatte [illegible] proprio cervello e [illegible] proprio sistema nervoso dei [illegible] schemi [illegible] movimento che come per il nuotare, il ballare, l'andare in bicicletta, una volta entrati in funzione al «via» cosciente del momento in cui [illegible] parte o si cambia direzione e velocità di andatura girino poi automaticamente con un'autoregolazione riflessa.

E' lo stesso processo [illegible] coordinamento nervoso-motore secondo [illegible] quale [illegible] regola il camminare, con la sola differenza che la meccanica del procedere sulla neve è molto diversa da quella del procedere sul [illegible] solido in cui [illegible] piede [illegible] affonda. Lo si avverte più nello sci di fondo. [illegible] in effetti [illegible] è che un marciare in sci, però [illegible] una tecnica particolare che tende a sfruttare solo la spinta in avanti e annullare l'oscillazione verticale del corpo che nella fase di discesa del camminare co[illegible] normalmente stampa sul terreno un'orma più o meno profonda.

Quando si scendono le scale di corsa non ci si affatica come per salirle, ma le scale di corsa si scendono solo fino a 30 anni, saltando da un gradino all'altro; dopo di che si scendono in fretta, ma non più a balzi con il tonfo sul pianerottolo degli ultimi quattro gradini saltati, e poi dopo i [illegible]anni si preferisce mettere il piede in maniera sempre più stabile e sicura. E' una questione di regolazione [illegible] propria equilibrio corporea che si acquisisce molto più rapidamente da giovani che [illegible] adulti, e che se non si esercita in seguito [illegible] continuo [illegible] rischia di perdere, non perché siano [illegible] distrutti i circuiti nervosi ma perché la loro trasmissione non avviene più e i muscoli non rispondono più con sufficiente prontezza e precisione.

[illegible] che lo sci [illegible] discesa sia [illegible] prettutto una questione di equilibrio e di coordinazione tra occhio (che deve vedere lontano [illegible] pista dove si sta andando ed informarne il cervello), organi dell'equilibrio dell'orecchio interno (che [illegible] vono avvertire le accelerazioni dell'andatura, e i minimi squilibri del corpo), midollo spinale, cervelletto e cervello [illegible] fungono da centrali [illegible] trasmissione coordinazione e regolazione) e i muscoli (che [illegible] il loro alterno, dosato, tempestivo intervento sono i protagonisti effettivi) lo dimostra il fatto che i grandi allenatori della discesa non si preoccupano tanto [illegible] far acquisire ai loro atleti forza e resistenza come nel caso del fondo quanto stile, cioè esatta esecuzione di movimenti.

Bonnet, uno tra i migliori tecnici dello sci francese, cominciava sempre la preparazione dei suoi atleti con lunghe corse già per prati e boschi delle Prealpi francesi. C'è anche chi preferisce la bicicletta e consiglia lunghi percorsi ricchi di discese. Si tratta di abituare i [illegible] dell'equilibrio a rispondere tempestivamente dapprima andando a 40-50 km all'ora [illegible] velocità, si [illegible] poter poi gradualmente saper venire giù anche a 80-90 km/h sino ai 110-120 km/h di un'ottima discesa, sino ai folli incredibili 182 km/h del «chilometro lanciato».

In pratica chi non abita in montagna non dedica allo sci invernale più di 30-35 giorni all'anno intercalati fra loro. Il che significa che è necessario che [illegible] preparazione avvenga in città; preparazione [illegible] solo dello strumentario, ma soprattutto dell'organismo che impegnato [illegible] lavoro e nel vivere sociale, perde rapidissimamente di flessibilità, capacità di coordinazione, e «fiato». La migliore preparazione è quella di [illegible] lunga e severa ginnastica pre-sciistica.

prof. Vittorio Wyss
Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Torino

NOTIZIE IN BREVE

Tris a San Siro

Quindici cavalli sono [illegible] partenti nel premio Mighty Ned in programma oggi all'ippodromo milanese di San Siro, corsa tris della settimana.

I tennisti per Udine

Per l'incontro di tennis del 2 e 3 dicembre a Udine tra Italia e Danimarca, per il terzo turno della Coppa del Re di Svezia, gli azzurri saranno: Zugarelli, Barazzutti, Bertolucci e Di Matteo. I danesi: Ulrich, Leshly (che è incerto), Hedelund, Christensen e Nielsen.

Sci: azzurri in Tirolo

La squadra dei discesisti azzurri è giunta per gli allenamenti a Fulpmes, in Tirolo: vi soggiornerà per una settimana.

Baseball: Usa k. o.

Sesta sconfitta consecutiva dell'Italia (1-3) [illegible] campionati mondiali di baseball per dilettanti, in Nicaragua, ad opera del Canada. Anche gli Stati [illegible] sono stati clamorosamente battuti dal Giappone per 3-0. Gli altri risultati: Cuba-Honduras [illegible]; R. Dominicana-Brasile 4-3; Portorico-Germania 4-0; Costarica-El [illegible]dor 5-4; Nicaragua-Formosa [illegible].

Trattative Clay-Bugner

Due campioni europei di pugilato, il peso massimo britannico Joe Bugner ed il mediomassimo tedesco occidentale Rudi Schmidtke, sono in trattative per affrontare rispettivamente Cassius Clay e Bob Foster.

Canottieri Fiat dal sindaco

I vogatori del C.S. Fiat, vincitori nel '72 di [illegible] titoli italiani (sei nel canottaggio e [illegible] nella canoa) [illegible] ricevuti oggi alle [illegible] 12 [illegible] Comune dal [illegible]daco Porcellana.

Omologato (con un'aggiunta) il record dell'ora

Per Merckx ventidue metri in più La Cressari tenta ancora sabato

Città del [illegible]essico. La Cressari in pista (Telefoto)

Città del Messico, [illegible] nov.

Maria Cressari, che ieri non è riuscita a migliorare il record mondiale femminile dell'ora, ripeterà il tentativo [illegible] prossimo. La Cressari, ieri mattina sulla pista del velodromo olimpico di Città del Messico, ha infatti compiuto in un'ora 73 metri e 62 centimetri meno del primato mondiale, che fu stabilito dalla lussemburghese Elsy Jacobs nel 1958 al velodromo Vigorelli di Milano.

La ciclista italiana, che ha 28 anni, è sposata ed ha un figlio, aveva annunciato ieri subito dopo essere scesa dalla bicicletta che avrebbe rinnovato il tentativo [illegible] oggi e domani, ma successivamente ha deciso di riposarsi fino alla fine della settimana per smaltire meglio gli sforzi [illegible] ieri, che comunque le hanno fruttato due primati mondiali: quello dei dieci e quello dei venti chilometri. (Ansa)

● SQUALIFICA — Egidio Zatini, allenatore del Castelfranco di Sopra, una squadra del campionato toscano di seconda divisione, è stato squalificato a vita dal comitato regionale della Figc, per aver schiaffeggiato l'arbitro della gara con il Levane del 19 novembre scorso.

Il [illegible] limite [illegible] di km 49,431

Ginevra, 23 novembre.

Il record mondiale dell'ora stabilito il 25 ottobre a Città del Messico dal belga Eddy Merckx è stato ufficialmente omologato dall'Unione Ciclistica Internazionale. Dopo il controllo della documentazione, la distanza del nuovo primato è stata ufficialmente fissata in km 49,431, esattamente 22 metri e 32 centimetri in più [illegible] distanza annunciata subito dopo la prova.

La documentazione, presentata all'Uci da Luciano Musino, presidente della Federazione ciclisti[illegible]cana, è stata controllata da Lucien Robrieu, cronometrista della Federazione internazionale, il quale ha apportato la correzione che lo stesso Merckx aveva chiesto dopo l'annuncio del suo risultato (km 49,408 e 68 cm).

La segreteria [illegible]'Uci ha emesso, in proposito, il segue[illegible] comunicato: «*Il segretario generale dell'Uci, Jekiel, ha presentato al comitato direttivo un'informazione sulla magnifica prestazione del corridore professionista belga Eddy Merckx, che ha battuto il record mondiale assoluto dell'ora a Città del Messico il 25 ottobre 1972. Un cronometrista che assiste sempre l'Uci nella verifica dei dati delle documentazioni [illegible] record importanti, ha controllato tutti i fogli del cronometraggio. Egli è giunto [illegible] conclusione che il [illegible] ottenuto [illegible] Eddy Merckx è stato di km 49,431. [illegible] comitato direttivo si felicita con il [illegible] primatista mondiale dell'ora e gli augura molti successi nell'avvenire*». (Ansa)

SAPER GIOCARE

Proteste dei lettori: "Clay e Foster erano d'accordo: una farsa" - "Morini, torna presto" - Un tifoso bianconero difende Pulici: "La Rai lo ignora, perché?"

Il match tra Cassius Clay e [illegible] Foster, trasmesso mercoledì sera [illegible] telecronaca registrata dalla tv italiana, [illegible] provocato molte polemiche: durante e dopo l'incontro ci sono giunte in redazione parecchie telefonate di gente indignata, convinta di aver assistito ad una farsa e non ad un combattimento di boxe. Lino Pes, un ex pugile professionista, ci ha detto:

«*Provo sdegno per lo spettacolo cui sto assistendo: questo non è sport, è solo una clamorosa ed evidente "combine". Conosco bene il mondo del pugilato e non voglio farmi prendere in giro: era tutto più stabilito prima del gong iniziale. Proprio tutto: anche il momento preciso in cui l'arbitro avrebbe posto fine al combattimento. Erano d'accordo i due managers ed erano d'accordo anche i due pugili. Una vera porcheria. Guadagnare milioni così è facile, ma è anche molto disonesto. E ci rimette sempre e soltanto il pugilato*».

La signora Antonietta Puzzo, un'appassionata torinese di boxe, ci ha telefonato subito dopo la fine del match dicendo di essere «scandalizzata» per quanto ha visto [illegible] tv:

«*E' la prima volta che assisto ad una farsa del genere. Sia Clay che Foster dovrebbero essere squalificati, e per un periodo molto lungo, perché non si può prendere in giro la gente in questo modo. Era tutto combinato, tutto preordinato, [illegible] se i due pugili avessero mandato a memoria la parte di una commedia. Clay aveva proclamato che avrebbe vinto all'ottavo round e così è stato: che combinazione! Un match veramente scandaloso*».

Ci ha chiamati in redazione anche un ragazzo di tredici anni, Tiziano Pasqui, cintura arancione di judo e «pugile ai primi passi», [illegible]me lui stesso si definisce:

«*Datemi retta, sono un ragazzino ma me ne intendo: l'incontro tra Clay e Foster è stato una vera e propria buffonata. Aspettavo il match con tanta ansia e adesso sono pentito di averlo visto, perché osservandolo alla tv ho provato soltanto disgusto. Questo [illegible]rebbe sport? No, è soltanto un'ignobile "combine", credo che tutti se ne siano accorti*».

Gianni Pignata risponde: «L'impressione dei lettori è stata, più o meno, anche la mia. Ho visto Foster, che conosco come terribile picchiatore col gancio sinistro, tenere il suo pugno risolutore praticamente in disarmo e l'ho visto cadere [illegible] a comando, [illegible] un fantoccio. D'accordo, è stato uno scandalo, ma la nostra tv crede ancora al fascino del personaggio-Clay ed ha comprato al buio, finendo gabbata come noi. In fondo, siamo fortunati: abbiamo pochissimi campioni, ma quei pochi sono onesti».

Ancora critiche alla Juventus

Ecco ora una lettera di protesta di un tifoso bianconero, profondamente deluso dai risultati ottenuti finora [illegible] sua squadra. Si chiama Osvaldo Bisoo e ci scrive:

«*No, cara Juventus, così non [illegible] proprio. Ci sono giocatori che giocano insieme da anni e non [illegible] "capiscono" più; magari segnano un gol, poi si spaventano e subito subiscono [illegible] pareggio, come è suc[illegible] nella partita [illegible] Napoli. Anastasi si impegna, [illegible] gioca in un deserto; Bettega [illegible] è in forma, qualcun altro dell'attacco [illegible] ha voglia [illegible] fare sforzi, poverino. L'unico che si salva è Morini: è un elemento prezioso, che non delude mai. Spero che torni presto in squadra. Bisognerebbe però che Vycpalek avesse il coraggio di rinnovare l'attacco, magari con qualche giovane: Chiarenza, ad esempio. Perché non provare?*».

— Non ci sembra il [illegible] di essere troppo pessimisti, la Juventus non ha ancora compromesso nulla, il campionato è lungo ed i bianconeri hanno i mezzi per re[illegible] il terreno perduto. E' il caso però di non perdere altro tempo, questo sì. Ma non bisogna esagerare a tutti i costi con le no[illegible] lanciare [illegible] giovane in un momento sbagliato [illegible] essere pericoloso, [illegible] rischierebbe [illegible] [illegible]ciarlo. Vycpalek [illegible] pensare [illegible]che a questo. In quanto a Morini, che era influenzato, [illegible] tranquilli: tornerà presto, probabilmente contro la Fiorentina.

Si dimenticano dei granata

Ai giornalisti della radio e della televisione è antipatico il Torino? Secondo quanto ci scrive da Rovasenda (Vercelli) il signor Arnaldo Colombo, sembrerebbe di sì:

«*Nella rubrica "Novantesimo minuto", nel comunicare i nomi dei capocannonieri, il [illegible] [illegible] limitato a dire che Prati [illegible] raggiunto Rivera; nella "D[illegible]ca sportiva" è apparsa in [illegible] sovrimpressione la graduatoria [illegible] marcatori e Pigna, il presentatore, ha letto i nomi di Prati e Rivera, saltando a piè pari Pulici, per passare poi disinvoltamente ai nomi successivi. Inoltre, nel "filmato" della partita Torino-Roma, il commentatore, osservando la ripetizione alla moviola del rigore, ha preso decisamente posizione affermando che il penalty doveva essere ripetuto. Credo non sia il caso di fare ulteriori commenti, mi limito solo ad esporre dei fatti inconfutabili. Dimenticavo di dire che non sono un tifoso granata, ma juventino: però le ingiustizie [illegible] [illegible] piacciono, neppure [illegible] vengono fatte nei confronti dei nostri grandi rivali*».

Davide

LA STAMPA
Venerdì 24 Novembre 1972
Anno 106 Numero 261

I partiti di fronte alle amministrative parziali di domenica

Un appello per le elezioni

Forlani: stabilità politica - Tanassi: il governo ha riportato ordine, ma [illegible] siamo del tutto soddisfatti - Bignardi: ridurre al minimo neofascisti e comunisti - La Malfa: [illegible] politica per uscire dalla crisi - Vittorelli: al governo non ci sono più i socialisti, [illegible] continua ad andare male - I discorsi di Berlinguer e Almirante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

I leaders [illegible] sette partiti rappresentati in Parlamento (dc, psdi, pli, pri, psi, pci e msi) hanno rivolto stasera un «appello dalla Tv per le elezioni amministrative [illegible] domenica prossima, 26 novembre. Le consultazioni si svolgeranno in 1006 comuni, fra i [illegible] cinque capoluoghi (Trieste, Pavia, Novara, La Spezia e Viterbo) e interesseranno 3 milioni 834 mila elettori, circa un decimo dell'intero elettorato italiano. Soltanto in Val d'Aosta le elezioni saranno politiche, poiché si devono sostituire un deputato e un senatore, al posto dei candidati morti alla vigilia del 7 maggio.

Ecco, nell'ordine in cui [illegible] no stati trasmessi, gli «appelli».

Forlani (dc) ha insistito sulla necessità della stabilità politica *«per garantire l'ordine democratico e per riaprire all'Italia prospettive di espansione produttiva e di sviluppo economico»*. Il 7 maggio il pci fece *«un robusto tentativo di rompere l'equilibrio democratico. [illegible] l'aiuto indiretto, più pericoloso del solito, della destra missina, reazionaria»*. Ma la democrazia cristiana uscì bene da quella prova, conseguendo 13 milioni di voti.

Forlani ha proseguito: *«E' in virtù di quel risultato che oggi c'è una possibilità di governo nel nostro Paese. Noi crediamo che non sia possibile superare le attuali difficoltà, difendere i livelli di occupazione, [illegible] valore dei salari, spingendo verso la crisi, esasperando i contrasti sociali, rovesciando i governi. Su questa strada si arriva alla confusione, al disordine, all'ingovernabilità del Paese. Per questo chiediamo, anche domenica prossima, [illegible] concorrere indirettamente a rafforzare l'equilibrio democratico, le possibilità di governo, le possibilità cioè, di un rapporto di collaborazione democratica la più vasta possibile»*.

Berlinguer (pci) ha detto che *«questo governo Andreotti-Malagodi s'è presentato nel nome dell'ordine, dell'efficienza, della ripresa economica. Quali sono i fatti?»*. Ha risposto indicando il moltiplicarsi della violenza fascista, la crescente disoccupazione, gli aumenti dei prezzi, la crisi delle abitazioni, della sanità, della questione meridionale.

Vittorelli (psi), dopo aver definito la vittoria di Brandt come *«vittoria dei socialisti»*, ha soggiunto che il congresso del psi è stato un dibattito fra uomini liberi, dal quale [illegible] venuto il programma ora sottoposto agli elettori. *«Domenica prossima apre la possibilità di invertire quella tendenza dalla quale [illegible] scaturite le conseguenze nefaste che la democrazia cristiana [illegible] i suoi alleati del centro hanno tratto dalle elezioni del 7 maggio. Si era detto: tutto quello che è andato male, è colpa dei socialisti. Ebbene, si è voluto cambiare. Al governo non ci sono più i socialisti, ci stanno i liberali. Si è tornati indietro di dieci anni»*.

Ma le conseguenze, ha aggiunto Vittorelli, sono gli aumenti dei prezzi, le minacce al potere di acquisto dei salari, l'inflazione, la disoccupazione, la mancanza di alloggi, i 400 mila giovani che, ogni anno, *«vanno a finire nell'elenco dei disoccupati». «Questo è quello che voleva la dc cambiando le cose? Noi vogliamo cambiare politica, non c'interessa essere al governo. Ci interessa però che il governo sia nelle mani di uomini che facciano l'interesse dei lavoratori, dei giovani, delle massaie»*.

Almirante (msi), in polemica con Forlani, ha sostenuto che *«nessuno ha potuto e potrà mai documentare che esistono trame eversive di destra; il sovversivismo sta a sinistra»*. Perciò, *«dobbiamo ancora sterzare a destra»*.

Tanassi (psdi), malgrado [illegible] difficoltà, s'è dichiarato ottimista. Ha chiesto agli elettori un voto che riconosca il coraggio del psdi per aver contribuito alla formazione [illegible] governo quando, dopo il 7 maggio, il Paese sembrava ingovernabile. Questo governo *«ha riportato un certo ordine, anche se non siamo soddisfatti di come vanno le cose. Noi pensiamo che sia possibile riprendere il cammino, lo sviluppo, se la coalizione democratica e i socialisti democratici in primo luogo avranno un risultato positivo»*.

Bignardi (pli) ha sottolineato la *«tenuta»* dei liberali tedeschi, che difendono, con i socialdemocratici, *«l'individuo nella massa»* e si è augurato che in Italia, come in Germania, neofascisti e comunisti *«siano ridotti [illegible] minimi [illegible]. In Italia [illegible] più è «la forza caratterizzante della politica di centralità»*, per la quale si è battuto dieci anni contro il Centro Sinistra, che portò gravi danni al Paese, ora da rimediare, attraverso un *«quadro politico che è l'antitesi degli "equilibri più avanzati" del psi»*.

La Malfa (pri) afferma che se partiti, sindacati e imprenditori ave[illegible] ascoltato [illegible] politica proposta con *«coerenza e rigore»* [illegible] pri, oggi non saremmo in [illegible] grave crisi. *«Anche il governo Andreotti si trova in condizioni di crescente disagio, per non aver valutato appieno i nostri suggerimenti»*.

Dopo aver ricordato la differente valutazione sugli aumenti di stipendio [illegible] dirigenti statali decisa dal governo, mentre [illegible] pri aveva richiesto una riduzione nel campo pubblico e privato per dare *«un esempio morale»*, La [illegible] ha proseguito: *«Noi abbiamo un'estrema preoccupazione, di entrare al governo senza avere la garanzia che le nostre idee siano seguite, senza avere [illegible] sicurezza che si scelga una politica che porti il Paese fuori della crisi, che gli faccia riprendere la marcia ascensionale, per cui sia possibile intensificare gl'investimenti industriali e offrire lavoro alle giovani generazioni (...) Speriamo che anche in queste elezioni il voto popolare ci aiuti a vincere una battaglia, che è la battaglia per il progresso della democrazia»*.

l. f.

Leone per la "Settimana" di lotta contro i tumori

Roma, 23 novembre.

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha inviato al senatore Ennio Zelioli Lanzini, presidente della «Lega italiana per la lotta contro i tumori» [illegible] telegramma in occasione dell'annuale «settimana di propaganda». «Desidero esprimere — dice Leone — *il mio più vivo apprezzamento per i fini altamente umanitari che tale iniziativa persegue. E mi è caro fare appello a tutti gli italiani affinché si sentano in essa secondo le possibilità di ciascuno, generosamente impegnati, onde si avvicini il giorno in cui un male tanto funesto sia debellato»*. (Ansa)

Il presidente Pompidou in visita al Togo

Lomé, 23 novembre.

(Ansa) Il presidente francese Pompidou, parlando [illegible] gi davanti all'assemblea popolare del Togo, ha esortato [illegible] le Nazioni industrializzate a svolgere una politica che consenta [illegible] paesi più poveri [illegible] raggiungere quelli più progrediti.

Un fatto imprevisto della visita di Pompidou è che [illegible] presidente del Togo, generale Etienne Eyadema, parlando ieri sera in onore dell'ospite francese, ha chiesto che il franco della comunità finanziaria africana [illegible] rivalutato al più presto e che sia convertibile in tutti i paesi della Comunità europea.

Negli ambienti competenti francesi, dove la richiesta è stata accolta con [illegible] certa sorpresa, si aspettano ulteriori precisazioni sull'iniziativa del generale Eyadema, prima di pronunciarsi definitivamente.

Indagini su due misteriosi attentati compiuti nella notte

Gangsters sparano dall'auto a Milano al titolare d'un albergo e a una donna

L'uomo è rimasto ferito alla spalla - Gli sconosciuti si [illegible] affiancati alla sua vettura e hanno fatto fuoco - Due proiettili hanno sfiorato una giovane mentre [illegible] in un bar nel centro della città

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

(g. m.) Due sparatorie sono avvenute [illegible] notte [illegible] a Milano e a Paderno Dugnano (un comune a pochi chilometri dal capoluogo): una persona è rimasta ferita.

Giulio Monticelli, [illegible] 47 anni, titolare di un ristorante [illegible] Paderno, verso le 2 stava rincasando su una «Giulia». All'improvviso, l'auto è stata affiancata da un'altra «Giulia», sulla quale erano due uomini. Quello che sedeva a fianco del guidatore ha aperto il finestrino e, mirando alla testa del Monticelli, ha sparato un colpo di pistola. Il complice, poi, ha dato una rabbiosa accelerata e i due sono fuggiti.

Il proiettile ha colpito la vittima designata alla spalla sinistra. Nonostante lo choc e la ferita, il Monticelli è riuscito a mantenere in strada la propria vettura e a giungere a casa, da dove, dopo aver telefonato ai carabinieri, si è fatto portare in un ospedale.

Interrogato più tardi dal comandante della stazione di Paderno, non [illegible] saputo dare spiegazioni né elementi utili ad identificare gli aggressori.

Un analogo episodio, quasi contemporaneo al primo, è avvenuto in pieno centro, a Milano, nei pressi del bar «Milano» in corso di Porta Vittoria. Da una «Citroën» so[illegible] scesi due uomini, i quali, senza un attimo di esitazione e senza dire una parola, hanno estratto dalla tasca una pistola ciascuno e hanno sparato due colpi contro una donna che si trovava all'interno del locale. I proiettili, però, sono andati a vuoto: [illegible] ha spaccato una macchina automatica che distribuisce noccioline, l'altro ha infranto [illegible] vetrina del bar.

Subito dopo la sparatoria, i due uomini sono risaliti sulla «Citroën» e sono fuggiti, prima che qualcuno riuscisse a rilevare il numero [illegible] targa. Su quest'ultimo episodio la polizia mantiene il massimo riserbo e non ha neppure reso noto il nome della donna contro la quale è stato compiuto l'attentato.

Si ritiene tuttavia che si tratti [illegible] un «regolamento di conti» nell'ambiente della prostituzione e che gli inquirenti abbiano già una traccia per identificare gli sparatori. Sarebbe infatti stata rintracciata l'auto servita [illegible] due per fuggire.

Arrestati tre giovani

Trieste: recuperati nove quadri rubati

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 23 novembre.

(r. s.) I carabinieri hanno recuperato i 9 quadri rubati dodici giorni fa al Museo Sartorio di Trieste. Il valore delle tele, fra le quali «Il pifferaio» di Giandomenico Tiepolo, il «Trionfo di Anfitrite» attribuito alla scuola di Giambattista Tiepolo e un soggetto galante di Gianantonio Guardi, è di circa 60 milioni.

Tre persone sono state arrestate: il carpentiere in ferro Lucio Cristin di 26 anni, di Vermegliano (Gorizia), coniugato, Giuliano Marchese, di 27 anni, di Staranzano (Gorizia) e Walter Calderulo di 23 anni, di Monfalcone, entrambi celibi e disoccupati.

Le nove opere dovevan [illegible] trasferite in un paese dell'America Latina. Gli acquirenti, sui quali sono in corso indagini da parte dei carabinieri, avrebbero concluso l'affare per trenta milioni di lire, ma volevano pagare con assegni; per questo erano ancora in corso le ultime trattative.

Mortale sciagura a Senigallia

Un autocarro si rovescia e il carico uccide un uomo

La vittima, 82 anni, è rimasta sepolta sotto i tronchi d'albero - Ferita anche una donna

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 23 novembre.

(e. g.) Uno spaventoso incidente stradale è accaduto alle 9,30 di stamane a Senigallia, dove un autotreno targato Foggia ha seminato la morte [illegible] il panico in una curva all'imbocco d'un viale che porta al casello autostradale. Il pesante veicolo, condotto da Antonio Gramazio, di 32 anni, da Foggia, proveniente da Brunico con un carico di tronchi di abete, era diretto verso il Sud. Nell'abbordare una curva che la statale Adriatica descrive nei pressi della stazione ferroviaria litoranea, ha sbandato bruscamente. [illegible] il rimorchio si è rovesciato scaricando sull'asfalto [illegible] trentina di tonnellate di tronchi d'albero.

Un uomo di 82 anni, Alessandro Carnevaletti, che transitava in bicicletta, è rimasto sepolto sotto un cumulo di tronchi, ed è stato estratto cadavere dai vigili del fuoco di Ancona, accorsi con una autogrù.

Qualche decina di metri oltre, [illegible] donna di 49 anni, Clara Giovannetti, titolare di un negozio di generi alimentari situato nella stessa strada, è stata estratta in gravi condizioni. I sanitari dell'ospedale di Senigallia le hanno amputato una gamba. In serata le sue condizioni [illegible] migliorate.

La statale Adriatica n. [illegible] è rimasta interrotta [illegible] traffico per tre [illegible]. Il conducente dell'autotreno ha dichiarato che lo sbandamento del veicolo è avvenuto in seguito ad una brusca frenata [illegible] aveva dovuto compiere per evitare un passante che gli aveva attraversato improvvisamente la strada.

Nessun piano Montedison per smobilitare a Ivrea

Ivrea, 23 novembre.

[illegible] La «Montedison» [illegible] interrogazione presentata alla Regione Piemonte dal presidente del gruppo consiliare Nerio Nesi, del psi.

In un comunicato della direzione «Montedison» di Milano, si afferma che *«in relazione all'interrogazione presentata alla Regione Piemonte da un esponente del psi, sulle voci circa la smobilitazione dello stabilimento di Ivrea, si precisa che non è in atto alcun programma di smobilitazione dello stabilimento e di conseguenza non occorre che la Regione Piemonte studi, come da richiesta dell'esponente psi, alcuna iniziativa atta a tutelare 1500 posti di lavoro»*.

Il ministro presenta la legge che vieta di fumare al cinema

Per i trasgressori multe da mille a centomila lire - L'introito delle pene pecuniarie sarà devoluto alla prevenzione e alla cura dei tumori

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

Il provvedimento che vieta di fumare nei locali e sui mezzi di trasporto pubblici è stato ripresentato al Senato dal ministro della Sanità Gaspari, di concerto [illegible] i ministri della Giustizia, dell'Interno, del Tesoro, dei Trasporti e [illegible] Turismo. Il testo ripropone il provvedimento governativo, presentato nella scorsa legislatura, che fu approvato al Senato nel novembre del 1971, ma rimase bloccato a Montecitorio per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il disegno di legge consta di 13 articoli: il primo stabilisce il divieto di fumare [illegible] locali chiusi di pubblico spettacolo, [illegible] mezzi di pubblico trasporto nonché nelle corsie degli ospedali, nelle aule scolastiche, nelle sale di ballo, sale corse, accademie e nei locali di pubblica riunione. Possono essere esentati dall'osservanza del divieto quei locali di pubblico spettacolo che risultino dotati di idonei condizionatori d'aria. Il testo fissa i compiti della commissione permanente di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e sugli altri [illegible] in merito agli impianti di condizionamento.

Per i trasgressori nella legge sono previste multe di mille, 10 mila, 20 mila e 100 mila lire. L'introito delle [illegible] pecuniarie sarà devoluto al ministero della Sanità, che provvederà a destinarlo alla prevenzione, [illegible] accertamenti e alle cure dei tumori.

Deciso in Valle d'Aosta

Le [illegible] guardie del parco avranno la settimana corta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 23 novembre.

(g. p.) Settimana corta per le sessanta guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso. [illegible] è stato deciso ieri sera dal consiglio di amministrazione del Parco, accogliendo le richieste avanzate dal sindacato di categoria.

La settimana corta, comunque, non sarà applicata nei [illegible] mesi di caccia al camoscio.

Dodicenne presso Millesimo

Ferito dalla traversa mentre gioca al calcio

Alba, 23 novembre.

(g. f.) Uno studente di 12 anni, Silvano Fresia, che frequenta la scuola media di Camerana, presso Millesimo, è ricoverato in fin di vita all'ospedale per un insolito incidente.

Il Fresia, durante l'ora di educazione fisica, al campo di calcio, stava correndo con i compagni quando [illegible] violentemente ha toccato un palo della porta; la traversa è caduta colpendolo alla testa.

Per uno smottamento a Caselette

Una pala meccanica schiaccia un operaio

La vittima aveva 26 anni - Prima di morire ha detto: "Un bacio a mia moglie"

Una pala [illegible] del peso di alcune tonnellate, scivolata dal cassone di un camion, ha schiacciato a morte un operaio di 26 [illegible] ieri a Caselette. La vittima, Paolo Rosas, abitava con la moglie ed un figlio di due anni a Carignano in via Vittorio Veneto 4. Una decina di giorni fa aveva acquistato il pesante trattore da Carlotta Soffietti, 29 anni, titolare della ditta R.C.V., specializzata in impianti [illegible] riscaldamento.

La disgrazia è avvenuta verso le 13,30. L'operaio era andato a ritirare la pala meccanica, un amico, Lorenzo Zanzotto, 40 anni, [illegible]. Mauro, via Papa Giovanni 122, aveva fornito [illegible] camion per il trasporto. Ha ricordato: « Abbiamo caricato il trattore sul cassone, nel cortile dell'impresa. Paolo è rimasto seduto sulla pala meccanica, io mi [illegible] messo al volante del camion e sono partito ».

Dal cortile alla statale c'è una [illegible] in terra battuta di [illegible] trentina di metri. Nessuno ha assistito al tragico fatto ed una ricostruzione è stata possibile solo dal racconto dell'autista: *« Avevamo percorso pochi metri, non so per quale motivo ho sentito scivolare le ruote dietro; poi un gran rumore, uno schianto e un urlo spaventoso »*.

Il peso dei due veicoli aveva fatto smottare la terra della rampa sbilanciando il camion e la pala, non ancora ben fissata, è scivolata, ha schiantato una sponda [illegible] cassone e si è capovolta sulla sinistra. Paolo Rosas è rimasto sotto.

Ancora sconvolto, Lorenzo Zanzotto racconta: *« Era incastrato sotto il posto di guida, respirava a fatica. Ho invocato soccorso. Con alcuni automobilisti di passaggio abbiamo tentato di liberare Paolo: scavavamo la terra, cer[illegible] di farlo respirare »*.

Qualcuno nel frattempo ha avvisato i vigili del fuoco ed il brigadiere Mastronardi di Alpignano [illegible] è dovuti ricorrere al carro attrezzi per sollevare la pala meccanica. Paolo Rosas era morente. Prima [illegible] caricato sull'ambulanza ha avuto ancora la forza di mormorare all'amico: *« Muoio... muoio. Un bacio a mia moglie e a mio figlio »*. La corsa disperata verso l'ospedale di Avigliana è stata inutile.

a. p.

Consiglio d'Europa

L'emigrazione discussa da 17 ministri

Nel 1980, oltre 11 milioni d'europei vivranno fuori dal loro Paese

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

[illegible] è aperta a Roma, a Villa Lubin, sede [illegible] Cnel, [illegible] conferenza dei ministri del Lavoro dei 17 Paesi del Consiglio d'Europa sui «Giovani nel mondo del lavoro» e sulla «Situazione dei lavoratori migranti in Europa». Il ministro Coppo, che ha presieduto i lavori, ha auspicato una *«cooperazione attiva»* tra Paesi che forniscono emigrati e Paesi [illegible] li [illegible]no: altrimenti i primi continueranno a vedere intere regioni spopolarsi dei loro migliori elementi, mentre gli altri assisteranno [illegible] crescere di una costosa concentrazione di insediamenti industriali, *«con oneri e problemi sempre più pesanti»*. *«Una migliore e più ampia coerenza tra gli aspetti economici e quelli sociali del processo di integrazione europea»* [illegible] necessaria per la crescita equilibrata degli Stati.

Il presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, senatore Vedovato, ha ricordato che ci [illegible] oggi in Europa sei milioni di persone costrette a cambiar Paese per cercare lavoro, e che se ne prevedono undici milioni nel 1980.

Le loro condizioni [illegible] vita, fuori [illegible] Paese d'origine, [illegible] no quasi sempre difficili, perché mancano ancora validi accordi internazionali. *«Sarebbe necessario creare in Europa adeguate strutture di accoglienza del lavoratore migrante per facilitare le sue condizioni [illegible] lavoro e di vita. Bisogna assolutamente evitare che, tra i lavoratori, si formino categorie di "meno favoriti"»*.

Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Toncic, ha detto che questo organismo internazionale desidera vedere le *«raccomandazioni»* per la protezione dei giovani lavoratori trasformarsi in *«convenzioni»*.

Il Consiglio d'Europa, ha aggiunto Toncic, non trascura alcuno sforzo per giungere alla *«elaborazione della convenzione europea per lo statuto giuridico del lavoratore migrante, che attualmente segna una battuta d'arresto»*.

A Roma il presidente indonesiano Suharto

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

[illegible] presidente indonesiano Suharto è giunto oggi pomeriggio a Roma con la moglie e il ministro degli Esteri, Malik, per una visita ufficiale [illegible] che si concluderà sabato mattina, quando sarà ricevuto da Paolo VI. E' reduce da un giro in Europa: ha sostato a Parigi, Vienna, Berna e Bruxelles.

Nel tardo pomeriggio Suharto ha avuto con Leone un primo colloquio di quaranta minuti, definito ufficialmente « molto cordiale ».

Domani vi sarà un secondo incontro fra Suharto e Leone, presenti i due ministri degli Esteri.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato civile di Torino

22 NOVEMBRE 1972

NATI — Ferraris Nicoletta; Giangreco Giovanni; Gillio Cristina; Taliani Wladimiro; Lar[illegible] Anna; Pagano Tiziana; Suppo Giuseppina; Terreran Marco; Bertocchi [illegible]; Catisi Francesco; Borsetti Roberto; Vizzari Matteo; Vallese Simona; Corda Stefania; Zuffo Massimiliano; Villari Domenico; Rubino Maria; Musso Claudio; Coda Luigi; Mresere Roberto; Pizzale Barbara; Ciliberti Luigino; Bonafede Rosa; Camarchio Lorena; Dimichino Gregorio; Matarelli Tommaso; Corcelli Deborah; Zavanese Barbara; Taddonio Annalisa; Viera Rosanna; Zotti Gianni; De Nisi Maurizio; Milesi Barbara; Gasco Silvia; Trudu Cinzia; Sella [illegible]; Meloni Maurizio; Capello Luciana; Casamano Sonia; Labruto Cosimo; Damascelli Paola; Damascelli Giuseppe; Momo Luca; Deserafino Letizia; Suino Cristina; Mezzo Luca; Chiosso Michela; Carotenuto Rosa; Romagnolo Monica; Bosco Mauro; Olivetti Alessandro; Burocco Paola; Maffeo Sergio; Latella Pasquale; Pellegrino Paola; Di Vita Tiziana; France Sergio; Da Cal Barbara; Meonani Mery; Giuliano Michele; Panasci Roberta; Mosso Simona; Russo Monica; Cenglarolo Maria; Guelo Matteo; Le Voci Alice.

MORTI — Cavalli D'Olivola Giovanni, di anni 83, nato a [illegible], benestante, abitante in via S. Anselmo 1; Martinetti Attilia in Martinoli, a. 71, Conlolo, pens., v. N. Fabi 16; La Trofa Francesco, a. 56, Castelnuovo della Sauna, muratore, c. Reg. Margherita 278; Ferrarese Francesco, a. 67, Dignano d'Istria, pens., v. Viterbo 78; Mortara Eligio, a. 72, Refrancore, pens., v. Lungo Dora Voghera 124; Burchard Clegnè 91; Zuretti Giovanni, a. 92, mentina ved. Vincon, a. 85, S. Germano, pens., v. Oropa 100; De Gregorio Lucia, a. 81, Mirabella Eclano, pens., [illegible] Cuorgnè, Mosenzano, relig., v. M. Ausiliatrice 32.

Deceduti in ospedale: Olazza Giuseppe, a. 55, Villalba, pens.; Gramaglia Emilia ved. Altera, a. 78, Torino, pens.; Faga Marino, a. 63 Bianzè, pens.; Marchionni Eugenio, a. 89, Montecchiabale, pens.; Pomarico Giuseppe, gg. 17, Chivasso; Forneris Domenico, a. 67, Vili, pens.; Leone Anna ved. Vagina, a. 87, Rivarolo C.se, pens.; Pastorino Matilde in Barillari, a. 61, Acqui Terme, casal.; Cravella Rosa ved. Gerbi, a. 77, Torino, pens.; D'Alfuso Pasquale, a. 15, Matera, apprendista; Brenelli Mary ved. Franzoso, a. 67, Adria, pens.; Germano Pompeo, a. 34, Odalengo Grande, trasportatore; Pilitteri C[illegible] gg. 14, Torino; Benigli Stefano, gg. 13, Omegna.

Nati 66 - Matrimoni 36 - Morti 25

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Guaschino ved. Migliati

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Fatima col marito Silvio Ronco e le adorate nipoti Patrizia e Alessandra; sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 c.m., alle ore 8,45 nella parrocchia Santa Croce, piazza Fontanesi. La cara salma proseguirà per Casale Monferrato dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1972.

Romilde e Nando Rosso partecipano affettuosamente al dolore di Fatima e Silvio.

Il Personale della Edelsonpa partecipa al dolore della famiglia Ronco.

Condomini Amministratore Custode Lungo Po Antonelli 33 partecipano al dolore della famiglia Ronco per la scomparsa della signora

Maria Guaschino ved. Migliati
— Torino, 23 novembre 1972.

Il Condominio di Via Bava 26 e 26 bis prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Guaschino ved. Migliati
— Torino, 23 novembre 1972.

Tragico incidente troncava la vita di

Agostino Costa Medich
anni 53

Inconsolati lo piangono mamma, moglie, le bimbe Carla e Luciana che adorava, parenti tutti. Funerali Usseglio ore 10,30. Partenza ore 8 da Torino, corso Galileo Galilei 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1972.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amministratori e i dipendenti del comune di Usseglio.
Aldo Cuosso
Aldo Giacomelli e famiglia.

Commossi partecipano al lutto per la scomparsa di

Agostino Costa Medich
Giuseppe Perino [illegible]
Giacomo Re Fiorentin
Pietro Cibrario Fra
Domenica Maria Boria
dott. Nino Arzani
dott. Giuseppe Zanetti
Giovanni Boria
Giuseppe Battista Costa
Aldo Seffusatti
Pancrazio Costa
Roberto Cibrario Minelle
geom. Domenico Boria
— Torino, 23 novembre 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Tencone ved. Drovetto

Lo piangono i nipoti Giuseppe e Lalla Lupo Drovetto con Renato e Massimo, Ersilia e Giovanni Greppi, Ubaldo Gaborit, e famiglia, parenti tutti. Funerali sabato 25 ore 14,30 in Fiano Torinese ed alle ore 16,15 presso la Cappella del cimitero generale di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Fiano, 23 novembre 1972.

Le famiglie Piero e Renzo Mazzone prendono parte al dolore di Beppe e Lalla per la perdita della cara ZIA ROSINA.

Partecipano al dolore:
Bruno e Maria Teresa Bocca
Famiglie Foscino e Gay
Famiglia Aviano
Famiglia Boglietti
Famiglie Regoli e Poggio
Famiglie Grigiolo e Almondo
Famiglia Dosio
Famiglia Farina-Borra.

Giovanni ed Erminia, Silvio ed Adriana Greppi si associano al lutto.

Le famiglie Confiero e Chiavolon piangono la cara ROSINA.

Il Primario, gli Aiuti e gli Assistenti della Maternità Regionale di Aosta, partecipano al grave lutto che ha colpito la dottoressa Alba Piacquadio per la morte della mamma signora

Bianca Puppi in Piacquadio
— Aosta, 23 novembre 1972.

I Sanitari della Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale Generale di Aosta, partecipano al dolore della dottoressa Alba Piacquadio, primario anestesista, per la morte della mamma signora

Bianca Puppi in Piacquadio
— Aosta, 23 novembre 1972.

La Kleber Colombes Italiana partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio collaboratore rag. Claudio Valla, per la morte del padre

Comm. Augusto Valla
— Torino, 23 novembre 1972.

Gli Inquilini di piazza Arbarello e via Garibaldi partecipano la scomparsa del

Comm. Augusto Valla
— Torino, 24 novembre 1972.

Gabriella e Fabrizio partecipano al dolore dell'amico Riccardo.

Carlo Tagliabue, Aldo e Rosy Levada partecipano al lutto della famiglia.

Addì 22 novembre dopo [illegible] dolorosa malattia

Teresa Tavolai in Barozzi

rendeva l'anima a Dio. Il marito, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno annuncio a funerali avvenuti con animo straziato. La cara salma è stata tumulata a Novara nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento al professor Scarzella ed a suor Carla per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 23 novembre 1972.

Prendono parte al dolore di Gigi per la scomparsa del papà

Giovanni Momo

gli amici:
Pierangelo Balzaghi
Vera e Valentino Calsi
Franco Debenedetti
Franco e Maria Pavese
Gianfranco Tamietto
Giancarlo Vela
— Torino, 23 novembre 1972.

Cristianamente è mancata

Annetta Costantina Tavella nata Voarino

La piangono il figlio Renato con la moglie Mariuccia Sonani e figlia Margherita, parenti tutti. Funerali sabato 25 ore 15 partendo dall'ospedale Martini [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1972.

Il Personale Sanitario Amministrativo e di Assistenza dell'Ospedale Mauriziano di Lucerna partecipa al lutto del prof. Walter Neri, sovraintendente sanitario, per la morte della madre signora

Graziella Bandini ved. Neri
— Lucerna, 23 novembre 1972.

E' mancato

Pietro Pinto

Addolorati lo [illegible] i parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Astanteria Vecchia, via Cigna.
— Torino, 24 novembre 1972.

Giovanni Pinto e Maria Arcari prendono parte al dolore dell'amico Piergiovanni per la scomparsa del Padre

Comm. Michele Pertusati
— Torino, 23 novembre 1972.

Cristianamente è mancato

Michele Luigi Caudana
anni 64
Cavaliere Vittorio Veneto
Vigile 'd l' sen 'd Savoia

L'annunciano i figli Michele, Giovanni con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 25 corr. ore 10, via Carlo Alberto 45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leini, 23 novembre 1972.

Partecipano al dolore della famiglia Caudana gli amici:
Rezza, Giorgio Michela
Pinoccia, Achille Rosso
Rina, Piero Bellotto
Pina, Piero Colombo
Giovanna, Giovanni Almone
Carla, Pino Oliva
Ada, Enrico Bel

Si associano al lutto della famiglia del caro VIGIU gli amici:
Giuseppina e Giuseppe Castiglietto
Francesca Fassone
maestro Battista Deppeli
geom. Carlo Degasso
Ezio Valente
Carla Cateretino
Giuseppe Grogna
Mario Barberis
geom. Giuseppe Argano
geom. Luigino Miola
geom. Piero Bellotto
Enrico Teresino
Angelo Verderone
Ezio Piazza
rag. Erasmo Biglo
geom. Enrico Devib
Vittorio Garino

E' improvvisamente mancato

Giulio Alessio
di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Valfrè, la figlia Renata e parenti tutti. Dopo la benedizione che avrà luogo oggi alle ore 14 presso l'abitazione dell'Estinto (via Madama Cristina 129) la cara Salma proseguirà per Carbonieri di Montiglio (Asti). Servizio pullman. Non fiori ma opere di bene all'Opera di San Vincenzo.
— Torino, 24 novembre 1972.

Addolorati prendono viva parte al dolore di Rina e Renata il fratello Giovanni, le sorelle Elvira vedova Rosso, Teresina Dorando, Giuseppina Chiesa, Corinna Piccola, Clementina Dosso, Mariana Guasco e rispettive famiglie.

Si uniscono al grave lutto la suocera, i cognati Valfrè, Del Santo, Bruna, Palbarra e famiglie.

Si associano al grave lutto Emilia Mascarello vedova Capra, le famiglie Sanpetti, Gallea e Merrio.

« Li ha provati come oro nel crogiolo, li ha graditi come vittime di olocausto, e a suo tempo saranno consolati ». (Sap. III,6)

Dopo una vita cristianamente vissuta e completamente dedicata alla famiglia è oggi tornata alla Casa del Padre

Graziella Martinod ved. Provaney
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Guido con la moglie Silvia Jommi e i piccoli Dario e Marco, il fratello Emilio e famiglia, la sorella Nina ved. Rodes e famiglia, i cognati, i cugini, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a St. Vincent sabato 25 c.m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Mons. Alliod 26. Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori ma opere di bene. La famiglia ringrazia anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte al suo grave lutto.
— St. Vincent, 22 novembre 1972.

All'età di 87 anni è mancato all'affetto dei suoi cari amatissimi il

RAGIONIERE

Bartolomeo Pernigotti
Cavaliere della Corona d'Italia e di Vittorio Veneto
Ispettore delle FF.SS. a riposo

Lo piangono accoratissimi la moglie Antonietta Migliardi, le sorelle Maria e Giovanna, i cognati Pernigotti e Migliardi e rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. La Salma partirà dopo la benedizione dall'ospedale Mauriziano sabato 25 alle ore 9 per Quaranti (Asti) ove si svolgeranno i funerali alle ore 11 e l'inumazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 22 novembre 1972.

Maria e Maddalena Migliardi piangono in modo particolare il COGNATO carissimo che fu per moltissimi anni amico e fratello.

I coniugi Marocco partecipano al dolore delle famiglie Pernigotti Migliardi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ruffinengo
Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: la figlia Rita con il marito Rodolfo Cavaliera, le adorate nipotine Annabella e Paola, la sorella Giovanna, il fratello Francesco con la moglie Elisabetta Marchisio e figli, il fratello Mario con la moglie Angela Tibaldi e figlie, cognate, cognati, cugini, parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta sabato 25 corr. alle ore 8,45 nella Cappella dell'Ospedale Nuovo Martini (via Tofane) indi proseguirà per Bra ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali [illegible] parrocchia di San Giovanni.
— Torino, 24 novembre 1972.

La famiglia Cavaliera partecipa al grave dolore della cara Rita.

E' mancato

GEOMETRA

Pompeo Buzzo Margary
ex dipendente A.E.M.

Affranti lo annunciano le famiglie amiche Savino, Taraglio, Bracco, Millanesio, Rosselli. Un particolare ringraziamento al dott. Poschero per le assidue cure prestate. Funerali venerdì 24 c.m., ore 14,30 partendo da via Canonico Nolario 35.
— S. Benigno Canavese, 23 nov. 1972.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio a riposo

Pompeo Buzzo Margary
— Torino, 24 novembre 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Rege ved. Bertone

Danno il triste annuncio: la figlia Elna, i nipoti Guido, Valerio e Marisa con le loro famiglie. I funerali avranno luogo sabato 25 ore 14,30 da corso Regina Margherita 101. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1972.

Luisa Bonamartio e famiglia partecipano al dolore di Guido e della mamma per la scomparsa dell'amata CONGIUNTA.
— Orbassano, 23 novembre 1972.

Cristianamente è mancato

Tomaso Camandona
anni 85
ex ciclista

Addolorati lo annunciano la moglie Domenica Vaschetti, il figlio Giuseppe con la moglie Amalia Mosileri, i nipoti Margherita e Gabriele, sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali venerdì 24 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Ventimiglia 194, la cara Salma proseguirà per Nichelino. Servizio autopullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1972.

E' serenamente mancato ai suoi cari il

COLONNELLO PILOTA DOTTOR

Angelo Mario Bini
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno annuncio la moglie Lia, la figlia Fulvia con il marito Ezio Riggio, le nipotine Antonella e Paola, la sorella Giulia e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10,15 nella parrocchia SS. Nome di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1972.

A funerali avvenuti di

Maddalena Occhiena ved. Alessio

le famiglie Marcone commosse piangono la cara zia NENNE.
— Torino, 24 novembre 1972.

Partecipano al dolore le famiglie Genovese, Balzan, Piana, D'Elia, Chiesa.

Gli Inquilini e la Custode della Casa di Via della Rocca 19 si uniscono al dolore della famiglia Masera.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Francioli

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Teresa col marito Roberto Barbero, i figli Marco e Paolo, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 24 alle ore 14,30 partendo da via Alba 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bra, 23 novembre 1972.

E' mancato al grande affetto dei suoi cari

Cav. Dario Forlani
anni 52
Dirigente F I A T

Affranti lo piangono la moglie Liliana, il figlio Giorgio Carlo, la mamma, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 25 novembre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale partendo dall'ospedale « San Giuseppe ».
— Orbassano, 23 novembre 1972.

Walter Gonnelo e famiglia
Renzo Tiere e famiglia
sono vicini a Giorgio ed Elfane in questa tristissima circostanza.

Partecipano al dolore le famiglie Bianino e Mosso.

Amministrazione e Condomini di Via San Marino 21, 23, 25 esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compianto

Dario Forlani
— Torino, 23 novembre 1972.

Gilda e Lina Bolla partecipano al dolore.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Sezione Motori Avio e Divisione Aviazione partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Dario Forlani

per lunghi anni apprezzato Collaboratore.
— Torino, 24 novembre 1972.

Dopo una vita cristiana dedicata al lavoro e alla famiglia ha raggiunto il suo adorato Adolfo

Silvio Bertoglio [illegible]
Cavaliere di Vittorio Veneto
fondatore gruppo Anziani A.E.M.
di anni 82

L'annunciano con grande dolore ma rassegnati nella fede la moglie Giuseppina Ianorabile, la figlia Esterina con il marito Giovanni Tosa, le nipoti Marina con il marito Giovanni Scalzi e bimbe, Anna con il marito Sergio Lisanti e bimbe, il fratello Edoardo e famiglia, il cognato Agostino Imorabile e famiglia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè il 25 novembre 1972 alle ore 15 partendo dalla propria abitazione piazza Risorgimento 2.
— Cuorgnè, 22 novembre 1972.

Domenico Coello e mamma sono affettuosamente vicini alla cara madrina.

Cristianamente è mancato

Giovanni Cena
Cavaliere Vittorio Veneto
Anziano F I A T

Lo annunciano moglie, figlia, genero, cognati, parenti tutti. La salma sarà benedetta sabato ore 8,30 in via Sancena 5, indi proseguirà per Arè di Caluso, ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 novembre 1972.

Le famiglie Franco, Carrutt, Pierbattisti, si uniscono al dolore di Enrichetta, Mario, Ettore.

Cristianamente è mancato

Francesco Epifania
Cav. Vittorio Veneto

Angosciati annunciano la moglie [illegible] Baldi, la figlia Bianca Rosmonda, nipoti. Funerali sabato 25 ore 8,30 ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 23 novembre 1972.

Le Consorelle della S. Vincenzo, parrocchia di S. Francesco da Paola, prendono viva parte al dolore della consorella Ignazia per la scomparsa del marito

CONTE

Gino Cavalli d'Olivola
— Torino, 23 novembre 1972.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della compianta

Maria Gullino

ringraziano quanti hanno affettuosamente partecipato al loro dolore. Trigesima giorno 17 dicembre 1972 ore 9 Istituto Immacolata (Pianezza).
— Torino, 24 novembre 1972.

La famiglia Berti, profondamente riconoscente, ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Ida Berti Walder
— Cuneo, 24 novembre 1972.

ANNIVERSARI

1970 — 1972

Marina Forte

La [illegible] la ricorda [illegible] immenso rimpianto.
— Torino, 24 novembre 1972.

SECONDO ANNIVERSARIO

Marina Forte

Sempre affettuosamente ricordata dalla zia.
— Torino, 24 novembre 1972.

I Rappresentanti italiani e stranieri ed i Collaboratori della Ditta La Rocca Ceramiche - Maranello, ricordano [illegible] rimpianto il fondatore

Dottor Quinto Vayra

in occasione delle Messe di trigesima, che saranno celebrate: domenica 26 novembre, ore 10, nella chiesa di Santa Barbara, via Assarotti, Torino; mercoledì 29 novembre, ore 9, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, Lavia.
— Torino, 24 novembre 1972.

24-11-1971
COMM. DOTT.
Giuseppe Drago

10-8-1972
Rina Toja ved. Drago

La famiglia, con immenso affetto li ricorda.
— Torino, 24 novembre 1972.

1947 — 1972

Nel venticinquesimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Giuseppe Barrera

la moglie, le figlie e tutti i suoi cari lo ricordano con affettuoso immutato rimpianto.
— Torino, 24 novembre 1972.

[illegible] — 1972

Dott. Prof. Guido Luzzi

[illegible] il dolore, l'amore, il rimpianto. S. Messa 25 novembre ore 9, basilica Ausiliatrice, altare Don Bosco. La moglie ringrazia quanti vorranno ricordarlo.
— Torino, 24 novembre 1972.

SECONDO ANNIVERSARIO

Gemma Ghietti

Nel pensiero di ogni giorno vive sempre nel ricordo affettuoso del marito e figlia. Santa Messa sabato 25 novembre ore 9,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 24 novembre 1972.

1971 — 1972

Luigina Rosso n. Gaidano

Sempre viva nel cuore dei suoi cari, è ricordata con immutato amore a quanti le vollero bene. Messa venerdì 24, corso Roma, Moncalieri.
— Torino, 24 novembre 1972.

1965 — 1972

Avv. Adolfo Chiaretta
Colonnello Pilota

[illegible] immutato affetto i suoi nipoti ricordano.
— Pianezza, 24 novembre 1972.

Nel settimo anniversario della scomparsa del caro

Domenico Galletto

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 24 novembre 1972.

1966 — 1972

Rag. Settimo Ribaudo

La ricordiamo con immutato rimpianto. Messa 25 novembre ore 10,30 parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 24 novembre 1972.

1952 — 1972

Eugenio Ferraris
ex capostazione Serralunga

Vive sempre nel cuore dei suoi cari.
— Asti, 24 novembre 1972.

1965 — 1972

Enrico Barbaglia

Vive sempre nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 24 novembre 1972.

Giorgio Lubiani

Con tristezza infinita i genitori ne ricordano la cara memoria.
— Torino, 24 novembre 1972.

Con i primi freddi si riapre la "corsa„ alla montagna e ai campi di sci

È tornata la stagione della neve

Le stazioni turistiche invernali sono pronte ad accogliere centinaia di migliaia di turisti anche non italiani - L'assalto dei "domenicali" - Il flusso turistico frenato in parte dal sistema viario - Sempre più complete le attrezzature per gli sciatori - Uno sport che è salute e ritorno alla natura - Esiste una moda per la neve

Sono molti i problemi del turismo invernale

Una delle principali voci dell'economia italiana è rappresentata dal turismo che porta ogni anno alla nostra bilancia dei pagamenti valuta per oltre mille miliardi di lire. Una colossale impresa, dunque, il cui ruolo è di primaria importanza per l'equilibrio dei conti con l'estero. Per questo le autorità economiche e monetarie guardano al turismo con estremo interesse e per questo la programmazione nazionale prevede una specifica politica per il suo potenziamento graduale e progressivo.

Nel 1971 le attività turistiche hanno realizzato, sul piano nazionale, risultati complessivamente soddisfacenti, tenuto conto delle incidenze negative di vicende interne ed esterne, fra cui principalmente la crisi monetaria internazionale conseguente alla dichiarazione di inconvertibilità del dollaro in oro. Quest'anno le cose sono andate meglio sotto l'aspetto monetario — la libera fluttuazione della sterlina non è stata sufficiente a frenare il flusso turistico — ed anche se i risultati non sono ancora sufficientemente noti per poter avanzare un giudizio definitivo, si può però dire che il consuntivo sarà probabilmente un po' migliore di quello dello scorso anno.

Non sono tuttavia da sottovalutare le difficoltà che si prospettano per il futuro, che derivano non soltanto dalla precaria situazione economica del Paese, ma anche dalle ripercussioni, sulla componente estera del nostro turismo, dell'evoluzione congiunturale nei Paesi che alimentano le più cospicue correnti turistiche verso l'Italia. Occorre pertanto rivedere tutti i rapporti delle attività turistiche, ricercando rapporti nuovi con le altre attività economiche e, soprattutto, inserendo organicamente queste attività nell'andamento dell'economia nazionale e nelle sue prospettive di sviluppo.

Inquadrato in questo modo il problema dello sviluppo turistico nazionale, si può scendere a forme di analisi più particolari rappresentate dal turismo invernale che sta per aprire la nuova stagione 1972-'73. Diciamo subito che parlare di turismo invernale in Italia significa ricollegarsi principalmente ad una parte ben delineata della penisola, quella riguardante cioè l'intero arco alpino.

Per il Piemonte, ad esempio, il turismo invernale è della massima importanza e a questo proposito si può affermare che, almeno per ora, il suo sviluppo, nonostante l'espansione subita negli ultimi dieci anni, è del tutto inadeguato al ricco patrimonio naturale della Regione e che pertanto il suo bilancio non è soddisfacente in senso relativo. Stando alle statistiche, infatti, dopo i progressi registrati nel 1970 sul 1969, l'anno scorso si è verificata una flessione sia nel numero di turisti arrivati che nelle giornate di presenza.

Se sotto il profilo della domanda turistica, dunque, il 1971 può essere annoverato tra gli anni più deludenti (e i dati in possesso per il '72 mostrano un miglioramento ma non sufficiente a coprire la flessione dell'anno scorso) meno deludente può dirsi per quanto riguarda le nuove iniziative. Nel corso del 1971 sono infatti entrati in funzione, tra alberghi e locande, 36 nuovi esercizi, di cui 15 nel capoluogo e 21 nei restanti comuni della provincia.

La regione Piemonte, ripetendo un costume che può essere definito nazionale, vede nelle prime posizioni dei turisti stranieri i francesi, i tedeschi e gli inglesi che affollano i magnifici campi di neve della Valle di Susa e della Valle d'Aosta, seguiti da danesi, jugoslavi, norvegesi, svedesi e olandesi.

Ciononostante il flusso turistico in Piemonte, anche se soddisfacente, potrebbe essere molto migliore se non esistessero alcune difficoltà che ne frenano il logico sviluppo: soprattutto se si tiene conto della gamma veramente notevole di ambienti e paesaggi che il Piemonte è in grado di offrire.

Queste difficoltà sono da ricercarsi, principalmente, nell'assurdo contrasto tra l'ottima posizione geografica della regione e l'anacronistica arretratezza del sistema viario, non ancora inserito nella rete autostradale, che è da anni incapace di smaltire, con la necessaria celerità il traffico turistico, commerciale ed industriale in rapido aumento. In questo senso, si deve riconoscere che è risultata per le zone dell'Ossolano e del Verbano estremamente negativa — come riporta la pubblicazione *Economia piemontese 1971* edita dall'associazione Piemonte Italia — la decisione di realizzare per ultimo il tronco settentrionale dell'autostrada Gravellona Toce-Voltri che, a lume di logica, avrebbe dovuto essere il primo; consentendo infatti l'immediato collegamento con le importanti autostrade Milano-Torino e Milano-Laghi, avrebbe contribuito a tonificare l'intera economia del triangolo Verbano-Cusio-Ossola.

E' chiaro che una struttura turistica in fase di sviluppo quale è quella piemontese e che basa molte delle sue *chances* su un particolare tipo di turismo invernale, non può tollerare ulteriori fasi regressive, senza vedere seriamente compromesse le proprie possibilità di decollo verso posizioni di maggiore prestigio.

Lo sviluppo del turismo, sia esso visto in chiave regionale o nazionale, necessita perciò di decisioni economiche ben precise, attraverso le quali occorre agire. E' impensabile voler parlare di turismo e del suo sviluppo senza parlare di programmazione: in questo senso dovrà orientarsi il programma economico nazionale. Poiché turismo non significa soltanto possibilità di magnifiche zone di riposo e di divertimento sportivo (di cui l'Italia abbonda), ma, anche e soprattutto di organizzazione e di adeguate infrastrutture.

Cade la prima neve: gli impianti sono già affollati

Indispensabile anche una preparazione atletica

Ginnastica prima di sciare

Tra poco meno di un mese ci troveremo in pieno boom sciistico. Colonne interminabili di automobili lasceranno le città, a fine settimana, per riversare sulle piste centinaia e centinaia di appassionati sportivi dello sci. L'inizio di stagione è sempre caratterizzato da fervidi preparativi: i negozi di articoli sportivi sono presi d'assalto, tutti vogliono rinnovare, cambiare o completare il corredo da sci.

Ma quanti sono coloro che si avventureranno sulle piste nevose senza la benché minima preparazione atletica? Indagini recenti hanno accertato che il loro numero, purtroppo, è rilevante. Diciamo purtroppo perché l'attività sciistica richiede prestazioni che abbiano quel tanto di allenamento necessario, affinché chi la pratica ne ricavi un giusto beneficio psico-fisico. Il beneficio non può scaturire da incertezze o improvvisazioni, ma da una raffinata sensibilità e da una profonda conoscenza tecnica. Tutto questo non può essere che il frutto di una seria e cosciente preparazione, cosa di cui si preferisce spesso parlare invece di metterle in pratica con i fatti.

La ginnastica presciistica, anche se richiede qualche piccolo sacrificio, è considerata l'elemento essenziale ed indispensabile a tutti: ai giovani, ai meno giovani, agli adulti. Ovviamente se un individuo non pratica, in modo continuo, un'attività sportiva, la ginnastica presciistica è necessaria, anzi indispensabile. Quanti sono coloro che si identificano tra questi ultimi?

L'esperienza ci insegna che sono troppi quelli che, per pigrizia, non dedicano un po' del loro tempo per mantenersi in forma fisica. Per loro esistono clubs, aperti tutto l'anno, ricchi di esperienza dovuta ad anni ed anni di attività. Alcuni come l'American, vantano addirittura un'esperienza internazionale. All'American si tengono anche corsi di ginnastica presciistica sotto la guida competente di istruttori; non solo, ma ogni individuo viene sottoposto ad un trattamento ginnico prestabilito in base alle sue caratteristiche fisiche.

L'utilità di questo procedimento è facilmente dimostrabile: riflettiamo un attimo sul numero impressionante di infortuni che caratterizzano l'inizio della stagione sciistica, dovuti in massima parte alla mancanza completa di preparazione tecnico-fisica. Non basta infatti affrontare una pista, se ne conoscano o no le difficoltà, con attrezzature nuovissime: talvolta un attacco mal regolato, o l'ansia, che spesso si manifesta in movimenti istintivi errati, possono diventare la causa banale di incidenti anche gravi.

Non è giusto trasformare una sana attività tonificante, un week-end distensivo, ricreativo, corroborante, in un insieme di circostanze assolutamente negative per l'organismo, solo per negligenza. E' oltremodo positivo conservare la carica fisica accumulata durante il week-end. Il nostro consiglio è di continuare, durante la settimana in città, l'attività ginnica.

Per evitare questo è sufficiente rivolgersi ad un club di sicura fiducia ed esperienza, come l'American, dove stanno iniziando speciali corsi di presciistica.

Il successo del metodo Svenson-Skin

Come infoltire i capelli

Nel corso di una cerimonia, alla quale hanno preso parte le maggiori autorità cittadine e della Regione, è stato consegnato al direttore della filiale Svenson di Torino, sig. Michelini, il « Premio Qualità Piemonte 1972 ». Questo ambito trofeo è stato assegnato alla Svenson a seguito di un referendum svolto sui principali quotidiani. La maggioranza dei 108.389 lettori - consumatori che hanno partecipato all'inchiesta, ha infatti indicato la Svenson come la migliore organizzazione operante nel settore dell'« infoltimento di capelli ».

Questa organizzazione, che opera in tutto il mondo applicando il proprio Sistema Svenson-Skin, coperto da Brev. Eng. 49392-69, ha infatti aperto da alcuni anni le sue sedi anche nelle maggiori città italiane, ed il rapido successo ottenuto l'ha immediatamente posta nella posizione di azienda leader del settore. Questo rivoluzionario Sistema viene applicato nei centri Svenson di: Milano, Genova, Roma, Torino, Verona, Bologna e Napoli. L'esecuzione avviene in tre sedute: nella prima viene concessa una consultazione gratuita, durante la quale viene esposto il metodo di infoltimento e il costo.

Nel caso che il cliente trovi di suo gradimento la proposta, viene scelta la sua futura acconciatura, mentre un campione di capelli viene inviato alla sede centrale che provvede ad analizzare il colore, la struttura e lo spessore ed a mandare al centro una partita di capelli umani che abbiano le medesime caratteristiche. Nella seconda seduta viene fatto un ulteriore controllo sull'identità dei capelli originali e quelli pervenuti dalla Sede. Nella terza seduta invece viene applicato il Sistema Svenson-Skin, che consiste nell'inserire tra quelli esistenti i nuovi capelli che diventano così parte integrante della capigliatura, senza interventi chirurgici, colle o altro. Pertanto, coloro che hanno il problema dell'antiestetica calvizie, finalmente possono risolverlo in modo definitivo.

Il direttore della filiale Svenson di Torino, Michelini, riceve dall'on. Pella il « Premio Qualità Piemonte 1972 »

Come scegliere l'attrezzatura per gli sport invernali

Sci: la plastica è ormai sovrana

Il «boom» dello sci, scoppiato finalmente anche in Italia sulla traccia delle altre nazioni, ha portato l'industria italiana dell'articolo sportivo a livelli mondiali, tanto che è ormai diventata un'impresa scegliere la propria attrezzatura per le vacanze invernali, tanti sono i prodotti, tutti egualmente qualificati, presenti nei negozi.

SCI: l'aumento dei prezzi ha influito naturalmente anche sul costo degli sci, ma riguarda in particolare quelli di alto livello; per i « legni » adatti ai principianti si assiste alla tendenza di offrire un prodotto sempre più qualificato a quotazioni sensibilmente inferiori a quelle degli anni scorsi. Il legno è quasi completamente scomparso e anche il metallo è relegato in parti di secondo piano, quasi solo per alcuni sci da discesa libera e per lo sci-alpinismo. La plastica regna sovrana; attenzione però al termine, perché uno sci può essere costruito con resine poliesteriche od epossidiche e i risultati (e naturalmente i prezzi) sono ben diversi: infatti il primo tipo di fibra ha una resistenza e una durata di almeno sei volte inferiore alla seconda.

Quasi tutte le case sono ormai agli stessi livelli produttivi, contrassegnati da una tecnologia sempre più avanzata: molti sci adottano solette speciali ad altissimo coefficiente di scorrevolezza, alcuni addirittura di « teflon », un tipo di plastica dalle prestazioni eccezionali finora riservate soltanto agli atleti; le lamine sono ovunque del tipo « carres cachées» e sovente del tipo elastico che segue meglio lo sci nei suoi movimenti. I prezzi variano dalle 30-50 mila lire per gli sci di livello turistico fino alle 180 mila per i modelli di uso esclusivamente agonistico: è però possibile, per cifre anche inferiori alle 100 mila lire, ottenere attrezzi di ottimo livello.

Strettamente connaturato con gli sci è il « reparto » ATTACCHI, quella invenzione miracolosa fatta apposta per farci tornare a casa tutti interi. Sono scomparsi i vecchi tipi con tirante anteriore e cavetti laterali e ormai tutti adottano il puntale e la talloniera a doppia sicurezza, anche per le cadute anteriori: la tendenza attuale è di costruire attacchi sempre più leggeri, facilmente regolabili e dotati di molle per ammortizzare i piccoli urti senza provocare sganciamenti non necessari. I prezzi, al paio, variano dalle 12 alle 25 mila lire.

Nel campo degli SCARPONI i calzaturieri italiani non hanno concorrenti nel mondo: molte « Nazionali » straniere usano scarpe italiane e con esse ottengono prestigiose vittorie (anche se molti « azzurri » portano ai piedi uno scarpone statunitense): il cuoio non recita più la parte principale nella costruzione degli scarponi, al massimo è rimasto per qualche modello femminile o per bambino: anche qui la plastica assicura una forma anatomicamente migliore, impermeabilità assoluta, resistenza agli urti, alle abrasioni, ai tagli delle lamine e indeformabilità per molti anni. Lo scorso anno si erano visti in commercio scarponi mostruosi, altissimi, dotati di «spoilers» posteriori che arrivavano fino all'incavo del ginocchio.

Ora si è capito che lo « spoiler » può servire a sciare meglio, soprattutto con la tecnica ad « assorbimento », se è di altezza limitata, morbido e verticale; se invece mantiene un'elevata inclinazione in avanti, rischia di provocare squilibri, specie sui terreni più ondulati. Per 30 mila lire si può acquistare un paio di scarponi di buon livello, per 45 mila un tipo quasi da competizione, con « spoiler » o scarpetta interna estraibile o con l'imbottitura automodellabile grazie al procedimento di « iniezione »: dalle 60 alle 90 mila lire infine costano i modelli di esclusiva impostazione agonistica, eccezionali per gli atleti, ma autentici strumenti di tortura per il povero sciatore domenicale.

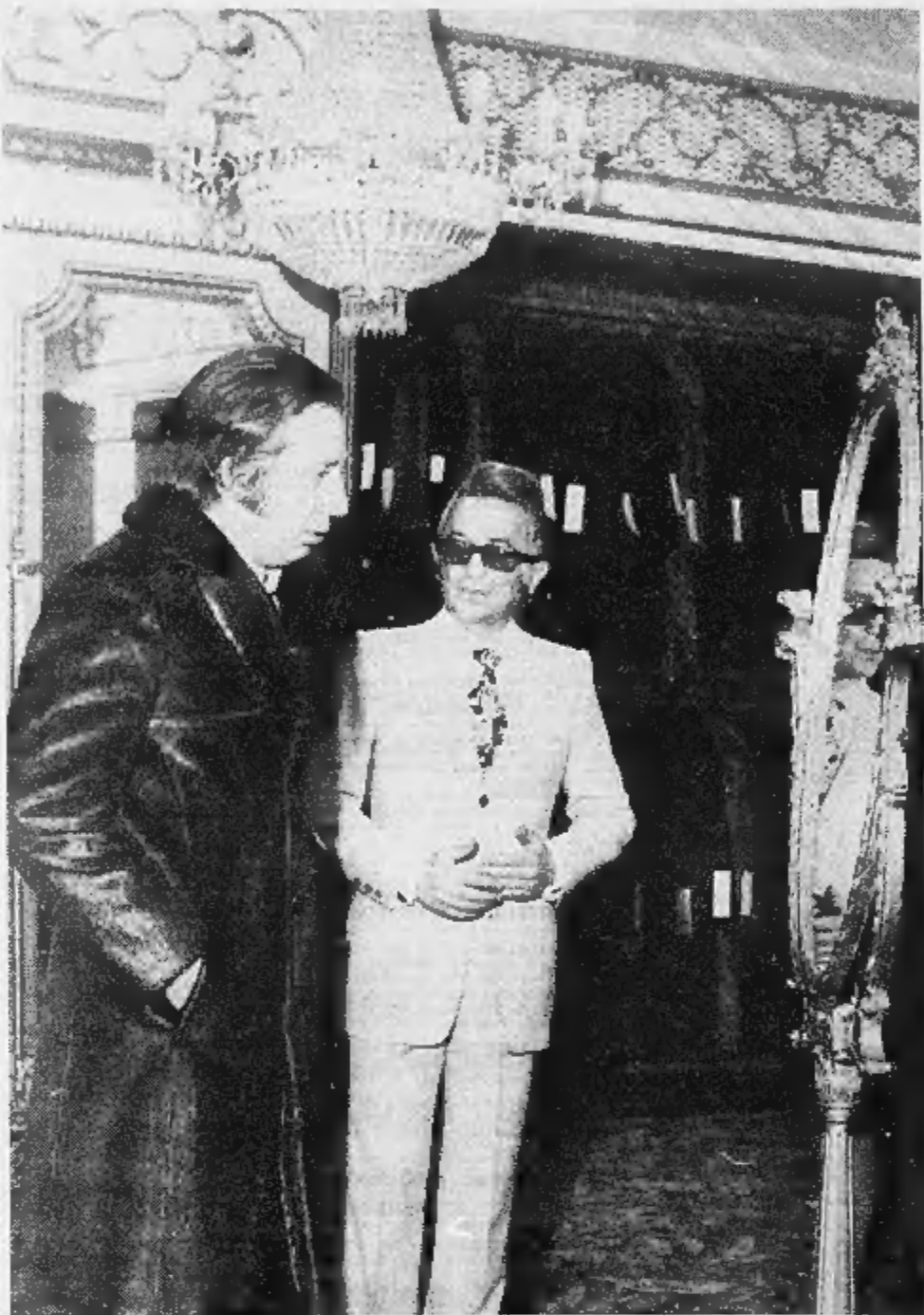
Attrezzi troppo spesso dimenticati, ma indispensabili per sciare bene sono i BASTONCINI. Per il principiante o lo sciatore medio sono il più delle volte soltanto un aiuto all'equilibrio instabile, per l'esperto o l'atleta diventano invece uno strumento che fa guadagnare secondi in gara o consente favolose « serpentine ». Ecco quindi la necessità di sceglierli con attenzione, pari a quella usata per gli sci.

Dopo anni di silenzio finalmente anche in Italia si comincia a conoscere il FONDO, questa specialità affascinante che non presenta pericoli, mantiene giovani e ha un « costo d'esercizio » veramente accessibile a tutti. Gli sci sono leggerissimi e, anche se la plastica si affaccia timidamente, per la maggior parte sono ancora costruiti in legno (dalle 15 alle 23 mila lire); occorrono poi gli attacchi (tremila lire), le scarpette (15 mila), i bastoncini in tonchino (4 mila) e una tuta (12 mila). Un paio di guanti leggeri, calzettoni e un berretto completano l'attrezzatura di uno sport che è salute e ritorno alla natura.

Una bella ragazza sceglie un paio di sci

Da Pavia, capitale della pelliccia, la nuova proposta di Annabella

Anche l'uomo in pelliccia

"Una pelliccia maschile, spiega il dottor Ravizza, direttore di Annabella, deve avere tra i suoi requisiti fondamentali praticità e confort" - Nell'atelier di Pavia un assortimento che è il più vasto d'Italia, con svariatissime disponibilità di taglie e di prezzi - Una garanzia qualificante

Mike Bongiorno assistito dal dottor Ravizza, direttore di «Annabella», prova una raffinata pelliccia di foca con qualche «mèche» argentata, nel famoso atelier di Pavia

Il [illegible] Enrico Simonetti con un portabilissimo mantello in murmel di «Annabella»

Mike Bongiorno, personaggio noto per saper dosare i rischi come [illegible], ne ha scelta una dalla personalità decisa e dinamica, giovanile [illegible] [illegible] inquietudini: bruna, con qualche raffinata «mèche» d'argento. Il maestro Simonetti, invece, non si separa mai dalla sua ultima, invidiatissima «conquista»: una castana dai riflessi chiari, morbida e pastosa. A anche Mazzola e Rivera, una volta tanto entusiasticamente d'accordo, hanno fatto la loro scelta [illegible] esitare: i prossimi mesi li vedremo inseparabili [illegible] due giovanissime «gemelle» fulve, piene di scatto e di simpatia.

Sulla loro scia, tantissimi altri. Magari meno noti, ma tutti in pieno flirt con quella che è ormai per ogni uomo elegante la compagna ideale dell'inverno: la pelliccia.

Vestibilità

«Una pelliccia maschile — spiega il dottor Giuliano Ravizza, direttore di "Annabella" la celebre pellicceria di Pavia — *deve rispondere a specifici requisiti fondamentali. Innanzitutto la vestibilità e il confort. Poi, una praticità a tutta prova. Infine, una impostazione il più disinvolta e asciutta possibile, e un prezzo relativamente contenuto. Per l'uomo infatti, a differenza della donna, la pelliccia non è un sogno ad occhi aperti da realizzare a qualsiasi costo, ma piuttosto una possibilità di vestir bene, logica e raffinata, una maniera diversa e più ricercata di qualsiasi altra per essere all'altezza della situazione in ogni momento. Senza concedere però nulla alla stravaganza o ad uno snobismo fuori luogo».*

Una serie di requisiti che il settore «per lui» della pellicceria «Annabella» contempla in ogni dettaglio. E che si riscontra in tutti i modelli presentati nel vastissimo assortimento raccolto nell'atelier di Pavia. Nei cappotti e nei giacconi di castorino di Patagonia biondo o bruno, rinforzati a volte da piacevoli inserti [illegible] o movimentati da giochi di grosse cerniere; nelle pellicce di foca dalle luminose marezzature e dalla prestigiosa praticità (la pelliccia senza rischi di Mike Bongiorno, appunto); nei portabilissimi mantelli in murmel e in mindel, destinati a piacere non soltanto al maestro Simonetti ma a tutti gli uomini che amano un confort virilmente persuasivo; negli svelti soprabiti in cavallino per cui «tifano» nomi del calibro di Rivera e Mazzola.

Accanto a tutta questa collezione «da città», altre svariate proposte ugualmente suggestive: i persiani a riccioli da play-boy, le spumose pellicce-sport dal fascino di boiardo in lupo maculato, i giovanissimi lapin e i rat-musqué caratterizzati da una notevole percentuale di humour e di disinvoltura.

Gran scuola

I modelli di Annabella, quelli da uomo così come quelli per le signore, sono tutti esclusivi, scelti personalmente dal dottor Ravizza, proprietario e direttore dell'atelier, e dai suoi principali collaboratori: e sono sempre capi di grande scuola che incontrano il favore di una sempre più sofisticata clientela.

Modelli offerti in un assortimento che è il più vasto su scala nazionale oggi esistente, con conseguente svariatissima disponibilità di taglie e di prezzi ma soprattutto modelli che offrono la più qualificante delle garanzie: quella che solo «Annabella», questo atelier di lusso che in pochi anni è riuscito a trasformare Pavia nella «capitale della pelliccia», può offrire.

Viaggio verso la pelliccia

Situata geograficamente al centro del triangolo che dal Piemonte e dalla Lombardia porta al mare, perno di una vasta rete autostradale, Pavia è una meta facile da raggiungere. Per chi medita l'acquisto di una pelliccia e desidera impiegare bene il proprio denaro, Pavia da qualche anno è diventata anzi una specie di tappa obbligata, una meta non soltanto facile da raggiungere ma piacevolissima da visitare e, più tardi, da ricordare.

Pavia, e, naturalmente, la pellicceria «Annabella», il celebre atelier che in pochi anni, sotto la direzione del dottor Giuliano Ravizza, è riuscito a proporre grazie a un rigido controllo qualitativo e dei costi una dinamica e intelligente ristrutturazione di quel difficile settore che è la pellicceria.

Il «viaggio verso la pelliccia» che parte dal sogno ad occhi aperti per arrivare alla realizzazione concreta di un raffinato desiderio di bellezza, esige attenzioni particolari, oculatezza di scelte, garanzie di una serie di proposte qualificate e di fiducia. Altrettanti motivi per cui il «viaggio verso la pelliccia» oggi è sempre più sinonimo di un viaggio a Pavia, di un viaggio nell'atelier di Giuliano Ravizza.

Tessuti sottili e antifreddo per i modelli da indossare in montagna

La moda per la neve ripropone il classico

L'inverno si avvicina «a grandi passi». Così raccontano da sempre i libri infantili e, da qualche anno, anche la moda per lo sci, con quel tanto di avventuroso e di fantasiosamente bambinesco che la caratterizza, sembra essersene convinta.

Grandi passi, passi da orco e da marziano, promettono davvero i nuovi scarponi da neve, vere e proprie casseforti massicce e inchiavardate che catturano il piede in uno zoccolo fermo e inerosabile come un'appendice [illegible]. Gli ultimi tipi, che hanno soppiantato il tipo ad iniezione dell'anno passato, si presentano con requisiti che fanno pensare a un mobile di avanguardia. Scocca monoblocco, ganci ad apertura automatica, interno rivestito in schiuma poliuretanica e cioè da un involucro di minute palline sintetiche che sotto l'azione del calore si sistemano automaticamente assecondando la forma del piede.

Tutti esigono anche — come spiega Lorenzo Geja di Sporting — cure affettuose e solerti alla pari di un animale domestico. In macchina, per esempio, bisognerà tenerseli vicini nell'abitacolo, mai nel portabagagli, e anche a casa guai a dimenticarli al freddo, magari nel ripostiglio in terrazza. In tal caso, infatti, questi nevrotici scarponi '73 si irrigidiscono, e ben difficile riuscirebbe poi riportarli alla mansueta cedevolezza di prima. Un inconveniente che non si verifica certo con le nuove calzature da dopo-sci, anche loro destinate ad offrire ai piedi sulla neve un ruolo di primo piano, ma dotate sempre di un confort e di un'arrendevolezza a tutta prova. Per uomini e bambini, trionfano i «moonboots» e stivaletti da astronauta, realizzati in uno speciale tessuto imbottito.

Le signore, al contrario, andranno in giro con i piedi in parrucca. Questa almeno l'impressione che si ha considerando, ad esempio, il vastissimo campionario presentato da Milanesio e fitto di pedule e gambaletti irsuti e pieni di riflessi pellosi. Tra i modelli più impressionanti gli stivali in orso bruno, garantiti da due autentici ed eloquentissimi unghioni appesi all'apertura. Tra i più simpatici, invece, i tipi a pelo lungo in capra tibetana e in volpe groenlandese, divertenti e spumosi come cuccioli, oppure quelli in mucca o in marmotta legati da uose incrociate come quelli dei pastori di presepe.

Per quanto riguarda la tenuta à la page di questi aggiornati sciatori dai grandi piedi (ma la novità delle novità — dice la direttrice di Allsport — è poi una sola: i prezzi straordinariamente più bassi che in passato), la moda della neve batte una pista dichiaratamente classica. E l'affronta, è il caso di sottolinearlo, con una impostazione impeccabile, snodandosi in uno slalom raffinato e convincente tra coloriture piacevoli e particolari accurati. I colori sono densi, netti, vibranti. Vanno dal blu dei laghi montani al viola genziana, dal rosso bacca al giallo ranuncolo, dal verde «erbe alpine» all'azzurro ghiacciaio. Pochissime le fantasie. Tra quelle poche, qualche raffica di pois, qualche ricamo floreale tono su tono, qualche rigoroso Principe di Galles o qualche severo pied-de-poule (modelli di Lella Sport presentati da Schenone) che ricordano i costumi delle prime spedizioni inglesi sul Monte Bianco.

Per la eleganza femminile in particolare, la moda bianca propone, assecondata dai nuovi sottilissimi tessutu antiderapante, antifreddo e antitutto, una linea aderente e scivolata. Nascono così i tanti tailleur-pantalone con giacchino smilzo e calzoni a sigaretta che sembrano dipinti addosso. Appositi snodi elasticizzati ne permettono e ne agevolano i movimenti, impercettibili imbottiture li garantiscono tiepidi e invitanti, ripetuti giochi di cerniera offrono la possibilità di incollare e scollare i vari pezzi in «puzzles» a piacere, ottenendo costumi interi aderenti allo spasimo.

Per l'uomo invece, oppure per la donna che come un uomo scia, c'è una alternativa. Per i tipi sicuri della [illegible] dei propri fianchi e dei propri dérapages, lo stile ultrasport. Con speciali tessuti antifrizione lucidi come carta di cioccolatino e a prova di chilometro lanciato (tra i più notevoli, quelli proposti da Beppe Sport, elastici nei due sensi e dedicati a tute e completi già collaudati dalla squadra sciistica italiana e da quella svizzera), con spavalde bande a tutto fianco, con calzoni inchiavardati negli scarponi per offrire meno resistenza al vento e con giunture antiurto imbottite e rilevate.

Per i più sofisticati, al contrario, si diffondono quelle tendenze che fino a ieri distinguevano dai «cannibali della domenica», quegli happy-few abituati a muoversi tra Cortina e Sestriere con la stessa scioltezza che a casa propria. Per loro, e adesso per tantissimi altri, i [illegible] apparentemente senza pretese (ma ora in realtà in lana pregiata, elastica, antiderapante), i maglioncini di tinta approssimativa ma in cashmere purissimo, le giacche a vento di lunghezza casuale, sempre troppo corte in modo da scoprire la maglia sottostante oppure troppo lunghe in maniera da pendolare tutt'intorno accentuando ancor più la snellezza dei fianchi e del busto.

Sui campi da sci «tornano» i completi classici, ma sempre eleganti

Una lunga esperienza nella costruzione di sci

La Lamborghini, una segheria di Udine, ha iniziato la sua attività in campo sciistico nel 1926 con un modello di sci in frassino. Alla morte del suo fondatore però la fabbrica ha cessato ogni attività, fin quando nel 1932 Jacopo Linussio, un appassionato sciatore, ne ha rilevato il macchinario residuo, lo ha portato a Tolmezzo in un vecchio stabilimento, costituendo la nuova ditta Lamborghini (G. Lamborghini e Jacopo Linussio).

Sospesa l'attività durante l'ultimo conflitto, la Lamborghini ha ripreso la produzione alla fine delle ostilità, molto [illegible]mente in rapporto alle limitate esigenze del mercato.

La Lamborghini è a un bivio: ha nel suo studio gli sci di metallo che, provenienti dagli Stati Uniti, vanno per la maggiore, ma sogna la costruzione di uno sci che non esiste. Lo studio dello sci in fiberglass occupa per anni i tecnici della fabbrica.

Nel 1957 è pronto il Kristall, il primo sci di fiberglass del mondo, e subito viene depositata la relativa domanda di brevetto in Italia, Svizzera, Germania e Stati Uniti. Qualche anno dopo appaiono sul mercato i primi sci di fiberglass di concorrenza straniera. Il mercato si sta espandendo sempre più e la Lamborghini, per soddisfarne le esigenze, fabbrica il suo primo sci di metallo ma continua, forte della sua esperienza, lo studio del fiberglass. Affina sempre più la sua tecnica, con prove e collaudi continui, su tutti i tipi di neve, in tutte le condizioni atmosferiche e, a mano a mano, lancia sul mercato la serie dei suoi Fuego.

Nel 1972, nasce dalle esperienze dei Fuego il Competition che si afferma in tutte le scuole estive: Competition è lo sci da agonismo che compendia gli accorgimenti di una lunga esperienza.